

ANNUNCI69.IT PRESENTA

Triangoli  
Prime Esperienze  
Scambio di Coppia  
Bisex  
Gay & Lsb  
Trans

# *Erotika*

VOL. 1

20 Racconti Erotici che non  
potrai fare a meno di vivere.

# EROTIKA

VOL. 1

Selezione di Racconti Erotici pubblicati dagli utenti  
iscritti al sito

[www.annunci69.it](http://www.annunci69.it)

A cura di Annunci69.it ®

Il Libro "Erotika" è di proprietà di Annunci69.it.

Tale opera è distribuita gratuitamente e non può essere venduta o usata a fini commerciali.

E' possibile riprodurre, distribuire e trasmettere questo libro gratuitamente purchè se ne citi  
la fonte.

Ogni racconto qui presente è stato pubblicato sul sito Annunci69.it ed è di proprietà  
dell'Autore.

Annunci69.it è un marchio registrato.

\*Foto di Copertina: Akif Hakan; Helmut Newton.

*"Il sesso non prospera nella monotonia.  
Senza sentimento, invenzioni, stati d'animo non ci sono  
sorprese a letto.*

*Il sesso deve essere inaffiato di lacrime, di risate,  
di parole, di promesse, di scenate, di gelosia, di tutte  
le spezie della paura, di viaggi all'estero, di facce  
nuove, di romanzi, di racconti, di sogni, di fantasia,  
di musica, di danza, di oppio, di vino"*

*- Anais Nin, Il Delta di Venere -*

Dalla notte dei tempi la sessualità e l'amore carnale sono il pretesto per veicolare, attraverso la scrittura, contenuti spirituali, filosofici, emotivi.

Il primo racconto erotico della storia risale all'anno 1000 A.C. ed è Il Papiro Erotico della XX dinastia egizia, conservato presso il Museo Egizio di Torino. Protagonista del reperto storico è la donna, la cura del corpo e dei capelli, le sensuali abluzioni, l'utilizzo di unguenti e balsami afrodisiaci, i gioielli e gli abiti per sedurre gli uomini del tempo.

Risalendo nella storia incontriamo il Kama Sutra, Le Mille e Una Notte, i miti greci e latini intessuti di pathos, sessualità ed erotismo, le poesie di Saffo, le liriche di Catullo, l'Ars Amatoria di Ovidio.

L'umanità racconta se stessa attraverso l'esaltazione dei sensi e la descrizione degli appetiti sessuali che

caratterizzano il genere umano, che hanno mosso il mondo e scosso le coscienze, sin da tempi in cui era altamente improbabile prevedere che il Sesso ci avrebbe travolto, insinuandosi in ogni angolo della società ed assumendo le sembianze di un linguaggio versatile e pervasivo.

Anais Nin, Marguerite Duras, Francois De Sade, Pauline Réage, Emmanuelle Arsan, Vladimir Nabokov, Isabelle Allende, Henry Miller; autori liberi e puri, che hanno portato il Sesso nelle librerie di milioni di appassionati ed hanno contribuito alla diffusione della letteratura erotica nella contemporaneità.

Le loro storie smalziate, catartiche, conturbanti, travolgenti, svincolate da qualunque finalità che non sia la la narrazione, hanno ispirato l'uomo nell'esplorazione e nella problematizzazione dell'atto sessuale e della tensione che lo genera.

Lo hanno fatto cercando la chiave per stabilire un rapporto originale e privo di pregiudizi tra l'opera e ogni singolo lettore. Esattamente come gli scrittori amatoriali della community di Annunci69, che si muovono in un florido sottobosco di autori non professionisti, ma comunque in grado di regalare preziosi esempi di narrativa a luci rosse.

Venti penne sono state selezionate per ***Erotika***, la nostra prima raccolta di racconti amatoriali.

Erotika è desiderio ed istinto; è un mondo di pensieri proibiti, lascivi, peccaminosi e tremendamente seducenti. Erotika è il sesso che ci piace, è il tarlo che si insinua nel cervello quando la libido impazza e

la pulsione diventa incontrollabile.

Erotika è quello che abbiamo già fatto e quello che ci piacerebbe sperimentare; è quello che ricerchiamo ma anche quello che preferiamo custodire in un mondo immaginario, dove il desiderio, selvaggio e imprevedibile, non è addomesticato.

Il filosofo Herbert Marcuse in *Eros e Civiltà* disse che *"la differenza tra erotismo e pornografia è la differenza tra sesso celebrativo e masturbatorio"*.

Erotika risolve questa dicotomia: è una simbiosi perfetta di ragione ed istinto, emotività e carnalità.

E' uno specchio in cui guardare per godere, senza giudizi nè pregiudizi, delle splendide emozioni che regala il Sesso.

# Vengo per te

*"Mi fai stendere senza smettere di guardarmi  
e inizi a far salire le tue mani lungo le gambe,  
sollevandomi la gonna, mi baci i piedi,  
le ginocchia, mordi le cosce..."*

di [amarantaw](#)

Un viaggio in treno di 5 ore, un cambio e l'arrivo da te, a casa tua. Osservo fisionomie salire ad ogni fermata per cercare degli occhi o un naso che ti appartengano o, almeno, che ti siano fratelli. Guardo fuori dal finestrino: il mare corre verso il tramonto, disegnato da un susseguirsi di costoni e spiagge e promontori che solo il Tirreno sa regalare. Mi assento, assaporo, con l'immaginazione che desidera diventare ricordo, il sapore della tua pelle, sento il tuo odore, lo immagino di muschio e felce e rosmarino, sa di terra bagnata mista a salsedine.

Ad ogni stazione l'eccitazione cresce: è il senso dell'attesa, la paura, forse, il desiderio, decisamente. Un brivido mi stringe le spalle, tra le gambe una sensazione di umido. Ancora qualche minuto e ti avrò davanti a me, sperando che la tua espressione severa si sciolga nel più bello dei sorrisi, inutilmente nascosto sotto i fitti baffi.

Ecco, il capotreno chiama la mia fermata. Raccolgo la borsa e la piccola valigia, controllo, con un ultimo

sguardo allo specchietto, di essere in ordine e mi incammino verso l'uscita. Indosso un'ampia gonna etnica, un lungo top nero aderente e senza spalline, dei grandi orecchini lavorati che incorniciano il viso. Sono gitana, perché mi hai detto che mi vuoi così: nessuna disciplina costringe i miei ricci naturali e solo una matita nera sottolinea gli occhi nocciola. Sollevo leggermente la gonna, prendendola con la mano, per scendere gli alti gradini del treno e lascio intravedere il polpaccio delineato, la caviglia e il collo del piede accentuato dall'altezza delle scarpe.

Mi guardo intorno, ti vedo: alto, scuro e bruciato dal sole. Trattengo il respiro, il petto si gonfia di tensione. Ti vengo incontro. Senza una parola lascio cadere i bagagli, mi fermo davanti a te, mi perdo nel tuo sguardo, alzo una mano e delicatamente la poggio sulle tue spalle larghe. Allungo il collo e azzardo un bacio sulle tue labbra, ancora dure e intenzionate al rimprovero. Ti tiro a me per la nuca e sollevandomi sulle punte ti sussurro all'orecchio un profondo "Mi dispiace".

Ti allontani, raccogli le mie borse con una mano e mi dici di seguirti. Istantaneamente prendo la mano libera con la mia: è grande, forte, nodosa. Sento un immediato bisogno di ascoltarla toccare ogni mia corda, facendomi vibrare in sussulti di piacere. Ma sei distante e non mi parli per tutto il tragitto.

L'auto prosegue lenta tra le curve, l'aria fresca della sera accarezza la pelle e l'arancione del tramonto lascia spazio al blu caldo della sera. Sei imperturbabile e poggio una mano sulla tua gamba per abbreviare quella distanza che continui a sottolineare. Voglio fare l'amore con te, sentirmi di tua proprietà e



cancellare con un amplesso condiviso tutti gli uomini che mi hanno avuto fino ad ora, per creare un unico spazio nel mio corpo che porta il tuo nome.

Siamo arrivati a casa tua, apri la porta, posi le mie valigie a terra e ti volti verso di me, mi guardi titubante e immobile sull'uscio di casa. Fai passare un braccio attorno alla mia vita, mi inviti ad entrare richiudendo la porta alle mie spalle e mi ci spingi contro. Sento il tuo corpo interamente premere contro di me, i nostri nasi si toccano e il mio viso è tra le tue mani: "Da adesso sei solo mia". Mi baci con passione, le nostre lingue lottano l'una nella bocca dell'altro, morbide e affamate; le labbra si accarezzano, talvolta stuzzicate tra i denti, talvolta succhiate con avarizia. Le tue mani scendono sul mio collo e si fanno largo nella scollatura, cercando i capezzoli già turgidi per te; le mie si fanno strada tra quei riccioli neri che ho amato da subito, tirandoti verso di me come se mi dovessi arrampicare.

La tua eccitazione è grande e con il bacino cerchi il contatto all'altezza del mio ombelico. Ti sbottono la camicia facendo scorrere le dita sulla tua pelle, tra i peli del petto fino ad arrivare al collo spesso. La accompagno lungo le spalle, accarezzandoti l'ampia schiena nuda. Brividi mi scuotono ad ogni centimetro sfiorato: voglio la tua pelle calda di uomo, voglio sentirla contro la mia. Mi spoglio velocemente rimanendo a torso nudo, mi avvolgo a te e ti invito a farmi strada sul letto.

Mi fai stendere senza smettere di guardarmi e inizi a far salire le tue mani lungo le gambe, sollevandomi la gonna, mi baci i piedi, le ginocchia, mordi le cosce. Sei arrivato agli slip, che scosti in cerca della mi

figa. "Brava, non ti sei depilata" "Me lo hai ordinato tu, volevo accontentarti". Gemi nel momento in cui mi penetri: sono aperta, bagnata, calda. Le tue dita esperte si muovono per il mio piacere, divarico le gambe per offrirmi di più a te. "Questa non serve più", dici mentre mi strappi la mutandina e avvicini il viso per leccarmi il clitoride.

Ho sognato ogni notte la tua faccia tra le mie gambe e vederti mentre mi procuri piacere mi porta ad un orgasmo immediato. Vengo sul tuo viso gemendo senza ritegno, bagnandoti labbra, naso e dita. Ti faccio salire sopra di me e ti bacio assaporando i miei umori. Ti abbasso i pantaloni e faccio uscire il tuo bel cazzo dalle mutande, lo tocco un poco e me lo infilo dentro. Inizi a scoparmi con le mie gambe sulle tue spalle e con colpi lenti e profondi ripetendomi "Sei mia". Per riposarti, mi fai passare sopra di te, t'fai cavalcare, strizzandomi i seni che oscillano seguendo i movimenti del corpo. Mi infili un dito in bocca, te lo fai leccare e succhiare e mi dici che vuoi venire nella mia bocca. "Voglio berti tutto, ma dopo".

Cambio posizione, ho voglia di sentirmi ancora più dominata: a pecora ti offro il culo, perché devi avere tutto di me. Ti sistemi dietro, mi lecchi il buchino per lubrificarlo e ci infili gradualmente le dita per allargarlo un po'. Sento dolore, ma te lo offro in dono, in cambio del piacere che mi stai regalando e della bellezza che vivremo insieme. Appoggi la cappella e la fai scivolare lentamente, attento ad ogni sussulto e compiaciuto del desiderio che ho per te.

Mi offri il tuo braccio da mordere per non allertare i vicini con le mie urla e spingi con forza fino alle

palle, aumentando il ritmo e la profondità dei colpi, mentre io mi masturbo il clitoride avida di piacere. Assecondo i tuoi movimenti e in poco tempo ho un orgasmo per la seconda volta. "Mi fai impazzire, sto per venire". Mi sfilo velocemente e mi stendo sotto di te per farmi penetrare in bocca: ti lecco la cappella, la infilo fino in gola succhiandola. In poco tempo, sempre più affannato, mi riempi della tua sborra salata, che ingoio e assaporo felice. Ancora con il tuo sapore, ti bacio delicatamente.

Ci stendiamo, mi faccio avvolgere dalle tue forti braccia, nascondendo il viso nell'incavo del tuo collo e, continuando ad accarezzarti con dolcezza, scivoliamo lentamente nel sonno.

Un senso di pienezza mi pervade: in questo momento ho colto l'infinito.

# Il Primo Scambio

*"Usavamo accessori e giochi per il nostro divertimento sessuale e ci veniva spontaneo dare sfogo a molte fantasie che coinvolgevano altri uomini e donne..."*

**di [martan](#)**

Era da qualche tempo che parlavo di scambio di coppia con mio marito. Avevamo maturato questa idea fondamentalmente per due motivi: eravamo una coppia molto affiatata sessualmente parlando e volevamo metterci alla prova.

Usavamo accessori e giochi per il nostro divertimento sessuale e ci veniva spontaneo dare sfogo a molte fantasie che coinvolgevano altri uomini e donne. Ad esempio quando mi infilava un dildo nel culo mentre stavo impalata sul suo cazzo, mi stimolava chiedendomi se mi sarebbe piaciuto che al posto del dildo ci fosse stato un cazzo vero semmai anche molto grosso per imbottire il culo meglio di quanto facesse il dildo. L'eccitazione provocata da quelle fantasie accresceva il nostro godimento e questo ci spingeva a fare considerazioni positive sulla loro realizzazione. Del resto anche io quando qualche volta lo inculavo con uno strap-on gli chiedevo se gli sarebbe piaciuto un bel cazzo nero, grosso e lungo, al posto di quello finto, facendo salire l'eccitazione al massimo e che poi ci

faceva esplodere insieme in un orgasmo intensissimo per quelle fantasie erotiche. Andammo avanti così per molti mesi e però non ci decidevamo a fare il gran passo di uno scambio reale tante volte fantasticato. Una volta, durante un viaggio capitò un'occasione con un singolo che durante tutta la settimana mi corteggiò insistentemente in ogni occasione nella quale rimanevo senza mio marito, il quale chiaramente se ne era accorto. Quando gli accennai la cosa lui mi rispose che se volevo iniziare con un singolo invece che con una coppia l'avrei potuto fare tranquillamente così avremmo cominciato a realizzare le nostre fantasie. La proposta mi intrigò molto, sia per la prestantza dell'uomo, sia per la generosità di mio marito. Il giorno dopo, appena capitai a tiro lui mi invitò al bar ed io accettai, approfittando dell'assenza di mio marito. Lui fece il galante e si lanciò in complimenti un po' più spinti e allora né approfittai per fargli capire che ero disponibile a proseguire la nostra conoscenza in senso sessuale ma che doveva esserci anche la presenza di mio marito poiché eravamo molto complici e non l'avrei mai tradito da sola. Fui esplicita perché anche se volevo fare il gran passo non volevo farlo senza di lui.

L'uomo restò un poco sorpreso dalle mie parole e tentennò ad accettare pensando forse che ci potesse essere qualche inganno da parte nostra. Allora lo congedai e gli diedi un po' di tempo per pensarci. Mancavano solo due giorni al rientro e sarebbe stato l'ideale realizzare l'incontro a tre e poi congedarci da costui rimanendo nella logica che tutto doveva essere funzionale al nostro divertimento. L'uomo non si decise e l'incontro non andò in porto. Ma oramai mancava poco

perché dopo un mese e mezzo saremmo partiti per una vacanza lunga e ormai i tempi erano maturi.

Capitammo in un villaggio nel quale c'erano molte coppie coetanee e qualcuna anche notevole dal punto di vista fisico. Una in particolare intrigava molto mio marito per lo strepitoso culo di lei. Aveva effettivamente un culo notevole ed anche io come donna dovevo ammetterlo. Una pera grossa e perfetta, soda e in piena armonia con il resto del corpo. Molto tonica in ogni muscolo del suo corpo si faceva desiderare da tutti gli uomini del villaggio ed aveva un solo neo: un carattere troppo scontroso e riservato che scoraggiava chiunque a familiarizzare con lei. Il marito al contrario era socievole e simpatico e sempre con la voglia di parlare, di qualsiasi cosa. Tra l'altro aveva una evidente ammirazione per me e non faceva nulla per nascondere quando lo incrociavo da sola nel villaggio. Era anche lui un bell'uomo e un po' di socializzazione non guastava. Così prese a farmi una corte discreta che io assecondavo con uno scopo recondito. Poiché a mio marito, come mi aveva subito detto, piaceva il culo della moglie e non solo quello, mi balenò il pensiero di poter realizzare qualcosa proprio con quella coppia che effettivamente poteva essere la coppia ideale per iniziare il gioco dello scambio. Lo scoglio da superare era però il caratterino della moglie. Cominciai subito a lavorarmela ai fianchi facendomi dire le cose che gli interessavano di più proprio dal marito che attizzato opportunamente da me con le moine giuste ed essendo loquace di natura mi diede le informazioni necessarie alla mia trama. Non mi ci volle molto per familiarizzare e passare con lei gran parte della giornata, potendo

così entrare facilmente in confidenza.

Cominciai con fargli grandi complimenti e alla sera già ci salutammo con abbracci e baci. Il ghiaccio era rotto ed ora bisognava creare l'occasione giusta. Il giorno seguente gli raccontai un sacco di cose mie e di mio marito, specialmente sul versante sessuale e notai che comunque, pur conservando abbastanza discrezione, si avventurò in commenti molto interessati. Dopo aver notato questo accenno di interesse passai alla seconda fase: inventarsi una occasione dalla quale non poteva scappare. Feci in modo di incrociare il marito che non perse l'occasione di continuare il suo corteggiamento. Allora mi spinsi un poco oltre il lecito e gli feci intendere che potevo accettare la sua corte ma con il patto che anche lui accettasse il corteggiamento della moglie da parte di mio marito. Lui capì subito di cosa stavamo parlando e si mostrò interessatissimo. Mi disse che era disponibile a tentare quell'esperienza in quanto la moglie, qualche anno prima aveva avuto una storiella con un suo collega e quando lui l'aveva saputo era rimasto sorpreso dalla propria reazione. Aveva infatti provato un grosso sentimento di gelosia e, contemporaneamente, un senso di strana eccitazione quando aveva preteso i dettagli della storia. La cosa era finita lì e non aveva avuto altre occasioni per poter provare un'altra esperienza del genere. Sentendomi fare quella proposta si intrigò subito dichiarandosi favorevole. Rintracciai mio marito e insieme gli raccontammo la discussione avuta.

Decidemmo di organizzare una escursione in barca solo per noi quattro per mettere in atto la trasgressione. L'accordo era che una volta in barca lontani da sguardi

indiscreti io avrei cominciato ad amoreggiare con mio marito e lui avrebbe fatto altrettanto con la moglie, poi una volta eccitati al massimo avremmo fatto casualmente cenno che sarebbe stato bello provare tutti insieme qualche trasgressione. Forzando un poco le cose forse avremmo raggiunto lo scopo. Il giorno dell'escursione ci incontrammo per la colazione e prendemmo appuntamento per l'imbarco. Una volta in mare puntammo subito per una caletta isolata, poco frequentata dai flussi degli escursionisti, che era stata consigliata a mio marito da uno degli animatori al quale aveva chiesto informazioni. Facemmo il bagno e poi ci stendemmo al sole, semisdraiate sulle poltrone dell'ampio pozzetto della barca. Tolsi il pezzo di sopra del costume e chiesi a mio marito di spalmarmi della crema abbronzante sia davanti che dietro. La nostra coppia di amici fece lo stesso anche se in un primo momento lei, Tonia, non si era tolto il pezzo di sopra. Glielo feci notare e gli dissi di non avere vergogna di mio marito e di fare come me che non avevo avuto vergogna del suo. Tonia un po' forzata dalle mie parole comunque se lo tolse e rimanemmo con le tette al sole entrambe e con i nostri uomini che si deliziavano a spalmarci la crema sul corpo con evidente soddisfazione.

Dopo un po' ad un cenno prestabilito mio marito iniziò a baciarmi ed io feci finta di resistere adducendo proprio alla presenza dei nostri amici. Lui si rivolse al marito di Tonia chiedendogli se la cosa lo infastidiva e, come stabilito in precedenza, lui subito rispose di non preoccuparsi e che anche a loro piaceva amoreggiare appena potevano. La moglie lo guardò stranita ma dovette abbozzare un cenno di assenso in nostra presenza, anche



se si capiva che era un po' imbarazzata. Passo dopo passo, senza che la cosa sembrasse preordinata, continuammo a chiacchierare di argomenti di natura sessuale ed erotica e le avances dei nostri mariti si facevano sempre più spinte. I loro cazzi duri erano evidenti anche se ancora coperti dai costumi. I nostri capezzoli erano altrettanto turgidi e cosa importante anche Tonia, nonostante perdurasse una certa ritrosia, non si sottraeva alle iniziative del marito. Dopo un po' che conducevamo questo giochetto i nostri maschi cominciarono ad essere più intraprendenti ed in particolare mio marito si alzò in piedi e girando le spalle a Tonia ed al marito fece uscire il suo cazzo dal costume e me lo piantò davanti al viso appoggiandomelo sulle labbra. Vedendo la scena Tonia chiese al marito di andare a fare un tuffo insieme a lei per lasciarci soli, ma io la fermai spiegandogli che forse era proprio la loro presenza a stimolarci ancora di più e dicendo questo riempi la mia bocca con quel cazzo duro. Il marito, come ad un segnale prese al volo le mie parole e disse alla moglie che anche lui era più eccitato del solito proprio grazie alla nostra presenza.

Tonia, pur rimanendo perplessa, non poteva nascondere una certa eccitazione, che anche lei provava così come testimoniava un alone di bagnato sul suo costumino proprio in mezzo alle gambe e che avevo notato poco prima di richiudere la mia bocca sul cazzo di mio marito. Gli uomini si tolsero i costumi e mentre il mio si faceva continuare il pompino iniziato, l'altro fece sedere sua moglie a cavalcioni sul suo cazzo. Mentre Tonia si faceva succhiare i seni continuava a guardarsi intorno col timore che sopraggiungesse qualcuno. Io la notai e gli dissi di stare tranquilla perché a quell'ora

non veniva mai nessuno in quella caletta. Sembrò tranquillizzarsi anche perché il marito le aveva sfilato il costume e stava cercando di impalarla a spegni moccolo. Mio marito invece fermò il mio pompino e si girò per ammirare lo stupendo culo di Tonia che era concentrata su quello che stava facendo e glielo disse facendogli dei gran complimenti. Lei non rispose ma al suo posto parlò il marito che ringraziò il mio Tanio per l'apprezzamento. Disse: "è uno dei culi più desiderati dovunque andiamo ma lei non lo ha mai dato a nessuno".

Il ghiaccio si era oramai rotto e quelle parole diedero il via al secondo atto di quel gioco. Mio marito rispose: "non ci posso credere che quel culo così bello non ha mai ospitato nessuno, il che sarebbe un vero peccato ed un grande spreco, io ci morirei volentieri sopra". Tonia frastornata da quella situazione non rispondeva e col cazzo nella fica si muoveva sinuosamente per stimolarsi più intensamente, ormai preda anche lei dell'eccitazione che ci aveva presi tutti. Al suo posto rispondeva il marito come d'accordo: "Vieni a sentire come è sodo, vellutato ed invitante. Toccalo pure, anche se sono molto geloso voi siete della persone speciali e ci fate sentire a nostro agio, ed il fatto che tu lo tocchi in mia presenza mi eccita follemente". "E' vero - disse finalmente Tonia con tono eccitato - non ho mai sentito il tuo cazzo così duro e vibrante come adesso che un altro uomo mi mostra il suo desiderio carezzandomi il culo". Continuò: "allora è vero che ti ecciteresti se mi vedessi fare sesso con un altro?". Presi la palla al balzo e mi precipitai a proporre: "per la verità anche noi spesso fantastichiamo durante i nostri rapporti sessuali di avere un'altra coppia per farlo insieme a loro, e allora perché non

approfittarne adesso che ci troviamo in una condizione ideale, eccitati, soli, senza più nessun freno inibitore e pronti a godere dei nostri corpi”.

Senza attendere risposte mio marito si avvicinò a Tonia e gli appoggiò il suo cazzo tra le natiche cominciando a farlo scivolare su e giù. Io mi avvicinai al marito e gli diedi da succhiare i miei capezzoli. Eravamo un groviglio tra mani che si incrociavano e corpi che si confondevano, ed intanto gli umori di Tonia e di mio marito le avevano lubrificato il culetto al punto giusto e mentre cominciava a penetrarla lentamente io le sussurrai di rilassarsi quando più poteva e di respirare profondamente ad ogni tentativo di ulteriore introduzione. Ed infatti Tanio così fece, con molta pazienza attese che il buchetto anale di Tonia si adattasse alle dimensioni del cazzo, senza forzare eccessivamente ma con una lenta e continua penetrazione, condita da carezze e frasi dolci e suadenti come se fosse un corteggiamento. Tonia rispondeva col corpo a quelle stimolazioni e col cazzo del marito nella fica e quello di mio marito nel culo, si muoveva flessuosa e sensuale abbandonandosi finalmente al piacere del sesso. I due uomini si impegnarono oltre modo per soddisfare quella femmina meravigliosa che entrambi desideravano possedere. Tanio si godeva quel culo favoloso, che aveva desiderato dal primo momento che l'aveva visto, con lo scopo di inondarlo di sperma.

Il marito, veramente eccitato dalla situazione nella quale aveva coinvolto la moglie, la teneva impalata sul suo cazzo e la incitava a godersi quel momento magico senza preoccupazioni per gustarlo fino in fondo. Vedere quei tre corpi così impegnati a godere uno dell'altro mi faceva ben sperare per il seguito. Dopo, quando sarebbe

toccato a me avere i due cazzi a disposizione, volevo farli godere altrettanto intensamente ed allora in quel momento non potevo fare altro che incitarli accompagnandoli in quell'amplesso così intenso. Mio marito col suo cazzo dava colpi sempre più profondi nel culo di Tonia mentre il marito la teneva impalata sul suo. Andarono avanti un buon quarto d'ora con quella cavalcata a tre e alla fine il mio Tanio cominciò a sborrrarle dentro rallentando i colpi e la penetrazione. Così facendo lasciò più spazio al marito che potette finalmente affondare fino all'utero della moglie col suo cazzo riuscendo a farle raggiungere un fragoroso orgasmo. Tonia arrivò all'acme del godimento con i due cazzi nei suoi buchi che grondavano ancora sperma e nell'estasi della goduria sussurrò: "E' meraviglioso sentirsi piena di cazzo, sto godendo come mai fino ad ora ed ho voglia di continuare per ore questo gioco inebriante".

Gli spiegai subito che c'ero anche io e volevo la mia parte di divertimento e la volevo subito. Gli diedi giusto il tempo di asciugare i loro cazzi e rinfrescarli con un getto della doccia di poppa della barca e poi chiesi a Tonia se gli andava di leccarmi la fica per prepararla alla penetrazione. Lei non aveva mai leccato una fica, ma ormai in quella situazione non si sarebbe fermata davanti a niente. Mi distesi sul prendisole a cosce aperte e lei si accucciò in mezzo e prima in modo impacciato e poi sempre più sciolto prese a lavorarmi il clitoride, le grandi labbra e la vagina. Un leccata profonda e impegnata che fece di nuovo arrapare i due maschietti che a loro volta iniziarono a toccarci e infilarci le dita dappertutto. L'aria asciutta di quella bella giornata estiva e una leggera brezza di mare

evitava ai nostri corpi il disagio del sudore, nonostante il surriscaldamento dovuto alla tensione erotica era al massimo. Afferrai il cazzo del marito di Tonia e cominciai a spompinarlo mentre lei continuava a leccarmela. Mio marito invece succhiava i suoi seni ed i miei sapendo che questo mi faceva eccitare molto. Ma io volevo sentirmi qualcosa di duro e grosso nella mia fica ormai grondante ed allora mi misi a pecora e chiesi al marito di Tonia di riempirmi col suo cazzo. Mentre cominciai a farmi chiavare in quella posizione mio marito si stese davanti a noi ed io cominciai a succhiargli il cazzo, ormai di nuovo duro e grosso per l'eccitazione di vedere me che lo prendevo a pecora. Tonia invece, prima rimase a guardare e dopo, eccitatasi di nuovo, si posizionò in modo da farsi leccare la fica da mio marito, tanto per gradire.

Cominciammo lentamente questa battaglia erotica ma in pochi minuti accelerammo tutti quanti il ritmo muovendoci come un orchestra. Io subivo colpi sempre più profondi piegata a novanta gradi e la fica completamente riempita dal cazzo del marito di Tonia. Contemporaneamente succhiavo il cazzo di mio marito facendolo spesso finire fino in gola spinta dai colpi che ricevevo in fica e questo procurava il suo massimo gradimento. Lui leccava e succhiava la ficona di Tonia e la faceva estasiare. Volevamo tutti resistere all'infinito in questa coinvolgente battaglia sessuale, ma dopo una decina di minuti di penetrazioni, leccate di fica e succhiate di cazzo, ci avvicinammo, quasi all'unisono, all'orgasmo. La prima a venire fui proprio io che con quel bastone che mi stantuffava in fica e con una chiavata in meno rispetto a loro cominciai a godere rumorosamente, con spasmi della fica e gridolini di

soddisfazione. Il marito di Tonia si sfilò dalla mia fica e andò a sborrare sulle tette della moglie che dalla sorpresa per questa manovra improvvisa si spostò indietro spingendomi, inavvertitamente, con la bocca sul cazzo di mio marito che, entrandomi fino in gola quasi a soffocarmi provò una tale eccitazione che venne anche lui, fortunatamente non copiosamente, dandomi così la possibilità di ingoiare tutto senza difficoltà. L'unica che non raggiunse l'orgasmo fu Tonia, ma lei aveva avuto già prima la sua parte.

Rimanemmo esausti per una buona mezz'ora per poi ricomporci e riprendere eventualmente il nostro passatempo, ma da qualche minuto si erano avvicinate delle barche e certamente non potevamo continuare quell'attività. Ma ormai il dado era tratto e, riuscendo così bene quella prima volta, con loro avremmo potuto continuare a divertirci per parecchio tempo ancora

## Un Volo per New York

*"Lui magro, capelli mossi, con una giacca di fustagno  
anni '60,  
viso dolce ma interessante, lei bionda, molto bella,  
alta con un tailleur grigio elegante, ..."*

**di [sensualia](#)**

Fiumicino ed ora sono lì ad aspettare, ho più di un'ora per l'imbarco seduta in un angolo defilato del grande aeroporto a sfogliare appunti per la conferenza. Poco dopo una coppia sui trent'anni, un parlare concitato ma di chi non vuol dare spettacolo, evidentemente cercano di sfuggire al via vai tipico di questo aeroporto. Lui magro, capelli mossi, con una giacca di fustagno anni 60, viso dolce ma interessante, lei bionda, molto bella, alta con un tailleur grigio elegante, ben portato. Cerco di non 'impicciarmi' mi danno tristezza questi confronti dagli esiti incerti. Percepisco a tratti, sono molto vicini, -devi fartene una ragione, oltretutto un oceano ci divide per mesi ogni anno...- la voce di lei sembra ferma, decisa. -potrei sempre cercare di convincere l'azienda a prolungare il lavoro su Roma...- prova lui. Capisco dall'atteggiamento che sono su due piani diversi, chissà che lei non abbia già qualche idea su una possibile alternativa, penso. Poi mi rimangio la cattiveria forse frutto della maledetta maturità che spinge verso il sospetto. Ora passeggiano nervosamente

si allontanano ed io riprendo a leggere i miei appunti. Chiamano per l'imbarco mi siedo per fortuna vicino al finestrino, l'aereo è mezzo vuoto, quasi alla fine dell'imbarco vedo il ragazzo con la giacca di fustagno passare nel corridoio, si sistema sulla fila appena avanti alla mia ma sulla parte opposta. Ha lo sguardo fisso, credo che quella discussione non abbia portato a nulla di buono, tira fuori un libro, evidentemente cerca di distrarsi. Ragazzo, penso fra me, è la dura legge dell'amore, fa male ma passa, hai tutta la bellezza della gioventù.

Il viaggio è lungo, si legge, si mangia qualcosa, si dorme, ogni tanto guardo quel ragazzo pensando a quando avevo la sua età, alle pene d'amore vissute, sempre diverse e sempre uguali per certi versi. In uno di questi momenti si volta anche lui, un attimo di imbarazzo, un timido sorriso di cortesia, tiro su la copertina della notte e chiudo gli occhi, sonnacchio, ogni tanto colgo il suo sguardo vago per la verità, dopo un po' lo rivedo che mi guarda nella semioscurità.

Sono curiosa di capire se è solo un caso, tengo gli occhi socchiusi e dopo qualche secondo colgo ancora quello sguardo, mi accorgo che la camicetta è un po' aperta si vedrà forse il pizzo del reggiseno che trattiene il mio seno decisamente abbondante. Mi salta in mente un'idea: un regalo, un piccolo regalo che addolcisca un momento così triste? Mi sorprendo a giocare con le idee, i sentimenti, i desideri, forse la realtà è che in quel preciso istante mi piace quello sguardo, io che devo spesso difendermi dai desideri degli uomini negandomi il piacere di sedurre, della vanità, questa volta sento di essere in gioco e vado avanti a...vista nella penombra di quell'aereo.



Il mio seno lo consola, ebbene consola anche me la vanità di piacergli, piccole cose è vero ma perché negarsele. Mi muovo un poco come a sistemarmi meglio sulla poltroncina e la camicetta si apre ancora, deve essere piacevole guardare il reggiseno color seta che lascia scoperta la rotondità fin quasi al capezzolo... piccoli movimenti ancora nella semioscurità, gli sguardi sempre più frequenti, con abilità riesco a mostrare l'areola bruna, una parte del capezzolo, ormai il ragazzo è rapito, catturato da me. Sento un sottile piacere che avanza, qualcosa di sconosciuto, il piacere della mente forse o il desiderio di misurare le proprie armi, comunque sia ora non mi fermerei per nulla al mondo.

Vedo che inizia a muoversi sulla poltroncina, forse si tocca chissà, tiro su le gambe sul posto vuoto accanto a me, sempre tenendo fede alla parte della passeggera dormiente, voglio alzare la posta, le gambe, l'autoreggente, la gonna che sale. Ormai non guarda altro, credo non pensi più all'amore perduto, lo spettacolo deve essere intrigante, mi sembra di essere sul set di un fotografo per uno di quei book anni 60, beh io sono degli anni 60! Ormai non nasconde più gli sguardi non so cosa pensi e neanche mi interessa, sotto il plaid leggero vedo qualcosa muoversi, immagino si tocchi, il pensiero mi eccita, avverto chiaramente un lieve, piacevole umido fra le cosce che si schiudono ormai senza comando, credo che la visione ora sia ancor più eccitante, senza grandi ostacoli fin alle mutandine esili e sottili, la sua mano si muove chiaramente accarezzando l'asta, il plaid si sposta un poco, scorgo la cappella umida di umori, un crescendo di eccitazione, non resisto, sento le mie dita sulla gamba e poi più su

oltre il bordo dell'autoreggente, guardo la sua mano che accelera, l'asta ora è completamente visibile, immagino di toccarla, baciarla sorreggendogli i testicoli gonfi, mi sto toccando, scivolo sotto gli slip, la sento bagnata come non mai, il clitoride liscio turgido, si è aperto i pantaloni, ha un bel sesso, i testicoli ora liberi ondeggiano ad ogni movimento, un dito scivola nella vagina immaginando l'amplesso con quel bel cazzo, l'altra mano carezza il capezzolo turgido, scuro, le dita diventano due, la sento calda, liscia, gonfia, mi mostro così senza più difese, credo di essere quasi oscena mentre la sua mano disegna movimenti sempre più ampi, vengo scossa da un orgasmo infinito, con gli occhi appena socchiusi dall'emozione lo vedo zampillare il seme bianco candido più e più volte cola lungo l'asta, bagna i testicoli, la finzione è finita da un pezzo ora lo guardo, rimaniamo a guardarci senza ricomporci godendo fino alla fine di quel momento unico, irripetibile. Ci ricomponiamo ora tutto rientra è un banale viaggio in aereo, fra poco atterreremo, lo guardo ancora per un attimo, appena in tempo per scorgere le sue labbra che pronunciano sorridendo un silenziosissimo 'grazie'.

Che carino...

## Asia, una femmina dotata

*"Ero bagnatissima, Asia reclamava la mia fica,  
mi sdraiai sopra di lei offrendole il mio fiore,  
sentii la sua lingua morbida schiudere  
i miei petali..."*

**di [mau\\_niky](#)**

Quell'anno l'estate era torrida, le cicale frinivano gran parte del giorno e con trepida attesa si aspettava il calar del sole per avere un po' di refrigerio.

Era agosto inoltrato, in città gran parte delle attività erano chiuse, da pochi mesi avevo aperto un Hammam in stile magrebino, dopo il duro lavoro il frutto dei miei sforzi era visibile ai miei occhi.

L'hamman è nel nostro universo mentale un luogo fantastico, dove i sensi vengono invasi da fumi di vapori profumati, dove lampade in vetro colorate e traforate creano suggestivi giochi di luce, dove corpi nudi rilassati e abbandonati su lastre di pietra calde aspettano di essere massaggiati da sapienti mani di velluto.

Tutto era perfetto, dalle tende dai caldi colori cangianti, alle pareti in tadelak tipico intonaco marocchino rosso, alla sala da thè che già profumava di menta, tutto era sospeso là dentro in un'atmosfera senza tempo.

La ragazza orientale che avevo assunto come receptionist era in ferie, quel giorno avrei fatto l'apertura da sola. Controllai che tutte le stanze fossero in maniacale ordine provviste del necessario per i clienti che da lì a poco avrebbero fatto il loro ingresso in quell'oasi di benessere.

Indossai il kimono a fiori e farfalle su fondo azzurro il mio preferito, lasciava scoperte le gambe abbronzate, raccolsi i lunghi capelli biondi in una coda e ritoccai il trucco, riguardai la mia immagine riflessa nell'ampio specchio dell'ingresso, mi sorrisi...ero pronta.

Lo squillo del telefono distolse il filo dei miei pensieri, con voce suadente "Hamman Acqua & Sale" sono Aurora, dall'altro capo una profonda e calda voce si presentò con il nome di Asia.

Asia prenotò per il giorno successivo nel tardo pomeriggio, mi disse di essere arrivata da poco in città e desiderava regalarsi alcune ore di relax in un luogo che le ricordava casa.

Lasciava tutto nelle mie mani, ed io pensai per lei il meglio di cui ero capace, volevo quella cliente e volevo che ogni sensazione pensata potesse come per magia tradursi nell'abile muoversi delle mie mani su quel nuovo corpo.

Quella stessa sera raccontai a Giorgio mio marito quella strana telefonata, quella voce roca quasi sensuale non poteva appartenere ad una donna, quel nome così poco comune, tutto nella mia mente mi diceva che l'indomani avrei avuto una sorpresa. Giorgio iniziò a fantasticare dotato di fervida immaginazione già si figurava la

situazione, vedrai sarà un transessuale di quelli che lavorano sulla tangenziale.

Quelle splendide creature, le incrociavo tutte le sere sulla via del mio ritorno, talvolta mi soffermavo a guardarle di sfuggita, quando il traffico dell'ora di punta costringeva la mia auto a lunghe attese allo svincolo. Mi incuriosivano quei visi dai tratti femminili, quei corpi bellissimi, in un susseguirsi di colori fluorescenti, sembravano lucciole a rischiarare la notte.

Giorgio era in fermento, il nostro sogno erotico ancora chiuso nel cassetto delle fantasie da realizzare era quello di un amplesso selvaggio con una di loro.

Durante la cena fantasticammo a lungo con dovizia di particolari e quando Giorgio si alzò dalla sedia la sua indecente erezione era ben visibile sotto il leggero lino dei pantaloni, del resto anch'io ero eccitata e nel profondo la mia intimità già umida di umori.

Giorgio abbassò i pantaloni e avvicinò il suo membro duro e gonfio alle mie labbra, lo spinse in profondità nella mia bocca con foga, tenendomi ferma la testa con decisione iniziò a muovere ritmicamente il bacino come se scopasse una fica. Toccavo convulsamente il mio sesso fradicio,

ansimai cercando di prender aria, il cazzo mi riempiva la bocca, abbassai la glottide e con un colpo Giorgio penetrò la mia gola, eiaculando tutto il suo piacere.

Mi alzò di peso sedendomi sul bordo del tavolo da cucina, divaricai le gambe in quel modo osceno che tanto eccitava mio marito, mi penetrò con forza con colpi

secchi e decisi, sentivo i suoi testicoli sbattere sulla mia carne eccitata. Squirtai copiosamente con il cazzo di Giorgio ancora piantato in fica. Eravamo al culmine del piacere, mi sussurrava parole sconce all'orecchio, presi a spompinare quel cazzo lucido e bagnato dei miei umori, leccando tutto di me, mi girai offrendogli il mio buchetto dilatato pronto ad accoglierlo, mi calai sopra di lui con movimenti rapidi presi a scoparmi da sola, Giorgio strizzava i miei delicati capezzoli fino a farmi male, in quegli attimi convulsi esplose dentro le mie viscere ed io con lui.

Stravolti da un amplesso che ci lasciò senza forze pensai all'indomani e già sentivo montare dentro di me una voglia irresistibile di scoprire chi fosse Asia.

Il giorno seguente attendevo con ansia mista ad eccitazione l'arrivo di Asia, finalmente la campanellina sospesa sopra la porta diffuse la sua melodia, Asia fece il suo ingresso, i miei occhi indugiarono forse un attimo più del necessario su quello splendido essere. Si muoveva aggraziata lungo il corridoio mettendo in mostra lunghe gambe affusolate dalla pelle ambrata.

I suoi occhi neri come la pece furono subito nei miei quando mi tese la mano, la strinsi in una stretta decisa e ci sorridemmo. Sentivo il suo profumo stordire i miei sensi, un misto di muschi e legni, una fragranza maschile intensa e penetrante indossata per stupire ed ammaliare... volevo esserle preda.

Feci spogliare Asia di quel minuscolo vestito che la ricopriva a malapena, spiandola da un angolino nascosto negli spogliatoi mi resi subito conto che sarebbe stato molto difficile essere professionale con quel corpo

statuario che tutto in me eccitava.

Mi si presentò davanti ostentando la sua bellezza, i lunghissimi capelli neri erano stati raccolti in uno chignon, il pareo indossato a vita bassa lasciava scoperti i seni piccoli e sodi quasi adolescenziali. Accompagnai Asia al bagno turco, un gridolino di gioia la sorprese varcando l'ingresso di quella stanza rotonda interamente ricoperta di tesserine di mosaico dalla volta rischiarata da numerosissimi led. Il denso vapore l'avvolse togliendola dalla mia vista.

Dopo averle concesso la giusta permanenza in quell'angolo di paradiso fui da lei, ciò che fino a quel momento era stato celato ai miei occhi, ora potevo ammirarlo tra l'insenatura aperta delle cosce, il mio sguardo si posò su quel membro imperlato di minuscole goccioline di sudore.

La feci sdraiare sopra al tavolo in pietra lavica, le mie mani iniziarono a percorrere le curve di quel corpo portando zucchero grezzo e scaglie di sapone nero, indugiai volutamente su quei seni e tra le sue gambe, inebriandomi del suo odore muschiato.

Asia godeva di quel contatto il suo essere vibrava impercettibilmente, il suo respiro si faceva via via più accelerato, fermò la mia mano e portò le mie dita alla sua bocca, ad una ad una le leccò facendole entrare ed uscire dalle sue labbra carnose come fossero piccoli membri.

Il mio sesso pulsava umido e caldo sotto al kimono, la mia mano libera prese ad accarezzare la sua erezione, il suo membro zuccheroso richiamò la mia bocca come api al miele, lo ripulii con sapienti colpi di lingua, leccavo i suoi testicoli scuri e il suo buchetto che stuzzicavo

infilandole le dita e la punta della mia lingua, risalivo lungo l'asta turgida, lasciando fluire dalla mia bocca la saliva che faceva rilucere la pelle ambrata, la sua erezione si fece ancora più prepotente, la mia lingua ruotava attorno al grosso glande che facevo entrare ed uscire dalla mia bocca vogliosa, sputavo sopra a quel cazzo per poi farlo scorrere più agilmente fino alla gola. Ero bagnatissima, Asia reclamava la mia fica, mi sdraia sopra di lei offrendole il mio fiore, sentii la sua lingua morbida schiudere i miei petali e golosa assaporarne il delizioso nettare.

Il vaporizzatore d'acqua calda sopra di noi prese a funzionare bagnando i nostri corpi accaldati, mi spogliai di quel poco che avevo ancora indosso, quella splendida femmina dotata penetrò la mia fica con studiata lentezza facendomi desiderare ogni centimetro di quello splendido membro. Avvicinai la mia bocca alla sua desideravo conoscerne il sapore, la sua saliva mi invase dolce e vischiosa, quella puttanelle ci sapeva davvero fare, stavo per raggiungere un orgasmo intenso, incitai Asia a montarmi con maggior forza, era pur sempre un maschio anche se divinamente femminile, squirtai, indugiava con la lingua fra le mie cosce penetrando con le dita il mio orifizio anale, imploravo il suo cazzo dentro di me, lo infilò con prepotenza cavalcandomi con rinnovato vigore e li esplodere il suo seme.

Stravolte dal piacere non ci accorgemmo di nulla, Giorgio comparve all'improvviso, eccitato come un bimbo davanti al banco di una gelateria, un sorriso malizioso sul viso si era goduto l'intera scena quel porco, con il cazzo in tiro si avvicinò masturbandosi, Asia fu



dapprima stupita, ma poi entrambe succhiammo la sua erezione intrecciando le nostre lingue in un appassionato pompino. Volevo vedere mio marito scoparsi quella trans e come in una scena da film, sottomisi Asia alla mia volontà. Sdraiata sopra al tavolo che ancora portava traccia del nostro intenso amplesso, divaricai al massimo le sue cosce, presi a massaggiare il suo orifizio con olio di Argan caldo, lei già gemeva languida in attesa del cazzo duro di Giorgio, non si fece attendere la penetrò quasi con violenza, mentre io accovacciata sopra il suo viso le facevo leccare la mia fica grondante di umori la masturbavo, più Giorgio aumentava il ritmo più lei succhiava e stringeva fra le labbra il mio piccolo clitoride, infilava la lingua rapida tra i petali della mia fica, inserendo le lunghe dita, aumentai la velocità della mia mano su quel cazzo notevole, esplosi il mio orgasmo fra le sue labbra, mentre la mia mano gocciolava del suo seme, Giorgio svuotava il suo cazzo nel culo di Asia. I nostri gemiti di piacere si levarono alti in quello splendido scenario erotico.

## Uno sbaglio fortunato

*"Io mi abbandonai alla sua forza,  
mi contorcevo dal piacere sdraiata su quel bancone..."*

**di** [alice76](#)

Era stato deciso che ci saremmo trovati a metà strada, comodo per entrambi, al bar del centro commerciale. Ero molto felice di vederlo, dopo mesi di mail scambiate a conoscerci.

Tutto accadde per caso: un giorno aprì la mia casella di posta e mi ritrovai con decine di mail inviate tutte dalla stessa persona.

Non ci feci caso all'inizio, ma incuriosita le aprì: c'erano fotocopie di documenti, paroloni che non capivo, e nell'ultima si intimava una risposta altrimenti sarebbe saltato il contratto.

Decisi di rispondere scrivendo che probabilmente aveva sbagliato a digitare l'indirizzo e che di sicuro non era a me che erano destinate quelle mail.

Dopo pochi minuti mi scrisse scusandosi dell'accaduto e chiedendomi di cancellare tutte le mail, scrisse che erano documenti riservati e avrebbe passato parecchie noie se si fosse saputo dell'equivoco.

A me poco importava di quelle mail e scrissi che avrei cancellato tutto, ma proprio poco prima dell'invio saltò la corrente e non potei inviare la mia risposta.

Di lì a poco furono le 17, presi le mie cose e me ne andai a casa visto che non potevo continuare a lavorare. Passò il fine settimana e venne il lunedì.

Arrivai in ufficio come sempre rasserenata da un weekend passato al mare e accesi il pc.

Controllai la posta e trovai ancora mail da parte della stessa persona del sabato precedente.

Erano mail spazientite all'inizio, che diventarono addirittura spaventate: scrissi a questa persona che avevo cancellato tutto, ma che non potei rispondere in quanto saltò la corrente.

Dopo pochi attimi arrivò la sua risposta: sembrava davvero rasserenato e divertito mi scrisse che era successo la stessa cosa anche da lui.

Incuriosita gli scrissi " sarai mica nella zona est di Vicenza vero?"

Aspettai la risposta per qualche minuto, quasi impaziente.

Appena arrivò lessi la risposta "si" nient'altro.

Non ci scrivemmo più per qualche tempo, probabilmente presi entrambi dal lavoro.

Poi una mattina trovai un messaggio, mi chiedeva come stavo, come avevo passato il fine settimana e visto che il capo era in riunione ne approfittai per rispondere.

Nacque un'amicizia col tempo, rubavo attimi al lavoro per scrivere a questo nuovo amico, Luca.

Finché un giorno decidemmo di prendere un caffè assieme. Ci riconoscemmo subito, lui con la classica valigetta in mano e io col mio campionario di tessuti.

Dopo tanto tempo a scambiarsi mail ci sembrava strano trovarci lì uno davanti all'altra, ci abbracciammo come vecchi amici, quello che in effetti eravamo diventati.

Chiacchierammo per almeno un'ora e poi decidemmo di

andarcene a pranzo assieme.

Fu un pranzo piacevole che passò perfino troppo in fretta, restammo d'accordo di ritrovarci per una cena fuori e gli diedi il mio indirizzo.

Arrivò il sabato sera e iniziai a prepararmi.

Feci un caldo bagno rilassante e poi misi la mia crema preferita, la spalmai con calma, coccolandomi e viziandomi, c'era già una certa eccitazione nell'aria e mi accarezzai lentamente fra le cosce per darmi sollievo.

Poi mi truccai e decisi di indossare un vestito rosso alla coreana,

Lungo fino al ginocchio e con bottoncini bianchi che andavano dalla spalla fino al collo.

Raccolsi i capelli lasciando qualche ciocca ricciolina ad incorniciarmi il viso, dopo pochi attimi Luca suonò al campanello.

Sembrò piacevolmente sorpreso quando aprì, gli sorrisi e lo feci accomodare.

Avevo preparato un aperitivo e qualche snack, ci sedemmo in salotto e ci fu una bella chiacchierata.

Il tempo passò velocemente e saltò la prenotazione, allora mi offrii di preparare qualcosa a casa, Luca accettò di buon grado e si tolse la cravatta.

Per fortuna avevo fatto la spesa quel pomeriggio e mi misi a preparare delle fettuccine ai funghi, lui si offrì di preparare un'insalata.

C'era silenzio in cucina, l'aria era intima e ci ritrovammo a fissarci.

Da lì il passo fu breve: si avvicino a me e mi baciò.

Era un bacio intenso, pieno di desiderio.

Io ero posata alla porta del frigo e sentivo tutto il

suo corpo che spingeva il mio, mi prese le mani e le porto sopra la testa, riusciva a tenerle entrambe usando una sola mano e l'altra mi accarezzava il seno quasi con prepotenza.

Mi abbandonò le labbra e scese sul collo, mordendomi e leccandomi con desiderio mentre la sua mano scivolò fra le mie cosce e si infilò negli slip già intrisi della mia voglia.

Inizio a masturbarmi con foga, sentirlo così brusco mi eccitava e non vedevo l'ora di sentirlo così rude dentro di me.

Ebbi un sobbalzo quando infilò le dita dentro di me, erano forti e sembravano quasi rovistarmi dentro, io cercavo di tenere le gambe più aperte possibile per gustarmi quelle deliziose intrusioni.

Nell' eccitazione gli chiesi di spostarci in camera da letto, ma lui disse di no,

si stacco da me bruscamente togliendomi le sue dita velocemente come le aveva infilate e facendomi sentire vuota, mi tolse con furia gli slip, mi prese per i fianchi e mi fece sedere sul bancone della cucina facendomi salire il vestito fino alla cintura.

Mi spalancò le cosce e iniziò a leccarmi con furia e passione, succhiandomi forte e giocando con le dita dentro di me.

Mi stava facendo impazzire, lo pregavo di prendermi ma disse che comandava lui, lui avrebbe deciso dove e quando.

Io mi abbandonai alla sua forza, mi contorcevo dal piacere sdraiata su quel bancone, poi si staccò da me ordinandomi di tenerla aperta più possibile con le mani.

Feci quello che chiedeva, Luca mi penetrò con tre dita e

iniziò a masturbarmi così, dopo poco sentii un dito che mi penetrava dietro.

Stavo impazzendo dal piacere sentendolo frugare dentro di me e quando mi leccò il clito venni in modo violento. Restai senza fiato, sdraiata. Luca si stava togliendo i pantaloni, si infilò il preservativo e mi tirò a sé.

Guardandomi negli occhi mi penetrò prima lentamente e poi con un colpo solo fu dentro di me.

Sentivo le sue spinte sempre più decise, le sue mani erano sul mio sedere che mi trattenevano a lui. Mi disse di mettermi seduta e mi tolse il vestito, tolsi il reggiseno e lo senti mordermi il seno, succhiava i capezzoli come se lo stessi allattando, le spinte erano sempre molto decise e dopo poco venimmo assieme, le ultime spinte erano state violente e mi ero aggrappata a lui.

Restammo così abbracciati qualche minuto, Luca si staccò un momento e mi guardò sereno.

Ci scambiammo qualche bacio, spensi i fornelli e poi ci infilammo in doccia.

Ora era molto più delicato, mi insaponava delicatamente soprattutto sui segni dei morsi che mi aveva lasciato.

Poi andammo a letto, mi misi a baciarlo sul petto mentre la mano scendeva sulla sua virilità stanca. Le labbra scesero e iniziai a leccarlo dolcemente, succhiando la punta delicatamente e guardandolo.

Prima di leccarlo gli dicevo quanta voglia avevo ancora di lui, quanto lo desideravo ancora,

quanto mi era piaciuto il suo modo rude di prendermi.

Sentivo che si stava eccitando ancora, stava tornando duro e continuai così.

Appena fu pronto mi staccò da lui e mi disse di mettermi

a pecora. Sentii le sue cosce che tenevano aperte le mie, lo sentivo strofinarsi a me, dal clito fino all' ano su e giù, poi mi prese di nuovo con forza e gridai di piacere, si spingeva dentro di me con forza e dopo poco si fermò. Uscii da me e puntò il secondo ingresso, presi un respiro immaginando che avrebbe usato la stessa determinazione che aveva usato in precedenza.

Lo sentii spingere e chiusi gli occhi, dolore e piacere si mescolavano mentre si faceva strada lentamente dentro di me.

Le spinte erano decise ma piacevoli, appena fu completamente dentro si fermò.

Sentivo l'ano pulsare dolorosamente, sentivo il piacere di averlo dentro e iniziai a muovermi, ora spingevo io con violenza per sentirlo dentro il più possibile.

Luca era fermo e si gustava le mie spinte decise, sentendo i miei rantoli misti di dolore e desiderio.

Tutto ad un tratto lo sentii irrigidirsi, mi prese per i fianchi e spinse con violenza due, tre, quattro volte finchè non esplose di nuovo urlando il suo piacere.

Ero distrutta, uscì e mi aiutò a stendermi, ero esausta. Si sdraiò vicino a me qualche minuto, poi si alzò e mi fece aprire di nuovo le cosce, mi baciò l'ano con molta delicatezza, quasi a scusarsi della forza usata, mi leccò a lungo anche il clito e mi fece venire ancora con molta delicatezza.

Rimanemmo a letto tutta la notte a coccolarci mangiando quello che c'era di pronto in frigo.

Il mattino dopo se ne andò molto presto, ma con la promessa di trovarci ancora.

## L'Inaugurazione Del Secondo Canale

*"Luca fremeva dalla voglia di affondare i colpi ma,  
resosi conto del dolore che provavo,  
iniziò a muoversi lentamente,  
quasi a sfilarlo tutto per poi..."*

**di [1981scorpioncina](#)**

Con ogni persona con la quale avevo fatto sesso, ormai non erano neanche più tanto pochi, ognuno di essi aveva cercato di violare il mio buchino, anche il mio ragazzo Francesco, sebbene blandamente, aveva tentato di farlo per poi riuscirci dopo sette anni con più decisione.

Lo avevo tradito più volte, con grande soddisfazione di averlo fatto, tradendolo avevo potuto apprezzare molte cose del sesso che mai avrei scoperto con lui. Ricordavo l'esperienza con Roberto, l'iniziazione al pompino, anche lui avrebbe voluto farmi il servizio etto e confesso che non mi sarebbe dispiaciuto, invece aspettai ancora altri 4 anni da quella volta, un anno prima che il mio ragazzo ci riuscisse.

Ero alla preparazione della tesi di laurea, particolarmente complessa, quindi avevo chiesto ad un collega molto bravo di darmi una mano; Luca si prestò volentieri e così iniziammo ad avere più contatti, creando un clima di confidenza aumentato da qualche uscita serale per mangiare una pizza. Marco era proprio un bel ragazzo, molto gettonato fra le ragazze e lui ne



era consapevole, spesso mi faceva i complimenti ma era molto educato e non si spingeva oltre. capitò che una sera andammo a mangiare una pizza in un paese vicino, la serata fu molto divertente, ci facemmo tante risate e bevemmo forse un pochino più del consentito. uscimmo tardi dalla pizzeria ridendo ancora come due scemi, avevamo parlato un po' di tutto anche di sesso, entrammo in auto e, chiuse le portiere, nel buio della notte, senza dire neanche una parola si avvicinò con il capo, non mi ritrassi, mi baciò intensamente procurandomi brividi lungo la schiena e risvegliando all'istante la mia fichetta che immediatamente si bagnò. Così la trovo la sua mano che nel frattempo aveva guadagnato i giusti centimetri accarezzando la coscia. In men che non si dica mi trovai sdraiata sul sedile passeggero dell'auto con lui sopra. Sentivo il duro del suo cazzo che premeva contro di me. "aspetta" gli dissi, "fammi togliere almeno gli slip". Si inginocchiò con difficoltà nello spazio angusto davanti al sedile mentre mi sfilavo con difficoltà gli slip restando in calze e gonna che sollevai, lui si era già calato le braghe e intravedevo il suo pisello, decisamente notevole, neanche il tempo di pensare che me lo ritrovai che, strusciando contro la fica, si introdusse penetrandomi senza tanti fronzoli, il mio "fai piano" cadde nel vuoto visto che me lo infilò decisamente e decisamente cominciò a stantuffare facendomi anche male, prima che il piacere di averlo dentro prevalesse. In quel momento non pensai che lo stavamo facendo senza preservativo, ero persa in quella situazione e godetti di quel cazzo che mi stantuffava con forza con un orgasmo che mi sconvolse tutta mentre lui tiratelo fuori veniva sopra di me con densi e lunghi fiotti di sperma che impiasticciarono tutto il vestito.

Quella fu la prima di una lunga serie di scopate, studiavamo e dopo si finiva con fare sesso, godevo del suo cazzo, spompinandolo e gustandolo in tutti modi, però sempre con il preservativo; con lui provavo quelle emozioni che con Francesco il mio ragazzo non riuscivo a provare più.

Un giorno era particolarmente euforico, mi stava appiccicato addosso e prima che cominciassimo a studiare mi aveva già spogliata interamente, ovviamente ero già bagnatissima e pregustavo il momento, lo aveva dritto e pensarlo e farlo fu un'unica cosa, la mia bocca era sul suo cazzo, inginocchiata davanti a lui lo leccavo e succhiavo tenendolo stretto con una mano che lo scappellava ritmicamente, giravo la testa verso sopra per incontrare i suoi occhi, per vedere la sua espressione estasiata, non avrei finito mai di farlo ..., la sua mano allontanò il mio capo, mi fece girare e posizionare a pecora sulla sponda del letto, mi piaceva che mi prendesse a pecora ed aspettavo che il suo cazzo penetrasse dentro di me, invece sentii la sua lingua, il suo capo tra le mie natiche, la lingua che si intrufolava nella vagina bagnata fradicia, la sua lingua che saettava raggiungendo il clito e strappandomi mugolii di piacere, la sua lingua che risaliva lungo il perineo, che indugiava sul buchino, che lo umettava lasciandoci tanta saliva, la sua lingua indurita che si infilava nel buchino, ... oddio come era bello ... "voglio il tuo culo" la voce mi giungeva da lontano e non realizzai neanche persa nel piacere della slinguata, avevo il buchino inumidito tutto, con tanta saliva fatta penetrare anche dentro dalle sapienti dita di Luca.

Sentii la grossa cappella appoggiarsi sullo sfintere, solo allora realizzai e balbettai un flebile "no ...". Troppo tardi, il grosso cazzo di Luca, stretto nella sua mano, entrò con tutta la cappella dentro il mio culetto facendomi urlare dal dolore, mille lame sembravano lacerarmi l'intestino e il dolore arrivare al cervello attraverso le nervature. Si fermo, quasi stupefatto, ebbe solo da dire: "ma sei vergine?" Cazzo! adesso me lo chiedeva ... lacrimoni mi sgorgavano dagli occhi mentre lui senza toglierlo mi accarezzava la schiena ed i fianchi. "Tranquilla, adesso facciamo piano, vedrai che ti piacerà", fu molto dolce, la sua cappella senza uscire faceva un piccolo movimento avanti e indietro procurandomi una leggera sensazione di piacere nella parte terminale del culetto, però appena spingeva un pochino vedevo le stelle. Lo tolse lasciandomi l'orifizio dolorante, "non ti muovere" mi intimò e andato in bagno tornò trionfante con una crema a base di olio, unse il buchino, lavorandolo con le dita e facendo penetrare la crema all'interno, si unse tutto il pisello, enorme, eccitato, con una cappella che mi sembrava essere diventata gigantesca, quindi la appoggiò ancora sullo sfintere e spinse, entrò con la cappella facendomi ancora male ma molto meno di prima, spinse ancora, sembra mi tagliassero in due, fitte di dolore interessavano tutto l'intestino, si fermò solo quando il suo bacino cozzò contro le mie natiche, lo avevo tutto dentro, riempita all'inverosimile, dolorante.

Luca fremeva dalla voglia di affondare i colpi ma, resosi conto del dolore che provavo, inizio a muoversi lentamente, quasi a sfilarlo tutto per poi lentamente infilarlo fino alla radice; una duce, tre, dici venti volte e chissà quante altre ancora, un sottile piacere

mi pervadeva e si sommava al dolore che provavo, non riuscivo a rilassarmi e gli schizzi potenti di Luca dentro il mio sederino furono quasi una liberazione, lo tenne dentro anche dopo avere eiaculato, fino a quando da solo si sfilò spinto dalle contrazioni anali. La scopata successiva non lenì il dolore e non me la godetti per la sensazione provata.

Dopo due giorni mi rividi con Luca, ancora mi doleva il retto mentre avevo evitato di avere contatti con il mio ragazzo Francesco, inutile dire che Luca era molto più premuroso, e mi convinse a rifarlo, questa volta sdraiata di fianco con lui dietro di me, si era premunito di vaselina che provvide a cospargere abbondantemente nelle parti interessate, quindi sollevatami appena l'anca il suo pisello trovò quasi da solo la strada, e mi penetrò con molta più facilità, non sentii dolore, l'abbondante vaselina faceva sì che scivolasse dentro di me, la sua mano sulla fica e la sua bocca su un seno, favorite dalla posizione, mi accompagnarono finalmente al piacere, godevo nel sentirlo andare e venire dentro il mio intestino, la fica era fradicia di umori e la mano di Luca sapiente nel tocco, la sua bocca ciucciava il capezzolo sinistro, mi stavo abbandonando al piacere che venne quasi d'improvviso, proprio quando Luca veniva dentro di me con colpi che finalmente affondavano.

Fino al giorno della tesi scopai con Luca, che aveva una predilezione per il mio culetto, pian piano assuefatto al suo uccello che lo violava in tutte le posizioni, tra le quali, la preferita con me completamente supina e lui sopra che affondava i colpi con inaudita vigori venendomi sempre dentro. Che dire? Anche la laurea è

stata questione di culo.

Avevo iniziato a provare nuove sensazioni, ancora non appieno, cosa avvenuta quando ho concesso un regalo speciale a "cucciolo" del mio adorato Giò ovvero di avere quello che sempre aveva desiderato. Oggi credo dia vere raggiunto al completezza sessuale utilizzando al meglio ogni parte del mio corpo per trarne e per dare il massimo piacere.

## Tarassaco

*"Il suo respiro, sempre più corto,  
e i piccoli gemiti che sfuggivano dalla sua bocca  
m'incitavano a restituirle quell'intenso piacere  
che poco prima mi aveva donato..."*

**di** [FREEALL](#)

Abbraccio con lo sguardo il mare e quei monti azzurri alle mie spalle, in questo mattino estivo pieno di luce. M'invade la mente il ricordo della notte appena trascorsa, un susseguirsi di emozioni e di passione che mi ha tolto il sonno. Come spesso accade, le cose inaspettate sono alle volte le più belle. Chiudo gli occhi per un momento e rivedo, come fosse il trailer di un film, le scene di questa storia dolce e appassionante.

Tutto incominciò in occasione del mio ritorno in Abruzzo. Ero stato invitato da alcuni amici conosciuti in occasione del tragico evento del terremoto, quando avevo fatto parte di una squadra di verifica degli immobili lesionati, con l'intento di rendermi utile in quella calamità. Mi avevano chiamato per avere una consulenza, perché intenzionati a eseguire alcuni lavori di ristrutturazione del loro casale, compromesso nella sua stabilità dal sisma.

Ero fermo in coda in autostrada, sotto un violento acquazzone, quando mi resi conto che avrei tardato

irrimediabilmente per l'appuntamento della cena. Digitai velocemente, sul tastierino del telefono di bordo, il numero di uno di loro e mi precipitai a informarlo: "Sono in colonna a pochi chilometri dall'uscita di Pescara nord, ma qui è tutto fermo! Non so se per colpa della forte pioggia o di qualche incidente, però temo che farò molto tardi per la cena. Intanto, voi incominciate che poi, appena posso, vi raggiungo!". Dopo un attimo di silenzio mi rispose, con mia grande sorpresa, una voce femminile: "Sono anch'io in ritardo per la cena, bloccata in mezzo al traffico che sembra impazzito a causa della pioggia. E, a questo punto, penso che non riuscirò nemmeno a raggiungere un supermercato prima della chiusura, senza contare che a casa non ho niente da mettere in tavola per l'ospite di questa sera".

E aggiunse: "Non farti troppi problemi, perché siamo in ritardo entrambi!". Avevo composto inavvertitamente il numero di chissà chi e perciò mi affrettai a scusarmi. Lei non sembrava seccata per quella chiamata inopportuna e, vista la situazione di stallo che ci accomunava, aveva proseguito la conversazione con fare divertito. Per pura casualità avevamo scoperto di non essere lontani e di trovarci vittime dello stesso temporale estivo.

Fermi in mezzo al traffico, avevamo continuato la telefonata, scherzando sui nostri ritardi. A dire il vero, lei si era messa a raccontarmi di aver avuto una giornata tremenda, piena di contrattempi, e di essere dispiaciuta per non riuscire a fare la spesa e quindi per non poter imbastire un menù decente da offrire al collega che aveva invitato a cena. Visto il tono

amichevole preso dalla conversazione, scherzosamente le avevo suggerito di servire una cena a base di Nutella, alimento che generalmente non manca nelle case degli italiani. Lei era scoppiata a ridere e aveva rilanciato: "Potrei spalmarmi tutta di Nutella e offrirmi per cena come Kim Basinger in Nove settimane e mezzo!". Avevo sorriso anch'io, pensando che forse la cosa non sarebbe stata poi tanto male. Mi soffermai per un attimo, sommerso da quel diluvio, a fantasticare la scena, cercando di immaginare il volto e i tratti di questa donna sconosciuta, dalla voce allegra e ammiccante. Poi finalmente il traffico si era rimesso in moto, ci salutammo molto cordialmente e la nostra conversazione finì lì. Dopo la cena con gli amici, passata a rievocare i ricordi e a formulare mille ipotesi per la ristrutturazione del vecchio casale di famiglia, andai a dormire, ospite nell'accogliente casa di uno del gruppo. Prima di addormentarmi, conscio di aver trascorso una serata bellissima, sia per la compagnia che per l'ottimo cibo servito, mi sentii in dovere di ringraziare il cuoco della compagnia per la squisita ospitalità. Nonostante l'ora tarda, presi il telefonino e attivai la procedura di richiamata per mettermi in contatto con lui. "Ancora tu?" mi rispose la voce femminile che ormai conoscevo. Fortemente imbarazzato per questo nuovo errore, mi prodigai in mille scuse. Lei invece, per nulla seccata, mi chiese dell'esito della cena, di cosa avevo mangiato, di come trovassi la cucina abruzzese. Avevo risposto con entusiasmo e poi, accantonando per un attimo il timore di essere invadente, le avevo chiesto di come era andato il suo Nutella party. Mi rispose un po' rattristata: "Non se n'è fatto niente. Il mio collega, dopo aver accumulato un imperdonabile ritardo,



mi ha chiamata dicendomi che non ce la faceva a venire e quindi mi ha dato buca. Ero così stanca e impreparata che in fondo non mi sono arrabbiata più di tanto." "Che peccato!" risposi prontamente, "Avresti potuto passare una bella serata in compagnia e invece sei rimasta tutta sola!". "La cosa non mi dispiace affatto" ribatté lei, "ho trovato un po' di tempo per me stessa, per rilassarmi, per coccolarmi dolcemente". Incuriosito da quella sua franchezza, avevo osato chiedere maggiori dettagli. "Semplice!" continuò, " ho messo su la musica che amo, ho riempito la vasca aggiungendo all'acqua un sale da bagno effervescente e stimolante, ho acceso alcune candele profumate a bordo vasca e mi sono immersa, liberando la mente da tutti gli affanni di questa brutta giornata". Poi aveva continuato, con disarmata sincerità, a raccontarmi di lei, del momento non troppo felice che stava attraversando, dei suoi sogni. Con molta naturalezza, i discorsi avevano incominciato a toccare argomenti sempre più intimi, che forse per la complicità della notte e per il fatto di essere perfettamente sconosciuti, avevano favorito un reciproco coinvolgimento.

Da parte mia, ero piacevolmente sorpreso per com'ero riuscito a comunicare certe sensazioni, per quanto mi fosse sembrato facile toccare alcuni argomenti, spesso difficili da condividere con una donna, senza eccessivi ritegni ma anche senza morbosità. Ero inebriato dalle sue parole, da certe pause di silenzio, dove il suo respiro faceva supporre una partecipazione emotiva e lasciava immaginare, a tratti, forse anche un coinvolgimento della parte fisica, della quale però non avevo osato chiedere. Percependo il mio leggero imbarazzo e la mia sottile emozione, era stata ancora

lei a voler intensificare l'intimità. Aveva ammesso quello che stava facendo, aveva descritto minuziosamente l'ambiente che la circondava e soprattutto il suo corpo, le sensazioni che la sua mano e il getto di acqua tiepida le stavano procurando. Un racconto in diretta che aveva finito per incendiare i miei sensi. Dopo una lunga conversazione, densa di confidenze e confessioni, decidemmo di metterci a dormire, verso le tre del mattino, consci che l'indomani ci stava spettando una giornata piena d'impegni e di incombenze.

I giorni che seguirono, ci scambiammo qualche messaggio e, quando era possibile, riallacciavamo i nostri discorsi, che vertevano sulle cose più disparate ma che, inevitabilmente, approdavano ad argomenti sempre più personali che toccavano i nostri sensi, accarezzavano i desideri più nascosti e una ricercata voglia d'intimità.

Ero sopraffatto da questo rapporto particolare, certamente limitato dal mezzo telefonico, ma ugualmente intrigante, coinvolgente per la complicità che lei era riuscita a creare, con delicatezza e con intelligenza, ma con un innegabile raffinato erotismo. Mi resi conto di attendere spesso una sua chiamata, di ricercare la sua voce calda e vellutata, di aspirare alla sua prorompente vitalità. Va riconosciuto, che ci si divertiva anche molto, perché lei suscitava allegria, sapeva mettersi in gioco con ironia, infondeva ottimismo e voglia di vivere. E ahimè, man mano che passava il tempo, anche la voglia di conoscerla, di dare un volto e un corpo a questa donna un po' speciale, la voglia di voler scoprire l'altra parte di questa figura lunare. Di scorgerne cioè, non solo la faccia visibile e illuminata, costituita dal suo modo di essere e di

pensare, che ormai avevo imparato ad apprezzare, ma di poter contemplare anche quella più nascosta e misteriosa, costituita dal suo corpo, a lungo immaginato sulla base dei suoi resoconti, arrivando a fantasticare, per un imprevedibile dono del destino, di sfiorare la sua intimità fisica. Una sera, dopo aver concordato con i miei amici la data del mio ritorno in Abruzzo per terminare la consulenza, decisi di rompere gli indugi e le proposi di trovarci a cena. Volevo provare ad abbattere quell'ultimo diaframma che separava i nostri sguardi, pur nella consapevolezza che una conoscenza diretta avrebbe potuto rovinare irrimediabilmente quel sottile incantesimo che si era venuto a creare nella nostra intesa.

Lei rimase per un attimo titubante, ma non si tirò indietro, come avevo temuto. Accettò la sfida a una condizione: che non ne avessi approfittato, consapevole, anche lei, che la magia del nostro rapporto, così profondo ma anche così impalpabile, avrebbe potuto sciogliersi come la neve al sole, rovinando quanto di bello avevamo condiviso fin a quel momento. Le promisi che qualunque cosa fosse successa avrei rispettato la sua vita, i suoi sentimenti, il suo modo di essere, senza nulla pretendere. Le dissi che ci avrei riflettuto e che le avrei fatto sapere, perché ripensandoci, mi ero reso conto dei rischi. Quante volte mi ero sbagliato immaginando donne stupende solo per aver sentito la loro voce suadente, ritrovandomi poi di fronte a delle autentiche racchie e non solo per l'aspetto fisico; e quante volte, ciò che sembrava un loro aperto invito si era rivelato in realtà un netto rifiuto, aggravato, per giunta, dall'accusa di avere deplorabilmente frainteso. Senza contare, che lei avrebbe potuto trovarmi

inadeguato, distante mille miglia dall'uomo che aveva immaginato e con il quale aveva condiviso molti segreti del suo intimo. Decisi comunque di tentare, rassicurato dal fatto che la sua spiccata ironia avrebbe potuto risolvere una possibile cocente delusione con una risata comune.

Perciò, la convocai per il sabato successivo, una volta terminata la mia consulenza, chiedendole di vederla nell'ultima sera che avrei trascorso nella sua terra. Poi, su consiglio degli amici abruzzesi, le diedi appuntamento in un borgo storico, a qualche chilometro di distanza dal casello autostradale di Pescara nord, in un agriturismo appena fuori dall'abitato, ricavato da un vecchio cascinale di campagna sormontato da un'antica torre. Da quel luogo si poteva vedere il mare e, mi avevano assicurato, si mangiava davvero bene. Le diedi l'indirizzo del posto e concordammo di trovarci lì per le 20.

Arrivato in Abruzzo, i due soli giorni che avevo potuto dedicare ai miei amici passarono in un baleno, zeppi d'incontri e di sopralluoghi, trascorsi a fare progetti e a valutare il migliore dei modi per ristrutturare il loro edificio. Con l'avvicinarsi del sabato sera, loro avevano insistito per trattenermi ma io mi ero dimostrato risoluto, intenzionato come non mai ad alzare il velo di quel piccolo mistero e scoprire la donna che mi aveva amabilmente stregato per più di un mese. Mi raccomandarono di non fare tardi e mi diedero la chiave della mia stanza, mentre io li pregavo di lasciarmi andare perché si stava facendo tardi.

Di fatto, appena in macchina, le inviai un messaggio sul cellulare pregandola di entrare e di prendere posto nel locale, certo che avrei ritardato solo di qualche

minuto. Mentre cercavo di tenere sotto controllo il satellitare e la strada che avevo davanti, mi venne in mente che, per la fretta, non avevo concordato nessun segnale di riconoscimento. Era strano: avevamo passato molto tempo a confidarci, a mettere a nudo le nostre anime e i nostri pensieri, ma senza mai scoprire i nostri lineamenti, senza completare la conoscenza delle nostre fisionomie che si nutriva solo di immaginazione, della trasposizione figurativa dei nostri discorsi. Cercai di non preoccuparmi, convinto che l'avrei riconosciuta anche in mezzo alla folla.

Una volta arrivato mi resi conto che le mie preoccupazioni erano infondate: nel cortile dell'agritur erano parcheggiate solo poche macchine. Mi affrettai a entrare, pervaso per un attimo da una certa inquietudine. Salutai il cameriere che mi aveva accolto e la cercai tra i commensali. Non c'era da sbagliarsi, visto l'esiguo numero di presenti: lei era già seduta a un tavolo per due, intenta a scrutare il menù del locale. Ebbi un tuffo al cuore. Era molto meglio di quanto mi sarei mai aspettato, davvero un gran bel pezzo di figliola, vestita in maniera provocante e raffinata, con quelle gambe lunghe e affusolate infilate in un paio di stivali alti e il suo corpo stretto in un tubino corto nero, che esaltava ancora di più la sua avvenente femminilità e valorizzava il suo fisico giovane e flessuoso. Lei alzò lo sguardo, si accorse della mia presenza e della meraviglia impressa sul mio volto, intento a cogliere la sua prima reazione. Avvertii nei suoi occhi un impercettibile momento di delusione. Avrei dovuto aspettarmelo! Lei, senza dubbio, aveva immaginato ben altro e la rilevante differenza di età, mai emersa

nei nostri discorsi, si manifestava, in quel primo contatto visivo, in tutta la sua evidenza. Ciò nonostante, si alzò, mi accolse con un sorriso e mi diede il benvenuto. Si porse verso di me, mi sfiorò la guancia con un bacio, come se fossimo dei vecchi amici, e m'invitò a sedere. Rimanemmo a scrutarci in silenzio per un lungo momento, poi lei si sciolse in una risata e coinvolse anche me in un sorriso che allontanava ogni tensione. Dio come mi piaceva quel suo modo di rendere semplici le cose, quei suoi occhi profondi che adesso mi guardavano con curiosità. Istantaneamente allungai una mano per toccare la sua e le chiesi: "Tutto bene?". Mi fece cenno di sì con il capo e strinse con forza la mia mano. Una valanga di parole travolse quel primo momentaneo imbarazzo, portandoci a parlare fitto fitto delle nostre sensazioni, di quell'approccio così fortunoso e inatteso.

La nostra conversazione fu interrotta dal cameriere che esigeva di conoscere le nostre preferenze del menù. Le dissi: "Decidi tu cosa mangiare mentre io sceglierò il vino!". "Ti va bene una cena a base di pesce?" mi propose, mentre io confermavo che avrei apprezzato proprio quella scelta per gustare i sapori di quel mare cristallino, che bagnava la costa poco distante. Intanto, scorrendo la fornitissima carta dei vini, le chiesi se avesse gradito un vino bianco, adatto ad accompagnare il pesce. "Ti va di provare un vino della mia terra?" le chiesi sperando che accettasse, "Qualcosa che ricorda le Alpi, un vitigno coltivato sui terrazzamenti che fasciano i fianchi delle montagne e che si confondono con i boschi; un vino dal profumo delicato e gradevole. Vorrei proporti un Müller-Thurgau, vinificato in una cantina proprio vicina al luogo dove

abito!". Con mia sorpresa rispose che conosceva quel vino e che lo aveva assaggiato altre volte. Di lì a poco ci fu servita una bottiglia appena stappata, dal contenuto fresco e aromatico, che lei incominciò ad assaporare con gusto. Io invece non riuscivo a staccarle gli occhi di dosso e ad assaporare, con la stessa voluttà, le sue labbra, i suoi gesti gentili, quegli occhi scuri e intensi, un seno non prorompente, ma ben fatto, che spuntava dal tubino nero.

Man mano che procedeva la cena, eravamo tornati sugli argomenti preferiti delle nostre telefonate, che ora però, potendo incrociare i nostri sguardi, avevano raddoppiato il loro potenziale erotico. Mi sentivo eccitato, e un po' imbarazzato, tanto che, per scagionarmi, attribuivo al vino la colpa di quel mio evidente stato di leggera alterazione. Lei sembrava sicura di sé, si vedeva che avvertiva questa mia condizione, ma non mollava la presa, insistendo invece con le parole e con i gesti nel determinare un progressivo coinvolgimento dei sensi. Avevo temuto che all'ultimo si fosse tirata indietro, pentendosi della sua disponibilità. Invece, continuava a sorprendermi per come si presentava: educata e gentile, ironica e intelligente, ma al tempo stesso, sensuale e seducente, provocatoriamente disinibita e terribilmente attraente. Il suo sguardo e i leggeri tocchi delle sue mani su di me, il tono gioioso della sua voce e i suoi modi mi avevano letteralmente intrigato, tanto che se n'era accorto anche il cameriere, mentre, per fortuna, la restante parte dei commensali, costituita da una chiassosa compagnia d'inglesi, sembrava del tutto indifferente, occupata a gustare fino in fondo i prodotti e i sapori di questa terra generosa, con

particolare predilezione per le bevande alcoliche.

Quando, tra un boccone di pesce croccante e un sorso di vino fresco, mi confidò di sentirsi eccitata anche lei, persi ogni interesse per la cena, per quelle cose squisite che stavamo assaggiando, per quell'ambiente gradevole e accogliente, per ogni cosa che non fosse lei.

Guardandola negli occhi, infilai le mani nei suoi capelli e, attirandola a me, posai un bacio leggero sulle sue labbra. Mi rendevo conto, con stupore, di un comportamento che mai avrei tenuto in altre circostanze, soprattutto in pubblico, perché in nessun caso mi sarei permesso di baciare così quella che in fondo era, e rimaneva per buona parte, una perfetta sconosciuta. Ma, diversamente dal solito, avevo perso il mio innato autocontrollo, non avevo saputo resistere a quel richiamo, convinto che anche lei aspettasse quel gesto. La conferma, l'avevo avuta un attimo dopo.

Lei si era tersa la bocca con il tovagliolo e mi aveva stampato un bacio sulle labbra, offrendo la sua lingua calda e voluttuosa. Non contenta e incurante di quelli che ci circondavano, aveva preso con circospezione la mia mano, l'aveva condotta tra le sue gambe e sospinta fino a sfiorare la sua intimità, inequivocabilmente bagnata. Confesso che così non mi era mai capitato e la cosa mi provocò una tempesta ormonale da mettere in subbuglio i miei sensi.

"Non hai fame?" mi apostrofò sorridendo come se niente fosse, mentre sorseggiava ancora un po' di vino, lasciando che la bevanda inumidisse le sue labbra. Risposi: "Mi è passata la fame!". "Anzi, no!" confessai come soggiogato, "Ho fame e sete solo di te!". Poi, rendendomi conto di aver mancato alla promessa di non



approfittare della situazione, le chiesi: "Ti prego di perdonarmi. Francamente non avrei voluto ...". Non conclusi la frase, perché mi suonava terribilmente falsa: io avrei voluto, eccome! Avrei voluto mangiarmela e gustarla fino in fondo! Il cameriere ci osserva di soppiatto, curioso di come sarebbe andata a finire, visto il clima di complicità e di crescente desiderio che si era instaurato tra di noi e che sembrava trascendere da un momento all'altro. Perciò, visto che anche lei aveva perso interesse per quanto imbandito sul tavolo, le prospettai di uscire. Mentre lei recuperava la borsetta, saldai il conto e uscimmo fuori, a respirare l'aria della notte, avvolti da quella brezza sottile e fresca che ci portava l'odore del mare.

Lei non perse un minuto prima di cingermi il collo, ed io, volli assaggiare fino in fondo il sapore delle sue labbra, mescolare il nostro respiro, accarezzare il suo corpo flessuoso. Ci appoggiammo alla mia macchina, abbandonati in un bacio intenso e appassionato. Poi, disturbato dal fatto che qualcuno potesse osservarci, o che il cameriere ci avesse seguiti con lo sguardo, le proposi di trovare un posto tranquillo, solo per noi. Purtroppo, non avrei potuto condurla nella stanza che gli amici mi avevano messo a disposizione, perché era parte del loro appartamento e mi sarebbe sembrato di abusare della loro ospitalità. Quindi, salimmo in macchina e, senza una meta precisa, incominciai a percorrere le stradine del borgo e a inoltrarmi nella vicina campagna, alla ricerca di un posticino appartato, mentre la nostra conversazione aveva allentato un po' la tensione. Mi fermai ai margini di una piccola radura, ai bordi di un prato da dove si sentiva in lontananza il rumore del mare e si vedeva la lunga scia di luci che

imperlava la costa.

Dal borgo poco distante, non arrivava più nessuna voce e il silenzio era rotto, a momenti, solo dal flebile canto dei grilli. Spensi le luci e restammo al buio, rischiarato appena dalla luna, senza dire una parola, lasciando alle nostre mani il compito di rincorrere la passione, di accendere i nostri sensi. "Non così" mi disse, "in macchina non c'è magia!" e mi propose di scendere ad assaporare la notte. Ci trovammo abbracciati sotto un tetto di stelle, con l'odore di salmastro che invadeva le nostre narici e si mescolava al profumo dei nostri corpi accaldati.

Cercai i suoi occhi che scintillavano alla debole luce lunare e le chiesi: "Lo vuoi anche tu?". Perché mi pareva impossibile che questa splendida Figa volesse proprio me, che volesse concretizzare il desiderio che le nostre voci e i nostri dialoghi avevano acceso e che, con semplicità e passione, mi facesse dono della sua intimità. Non rispose, mi sorrise dolcemente mentre le sue labbra si accostavano alle mie in un bacio profondo. Poi si lasciò scivolare verso il basso mentre le sue mani cercavano la conferma della mia eccitazione. Si affrettò a liberarmi il pene da ogni costrizione, ormai turgido fino quasi a farmi male, e incominciò a giocarci, a sfiorarlo con le labbra e con la lingua, a succhiarlo delicatamente. Poi accostò anche le mani, incominciò ad accarezzare le cosce, a palpare delicatamente i testicoli, a sfiorare il perineo e l'ano. In un crescendo di piacere affondai le mani tra i suoi capelli, cercando di disciplinare quel pompino fantastico per arginare un orgasmo imminente. Lei percepì la cosa, si lasciò guidare per qualche minuto per poi riprendere, con maggior vigore, quella

stimolazione intensa e meravigliosa, moltiplicando quell'eccitazione cui non sapevo resistere.

Certo, la ragazza ci sapeva fare, le piaceva condurre i giochi, sapeva perfettamente come portarti all'estremo, come indugiare per vincere ogni resistenza del tuo corpo, come stimolare ogni più piccolo recettore del piacere per donarti un orgasmo strepitoso. Inoltre, lei percepiva benissimo il mio respiro affannoso e le pulsazioni del mio sesso, avvertiva la congestione dei miei genitali arrivata allo stremo, ma non volle fermarsi. Anzi, continuò con maggiore foga e con un abile uso delle labbra e della lingua scatenò un orgasmo esplosivo che provocò le contrazioni di tutto il mio corpo, continuando, per un tempo che mi era sembrato interminabile, quel trattamento soave del pene, incurante del seme che le colava dalle labbra. Rimasi per un momento senza fiato, con il cervello abbagliato, accarezzando il suo viso, in segno di intimità e di gratitudine per quel regalo meraviglioso. Poi, la presi per i fianchi, la feci alzare e l'appoggiai sul cofano della macchina, perché, in quel luogo solitario, mi sembrava il posto meno scomodo.

Lei sollevò sopra i fianchi il tubino nero, e la cosa la fece rabbrivire un attimo per il contatto della sua pelle calda con il metallo della carrozzeria. Le alzai leggermente le gambe, le sfilai gli slip ormai completamente inzuppati dei suoi umori. Mi fermai un attimo a rimirare questa splendida ragazza, distesa lì in attesa delle mie attenzioni, disponibile e appassionata, in quella tranquilla notte estiva, con la luna che metteva in risalto la parte del suo corpo dalla pelle più chiara, perché non abbronzata, che incorniciava una figa meravigliosa, completamente

glabra, bagnata dalla rugiada della sua eccitazione. Mi chinai a sfiorarle le labbra, a baciarle il collo, a mordicchiare i capezzoli divenuti come due more acerbe tra i miei denti.

La mia mano intanto frugava la sua intimità, disegnava cerchi concentrici su quel monte di Venere pronunciato e sporgente, titillava un clitoride turgido e teso, s'insinuava tra le labbra carnose e rigonfie in cerca della fonte di quel torrente di effluvi. Poi le sussurrai all'orecchio: "Non sai quante volte ho desiderato di giocare con te, di coccolarti e di massaggiarti, di vederti chiudere gli occhi lasciandoti andare e godere senza pudori. Infoiato dalla passione, ho immaginato di tuffarmi in un incontro erotico con te come quando, assetati e surriscaldati sulla spiaggia, ci s'immerge nelle acque limpide e fresche del mare!". Lei, con un filo di voce, rispose: "Lo so!" e socchiuse gli occhi. Allargò leggermente le cosce permettendomi di penetrarla con le dita. Il suo respiro, sempre più corto, e i piccoli gemiti che sfuggivano dalla sua bocca m'incitavano a restituirle quell'intenso piacere che poco prima mi aveva donato. Coprii il suo corpo di baci per finire di tuffarmi in mezzo alle sue cosce dischiuse. Senza ritirare le dita da quella vagina fremente, presi tra le labbra il clitoride e incominciai a massaggiarlo con la lingua, mentre lei, vinta dal piacere, non riusciva a stare ferma e dimenava il suo corpo stupendo, ondeggiando leggermente. Avrei voluto prolungare quello stupendo cunnilingus fino all'aurora, ma dopo un buon quarto d'ora lei sembrava non poterne più e mi chiese di farla venire. Non ci volle molto, affondai di più le dita alla ricerca del punto che le procurava maggiore piacere, intensificai l'impegno della

lingua, leccando e lappando il suo sesso congestionato fino allo spasimo. Inarcò la schiena, come per offrirsi di più alla mia stimolazione e reprimendo un urlo di piacere mi venne in bocca con ripetuti sussulti. La sua figa sembrava un lago, di effluvi dolci e aromatici, che rotti gli argini si riversava sulla mia mano, riempiva la mia bocca, bagnava il freddo metallo sotto di lei. Non tolsi la mano dai suoi genitali ma ricercai il suo viso, per guardare i suoi occhi lucidi e baciarla, per farle gustare un po' del sapore del suo orgasmo.

Lei non volle perdersi niente di quel bacio, mi strinse a sé e mordicchiando il mio orecchio mi sussurrò: "Adesso lo voglio sentire dentro di me!". Con il cervello in fiamme replicai: "Adesso? Qui?". Un tremendo panico incominciava a soffocare i miei pensieri: riuscirò a soddisfarla così presto, dopo quell'orgasmo favoloso provocato dalla sua bocca, perché, insomma, non ho più vent'anni! È vero che quell'incredibile rapporto erotico mi aveva provocato praticamente un'erezione continua, ma è anche vero che un minimo di ansia da prestazione frena spesso noi maschietti. Non mi diede il tempo di soppesare i miei dubbi, scivolò giù dal cofano della macchina, mi sospinse indietro di qualche passo, mi fece stendere sul prato e, alzando ancora una volta il tubino che indossava, si mise a cavalcioni. Poi afferrato il pene, che per fortuna collaborava senza *défaillance*, lo guidò alle porte del paradiso e, senza alcuno sforzo, si lasciò penetrare. Mise le mani sul mio petto, si chinò a baciarmi, e diede il via a un amplesso travolgente. Per un momento credetti di non resistere più di pochi minuti, ma lei sembrava avere l'abilità di un'amante di lunga data, che conosce tutte le reazioni del mio corpo, per portarmi più volte ai confini

dell'eccitazione. Finì con lei sotto, distesa su quel mare di erba, punteggiato da una miriade di fiori di tarassaco, lievemente richiusi per la notte, che adesso, nel buio appena rischiarato dalla luna, sembrava il cielo di stelle sopra di noi.

Morivo dalla voglia di farla godere, di farlo insieme a lei, di abbeverarmi alla sua intimità, di vivere fino in fondo quell'istante di passione. I nostri movimenti, lenti e armoniosi, erano divenuti frenetici e convulsi. Sembrava un assalto, un'arrampicata fin sulla vetta del nostro piacere. Io ero oltre ogni limite e lei non sembrava attendere altro che un orgasmo non più procrastinabile. Il suo corpo caldo, bruciava come se fosse riarso dalla febbre, i suoi occhi scintillanti al chiarore della luna, le braccia aperte e distese nell'erba, con le mani aggrappate a quei fiori delicati, testimoniavano che anche lei non voleva altro. Un'onda di piacere ci travolse all'unisono, come i cavalloni che scuotono il mare vicino a noi nei giorni di tempesta e che ti trascinano con un turbiniò sott'acqua, lasciandoti spaesato e confuso, per un istante senza fiato. Riemergemmo insieme da quell'orgasmo impetuoso, ansimanti ma felici. Mi stesi al suo fianco e rimanemmo a contemplare il cielo, a scrutare le rotte degli aerei che passavano silenziosi sopra di noi, a respirare quell'aria marina che la brezza portava dal mare, come se volesse raffreddare i nostri corpi accaldati dal sesso.

Rimanemmo lì a lungo, sdraiati e vicini, tenendoci semplicemente per mano, a rilassarci e sorridere, a parlare delle nostre vite, delle cose di tutti i giorni, in fondo di banalità. Ci sembrava una cosa strana: lontani e distanti, per telefono, ci scambiavamo

sensazioni e desideri a dir poco inconfessabili; invece lì, vicini e appagati, sembravamo i passeggeri di un treno che parlano del più e del meno per ingannare l'attesa prima di arrivare alla meta. Dopo un po' lei mi chiese: "Quando riparti?". Risposi con rammarico: "Domani; anzi, vista l'ora, oggi, di mattina presto. Devo tornare alle solite cose, ai numerosi impegni che non posso eludere; dovrei trovarmi a casa già nel primo pomeriggio!". Lei rimase assorta, in silenzio. Decidemmo di alzarci, di darci una sistemata, e la riaccompagnai alla macchina. A me non piacciono gli addii, perciò l'abbracciai stretta per qualche minuto, e tornai a prometterle: "Ti assicuro che non invaderò la tua intimità, che non farò nulla per condizionare la tua vita, le tue scelte, i tuoi amori. Sappi solo che non ti dimenticherò! Se vorrai metterti in contatto con me, sai come fare!". Per rassicurarla che intendevo mantenere la promessa, a malincuore, le restituii gli slip, ancora intrisi dei suoi umori. Lei, con un nodo alla gola mi fece segno di aver capito, ci scambiammo un lunghissimo bacio e salimmo ognuno sulla propria macchina.

Rientrato come un ladro in casa dei miei ospitanti, m'infilai sotto la doccia, cercando di fare il minimo rumore possibile, e mi stesi sul letto. Non riuscivo a dormire, probabilmente per l'enorme quantità di adrenalina che ancora circolava nelle vene, e rimasi immobile a ripensare a lei, assistendo rilassato e tranquillo al risvegliarsi del giorno. Mi sarei addormentato quando una luce già piena entrava dalle finestre ed era ormai ora di alzarsi. I miei amici mi avevano svegliato come previsto, stuzzicando le narici con un buon odore di caffè. Avevo così condiviso una colazione abbondante, che loro insistevano a ritenere

necessaria per affrontare il viaggio. Poi ci siamo salutati cordialmente, con la promessa che avrei spedito loro qualche schizzo, necessario per definire maggiormente l'intervento da eseguire sul loro casale.

Ed ora eccomi qui, appoggiato alla macchina, a riempirmi gli occhi di questo paesaggio, a volerlo imprimere nella mente per memorizzarlo come lo scenario di una notte d'amore. Non sono triste. All'opposto, sono grato al destino per questo dono incredibile e inaspettato. Mi dispiace solo che non mi sia rimasto qualcosa di concreto di questo incontro: solo la ricevuta dell'agritur. Ma niente di lei, qualcosa di personale che me la faccia sentire vicina. Peccato!

Mi riprendo da questo pensiero, entro in macchina per partire e scorgo, solo ora, sul sedile accanto, un fiore di tarassaco, con il suo lungo stelo e con la corolla, formata da una miriade di piccoli petali di un giallo intenso, completamente aperta ad assorbire la luce del sole. Lo prendo tra le mani e lo porto alle narici per annusare quell'odore quasi impercettibile. È così evanescente che non riesco a coglierne la fragranza: sa di prato e di erba, magari ha un profumo proprio, che però è troppo leggero, o forse sa di lei. Ripongo questo fiore delicato, prezioso, tra le pagine dei miei appunti, che lo proteggeranno come una specie botanica raccolta in un erbario, conservandolo come fosse l'unico esemplare di una specie protetta, assolutamente rara. Come la donna che lo ha stretto tra le sue dita.

*(Le persone, i luoghi e le circostanze citate sono puramente di fantasia. Il racconto invece è dedicato a una donna speciale che si vela sotto lo pseudonimo di PrivatePleasure).*



## Un caffè molto bollente

*"Se tutto andava bene,  
avrei visto mia moglie scopare con un altro uomo,  
l'avrei vista fare cose che solo la mia fervida fantasia  
aveva immaginato..."*

**di** [antares22](#)

Era da tempo che ci pensavo; mia moglie con l'avanzare degli anni è diventata ancora più bella e sensuale, e fa letteralmente impazzire tutti gli uomini (e anche molte donne) che hanno la fortuna di incontrarla.

I seni sono bellissimi, alti e sodi da far invidia anche ad una ventenne; il culo è forse il suo punto migliore, anche se lei -come quasi tutte le donne-, non è mai soddisfatta di quello splendido regalo che le ha concesso madre natura.

Ma quello che più di tutto fa girare la testa è quella sua aria sensuale eppure quasi pudica, il suo sguardo candido e innocente. Il pudore è sempre stato per lei un punto fermo irrinunciabile, una esigenza di vita con la quale convivere, pur se alcune volte, in situazioni particolari, è emersa la sua voglia di esibizionismo, la sua voglia di mettere da parte il naturale pudore e mostrare la sua bellezza agli occhi altrui; una voglia improvvisa che l'ha portata ad esibirsi - con mia somma sorpresa - a seni nudi sulla spiaggia dove era certa di non incontrare persone conosciute, oppure ad indossare

con il suo candido e sconcertante pudore, magliette scollatissime, oppure camicette traforate o trasparenti, che lasciavano vedere e non vedere.

Queste rare occasioni erano per lei momenti di goduria assoluta, che la eccitava moltissimo e che con somma complicità, conoscendo molto bene le mie fantasie sensuali, mi rendeva partecipe dei suoi complicati percorsi mentali, raccontandomi quello che questo o quello le avrebbero fatto se lei si fosse loro concessa. Abbiamo molto fantasticato su queste sue elaborazioni mentali, e molte scopate sono state particolarmente appassionate quando abbiamo realizzato dei giochi erotici dando sfogo a queste sue innocue fantasie. Per lei, però, il tutto si fermava lì, mentre per me queste fantasie, questi giochi a due con la presenza di altre persone, uomini o donne, erano solo un succulento antipasto. Come tanti uomini che hanno accanto una donna bella e sensuale, o semplicemente una donna con un corpo attraente, anch'io auspicavo, con voglia sempre crescente, che lei si decidesse a mettere da parte il suo pudore e la sua naturale ritrosia e acconsentisse a fare il gran passo, regalandomi una scopata con un altro uomo.

Non mi interessava con chi, l'importante che accadesse e tutto si potesse svolgere con le massime garanzie per noi e per la persona coinvolta.

Ho quindi cercato di capire come potevo convincerla a fare il gran passo. Avendo inteso che tipo di uomo poteva interessarla, ho cominciato a scopare con lei fantasticando su un nostro comune amico che pareva essere il suo tipo ideale. Ho subito capito da come scopava, che se non fosse stato per le sue numerose remore, lo avrebbe fatto immediatamente. Ciò malgrado, i

miei cauti discorsi sull'argomento cadevano nel nulla, o quasi. Oggi una possibile disponibilità, domani un no netto.

Una volta, alla fine di una fantastica scopata, mi ha anche detto "che era quasi propensa" a fare il grande balzo con il nostro comune amico; la cosa la stuzzicava moltissimo, "però...", c'era sempre una serie interminabili di però.

Considerando questo stato di cose assolutamente insuperabili, ho quindi pensato che se volevo tentare di raggiungere qualche risultato dovevo pur rischiare qualcosa; e un bel giorno le ho detto che il nostro comune amico mi aveva detto che avrebbe molto gradito un nostro invito a casa per prendere insieme un semplice caffè. Mi ha guardato con grande imbarazzo misto ad una certa curiosità; i suoi occhi hanno assunto una espressione maliziosa e mi ha chiesto se per caso non avevo idee strambe per la testa..

Le ho subito risposto di no, che senza il suo consenso non avrei mai immaginato nulla; d'altra parte essendo molto innamorato di lei, più di tutto mi interessava non forzare alcuna decisione. Tuttavia ero ben conscio del fatto che il mio amico, per quanto se la mangiava con gli occhi ogni qualvolta che la vedeva -purtroppo in rare occasioni-, aveva troppo rispetto di me e di mia moglie, per pensare minimamente che da tempo era diventato il protagonista delle nostre fantasie famigliari.

Mia moglie non potendo rifiutare un semplice caffè senza offendere quell'amico cui teneva tanto, accettò.

Io approfittai di questo piccolo cedimento, dicendole che forse in questa occasione si poteva ripetere alcune

belle esperienze già fatte in passato in materia di provocazione. Cioè per me sarebbe bastato che il giorno della visita del nostro amico, lei si vestisse in modo provocante, non in modo evidente da apparire troppo appariscente.

Mi promise che ci avrebbe pensato, ma io conoscendola già sapevo che l'avrebbe fatto; è una esibizionista nata, anche se a volte fa finta di non saperlo. Benedetto pudore.

Ero certo della sua disponibilità in tal senso, perché in alcune recenti occasioni l'aveva fatto, e devo dire che eravamo stati entrambi molto bravi nel nascondere questi atteggiamenti provocatori, e penso che nessuno, almeno in apparenza, ha mai capito dove portava il malizioso atteggiamento di mia moglie, seppure assolutamente irreprensibile nei fatti. D'altra parte in questi casi, io stesso ho sempre assunto un atteggiamento attento e da uomo moderatamente geloso, tale da scoraggiare qualsiasi pensiero strano da parte di chi, di volta in volta, era l'oggetto di questi nostri maliziosi giochini.

Decidemmo quindi il giorno che poteva andare bene per l'incontro, ed io presentai l'invito al mio amico convincendolo che l'idea del caffè era stata di mia moglie che voleva ringraziarlo di persona per le tante cose belle che avevano avuto tramite il suo interessamento. L'amico accettò di buon grado l'invito per il caffè, anche se mi disse che considerato i suoi numerosi impegni di lavoro non poteva rimanere con noi più di mezzora. Il giorno prestabilito m'incontrai con lui vicino al mio ufficio, ed insieme ci dirigemmo in auto presso la mia abitazione. Arrivammo a casa in perfetto orario; era una bellissima giornata di

settembre, il clima era quasi caldo, l'ideale per certe situazioni.

Io avevo il cuore in gola, non sapevo cosa sarebbe successo; speravo in qualcosa che non sapevo se sarebbe accaduta, anzi ero quasi convinto, conoscendo mia moglie, che non sarebbe accaduto assolutamente nulla.

Mi dissi che comunque avrei scopato subito dopo con lei alla grande, perché ero già così eccitato per il solo fatto di vedere insieme, in un ambiente ristretto e familiare, le due persone che avrei visto molto volentieri battagliare brutalmente sul mio grande lettone, oppure anche in piedi: non era certamente questo il problema.

Mia moglie ci aprì la porta con un meraviglioso sorriso, abbracciò e baciò sulle guance il nostro comune amico e si disse lusingata della sua visita.

Io notai subito la sua camicetta; la mia dolce metà aveva abbottonato un paio di bottoni in meno e il suo splendido seno era in bella vista; al mio amico cominciarono a brillare gli occhi.

Ci accomodammo in salotto e cominciammo a parlare del più e del meno. Mia moglie rideva eccitata ad ogni comunissima battuta, avendo già notato che il nostro amico non riusciva a distogliere lo sguardo dalla generosa scollatura. Ad un certo punto mi accorsi della gonna; era una normale gonna portata appena al di sopra del ginocchio ma, stranamente, da quando mia moglie si era seduta sul divano, la stessa aveva iniziato una lenta risalita sulle gambe, mostrando una generosa porzione delle stupende e tornite cosce della mia signora. Lei si era seduta accanto a lui, con la sua evidente e provocante scollatura a pochi centimetri del naso del nostro ospite. Le sue gambe, per quanto

elegantemente unite, erano leggermente accostate a quelle della persona seduta accanto a lei.

Ad un certo punto mia moglie si alzò con ricercata eleganza, si scusò con l'ospite, e si diresse verso la cucina. Il caffè fu pronto in pochi minuti.

Con assoluta naturalezza servì il caffè al nostro ospite; fu un gesto talmente naturale che nell'abbassarsi verso di lui i seni, i cui capezzoli si erano evidentemente induriti, avevano assunto l'aspetto di due grosse palle in procinto di saltare fuori dalla stretta camicetta. Osservai gli occhi del mio amico strabuzzare e mi accorsi, quasi per caso, che un certo rigonfiamento cominciava a notarsi nei suoi pantaloni.

La tazzina che mia moglie mi servì subito dopo, aggravò notevolmente la situazione già precaria dell'amico; evidentemente l'inchino che mia moglie dovette fare verso di me nel porgermi il caffè, doveva aver sollevato la gonna quel tanto che bastava perché il mio amico, seduto sul divano alle sue spalle, potesse notare il tanga che sapevo aveva indossato la dolce mogliettina, e forse anche qualcos'altro che il tanga ricopriva in modo assolutamente marginale.

Non avevo mai visto una persona sorseggiare così a lungo un caffè, anzi sembrava che facesse finta di berlo.

Il mio amico sembrava non avesse più fretta; guardava mia moglie imbambolato, e poi me, con gli occhi bassi, con un evidente imbarazzo. Mia moglie aveva invece gli occhi lucidi dall'eccitazione; più cresceva l'imbarazzo del mio amico ed il suo evidente stato di arrapatura, più lei andava su di giri.

In quel momento mi venne in mente il famoso motto di mia moglie "guardare ma non toccare"; era il suo inno all'esibizionismo innocuo e fine a se stesso.

Il tempo passava ed io ero sconfortato da questo pensiero, poi mi ripresi pensando alla sua altrettanto famosa frase "mai dire mai"; era il suo modo più gentile di rispondere alle mie avance in tema di trasgressione, anche se dopo, purtroppo, restava solo il "mai".

Le tazzine furono da tutti posate sul vassoio, e mia moglie si alzò per portarlo in cucina. Ormai il seno era fuori controllo, e lei faceva finta di non esserne accorta. Anche io stavo perdendo il controllo, la situazione era estremamente eccitante e si stava mettendo come avevo sperato, ma non sapevo che pesci prendere.

Il mio amico era estasiato dalla visione della meravigliosa donna che aveva vicino, ed era ormai visibilmente eccitato: lo avrebbe notato anche un miope con venti diottrie. Le sue guance si erano arrossate, ed i suoi occhi imbarazzati, pur girando per la stanza, non erano riusciti a nascondere dove alla fine andavano fatalmente a puntare; le sue mani si muovevano nervosamente, non sapeva più dove metterle, anche se io immaginavo dove avrebbe voluto.

Concepivo con la fantasia quello che stava accadendo nella sua testa, ma sapevo anche che non avrebbe mosso un dito o detto una parola in più del dovuto. Guardava me con un sorriso tirato, ma la tranquilla espressione del mio viso non lasciava trapelare nulla del comune disagio. Anch'io, come lui, non sapevo più cosa dire o fare: non ne avevo il coraggio. D'altra parte, conoscendo mia moglie, cominciai a pensare che forse non era il caso di spingersi oltre, non perché avevo cambiato idea, ma solo perché ero certo che la mia dolce metà dopo aver giocato con il mio amico, ed averlo visto succube della sua femminilità, aveva ormai soddisfatto

il suo amor proprio; aveva infatti visto con i suoi occhi che anche il mio amico, per quanto molto misurato nei suoi comportamenti, aveva ormai perso il lume della ragione, e pendeva dalle sue sensuali labbra, come si aspettasse una grazia che non arrivava.

All'improvviso pensai che forse era necessario rischiare qualcosa, e questo toccava certamente a me: non potevo farmi sfuggire un'occasione del genere.

Raggiunsi mia moglie in cucina, la guardai negli occhi e sorridendo le dissi che il mio amico era pronto per andare via, e che secondo me lasciarlo andare in quelle condizioni, sarebbe stato commettere una cattiva azione nei suoi confronti.

"Quali condizioni?" mi chiese con un sorriso malizioso. L'abbracciai da dietro mentre lavava le tazzine, e le strinsi delicatamente i meravigliosi seni a stento trattenuti dal reggiseno. Le dissi che per tutto quello che lui aveva fatto per noi, forse qualcosa si poteva fare per lui. Si girò lentamente, mi guardò negli occhi con un atto di sfida e mi chiese se lo volevo veramente. "Assolutamente sì!", le risposi immediatamente con il cuore in subbuglio.

Seguitò a guardarmi con gli occhi febbrili e mi chiese di verificare prima se il mio amico era veramente interessato alla cosa, aggiungendo che comunque se succedeva qualcosa lo faceva solo per me. Non la lascia neanche finire, le stampai un gran bacio sulle labbra carnose e mi diressi in salotto con il sangue che pulsava nelle vene ad una impressionante velocità; finalmente si stava attuando quello che era sempre stato il mio desiderio: era un po' come vincere al superenalotto. Se tutto andava bene, avrei visto mia moglie scopare con un altro uomo, l'avrei vista fare



cose che solo la mia fervida fantasia aveva immaginato.

Ritornai in salotto, e guardando con assoluta naturalezza il amico, gli dissi che mia moglie voleva fargli un piccolo regalo. Mi guardò con gli occhi fuori dalle orbite: quasi riuscivo a sentire il suo cervello che si sforzava di comprendere la sostanza di quel regalo.

Alla sua domanda: "che tipo di regalo?", gli risposi che lo avrebbe visto in camera da letto.

Si ammutolì completamente, le sue guance ormai avevano assunto un colorito di una tonalità così forte che temetti per le sue coronarie.

Gli dissi di aspettare qualche minuto, e lascia velocemente la stanza per evitare che mi ponesse altre domande. Andai da mia moglie e le dissi, sempre con un sorriso complice e tranquillo, che il mio amico non aspettava altro, che la cosa si poteva fare subito, sempre che lei lo desiderasse.

Non rispose alla mia domanda, mi ribadì semplicemente che lo faceva solo per me e che per lei era indifferente, aggiungendo che sarebbe andata a prepararsi in camera da letto, e che appena pronta mi avrebbe chiamato. Dopo qualche minuto mi chiamò ed accompagnai il mio stralunato amico nella camera. Appena entrati restammo tutti e due di stucco; mia moglie si era liberata della gonna e ci osservava vicino al letto con la sola camicetta indosso, ormai del tutto sbottonata, e con il suo splendido tanga, quello delle nostre grandi occasioni.

La camera da letto era quasi del tutto priva di luce: si vedeva e non si vedeva. Era l'ambiente ideale di mia moglie per scopare e dare credibilità alle nostre

fantasie sessuali. Io e il mio amico restammo immobili per interminabili secondi, di fronte a quel meraviglioso spettacolo. Restammo bloccati sulla porta della camera; le nostre pulsazioni erano così accelerate che probabilmente di potevano udire il rumore dei nostri battiti cardiaci.

Nessuno di noi due aveva voglia di muoversi, per non rischiare di spezzare quell'incantesimo. Lei, impassibile, si avvicinò al mio amico e lo abbracciò, prima con dolcezza poi con passione. Mi accorsi subito che la dolce e pudica moglie era ormai travolta dalla voglia di fare sesso con lui; poi magari avrebbe detto che l'aveva fatto solo per me.

Mia moglie si scostò quasi subito da lui, e guardandolo negli occhi si tolse la camicetta, e con un lentissimo movimento iniziò a slacciarsi il reggiseno.

Con voce roca gli disse di togliersi la giacca, mentre cominciava a snodargli la cravatta; poi con fare sensuale, da vera troia, cominciò ad armeggiare con i bottoni della camicia del mio amico, scoprendogli il torace. Subito dopo la mia incredibile signora gli si avvinghiò, facendo scivolare i grandi seni sul petto del mio amico, che cominciò ad emettere dei rantoli di piacere.

La mano della mia dolcissima e irreprensibile signora si posò sulla cerniera dei pantaloni del mio amico, che ormai stavano per scoppiare; l'abbassò lentamente ed infilò la mano nell'apertura.

All'improvviso la ritrasse come se si fosse scottata e velocemente cominciò ad armeggiare con la cintura dei pantaloni. I pantaloni furono abbassati con una velocità impressionante, e subito dopo mia moglie si inginocchiò davanti al mio amico e affondò il suo viso sui suoi

slip; le labbra di mia moglie si poggiarono sul membro ancora coperto, ricoprendolo di baci delicati. Lo baciava e lo stringeva con la mano destra come a soppesare la sua consistenza. Con fare lento, da troia esperta, gli abbassò gli slip, guardò con attenzione quello che era venuto fuori, e subito dopo cominciò a leccargli il cazzo che era durissimo, scendendo poi sino alle palle. Dopo aver leccate per bene, sempre lentissimamente, risalì verso il glande, lo scappellò, lo lecco tutto e poi, chiudendo gli occhi, aprì la bocca e iniziò uno straordinario bocchino, molto passionale. Poi sembrò ingoiarlo.

Io guardavo incredulo, stordito dal piacere immenso che provavo; non credevo ai miei occhi. Non avvertito neanche un piccolo segnale di gelosia, solo piacere.

La bocca di mia moglie si era chiusa come le labbra di una fica su quel cazzo che mi pareva enorme; le sue mani stringevano l'asta, e salivano e scendevano. Guardai negli occhi il mio amico, e notai che li aveva fissi sulla testa di mia moglie che si muoveva con estrema voluttà.

Poi il mio amico la fermò, la sollevò e le baciò voracemente i rigogliosi seni; sembrava letteralmente impazzito dal desiderio: stringeva, baciava e succhiava quasi con furia. Poi sempre voracemente le baciò le labbra, infilandole la lingua in bocca. Fu un lungo e rumoroso bacio. Mentre la baciava appassionatamente, portò le sue mani sul culo strepitoso di mia moglie, palpandolo e stringendolo con una foga sempre maggiore. Subito dopo il mio amico, era evidente che non ne poteva più di preliminari, spinse mia moglie con delicatezza vicino al letto, dove le tolse il minuscolo tanga che ormai copriva ben poco, facendo apparire i ricciolini

neri che coprivano la succosa fica.

Ma quella troietta di mia moglie aveva ancora voglia di giocare con lui, e quindi lo prese per mano e lo costrinse a sedersi sul letto. Si inginocchiò fra le sue gambe, appoggiò i suoi seni pieni sul cazzo durissimo, e subito dopo si dedicò a quella che era la sua specialità: "la spagnola".

Il cazzo del mio amico scivolava a fatica in mezzo ai seni di mia moglie, ed io in quel momento pensai, sorridendo, alla congenita fermezza di mia moglie a non voler fare quello che stava facendo in quel momento con assoluto godimento.

Questa volta fu il mio amico a fermarla, si alzò in piedi e dopo averla nuovamente baciata a lungo sulle labbra, la fece accomodare a sua volta sul letto; si inginocchiò e affondò la sua lingua nella fica bagnatissima di mia moglie; la leccò e succhiò in profondità. Mia moglie ebbe in pochi secondi un orgasmo formidabile, e subito dopo, stendendosi meglio sul letto, pregò il mio amico di metterle il cazzo fra le gambe all'altezza della fica. Sapevo che per mia moglie il primo orgasmo era un po' come l'antipasto; infatti con il cazzo tra le gambe, abbracciando con passione il mio amico, urlò quasi subito il secondo orgasmo, seguito dopo un minuto da un terzo.

Non ero meravigliato da quello che mia moglie stava facendo, Conoscevo molto bene la sua sessualità; ho sempre pensato, ma mi pare che lo pensi anche lei, che mia moglie è paragonabile ad un vulcano spento che in alcune occasioni esplode con tutta la sua splendida passionalità; e questa era una di quelle rare occasioni nelle quali mia moglie si sentiva solo come una splendida femmina con una voglia matta di scopare.

Dopo la splendida prestazione offerta da mia moglie con i suoi seni, che io avevo seguito da vicino in perfetta catalessi, il mio amico fece alzare in piedi la mia signora, la invitò gentilmente a girarsi e stringendoli i seni da dietro, le strofinò il cazzo tra le chiappe e poi l'appoggiò sul letto.

La sena era stupendamente eccitante: mia moglie inginocchiata al letto mostrava il suo bellissimo culo al mio amico che con il cazzo durissimo in mano si accingeva a penetrarla. Il mio caro amico si abbassò all'altezza del culo di mia moglie, lo leccò tutto con ingordigia, lo accarezzò, lo strizzò per bene con ambedue le mani, poi penetrò con forza nella sua fica bollente.

Vidi la mia meravigliosa moglie godere come una pazza di quella brutale penetrazione, l'aveva talmente apprezzata che dalla sua bocca, con voce così roca da apparire irriconoscibile, uscivano delle frasi sconnesse che incitavano il mio amico a spingere più forte, a farla godere nuovamente.

Non resistetti a quella scena; mi avvicinai a mia moglie con il cazzo in mano e, posizionandomi dalla parte opposta del letto, infilai il cazzo nella sua dolcissima bocca.

Prese a spompinarmi con esagerata lussuria, forse grata di tutto il piacere che solo attraverso la mia insistenza stava provando, e mentre il mio amico le veniva dentro la fica con un urlo inatteso che mi fece spaventare, io mi svuotai completamente nella sua dolce bocca.

Mia moglie aveva avuto almeno quattro orgasmi, e probabilmente avrebbe voluto anche continuare a scopare;

ma non c'erano altri uomini a disposizione. Il suo guardò malizioso si posò sul mio amico: era assolutamente soddisfatta di quello che aveva fatto, e si vedeva. Sorprendendo ancora una volta anche il mio amico, ci chiese sorridendo: "quando lo rifacciamo?".

Il mio amico sorrise di gusto, si ricompose con molta attenzione e ci salutò caldamente; diede un bacio sulle labbra alla mia signora che lo aveva tanto deliziato, e strinse la mia mano con sincera gratitudine.

Lo vedemmo andare via e restammo soli in silenzio. Mia moglie approfittò del momento per andare in bagno a farsi una doccia, mentre io mi sedetti sul divano con la testa tra le nuvole; ero riuscito ad ottenere da mia moglie quello che agognavo da anni, ed era stato anche meglio delle più riuscite fantasie. Non ero assolutamente pentito di quello che avevo fatto, e anche rivivendo con più razionalità le scene cui avevo assistito, mi dicevo assolutamente certo che nella vita certe esperienze vanno vissute, proprio per dare una scossa al solito vivere quotidiano.

Il nostro amico si era comportato benissimo sia durante quel delirante amplesso, sia dopo aver esaurito le sue energie, e sapevo anche che nulla di quello che era accaduto sarebbe trapelato da lui. Da vero gentleman non aveva fatto alcuna osservazione su quello che era accaduto; solo i suoi occhi avevano espresso la sua infinita gratitudine per me e per quella splendida donna che aveva scopato, anche se lui stesso non era ancora riuscito a mettere a fuoco la realtà che aveva vissuto. La mia passionale signora uscì dal bagno con indosso un minuscolo asciugamano; era il ritratto della femmina soddisfatta. Mi guardò seria, quasi imbarazzata, ma non disse nulla.

La guardai dolcemente e le dissi semplicemente: "è stato bellissimo!".

Questa semplice parola la sciolse dall'imbarazzo; mi abbracciò dolcemente e mi baciò voluttuosamente sulla bocca. Mi parve subito evidente che quello che era successo l'aveva fatta forse riflettere anche sulle tante occasioni perdute nel corso degli anni a causa della sua innata contrarietà a quelle piacevoli divagazioni sessuali.

Pur non avendo più energie da dedicarle, le accarezzai le cosce, risalendo poi sino alla fica umida; le accarezzai il clitoride lentamente e dolcemente: venne nuovamente, quasi subito.

Si alzò dal divano, e iniziò ad indossare i suoi indumenti intimi vicino alla finestra semichiusa; mi chiesi se lo faceva apposta..

# Il Buio Porta Oltre L'Orgasmo

*"La spalla divenne collo e poi mento e quindi labbra,  
che si chiusero attorno al mio indice  
e lo succhiarono in una fellatio da manuale..."*

**di [BlackInk](#)**

Il buio mi avvolgeva completamente. La benda di raso nero che avevo sugli occhi impediva ad ogni spiraglio di luce di giungere alle mie pupille. Mi restavano solo gli altri sensi. Sentii il fruscio di un corpo avvicinarsi e il calore avvolgere il mio viso. Venni sopraffatto dal profumo di sesso che emanava.

Laura si stava sedendo sul mio volto!

Attesi il contatto e poi il naso mi affondò in quelle carni morbide, calde, profumate, eccitate. Allungai la lingua e raggiunsi le sue grandi labbra, iniziando a lappare, affamato, voglioso, bramoso di spingere il piacere in alto, sempre più su.

I gemiti della mia compagna mi giunsero e mi spronarono a continuare quel lavoro orale.

Con le braccia le cinsi le anche e raggiunsi le natiche, le massaggiavi, le aprii per scoprire il suo buchetto segreto. Con un dito lo stuzzicai. Le contrazioni della vagina si intensificarono. Aumentai il ritmo della lingua, baciando, succhiando, aspirando ogni singolo lembo di carne che mi si presentava davanti.

Il suo bacino iniziò ad ondeggiare ritmicamente,



strusciando il clitoride sul mio viso. La bocca aperta lanciava gridolini di delizia e incitamenti a leccarla sempre più profondamente.

Dietro ero riuscito ad infilare quasi completamente un dito nel buco del culo di Laura, che si stringeva ritmicamente.

«Sto... per... venire...» disse tra gli ansiti del respiro rotto.

«Fammi... godere...»

Affondai ancora di più il dito nell'ano e con l'altra mano le carezzai il punto di congiunzione tra i due universi sessuali femminili, quel piccolo punto tra la fine della fica e l'inizio del culetto. La mia lingua insistette sul clitoride, aiutata dalle labbra che lo succhiavano come fosse un piccolo pene.

Sentii le sue cosce stringersi attorno al mio viso e capii che l'esplosione era prossima. Spinsi un po' di più la lingua in profondità e Laura si sciolse nel deliquio dell'orgasmo liberando tutto il suo succo dulcamaro. Bevvi come un assetato e non ne lasciai sfuggire nemmeno una goccia.

Il peso del suo sesso si allontanò dal mio volto e si avvicinò al mio uccello dritto. Con le labbra della fica ancora bagnate dal succo dell'orgasmo, Laura iniziò ad accarezzarmi il cazzo duro. Ogni suo passaggio era un piacere che si diffondeva per tutto il corpo.

Senza preavviso Laura calò su di me, mozzandomi il respiro e accogliendo il mio pene eccitato nella sua vagina colante. Appoggiò le sue grandi tette sul mio volto, le afferrai e le tirai a me. Affondando il viso in quella carne morbida mi sentii perdere in un viaggio

senza ritorno verso la lussuria più completa.

La vista inibita dalla benda amplificava gli altri sensi. Il calore del suo corpo era nelle mie mani, il profumo del sesso riempiva le narici, il mio pene si nutriva di ogni piega della figa di Laura. Mi sentivo invaso dal piacere assoluto. Ansimavo e spingevo, Laura gemeva e gridava la sua passione. Ci stavamo fondendo in un amplesso paradisiaco.

Mi baciò in bocca e fermò la sua cavalcata. «Seguimi.» mi disse in un sussurro rotto dal desiderio. Si sfilò dalla mia asta pulsante e mi aiutò a sollevarmi dal letto. Mi accompagnò per la stanza e mi fece accomodare su una sedia. Pensai che mi avrebbe legato come una salame, ma non lo fece. Il timore accentuò la brama di emozioni.

Sentii la sua mano stringere il mio uccello e indirizzarlo verso il suo sesso. L'ingresso stavolta non fu agevole come prima: mi aveva condotto verso il suo secondo canale. Le afferrai le anche e la strinsi a me. Il suo bacino si muoveva in circolo, io la accompagnavo col mio. Con una mano raggiunsi il suo sesso e iniziai a titillarle il clitoride. Era gonfio e duro. Ad ogni passaggio del mio dito un gemito nasceva sulle labbra di Laura.

Le poggiavi la bocca sul collo e lasciavi che la lingua iniziasse ad accarezzarla. La sua pelle era calda, emanava un profumo intenso di sesso profondo.

L'altra mano afferrò un grosso seno e lo strinse, mentre un dito giocava col capezzolo eccitato.

Laura si chinò leggermente in avanti e prese a massaggiarmi le palle. Non resistevo più dall'eccitazione.

«Se fai così ti riempio in un secondo.» le dissi

all'orecchio. «Mi porti fuori di testa.»

Lei capì e smise il suo gioco perverso, ma non fermò il movimento del bacino.

Improvvisamente un profumo di bosco estivo invase le mie narici. I sensi acuiti percepirono una presenza oltre i nostri corpi in movimento. Una bocca carnosa avvolse il mio lobo destro e unghie curate graffiaronο sensualmente il mio petto.

Aspirai tutta l'aria che potevo per capire che cosa stesse succedendo. L'ignoto stimolava la mente. La curiosità crebbe a dismisura.

Lasciai il seno di Laura e mossi la mano alla ricerca di quella figura misteriosa. Trovai una spalla dalla pelle vellutata, la seguii e scoprii la mano che mi accarezzava il torace. Tornai verso l'alto per esplorare di più di quella presenza.

Laura, nel frattempo, aveva rallentato il ritmo della sua cavalcata. Immaginai che si divertisse nel vedermi cieco che esploravo il mondo con le mani.

La spalla divenne collo e poi mento e quindi labbra, che si chiusero attorno al mio indice e lo succhiarono in una fellatio da manuale. Una sensazione divina si propagò per la mia spina dorsale. Afferrai di nuovo le anche di Laura e la bloccai.

«Non voglio venire subito.» le dissi.

Lei si fermò e sentii il suo caldo fiato sul mio viso. «Il mio porcellino vuole giocare a lungo.» immaginai il suo sorriso malizioso disegnato sulle labbra. Scosse il culo e mi sentii imprigionato. L'orgasmo stava bussando impetuoso. Per fortuna riuscii a ricacciarlo indietro.

Tornai ad accarezzare la misteriosa ospite, che offrì il suo corpo alle mie mani curiose. Trovai di nuovo le spalle, scesi ai seni, pieni, caldi, carichi di

desiderio. Mentre la toccavo mi leccava il lobo dell'orecchio e mi sussurrava parole oscene. L'eccitazione pulsava nelle vene. Sentivo il cazzo scoppiare nel culo di Laura.

La pancia piatta, le natiche sode. Cercai la passerina e... sorpresa delle sorprese, scovai un uccello dritto dritto, corredato di due palle tese.

«Bello il mio regalo?» mi sorrise Laura da dietro la benda.

«Stupendo.» ribattei mentre accarezzavo quell'inaspettato giocattolo.

Lo sentivo duro, forse non molto grosso, ma piuttosto lungo, che terminava con una cappella a punta dalla quale sgorgava una goccia di liquido appiccicoso.

La masturbai lentamente, mentre la sua bocca e la sua mano si davano da fare sul mio petto e sul mio viso. Il culo di Laura mi stringeva il cazzo. Volevo sborrare ma volevo continuare quel gioco eccitante per concludere in modo più esplosivo.

Poi la trans si staccò da me e si portò davanti a Laura. Dal movimento capii quali erano le sue intenzioni: voleva regalare a Laura il massimo del piacere. Piantato dentro al culo di Laura sentii il cazzo della trans farsi largo tra le carni eccitate della nostra compagna. Lo sentii spingere sulla sottile parete che divide le due caverne femminili.

Laura gemette e gettò la testa all'indietro. Allungai la lingua e le baciai la bocca aperta, aspirandone tutto il fiato voluttuoso.

Il cazzo della trans si muoveva ritmico, accompagnando il movimento del bacino di Laura.

Io attendevo, desideravo prolungare all'infinito quel momento di lussuria.

La trans spingeva e Laura rispondeva. Io la baciavo sul collo, le accarezzavo i seni, alternandoli con quelli della trans.

Sentii le mani di Laura stringermi le cosce e il suo corpo fremere. Capii che un'altro orgasmo era prossimo. Diedi due colpi nel suo ano dilatato e lei si perse nella delizia sfrenata.

La trans si sfilò e Laura si sollevò da me, tenendo con una mano il mio uccello. Feci per alzarmi, ma una mano mi bloccò. La bocca di Laura venne a leccarmi i capezzoli per poi scendere a lubrificare il mio sesso. Sentii la saliva calda colare dalla cappella all'asta e alle palle. Una scossa di ludibrio mi percorse. Temetti di sborrare istantaneamente.

Poi la schiena trans si appoggiò al mio petto e il suo culo sodo calò sul mio fallo. Il calore mi avvolse. La mia mente scomparve in un paradiso senza nome e la mia mano raggiunse l'uccello della mia compagna, era bagnato dai succhi delle fica di Laura e caldo della sua stessa eccitazione.

La bocca della donna si fece largo tra le nostre cosce e iniziò a lavorare sulle mie palle, leccandole e succhiandole. Ero al massimo dell'eccitazione. Non sapevo quanto avrei potuto continuare.

«Sborroooooooooo!!!!!» Annunciai alle mie partner.

La trans si sfilò dalla mia asta nel momento in cui il mio orgasmo iniziava ad esplodere. La mia mano non si era fermata e sentii quel cazzo lungo e dritto pulsare molto più forte. Mentre i miei spruzzi cominciavano a colpire il viso di Laura, anche la cappella trans si scioglieva nell'eiaculazione.

Una fontana di sperma innaffiava la nostra compagna che, immaginavo, cercava di non perdere nemmeno una goccia di

quel nettare sublime.

Gli ultimi spasmi del coito correvano nel mio sistema nervoso, poi, insieme alla trans ci afflosciammo sulla sedia, i due cazzi nelle mani e nella bocca di Laura che leccava fino all'ultima stilla del nostro seme.

«Mi hai fatto una bellissima sorpresa.» sussurrai col fiato rotto dalla cavalcata.

«Per il tuo gioiello, farei questo e molto altro. Lo sai.» e mi rifilò un bacio con lo schiocco sulla punta della cappella e poi mi tirò tutto il cazzo mezzo ammosciato. «Adoro quando si diverte».

# L' Incontro

*"Lui uscì dalla stanza,  
forse per andare in bagno ed io,  
con infinito amore, la baciai a lungo in bocca  
ancora con il forte sapore acidulo dello sperma di  
lui..."*

**di [Daiquiri](#)**

## Capitolo 1 - Come eravamo

Un matrimonio felice il nostro. Quei dieci anni di differenza tra le nostre età, davano a lei la sicurezza ed il piacere di avere al suo fianco un uomo sicuro di sé, protettivo e tuttavia liberale, nel senso che le lasciavo tutto lo spazio necessario affinché la sua vita sociale esistesse anche fuori dal nostro rapporto di coppia. Per mio conto, uomo difficile da imbrigliare nelle strette maglie del matrimonio, avevo trovato in Sabrina quel mix tra una donna fresca ed al tempo stesso piccante, eppure matura ed intelligente da lasciarmi tutta la libertà di cui avevo vitale necessità. Ed io, quella libertà me la prendevo, con intelligenza e senza mai ferire l'orgoglio della donna che amo e che avevo deciso di sposare.

La nostra vita di coppia scorreva tutto sommato serena, lei a suo dire pienamente appagata dalla mia presenza

nella sua vita affettiva ed erotica, io innamorato e sempre attratto fisicamente da lei, eppure talvolta sensibile verso le migliori opportunità che la mia vita relazionale e sociale mi dava l'opportunità di cogliere.

Da sempre, lo ammetto, sono stato un uomo fortunato con le donne: Seppure l'età lasciava sul mio corpo il segno del mio vissuto, la mia capacità di far sentire le donne a proprio agio continuava ad offrirmi l'occasione di poter vivere storie più o meno passeggiere e comunque tutte molto intriganti.

Mai appagato dalla conquista facile, ho sempre preferito corteggiare le donne di qualcun altro, dichiarando sin dall'inizio le mie intenzioni. Un gioco fatto sempre con eleganza e sobrietà, che lasciava al futuro cornuto decidere se era accorgersi delle mie spudorate intenzioni, oppure fingere che nulla accadesse intorno a lui. In ogni caso, le donne sembrano apprezzare tanta sobria, elegante spudoratezza ed io coglievo ogni volta i benefici di tanta femminile generosità.

## Capitolo 2 - Quello strano pensiero

Tornando alla nostra vita di coppia, non ho mai raccontato a mia moglie ciò che mi accadeva, anche nel rispetto di una sua ben precisa volontà: "...preferisco non sapere, a me interessa solo che tu sappia che qui c'è la tua donna e la tua casa". Come non amare una donna così meravigliosamente accogliente ?



Ammetto tuttavia di averle in più occasioni proposto situazioni soft-intriganti, per le quali ho sempre creduto che lei fosse molto portata, anche se poi non ha mai voluto andare oltre qualche fantasia durante i nostri intensi amplessi.

Sabrina non ha ancora quarant'anni, ma il suo corpicino tonico e snello ne dimostra molti meno. I suoi seni generosi e sodi, con quei capezzoli impertinenti sempre bene in vista, fianchi e cosce ben tornite, un culetto tutto da palpare ed una fighetta accogliente e gustosa come poche. Insomma una donna fatta per dispensare piacere, al suo uomo ed a tutti quei fortunati che avrebbero potuto goderne.

Eppure, malgrado i miei incoraggiamenti e quelle sue rare fantasie manifestate mentre godeva, Sabrina non sembrava mai aver realmente preso in considerazione l'idea di giocare con qualche altra coppia o con un bel singolo, magari scelto da lei.

Tuttavia, con l'avvicinarsi dei suoi quasi quarant'anni, ho iniziato ad accorgermi che qualcosa nella mia compagna stava cambiando, peraltro decisamente in meglio: La sua carica erotica, il suo potenziale di femmina, stava crescendo, mutando di intensità e qualità. Le sue richieste diventavano più frequenti ed insolenti, dispensandomi piaceri sempre più gustosi, insomma, la mia donna, sebbene sempre una buona porcellina, stava maturando in una vera puttarella, sempre più desiderosa di prendermelo in bocca, farsela baciare e poi, subito dopo, farsi penetrare con vigore. Troppo, per un uomo solo !

Eh già, troppo ! I miei primi cinquant'anni hanno contribuito a darmi ben poche certezze, una delle quali sta nel fatto che più conosco le donne, più scopro di non conoscerle mai abbastanza. E questo, naturalmente, vale anche per mia moglie !

E così, dopo aver felicemente goduto dell'accoglienza e della generosità delle donne di qualcun altro, dopo aver cornificato molti mariti, così sicuri dell'assoluta fedeltà delle loro mogli, eccomi qui, a prendere seriamente in considerazione la possibilità che prima o poi il cornuto sarò io. Strano effetto scoprire che quel pensiero non era poi così negativo...

### Capitolo 3 - Analisi di un futuro cornuto

Una ipotesi, quella di essere tradito da mia moglie, che da buon manager quale sono, ho anche cercato di analizzare con fredda lucidità, riflettendo su probabilità, rischi ed opportunità. Ho metodo per fare questo genere di analisi, ne ho fatte a centinaia, in situazioni anche molto complesse, tenendo spesso conto della più imponderabile delle variabili : il fattore umano.

Insomma, stando alla mia brillante esperienza di manager ed alla mia lunga esperienza con le donne altrui, avrei dovuto ben calcolare ogni rischio, valutare ogni pro ed ogni contro, misurare i vantaggi e trarre benefici per tutti, eppure....

Nel profondo del mio pensiero e del mio stomaco sapevo che mancava qualcosa che fino ad ora non avevo mai sperimentato, ne nella mia carriera di manager, ne tantomeno in quella ancor più fruttuosa di "tombeur de femmes", ma diamine, cosa ???

Lasciai quindi che passasse del tempo, che ogni lucida analisi filtrasse le mille e mille variabili, che ogni mio pensiero e sentimento decantasse la sua razionalità, come fosse caffè turco o greco, lasciando sul fondo tutte le ragioni non utili al vero sapore della vita.

Poi finalmente, una mattina di buon ora mi sveglio e scopro di aver deciso: Sarò cornuto !

Una decisione avvenuta quasi per magia, come fosse stata un "click", maturata al netto di ogni analisi, ma soprattutto rafforzata di una nuova consapevolezza: Avrei voluto che sia io che Sabrina pregustassimo e poi centellinassimo ogni attimo, ogni sensazione ed ogni emozione di quel che ci sarebbe accaduto.

Ero ora consapevole che tra quelle sensazioni ed emozioni, avrei dovuto fare i conti con una gelosia straziante, un senso di ineluttabile impotenza e la destrutturazione di molte delle mie sicurezze, acquisite nel tempo e ben radicate nel mio essere. Sentivo già salire l'angoscia di chi sa di dover perdere qualcosa di importante, eppure percepivo già quale sublimazione di piaceri fossero in attesa, dietro la porta

## Capitolo 4 - Il Piano

Avevo deciso dunque. Ora dovevo decidere come coinvolgere la mia amata Sabrina, se condividere con lei ogni fase del piano o se lasciare che lei ne godesse soltanto dei benefici. Decisi di lasciare a lei le scelte fondamentali ed a me l'organizzazione di quanto renderà di me un marito cornuto.

Durante i nostri amplessi, unico momento in cui lei si lasciava andare alle sue fantasie erotiche, cercavo di raccogliere ogni dettaglio di cosa fantasticasse mentre godeva, quale aspetto avesse quello sconosciuto nelle sue fantasie ed in quale modo usasse il suo accogliente corpo di femmina.

Io avevo quasi smesso di raccontarle le mie fantasie, piuttosto le chiedevo cosa e come le sarebbe piaciuto, cosa avrebbe dovuto fare questo misterioso "lui", cosa le sarebbe piaciuto fare a quel "lui" e quale sarebbe stato il mio ruolo. Tutto questo era fortemente eccitante per lei, che godeva sempre più intensamente nel raccontarmi quelle sue fantasie. Ed era morbosamente eccitante anche per me, che godevo del suo piacere.

Poi però, subito dopo i nostri amplessi, lei tornava ad essere timida ed impacciata verso questi temi, giustificandosi con una mia vecchia battuta: "... le cose dette nel letto, non vanno mai prese sul serio!". In questo caso, nel nostro caso, sapevo però che non sarebbe stato così.

Devo ammettere che anche io, passata la scarica adrenalinica che esaltava i miei orgasmi e la successiva produzione di endorfine che dispensavano un pacato sapore di rilassato benessere, poi, dopo, dovevo fare i conti con quella strana sensazione di "farfalle allo stomaco". Sapere che le fantasie di mia moglie diventavano sempre più vivide, precise e dettagliate e sapere che sarei stato io l'artefice della realizzazione di tali e tante fantasie, beh... tutto questo mi faceva stare molto male. Ed anche, incoffessabilmente, molto eccitato.

## Capitolo 5 - La Ricerca

Avrei dovuto trovarle un uomo, dunque. Così diverso da me da esaltarne il gusto del tradimento, eppure sicuro ed affidabile al punto di potergli offrire le più intime chiavi della mia Sabrina, la donna che amo !

Non conoscevo nessuno di così intimamente affidabile da scoparsi mia moglie con la mia benedizione, ma fortunatamente il web offre migliaia di opportunità: Frequentai per un anno i più affidabili portali dell'erotismo dedicati all'eros di coppia, chattatai con molte donne, senza peraltro volerle conoscere, per accogliere le loro più intime confessioni su come tradivano i loro compagni, ma soprattutto affinaì ogni mia sensibilità verso le donne che decidevo di incontrare e verso quei mariti che mi apprestavo a cornificare.

Ora sapevo cosa potevano provare quei mariti, sia che ne fossero consapevoli, sia che avessero deciso di non esserne consapevoli. In qualche modo, ero già uno di loro.

Nei miei incontri extraconiugali, sceglievo ormai soltanto quelle donne, anzi quelle coppie, dove la mia presenza si insinuava tra loro in maniera elegante ma ineluttabilmente evidente.

Agli incontri a tre, cui avevo nel passato partecipato con piacere, preferivo quegli incontri con la lei che lasciava chiaramente intendere al marito cose stesse accadendo.

Apprezzavo, in quelle coppie, tutto quel non detto che lasciava però trasparire forte la mia presenza. Presenza che quei mariti non avrebbero potuto fingere di ignorare. Mi piaceva che le mie amanti mi presentassero il loro mariti, futuri cornuti, mi piaceva fargli i miei complimenti per le loro belle mogli, dirgli che le avrei corteggiate volentieri e poi farlo per davvero, lasciando che le loro mogli tornassero a casa con la figa ancora piena del mio sperma. Come avrebbero potuto non accorgersene, quei felici cornuti ?

Eppure, tutto questo era soltanto la pregustazione di quanto sarebbe accaduto di lì a poco proprio a me, maschio sicuro e deciso, marito insuperabile, amante attento, passionale e spudorato al punto tale da essere spesso il prescelto da donne davvero interessanti.

Passò del tempo prima che la mia (o la nostra) decisione

prese il volto ed il nome di un uomo reale. Avvenne tramite quello che avevo identificato come il miglior portale dedicato all'eros di coppia. Più che un annuncio di ricerca, avevo pubblicato una nostra presentazione, più rivolta ad altre coppie per incontri soft, che al singolo che invece stavo cercando. Non volevo infatti che un nostro annuncio esplicito invogliasse ogni sorta di torello arrapato che sia pur legittimamente, scorazza per il web a luci rosse.

Le poche e sobrie foto di mia moglie, molto elegante nella sua semplice nudità, attraevano molte coppie, alle migliori delle quali chiedevo tuttavia del tempo, dicendo che mia moglie non era ancora del tutto pronta. Ed era vero, perchè lei in realtà, era pronta per un singolo.

I torelli non mancavano, i più ingenui mettendo in mostra le loro reali o presunte qualità fisiche ed amatoriali, ma pochi che realmente comprendevano l'importanza del loro futuro ruolo, finquando.....

Un uomo, un pò oltre il range di età che avevo immaginato e dalle poche e tutto sommato anonime fotografie, ci scrisse, pizzicando le giuste corde. Sembrava infatti consapevole del suo ruolo, che sarebbe stato ben più difficile di quanti si fermavano alla mera soddisfazione sessuale della giovane moglie di un marito guardone. Non nego che esistano molti di questi casi ed ho imparato a rispettare ogni sorta di gusto e desiderio, ma il nostro caso era decisamente più complesso e forse, proprio per questo più intrigante.

Roberto, si rivolse direttamente a me e non alla lei delle foto pubblicate, come facevano i più. Mi fece sobri complimenti per mia moglie, consapevole che sarei stato io a scegliere l'uomo giusto per lei. Sembrava avere rispetto per il mio ruolo ed attenzione per come quell'esperienza avrebbe dovuto essere il mio più prezioso regalo per mia moglie.

Iniziai a scambiare con Roberto qualche mail e successivamente dargli il mio indirizzo di una chat, dove il nostro dialogo sarebbe stato più immediato e riservato. Nel breve tempo che seguì, decisi che sarebbe stato il candidato numero uno e glie lo comunicai.

Roberto non sembrava aver fretta di conoscere Sabrina, anche lui si stava pregustando la sua "preda" e da buon cacciatore sapeva che sarebbe stata necessaria la sua esperienza e del tempo, prima di poter godere della sua preda. E così fece, accettando che fossi io il suo unico interlocutore, che io dettassi i tempi, le modalità e quelle poche ma ferme regole che avevo deciso di imporre.

Nei nostri colloqui, sempre in chat, dissi a Roberto qual'era lo spirito con il quale avrei gestito, organizzato ed acconsentito che lui, se alla fine scelto, potesse scoparsi mia moglie. Tuttavia non imponevo troppe regole, lasciando che lui stesso potesse chiedere o proporre le sue visioni su questo nostro primo incontro a tre.

Alcune delle condizioni concordate erano frutto della mia intima e profonda conoscenza di mia moglie, altre,



più "tecniche", erano mie decisioni, tese soprattutto a proteggere Sabrina da ogni situazione per lei sconveniente. Il contributo di Roberto fu comunque importante per poter chiudere il piano che l'avrebbe portata tra le cosce di Sabrina.

Nel frattempo, proprio durante un lungo ed intenso amplesso tra me e Sabrina, le dissi che le ero in contatto con quello sconosciuto delle sue fantasie e che stavo organizzando le modalità del nostro (loro) incontro. Sono convinto che i successivi orgasmi che la scossero in rapide ondate, non furono, almeno in quell'occasione, merito dei miei colpi dentro di lei.

## Capitolo 6 - L'Attesa

Dopo quell'amplesso e quelli che seguirono, tornai varie volte sull'argomento, lasciando che Sabrina prendesse consapevolezza di quel che in fondo io già sapevo:

Lei era finalmente pronta a tradirmi.

L'argomento, almeno le prime volte, fu da lei catalogato tra le solite cose che si dicono ma che poi non si fanno. Tuttavia, sapevamo entrambi che questa volta non sarebbe stato così ed una sera, pur senza mai scendere nei dettagli, le dissi che saremmo andati da un mio amico che lei ancora non conosceva. Le dissi che quell'uomo l'avrebbe sicuramente corteggiata e che se lei lo avesse gradito, io avrei accettato, nel desiderio che lei si concedesse un piccolo svago, senza tuttavia

minare il nostro grande amore. Lei non disse e non chiese nulla di più, né io le raccontai altri dettagli di quel che sarebbe potuto accadere, entrambi tacitamente consapevoli che la decisione ultima sarebbe stata soltanto sua.

Quel giorno si avvicinò rapidamente, senza che né io né Sabrina ci scambiassimo altre considerazioni sulla natura di quell'incontro. Sembrava anzi che quell'evento non avesse alcuna importanza, eppure sapevamo entrambi cosa sarebbe accaduto. Anche i nostri amplessi avevano cessato di avere, nelle nostre fantasie, un secondo uomo. Sembrava come se aver dato un volto ed un nome a quelle fantasie avesse creato un tabù sull'argomento. Tuttavia, nel silenzio dei nostri orgasmi, sapevamo entrambi a cosa stavamo pensando.

Nel frattempo decisi di incontrare Roberto, da solo, per assicurarmi di persona che fosse l'uomo giusto e per prendermi tutte le garanzie del caso. Un incontro cordiale, anche se un pò teso da parte mia. Ricordo soltanto che gli dissi di pagare lui il conto del pub, visto che in fondo, stava per scoparsi mia moglie. Non credo di essergli sembrato molto contento di quell'idea.

Avvisai Sabrina soltanto due o tre giorni prima della data con lui concordata. Saremmo andati a vedere il suo piccolo studio casalingo di fotografia artistica. A nessuno di non importava granchè dello studio fotografico di Roberto, ma sarebbe stato un argomento "neutro" per giustificare quel nostro incontro.

Ufficialmente, quella scusa divenne per tutti il

preludio di quel che sarebbe poi accaduto.

## Capitolo 7 - La Preparazione

Finalmente arrivò il giorno. Stavo male, non parlavo quasi più, il mio stomaco era chiuso e la mia gola faticava a deglutire. Il pensiero non mi eccitava più, temevo un sacco di cose, di aver spinto troppo la situazione, di aver scelto la persona sbagliata, di uscire da questa esperienza distrutto nell'orgoglio e nelle mie certezze. Temevo di poter perdere la stima e l'amore di mia moglie. Temevo tutto questo, eppure sentivo che ormai non saremmo tornati indietro.

Quel giorno avevamo appuntamento da Roberto per le sei del pomeriggio, a casa sua, dove non ero ancora mai stato. Decisi di non stare in casa, quel giorno. Non sapevo cosa dire, cosa fare e soprattutto non volevo vedere mia moglie prepararsi per un'altro, così inventai una scusa e le dissi che sarei passato a prenderla sotto casa mezz'ora prima.

Lei annuì senza alcun commento.

Ricordo quei lunghissimi minuti di attesa, sotto casa, non sapendo se lei fosse scesa ed ancor peggio, sapendo che se fosse scesa, sarebbe stato per farsi scopare da uno sconosciuto. Avevo un groppo in gola e lo stomaco mi faceva male. Il battito cardiaco era decisamente accelerato e considerate le mie sia pur piccole criticità cardiache, mi chiedevo se fossi sopravvissuto

a quel momento.

Poi la vidi. Indossava un tubino di maglia, di quelli a maglia un pò grossa, che tuttavia le disegnava le sue curve dolcemente sinuose, sebbene molto magra. Il vestito, pur avendo un collo generoso e morbido, lasciava intravedere il suo decoltè, per l'occasione impreziosito da un nastrino nero ed un piccolo ciondolo d'oro. Calzava un paio di scarpe nere, con un tacco un pò più alto di quanto lei indossi in genere. Mi aveva chiesto di regalargliele, qualche giorno prima, "tanto x giocare un pò", mi disse.

Salì in auto con un evidente segno di imbarazzo, con un sorriso che non ho mai decifrato. Mi accorsi però che aveva scelto il suo profumo più prezioso, uno di quelli troppo particolari per essere indossati solo per una serata tra amici. Che puttana, pensai....

Il percorso tra le vie della città e la ricerca di un parcheggio durò giusto una mezzora, un tempo che a me parve un'eternità. Parlammo poco e di argomenti assai generici, sebbene fosse evidente che facevamo entrambi fatica a far finta di niente. Ogni tanto uno di noi spezzava il silenzio con qualche argomento, che tuttavia si esauriva quasi subito.

Parcheggiata l'auto a pochi metri dall'indirizzo che avevo impostato sul navigatore, spensi il motore e con esso si spense anche il raffinato impianto hi-fi dell'auto.

Piombammo stavolta in un silenzio buio ed infinito. La

guardai negli occhi e con voce un pò strozzata le chiesi : "Sei sicura che vuoi salire ?". Lei mi fece un'altro sorriso imperscrutabile, mi guardò negli occhi e disse semplicemente : "Si". Poi distolse subito lo sguardo da me, fingendo di cercare qualcosa nella sua borsa.

Dopo aver citofonato al cognome indicatomi da Roberto entrammo nell'ascensore, fortunatamente insieme ad una signora che ci costrinse a scambiare qualche frase di rito sulla lentezza degli ascensori. La signora scese al penultimo piano, noi eravamo destinati all'ultimo. Mai un ascensore salì un solo piano così lentamente, pensai, ma erano soltanto i miei pensieri a correre.

## Capitolo 8 - L'Incontro

Roberto ci accolse con un sorriso sicuro di se ma non presuntuoso. Mentre ancora eravamo sul pianerottolo, guardò e scambiò le sue prime parole soltanto con me. Mentre varcavo la soglia di casa, capii che alle mie spalle, lui tendeva la mano a mia moglie e le diceva, "Ciao Sabrina, sei la benvenuta !".

La casa era graziosa, da single. Roberto mi aveva detto di avere una ragazza, ma che loro non vivevano insieme.

Era un bell'uomo di circa quarant'anni, non un adone, nè un palestrato e comunque decisamente più giovane e fisicamente attraente di me. In quel momento mi dispiacque molto aver scelto un uomo migliore di me ed un mio pensiero andò immediatamente alle due foto

pubblicate sul portale di incontri, che ritraevano il suo cazzo, decisamente più importante del mio.

Fortunatamente Roberto non mi lasciò altro tempo per rodermi di quelle considerazioni. Stavo davvero male, avrei voluto fermare tutto, riavvolgere il nastro e tornare indietro nel tempo. Roberto ci invitò a seguirlo, attraversando velocemente il piccolo saloncino, dove il mio sguardo si posò sui due piccoli divani da due posti messi ad "elle" tra loro. Troppo piccoli, pensai !

Appena pochi passi, varcammo una porta finestra ed uscimmo sulla terrazza, grande forse quanto il resto della casa ed affacciata sui tetti dei palazzi adiacenti, più o meno della stessa altezza. Quella vista e le grandi piante grasse del suo terrazzo occuparono i primi, per me faticosissimi minuti. Roberto fu ancora una volta abilissimo nell'occupare ogni pausa nelle nostre conversazioni e quasi senza accorgersene sul piccolo tavolo tondo da giardino due bottiglie e tre bicchieri. Gli avevo già detto cosa avrebbe gradito bere Sabrina e lui ebbe l'intuizione di acquistare un liquore simile, ma non proprio quello che gli avevo indicato. Lei sembrò apprezzarlo molto più di quello che io gli avevo fatto conoscere, e questo mi sembrò un pessimo presagio. Per noi maschi riservò un buon cognac, che io presi con ghiaccio.

Lui fù cordiale e fece ogni cosa per metterci a nostro agio, malgrado io volessi sempre fermare il tempo. Poi, con fare furbo e disinvolto, invitò me, soltanto me, a visitare il suo piccolo studio e laboratorio

fotografico, che aveva ricavato da una veranda esterna alla sua camera da letto. Attraversai quella piccola camera mansardata, occupata soltanto dal letto matrimoniale, un piccolo mobile basso con la TV appesa alla parete ed una lampada da terra che proiettava luci ed ombre colorate.

Il laboratorio era piccolo, metà dedicato alle riprese, metà al ritocco delle sue foto. Appena dentro, al sicuro da quanto Sabrina potesse ascoltare, mi chiede se fosse tutto a posto ed io con voce meccanica mi sentii rispondere un laconico : "Ma si, dai...". Lui, ponendomi una sua mano sulla mia spalla, mi disse di stare tranquillo e che non avrebbe fatto nulla che fosse voluto da me e mia moglie.

Tornammo sul terrazzo, dove notai che Sabrina aveva nuovamente versato del liquore nel suo bicchiere. Attraversando il saloncino, Roberto posò, sopra ognuno dei due divani, due grossi book fotografici che aveva preso poco prima nello studiolo. Notai che li posò con cura proprio sui divani e non sul piccolo tavolo in cristallo vicino ai due divani. E ne compresi il motivo: Aveva già deciso come disporre di quei due divani.

Sorseggiammo ancora un pò di cognac e lei finì il suo secondo bicchiere di liquore, quando Roberto ci invitò ad entrare che stava iniziando a rinfrescare. Appena nel saloncino mi invitò a sedermi, indicando il divanetto dove aveva posato il book ed invitò Sabrina a vedere il resto del piccolo appartamento. Lei accettò e li sentii girare per la casa senza comprendere del tutto quel che si dicevano. Poi, per qualche interminabile secondo, non

li sentii più e ne fui molto turbato.

Poco dopo tornarono e Sabrina fu guidata ad occupare l'altro divano e sfogliare il book fotografico a lei destinato. Entrambi i book contenevano sue realizzazioni, ovvero rielaborazioni al computer di suoi scatti fotografici. Nel book a me destinato, c'erano composizioni di paesaggi e qualcosa di simile a delle moderne nature morte, mentre quello destinato a Sabrina scoprii essere composto da ritratti femminili, rielaborati, ma dal sapore inequivocabilmente erotico, se non addirittura pornografico.

Lui si posizionò tra i due braccioli dei nostri rispettivi divanetti, appoggiandosi ora sul bracciolo del mio divano, per illustrarmi le sue creazioni, ora su quello del divano occupato da Sabrina, per provarci con lei, il bastardo !

Parlava quasi esclusivamente lui, riempiendo tutte le lunghe pause dei nostri silenzi, offrendoci un altro giro di cognac ed il terzo bicchiere di liquore destinato a Sabrina.

All'esterno il sole scendeva al tramonto ed il cielo virava in rosso, colorando le poche nuvole di un viola intenso. All'interno la luce, già filtrata dalle tende rosse ed oro, iniziava ad essere più morbida e ruffiana, il suo computer acceso pilotava dei piccoli ma raffinati diffusori, diffondendo un mix di musica blues, jazz e fusion. Si capiva che quella playlist era stata preparata con cura, proprio per contribuire a creare quell'atmosfera.



A quel punto, fu Sabrina a lasciarci di stucco, prendendo un'iniziativa che nessuno di noi si sarebbe mai aspettato. Guardò entrambi e ci chiese con un sorrisino tra l'ingenuo ed il furbetto se avesse potuto togliersi le scarpe, che erano belle ma nuove e le facevano un pò male. Ricordo benissimo che guardò entrambi, me per chiedermi il consenso per ciò che stava facendo e lui per dargli un chiaro ed inequivocabile segnale di disponibilità.

Acconsentimmo entrambi a quella richiesta un pò ruffiana e lui, anzi, la incoraggiò ad allungare le gambe sul divano. Mentre lei si stendeva un pò di fianco su quel divanetto, io mi ritrovai a fare un mezzo sorriso e scuotere la testa, mentre un sorso di cognac graffiava la mia gola e la mia mente urlava una sola parola : Puttana !

Lui si alternava su soliti due braccioli, tra loro quasi a contatto, raccontando a me qualcosa di cui non mi fregava un cazzo ed a lei, sfiorandola, per dirle che ognuna delle sue modelle erano sue ex compagne o compagne di suoi cari amici. Lo stronzo !

Lei sembrava apprezzare quelle foto che io non potevo vedere e sembrava apprezzare anche gli apparentemente ingenui sfioramenti di lui sulle sue spalle, sulle braccia e sulle mani, per voltare insieme le grandi pagine del book fotografico. Si stavano toccando, quei due ed io lì, come un imbecille, a vedere uno sconosciuto che ci provava con mia moglie.

Lei ormai era ormai sdraiata di fianco sul divanetto, con la testa verso l'altro divanetto dove sedevo io, rigido ed un pò impacciato. A complicare il mio stato d'animo, la considerazione tra me e lei, c'era sempre lui e quando parlava con lei, la patta rigonfia dei suoi jeans era pericolosamente vicino la testa di mia moglie !

Guardando una fotografia che io non potevo vedere, lui le chiese se quell'abito indossato dalla sua modella (guarda caso la ragazza di un suo amico) non fosse simile al suo. Lei rispose: "Sì, un pò" e lui fece notare che sarebbe bastato far scendere un pò il collo del suo abitino per mostrare anche le sue spalle, proprio come la modella di quella foto. Poi mi guardò e mi chiese : "Posso ?". Io annuii e lei lasciò che le mani di lui abbassassero un pò quel collo largo e morbido, fino a scoprire le spalle di mia moglie, mettendo un pò più in mostra il suo collo ed il suo elegante decoltè.

Lui la invitò a guardare le altre foto, avvisandola che ne avrebbe trovate di più esplicite. Nel frattempo si inginocchiò nel quadrato lasciato libero tra i braccioli dei due divani, si protese un pò per voltarle una pagina del suo book, sfiorandole dapprima le spalle ed avvicinando poi il suo respiro al collo di mia moglie. Si fermò un'attimo prima di baciarla sul collo, mi guardò ancora e mi chiese se poteva continuare. Gli feci cenno di sì, chiusi il mio book, sorseggiai un'altro pò di cognac ed un pezzetto di ghiaccio che ormai s'era quasi del tutto sciolto, mi sedetti più comodo e mi preparai ad assistere allo spettacolo.

Ora le labbra di Roberto erano sulla pelle morbida e liscia di Sabrina, che muoveva con eleganza la testa, scansando i suoi lunghi capelli neri per offrirle tutto il suo collo. I suoi occhi erano chiusi e le sue labbra appena un pò aperte, lasciando così intuire di essere molto sensibile a quei respiri e quelle labbra sul suo collo.

Lui la teneva per le spalle, delicatamente, mentre piano piano le sfiorava e baciava il collo ed i lobi delle orecchie. Notai che Sabrina ne approfittò per mettersi più comoda sul divano, sempre di fianco, ma ora decisamente più sdraiata. Le sue gambe ed i suoi fianchi si muovevano impercettibilmente sotto il vestito, segno che il piacere le stava scivolando giù per le cosce. Se ne accorse anche lui, che mi invitò ad accarezzare le cosce di mia moglie. Era folle che qualcuno dovesse dirmi cosa fare di mia moglie, ma mi avvicinai a lei, in silenzio, sedendomi sul bordo del divano, vicino le cosce di mia moglie. Iniziai ad accarezzargli le caviglie ed i piedi, sapendo quanto le piace e rammaricandomi di averlo fatto troppe poche volte.

Lei era eccitata, si sentiva, turbata ed eccitata, timidamente vogliosa di lasciarsi andare, ed io lo sapevo. Ora non avevo più le farfalle allo stomaco ed il doppio cognac iniziava a fare il suo effetto, sciogliendo finalmente qualche mio freno inibitorio.

Le accarezzai i polpacci, soffermandomi per qualche attimo nell'incavo dietro le ginocchia per poi risalire su per le cosce. Ancora una volta, quel giorno rimasi

stupìto nell'accorgermi che le calze che avvolgevano le cosce di mia moglie non erano i suoi soliti collant, ma delle autoreggenti delle quali ignoravo l'esistenza. Io adoro le autoreggenti, ma non sono mai riuscito a convincere Sabrina ad indossarle per me, perchè le trovava scomode. Quel giorno invece, aveva deciso di indossarle per un perfetto sconosciuto, la troietta ! Fatto sta che, l'aver scoperto questo piccolo peccato veniale di mia moglie, l'aver scavalcato quella linea di confine marcata dall'elastico merlettato delle autoreggenti e sentito la pelle delle sue cosce, così vicino il suo inguine, riaccese finalmente in me tutto il mio desiderio per quella donna così bella e così femmina che è mia moglie. Per la prima volta quel giorno sentii il mio cazzo farsi duro e caldo, desiderando per lei tutto il piacere del mondo.

Mentre io ero ancora perso in queste sensazioni ed emozioni, Roberto non aveva perso tempo: Ora le sue mani scivolavano verso la scollatura di mia moglie. Vedevo le sue dita impertinenti accarezzarle il seno ed insinuarsi sotto il merletto che incorniciava il suo reggiseno nero. Lei aveva ancora gli occhi socchiusi e lui le stava bisbigliando qualcosa nell'orecchio che io non riuscii a capire, ma lei annuì e questo mi turbò molto.

Ci fu ancora uno sguardo di intesa tra noi uomini, prima che, quasi nello stesso istante, la mia mano risalì fin sotto la mutandine di Sabrina e la mano di Roberto scivolò dentro il bel reggiseno lei. Questo provocò in Sabrina un sussulto di piacere che Roberto fu pronto a cogliere baciandola in bocca. Sentii anche io il piacere che quel bacio e quelle dita sui capezzoli le stavano

provocando. Sentii la sua schiena tendersi e le sue cosce divaricarsi appena un pò. Ora le mie dita erano sulla sua figa, che trovai già calda e bagnata come quando era pronta a farsi scopare con passione.

Ora il bel vestitino nero di mia moglie scopriva i suoi fianchi e mostrava le sue piccolissime mutandine che avevo scostato per mettere bene in mostra le sue labbra. Anche la scollatura mostrava i seni di Sabrina, ormai fuori dalle coppe del reggiseno ed i capezzoli erano turgidi e gonfi, mentre Roberto li accarezzava e li baciava.

Fu ancora lei a stupirci, invitandoci ad andare di la. Ed intendeva in camera da letto, quella la puttana di mia moglie ! Lei si alzò dal divano, sistemò l'abitino rimise i suoi bei seni nelle coppe del reggiseno con gesti maliziosamente sicuri di se e percorse quei pochi passi fino alla piccola camera da letto. Noi la seguimmo in silenzio, Roberto subito dopo di lei, ed io a chiudere quella strana cordata.

Entrati nella camera da letto, lei mi chiese di aiutarla a sfilarsi l'abito, un tubino di maglia molto elastica, senza la zip sulla schiena e che vanno sfilati verso l'alto. La spogliai, facendole alzare le braccia, sfilandole dall'alto il tubino di maglia nera e lasciando che quell'uomo quasi del tutto sconosciuto potesse ammirare mia moglie in tutta la sua più sensuale bellezza, incorniciata dalle autoreggenti, da un filo di slip ed un reggiseno non abbastanza capiente per contenere i suoi seni, sodi e generosi.

Sapevo che ora toccava a me ricostruire quella tensione, inevitabilmente interrotta da quel trasferimento da una stanza all'altra. Le dissi di sdraiarsi sul letto a pancia giù, la invitai a mettersi comoda, a rilassarsi e godersi le nostre carezze. Lei ubbidì in silenzio, mentre Roberto accarezzava con delicatezza il retro delle cosce e la piega dove iniziano i glutei di mia moglie. Nel frattempo io le accarezzavo le spalle, le baciavo il collo, liberavo con mano abile i gancetti del suo reggiseno, scostandole le spalline per mettere a nudo tutta la sua schiena. Il tanga di mia moglie intanto non poneva alcun confine alle mani di Roberto, ormai spudoratamente intente a massaggiarle i glutei. Le sussurrai di rimanere ad occhi chiusi e godersi le nostre carezze, la girai finendo di sfilarle il reggiseno e le sollevai appena un pò i suoi fianchi, mentre lui le sfilava le microscopiche mutandine, lasciando che l'interno delle sue cosce e le labbra già dischiuse della sua fighetta fossero al centro dell'attenzione di quattro mani maschili, una sensazione questa che mia moglie non aveva ancora mai provato. Insieme, le nostre mani guidarono le sue cosce ad aprirsi ancora un po', svelando del tutto la sua orchidea liscia profumata. Riconoscevo il profumo inebriante del suo sesso e dev'esser piaciuto molto anche a Roberto, che rimase per qualche attimo con il suo viso a pochissimi centimetri da lei, prima di sfiorarle la figa con la lingua.

Un'altro brivido scosse quel corpicino teso come una corda di violino, mentre la sua lingua si faceva spazio dentro di lei ed io con le dita aprivo i petali di quel fiore, affinché lui potesse leccarla più in profondità.

L'orgasmo fu immediato e fortissimo ed io sapevo già che lei ne avrebbe avuti ancora.

La cosa non fu affatto concordata prima del nostro incontro, ma un tacito accordo tra me e Roberto prevedeva il suo diritto di precedenza su ogni cosa avremmo fatto a mia moglie. Fu per questo motivo che fu lui il primo a baciare e farla godere, lasciando che soltanto dopo potessi farlo anche io. Sbottonai la mia camicia e mi tuffai finalmente con la testa tra le cosce di mia moglie, baciando la sua figa già aperta e appena profanata da un altro uomo. La trovai ancora più aperta e gustosa del solito, mentre la mia lingua alternava colpi decisi sul suo clitoride per poi sprofondare tutta dentro di lei.

Lui nel frattempo si era alzato e sfilato la polo lasciandosi ancora i suoi jeans sebbene sbottonati e con la zip abbassata. Iniziò a baciarla in bocca e sentivo le loro lingue cercarsi avidamente, finquando lui si ritrasse, abbassò un pò i suoi pantaloni e gli slip tirando fuori il suo arnese e spingendo la testa di Sabrina fino a che le sue labbra non potettero far altro che aprirsi ed ingoiare dentro la sua bocca il cazzo turgido di Roberto.

Io non riuscivo a vedere tutto quel che accadeva, perchè ancora con la testa tra le cosce di mia moglie e la mia lingua profondamente dentro di lei, ma dai movimenti di lei e dall'incitamento di lui sapevo che gli stava facendo un meraviglioso pompino. A lui doveva piacere molto, perchè il tono della sua voce si faceva sempre più roco e le frasi che indirizzava a mia moglie non

erano certo tra le più eleganti: " Ti piace succhiarlo, vero ? Senti quanto è grosso, succhialo tutto, fagli sentire a tuo marito quanto ti piace ciucciarmelo, daiiii..."

Non chiesi mai a mia moglie se quel suo secondo orgasmo fu merito della mia lingua nella sua figa o dal quel cazzo nella sua bocca, ma poco dopo tolsi la testa dalle sue cosce, alzai lo sguardo e la vidi ancora leccare quel cazzo, ormai appagato ma ancora abbastanza grosso da superare le dimensioni del mio. Vidi la sua lingua ripulirlo bene, ingoiare ed assaporare il suo sperma, cosa assai rara nelle rare volte che accadeva a noi, ed infine tirare un sospiro di piacere e di sollievo al tempo stesso. Lui uscì dalla stanza, forse per andare in bagno ed io, con infinito amore, la baciai a lungo in bocca ancora con il forte sapore acidulo dello sperma di lui.

Mentre ancora la baciavo lui rientrò in camera, ormai totalmente nudo, la prendeva per le caviglie tirandola un pò più verso i piedi del letto. Lo fece senza molte attenzioni, stavolta, strappandomela di fatto da quel bacio tenero ed intensissimo. Lui era ancora molto eccitato, si vedeva dal suo membro ancora grosso, che ora impugnava saldamente con una mano, mentre con l'altra apriva senza tante attenzioni le cosce di mia moglie. Era eccitato ed aveva perso quel savoir faire che aveva avuto sin dall'inizio. Non aveva più alcuna attenzione per lei, nè sembrava glie ne fregasse niente della mia presenza. Ora voleva solo scoparsela e le entrò dentro senza alcun riguardo, facendole emettere un mezzo grido, non saprei dire se più di dolore o di



piacere. Effettivamente quel coso doveva essere ben grosso per lei, che pure aveva una figa molto, molto accogliente.

Iniziò a sbattersela con vigore ed all'inizio la cosa sembrò lasciarla del tutto indifferente. Sembrava anzi che a lei non stesse affatto piacendo ed io non sapevo se interrompere quella che sembrava essere quasi una violenza. Poi, però, lei allungò entrambe le mani verso la cinta dei miei pantaloni, tirò giù la zip ed infilò una mano sotto i miei boxer , fino a tirarmelo fuori ed avvicinarlo alla sua bocca, per poi inghiottirlo con un'avidità che non le avevo mai visto fare, se non poco prima con l'arnese di quell'altro. Me lo succhiò con vera avidità ma non solo. Mi accorsi che il ritmo con cui lo lasciava scivolare nella sua gola coincideva con il ritmo di quel grosso arnese che le sconquassava la figa. Era chiaro che le stava piacendo farsi sbattere così vigorosamente. "Troia !", pensai, mentre quello si sbatteva a fondo e con veemenza per quel corpicino magro di mia moglie.

Tornai a baciarla in bocca, stringerle i seni e tenerla per mano, mentre sentivo tramite la sua bocca il ritmo dato da quel cazzo che le scivolava tutto dentro e poi quasi tutto fuori. La parte più razionale di me, che non mi aveva mai abbandonato in quelle ore di tempesta emotiva, calcolò che quel ritmo, quel tempo un pò diverso dai nostri tempi, fosse dovuto alle ben diverse dimensioni della sua mazza, che impiegava più tempo a sfondare la figa di mia moglie.

Sentivo comunque che quel ritmo cresceva di intensità,

diventando, se mai fosse stato possibile, ancora più prepotente. Sentivo lui rantolare ed ansimare e sentivo che i fianchi di lei assecondavano quel ritmo per prendersi ogni centimetro di quel coso. La baciai proprio mentre lei inarcava i fianchi e lui la sbatteva con colpi davvero al limite della sopportazione. La baciavo e stringevo le sue mani, mentre per la terza volta mia moglie stava godendo sotto i colpi di un altro uomo. Sentii il fremito del suo piacere attraverso la sua lingua e le sue mani chiuse a pugno che si stringevano forti nelle mie. Emise un gemito soffocato e lungo. Lungo proprio come quello di Roberto che nel frattempo le sborrava dentro, in profondità.

Rimanemmo così, per un pò, lui a riprendere fiato ancora dentro di lei, Sabrina con lo sguardo nel vuoto ed il cuoricino che le batteva forte forte ed io, come un imbecille ancora con i calzoni abbassati per metà, ancora incredulo per la velocità e la con cui la mia vita stava cambiando.

Con un moto di rabbia, dissi allora a quello stronzo di togliersi di lì e mi accorsi che il mio cazzo era duro da scoppiare. Ancora con i pantaloni a metà, sprofondai il mio coso nella figa di lei, che non avevo mai sentito così aperta e scivolosa. Sapevo bene che era stata aperta per bene da quello stronzo che se l'era appena scopata e sapevo che era così scivolosa perchè ancora grondante del suo sperma. Quella figa che fino ad allora mi sembrava di conoscere così bene in ogni sua microscopica sfumatura, ora era un'altra cosa e pensai che da allora in poi anche mia moglie sarebbe stata per me diversa da come l'avevo sempre conosciuta. Mi accorsi

che la sbattevo forte, più forte che potevo, con rabbia e con amore, quasi a rivendicare il mio diritto di essere il suo maschio, mentre lui, finalmente con il suo coso un pò barzotto, ci guardava, mentre le accarezzava i seni.

Poi lei le tolse la mano dai seni, come se non volesse essere toccata da lui, ed affondò le sue unghie nelle mie spalle, mentre le sue cosce si aprivano per accogliermi il più possibile dentro e venivamo, insieme, nel silenzio rotto soltanto dai nostri respiri forti mentre il dolore delle sue unghie nelle mie carni mi indicava che stava godendo per la sua quarta volta, oggi. Stavolta, forse per la prima volta con suo marito.

## Capitolo 7 - Il Dopo

Rimanemmo così, io dentro di lei e lei ancora spossata da quelle emozioni e da quegli orgasmi forti ed intensi, che non provava forse da quando eravamo ancora amanti.

Ero dentro di lei, senza respiro e non per la mia prestazione che certo non fù all'altezza del mio rivale. Il mio cuore sembrava battere a ritmi impossibili e sentivo la mia mente come se avessi preso non sò quale droga. Stringevo con le mie mani le guance di mia moglie e mi accorsi che i suoi occhi erano lucidi, senza trovare il coraggio di chiederle perchè.

La suoneria di un cellulare ci riportò alla realtà. Lui andò verso il salottino e rispose un pò imbarazzato a

qualche domanda che qualcuno, forse la sua donna, gli stava facendo.

Sabrina si alzò dal letto, raccolse in fretta le sue mutandine ed il reggiseno, che però stranamente non indossò. Alzando le braccia infilò il suo bel tubino nero e sistemò le sue autoreggenti, mentre io mi ricomponevo. Nessuno dei due volle lavarsi, sembrava solo che volessimo uscire da quell'appartamento il più velocemente possibile. Tornammo anche noi nel salottino, dove lui sembrava rispondere un pò concitato, un pò in difesa, alle domande della sua lei. Sabrina rimise le scarpe, recuperò la sua borsa, infilandoci senza cura la sua biancheria intima, mentre lui tornava in camera da letto, probabilmente imbarazzato da quella telefonata o nel timore che la sua donna potesse avvisare la nostra presenza.

Uscimmo senza salutarlo, chiudendoci quella porta alle nostre spalle ed imboccando velocemente le scale, perchè l'ascensore era occupato e non volevamo attendere oltre.

In auto fu un lungo, lunghissimo silenzio, lei assorta, con lo sguardo fuori dal finestrino.

Entrando in casa, lei posò la borsa ed io le chiavi. Si tolse con gesti eleganti le belle scarpe nuove ed io alle sue spalle l'abbracciai, girando e tirando a me quel corpicino perfetto. Ci bacciammo a lungo, in silenzio e con infinita tenerezza, poi lei mi prese per mano, mi guidò in camera da letto, mi sbottonò la camicia riempiendomi il petto di mille piccoli baci. Mi fece sdraiare sul letto, aprì i miei pantaloni e mentre

continuava a baciarmi il volto ed il petto, mi saliva sopra, tirando un pò su il suo bel tubino nero.

Avevo dimenticato che nel rivestirsi non volle indossare nè mutandine nè reggiseno e sentirla nuda sotto il vestito mi eccitò molto. Fu lei a guidarlo dentro di se, e fu meraviglioso ritrovare ogni meravigliosa sensazione di quella della sua fighetta, ancora accogliente e lubrificata dagli orgasmi che aveva da poco regalato a me ed a quell'uomo.

Facemmo l'amore a lungo, in silenzio ed in ogni modo possibile. A lungo e con amore. A lungo e con un'intensità che forse non avevamo mai provato prima. Poi, sfiniti, ci addormentammo.

Da quel giorno non rividi più Sabrina indossare quel bel tubino nero, ne rividi mai più la lingerie indossata quel pomeriggio. Non parlammo mai più di quel che avevamo voluto che accadesse e che era poi accaduto.

Per molto tempo non ci chiedemmo se avremmo mai ripetuto quell'esperienza, che fù comunque per noi indimenticabile.

# Desideravo Simona Sin Dal Primo Momento

*"Stavolta le apriamo bene, le nostre lingue si cercano e s'incontrano..."*

**di** [Love4Rimming](#)

Mi chiamo Matteo, ho 32 anni e, fino al giorno in cui ho incontrato Simona, ero un modesto impiegatuccio come tanti di uno studio legale di Milano (pensa che gioia quando racconto in giro che mi occupo di tasse): sveglia alle 7, vita noiosa (e precaria), calcio nei week end e qualche sporadico incontro con donne mai abbastanza interessanti e, men che meno, disponibili.

Un altro dettaglio della mia normalissima vita pre-Simona, è che, prima di lei, non avevo mai conosciuto un transessuale. O una trans, che dir si voglia. Anzi, a dirla tutta, prima di allora non mi aveva mai minimamente sfiorato il pensiero o la curiosità di incontrarne uno. Era letteralmente un mondo a parte per me: lo consideravo più che altro il capriccio estremo di persone troppo abbienti e che nella vita avevano avuto talmente tante donne da annoiarsene.

Decisamente non era il mio caso.

Poi accadde che, in un un anonimo mercoledì di Febbraio (di quelli che arrivi a pregare perché finisca e guardi l'orologio ogni 15-20 secondi), mi chiama il caro

Giovanni, vecchio amico del tuo paesino in Puglia, per dirmi che si trovava in zona e che avrebbe avuto piacere a pranzare con me.

In altre condizioni avrei tranquillamente rifiutato, ma mi era arrivata voce che Giovanni aveva intenzione di invitarmi al suo imminente matrimonio con Marina, fidanzata milanese da 8 anni e, così, accetto mio malgrado.

Stacco un paio di minuti prima del dovuto, in modo da essere di fronte al locale scelto in perfetto orario. Giovanni è già lì che mi aspetta, svapando la sua sigaretta elettronica. Ci salutiamo e scambiamo un paio di battute nel nostro dialetto, tanto per scioglierci un po', visto che non ci vediamo ormai da mesi.

Trovo Giovanni in gran forma, lui dice lo stesso di me. Come sospettato, mi consegna la partecipazione per il grande evento.

Io fingo di non sapere nulla e mi congratulo calorosamente.

Ci sediamo e, subito dopo aver ordinato le nostre belle insalate miste, Giovanni controlla il cellulare, sblocca lo schermo e legge qualcosa, probabilmente un sms.

Mi chiede se per me è un problema se passa una tipa a consegnargli un pacchetto ed io, ovviamente, rispondo che non c'è alcun problema.

Poi aggiunge che si tratta di un completino intimo acquistato in un negozio di fiducia per la futura mogliettina ed io, anche su questo, annuisco senza esitazione.

Infine aggiunge che la tipa in questione è la commessa del negozio e, abbassando un po' il tono della voce, di non scandalizzarmi perché la commessa in questione è una trans.

Anche lì, alzo le spalle e dico che non me ne importa una beneamata perché sono stato sempre un tipo a là "vivi e lascia vivere".

La prima immagine che mi balza alla testa, è quella di quei donnoni fin troppo appariscenti ed anche un po' deformi che giravano in TV ai tempi dello scandalo del Presidente della Regione Lazio.

E continuo a mangiare come se nulla fosse, ripromettendomi di avere un comportamento normalissimo non appena la commessa si sarebbe presentata, nel rispetto della sua "diversità".

Arrivano le nostre insalate ed io, accecato dall'appetito, inizio a divorare la pietanza rimuovendo le ultime battute della conversazione.

Io e Giovanni parliamo un po' dell'andamento delle nostre squadre del cuore.

Gli chiedo se continuerà ad abbonarsi alla curva anche una volta sposato e la risposta è ovviamente che l'amore per quella squadra è nato molto prima di dieci anni fa', se ne faccia una ragione la cara Marina.

Mentre mangiamo e conversiamo come vecchi amici, quasi a sorpresa si materializza una figura femminile sorridente.



"Ciao ragazzi! Scusate se interrompo il vostro pranzo".  
Mi ricordo dell'impegno che mi ero dato poco prima di non tradire nessuna particolare emozione ma mi trovo davanti una figura femminile di rara bellezza.  
Cerco letteralmente di non dare a vedere di essere pesantemente a disagio.

"Il tuo pacchetto, Giovanni!".

"Grazie, Simona! Posso offrirti un caffè per il disturbo?".

"Come se l'avessi preso Giovanni, ma devo scappare. Ho una montagna di cose da fare, ho saltato anche il pranzo".

"Simona, lui è un mio carissimo amico".

Stento a credere ai miei occhi: Simona sembra a tutti gli effetti una donna.

O meglio, Simona è una donna.

Forse è più donna di una donna.

E che donna!

"Piacere, Simona!" mi fa con un sorriso davvero solare e con gli occhi spalancati.

"Piacere, Matteo" le faccio io con voce leggermente tremante e stringendole la mano fredda per la temperatura esterna.

"Matteo è un caro amico sin dai tempi delle superiori".

"E vi siete ritrovati qui a Milano? Ma che bello!".

Avrà non più di 35 anni, porta il jeans attillato, stivaletto col tacco, un piumino marrone, e un foulard azzurrino.

Ha un bel profumo Lancôme che riconosco subito appena si

allenta un po' il foulard al collo.

Sarà alta poco più di un metro e settanta, fisico magro e slanciato.

Porta un curatissimo carré non molto corto, capelli lisci color porpora non naturale.

E' di carnagione molto chiara ed ha un viso delicato e femminile.

Il nasino è piccolo e all'insù, evidentemente opera di un chirurgo molto meticoloso.

Le labbra sono rifatte anche quelle, un po' à là Nicole Minetti, ma con gusto.

Gli occhi sono grandi e celesti, le sopracciglia molto curate così come anche mani ed unghie.

Grazie ai jeans attillati, riesco a vedere dei fianchi da donna, mentre non mi riesce di notare le altre forme a causa del piumino tenuto chiuso.

Parla con accento milanese, la sua voce è profonda ma non da uomo.

"Ascolta Giovanni, scappo via, sono veramente piena fino al collo. Se hai bisogno, io son sempre lì".

"Ok Simona, tanto noi torniamo subito in ufficio. Grazie ancora per il pacchetto!".

"Ma figurati... Ciao Matteo!" mi saluta Simona con la voce graffiante e lasciandomi un sorriso che spazza via le nuvole di questo triste mercoledì invernale.

"Ciao Simona. E buon lavoro..." le rispondo educatamente e sempre cercando di non lasciare trasparire tutto il mio disagio.

E così Simona ci lascia.

Con una scia di quel sensualissimo Lancôme e con gli sguardi di diversi commensali appiccicati al posteriore

che, nel frattempo, riesco a notare tondo e divinamente scolpito probabilmente da molte ore di sport.

Io sono in evidente stato confusionale anche se cerco di non darlo a vedere.

Mi accorgo che Giovanni è tornato a chiacchierare ma non riesco nemmeno a capire di cosa.

Mi limito a sorridergli e a fare sì con la testa.

Credo stia parlandomi dei futuri piani per il viaggio di nozze ma non ne sono troppo sicuro.

Io sono letteralmente andato, non riesco a concentrarmi più: ho in mente solo il fantastico sorriso di Simona, quegli occhioni grandi, quelle labbra morbide che si muovono mentre mi dice "Ciao Matteo!", quella voce che graffia leggermente sulla "e".

Neanche il tempo di accorgermene che mi ritrovo in fila alla cassa per pagare.

Lascio dei soldi senza sapere nemmeno quanto pago e quanto mi torna indietro di resto.

Esco, saluto distrattamente Giovanni e mi avvio verso l'ufficio.

Mi fermo ad un angolo per comprare un pacchetto di sigarette.

In realtà ho smesso dal 2009, ma in questo momento ne ho bisogno: magari mi fa star male e riesco a togliermi per un attimo Simona dalla testa.

Penso, tra me e me, che ormai la produttività della mia giornata è inesorabilmente compromessa.

Ma quello che mi preoccupa davvero è che forse lo sarebbe stato anche il resto della settimana.

Oppure il resto della mia vita lavorativa se non avessi fatto immediatamente qualcosa.

In ufficio ho lo sguardo perso sullo schermo del PC.  
Ho una forte nausea dovuta alla sigaretta ma, nonostante  
ciò, non riesco minimamente a smettere di pensare a  
quella creatura meravigliosa.  
Sono profondamente confuso ed anche un po' agitato.  
Mi era capitato altre volte di prendermi delle batoste  
pesanti, ma stavolta era evidentemente diverso.  
Io di transessuali non ne sapevo veramente nulla!  
Ero cresciuto, come tante persone genuine in provincia,  
con l'ossessione di trovare un buco in mezzo alle gambe  
di una donna e riempirlo.  
Invece a questa creatura erano bastate quattro parole e  
un po' di profumo per scatenare in me un turbine  
inarrestabile di emozioni.

Mille dubbi e pensieri mi balenano per la testa.  
E pensare che una volta Simona era un maschietto,  
proprio come il sottoscritto.  
Magari ha fatto anche il militare a Gorizia!  
Come farà ad essere così incredibilmente bella e  
femmina?  
Sarà stata anche un bel maschietto?  
Quanto avrà speso in chirurgia?  
Quanto dall'estetista?  
Quante ore passerà in palestra?  
E in quale spogliatoio si cambia?  
E dopo l'allenamento, avrà un odore mascolino?  
Ma soprattutto, la regina di tutte le domande: la' sotto  
è ancora un maschietto???

Proprio mentre inizio a fantasticare su Simona che si  
cambia in palestra, Liliana, la racchia napoletana mia

compagna d'ufficio, m'interrompe:

"Matté! Tutto bene? Che hai, Matté? Ti vedo sovrappensiero...".

"Niente Liliana, ho fumato una sigaretta e la pressione mi si è abbassata drasticamente".

"Ma come, Matté? Non avevi smesso nel 2009???".

"Me l'ha offerta il mio amico Giovanni. Adesso scusami, esco sul pianerottolo a fumarne un'altra...".

"Ma come, Matté? Non te l'aveva offerta Giovanni???".

E così mi ritrovo nel cortiletto del fottuto ufficio a fumare ed a sentirmi ancora peggio.

Mi rendo conto che ho già perso delle ore e non ho concluso nulla.

Se rimango a farmi delle domanda potrei anche perdere dei giorni.

Urge agire e trovare una soluzione per il mio bene.

Mi basterebbe anche solo rivederla per un attimo.

Non potrei mai andare dietro ad una del genere!

Nossignore, questo mai: mi accontenterò di rivederla.

Basta anche una sola volta.

Ma come fare?

L'opzione di chiedere a Giovanni è categoricamente esclusa per non destare sospetti e per tutta un'altra serie di motivi che non sto qui a spiegare.

Improvvisamente, mentre rivivo la scena dell'incontro con Simona alla tavola fredda, mi torna in mente un piccolo particolare: il pacchetto consegnato a Giovanni.

Era di una nota catena di negozi di intimo e, guarda caso, ce n'era uno piccolo proprio sulla via che collegava i nostri uffici.

Conoscendo che tipo di persona è Giovanni, immagino che non si trovasse nei pressi del mio ufficio senza un motivo secondario.

Non è affatto sicuro che il negozio sia esattamente quello, ma vale la pena fare un tentativo.

In fondo, non voglio mica incontrarla o parlarci.

Voglio solo dare una sbirciatina e vedere se il negozio è davvero quello.

Cosa sarà mai una sbirciatina?

E' solo per togliermi la curiosità e riuscire a vedere Simona in un contesto differente.

E magari anche in un indumento differente.

Decido così di aspettare il venerdì della stessa settimana per fare un salto al presunto negozio di Simona.

Due giorni interminabili, fumo come i vecchi tempi e la sera stento a prendere sonno.

Non capisco se sono più eccitato all'idea di rivedere quella creatura incantevole o più preoccupato di cacciarmi in un grosso guaio.

Arriva finalmente la sera del maledetto venerdì e a fatica riesco a smarcarmi dall'happy hour improvvisato dalla collega di Napoli con i tipi più sfigati di tutto il piano.

M'invento che devo assolutamente incontrare un vecchio amico che sta per sposarsi e sgattaiolo via dall'ufficio.

Alle 18:15 sono già sul posto.

Mi piazco insospettabile di fronte alla vetrina del

negozio e accendo una sigaretta.

Inizio a cercare un angolo da cui risulti visibile la situazione all'interno del negozio.

Finalmente vedo una sagoma all'interno ma non riesco a riconoscerne le fattezze.

Infine, nell'angolo di una vetrina, tra un guardaroba e uno scaffale, riesco ad intravedere una chioma porpora di spalle.

Ti prego, fa' che sia lei!

Finalmente si volta un nanosecondo dandomi la possibilità di riconoscere quel volto che mi tormenta da giorni.

E' lei!

E' Simona!

Ci avevo visto giusto sul posto.

Cerco allora un modo per vederla per intero e così mi posiziono in direzione della porta.

Se qualcuno entra o esce dal negozio dovrei riuscire a vederla per intero.

Nell'attesa accendo un'altra sigaretta e giochicchio con il cellulare, facendo ben attenzione a non perdermi nessuno movimento alla porta del negozio.

Sono ormai quasi le venti ma non si è entrata o uscita anima viva.

Spero tanto che gli affari le vadano bene!

Ho finito anche le sigarette ed il cellulare è quasi scarico.

Inizio a perdere le speranze.

Ad un certo punto noto la sagoma di Simona che si avvicina ad una vetrina ed abbassa la saracinesca.

Oddìo, sta chiudendo!

E ora cosa faccio?

Rischio di aver atteso tanto per nulla.

Inizia allora a balenarmi un'idea per la testa: entro nel negozio, m'invento una scusa e compro qualcosa! Ma che scusa m'invento?

E poi sono capace di reggere il gioco?

E se faccio la figura del deficiente?

E mentre mi pongo tutte queste domande, intravedo Simona che abbassa la seconda saracinesca.

E' finita.

Vado.

Adesso o mai più!

"Ciao! Chiedo scusa, siete già chiusi?"

"No, prego, ancora 10 minuti... Ma... Te sei l'amico di Giovanni... Matteo, vero? Ciao!".

"Sì, sono io! Simona, giusto? Tutto bene?" le faccio io, stringendole la mano (stavolta è la mia quella fredda).

"Uff! Sì, dai! Son stanca morta e domani ho comunque il turno" mi dice un po' sconsolata.

Guardo Simona negli occhi mentre mi parla e per un attimo il tempo si ferma.

La stanza è totalmente inebriata di quel bellissimo Lancôme.

Lei ha di nuovo un jeans attillato, più morbido e chiaro.

Dato che il riscaldamento è al massimo, nella stanza c'è una temperatura estiva e così Simona indossa una canotta bianca che mette in risalto un seno favoloso, che non



avevo potuto notare la volta prima a causa del piumino. E' almeno una quarta abbondante, forse anche una quinta; sembra fatto di marmo, con le sagome evidenti dei capezzoli in rilievo.

L'occhio mi cade anche sul braccio destro, quasi interamente tatuato fino alla spalla con roba maori e figure che distinguo a malapena.

Chissà se quei tatuaggi proseguono anche sulla schiena.

Dio Santo, che essere meraviglioso!

Che dea!

"Allora, Matte? Come posso aiutarti? T'ha mandato il Giovanni, per caso?" mi chiede Simona, con fare molto calmo e garbato.

"In effetti ho chiesto a Giovanni prima di venire qui. Sto passando un momento non bello con la mia ragazza e vorrei farle un pensierino semplice-semplice...".

"Oh! Che carino, Matte!" ed io mi sciolgo come un ghiacciolo "Hai già qualche idea?" .

"Veramente contavo di fare affidamento su qualche tuo buon consiglio, Simona" le dico sorridendo, ed aggiungo: "io sono una vera frana. E' per questo che passiamo dei momenti non belli!".

Simona scoppia a ridere e mi prende per un braccio.

"Caro, adesso ci penso io, non preoccuparti!" con voce rassicurante.

Simona entra in uno sgabuzzino ed io inizio immediatamente a volare con la fantasia.

Sono molto emozionato, vorrei che Simona uscisse da la' dentro indossando solo un completino intimo.

Sono combattuto perché mi rendo conto che l'idea è ridicola ma, allo stesso tempo, lo desidero fortemente.

Ovviamente Simona esce dallo sgabuzzino esattamente come ci era entrata, ma con in mano un fantastico completino intimo di pizzo blu scuro, molto particolare.

Mi mi mostra il reggiseno del completo appoggiando lievemente le mani sulle mie ed io, dall'emozione, sento un leggero fremito allo stomaco.

"Che ne pensi di qualcosa del genere? Di questi ne ho venduti un bel po' questo mese".

"Carino!" le faccio io annuendo con convinzione, come se m'importasse davvero qualcosa.

"Che misura porta la tua ragazza?".

Istintivamente lo sguardo mi cade per un attimo sulle "bocce" di Simona appoggiate sul banco del negozio, contenute con difficoltà dalla canotta.

Sono in trappola.

Riporto lo sguardo sugli occhi di Simona che rimane un attimo in silenzio e subito dopo mi regala il suo consueto fantastico sorriso.

Però stavolta noto un pizzico di malizia in più, che mi dà la sensazione/illusione che Simona stia tentando di sedurmi (come se io non fossi già completamente cotto-bruciato).

"Questa è una terza, Matte! Cosa ne pensi?" sempre guardandomi fisso negli occhi e continuando a sorridermi maliziosamente.

"Va benissimo, lo prendo" le dico, deglutendo e distogliendo lo sguardo da quegli occhioni celesti.

"Un minuto e sono di nuovo da te!" e s'allontana per battere lo scontrino e imbustare l'articolo.

Io penso a qualcosa d'intelligente da dire ma riesco

solo a rimanere in silenzio.

Simona torna con la mia borsa e il resto.

"Che ne dici, Matte? Piacerà alla tua ragazza?".

"Ti farò sapere..." le dico, sorridendo.

"Ahah, si dai! Sono curiosa di sapere come va a finire" mi dice e mi scrive qualcosa sul flyer di un ristorante "All You Can Eat" appoggiato sul bancone.

Prima di rendermene conto sono in cammino verso casa con quel volantino in una mano e la borsa dell'acquisto nell'altra.

C'è scritto "Simo" e, come si può facilmente prevedere, un numero di telefono.

La sensazione di essermi cacciato in un guaio adesso è ancora più forte.

E pensare che un paio d'ore prima ero convinto che avrei dato solo una sbirciatina.

Avrei dovuto limitarmi solo a quello.

E se venisse a saperlo qualcuno? Cosa penserebbero di me?

No, no e no: devo assolutamente dimenticarmi di Simona e fare finta di non averla mai incontrata.

E ri-smetterò anche di fumare, sto rischiando di ricadere in un brutto vizio.

Anzi, sono così deciso a dimenticare Simona che mi libero immediatamente del suo numero!

Getto via il volantino nel primo cassonetto che incontro ed alzo il passo verso casa.

Una volta casa, ovviamente, sono già pentito del gesto e non faccio che pensare a quella splendida creatura.

Finisco di cenare e mi getto sul divano.

E' venerdì e, come prevedibile, non ho la minima voglia di uscire.

Cambio compulsivamente i canali della TV (che ho praticamente smesso di guardare dal 2006) ma non faccio che pensare a quel profumo, quella voce calda, quel sorriso magnifico, quegli occhioni grandi, quelle labbra da mordere, quel collo candido, quel seno prorompente, quel culo così ben scolpito, quei tatuaggi così sexy.

Il sabato faccio una corsa al parco per provare a distrarmi ma è tutto inutile.

Arriva la domenica e non c'è neanche il fottuto campionato a salvarmi.

C'è la fottuta pausa per le amichevoli delle nazionali. L'Italia gioca il solito stucchevole amichevole con la Svizzera che finisce 0-0 e dove i calciatori migliori si fingono infortunati per godersi la pausa.

Guardo la partita semi-steso sul divano senza seguire quello che succede in campo.

I miei pensieri vanno sempre a Simona e stavolta tengo tra le mani il completino che ho comprato.

Ogni tanto annuso la mutandina per sentire quel bellissimo Lancôme immaginandomi che qualche volta abbia davvero potuto indossarla Simona.

Mi rendo conto di essere ridotto maluccio ma cerco di andare avanti.

La settimana lavorativa ricomincia e, stranamente, riesco a distrarmi un po' chiacchierando con i colleghi e concentrandomi su alcuni lavori impegnativi.

Sono anche riuscito a non toccare neanche una sigaretta, nonostante il forte desiderio di fumare.

Poi il mercoledì pomeriggio della stessa settimana, mentre sono intento ad urinare, sento il telefono vibrarmi in tasca.

Penso che sia la consueta email che mi ricorda di accettare l'amicizia di Tizio Caio su LinkedIn, e la ignoro promettendomi di cancellarla una volta a casa.

A casa mi ricordo di compiere la suddetta operazione e, dunque, riprendo il cellulare.

Ma scopro con sorpresa che si tratta di un sms proveniente da un numero non memorizzato.

Chi sarà mai?

Testo del messaggio: "Ciao Matte! Sono Simona del negozio di intimo. Come va? Non mi hai fatto sapere com'è andata con la tua ragazza".

Rimango di sasso per almeno due minuti e realizzo immediatamente che l'unico modo possibile per procurarsi il mio numero può essere stato solo chiederlo a Giovanni.

E' la fine.

Gli avrò detto che sono andato in negozio.

Si saranno sentiti e lei gli avrò riferito anche la storiella della fidanzata che ho inventato.

Lui è molto intelligente ed avrà capito tutto.

Come ho fatto a non pensarci prima?

Ero così accecato dalla voglia di vedere quella dea che mi sono perso questo non insignificante dettaglio.

Di sicuro Giovanni lo racconterà a qualcuno dei nostri amici in comune e la voce, inesorabilmente, si spargerà.

Chissà cosa penseranno di me.

E pensare che io non ci volevo neanche andare a pranzo

con Giovanni, la scorsa settimana!

Devo assolutamente trovare un modo per farmi dire da Simona cosa si sono detti con Giovanni.

Sms di risposta: "Ciao Simona! Io tutto bene, t'avrei scritto in settimana. Ma il numero? Ho forse dimenticato qualche documento in negozio?".

Mi risponde dopo non pochi minuti di tribolante attesa: "Ma no, sciocchino! L'ho chiesto al Giovanni. Passa a salutarmi in negozio uno di 'sti giorni, così mi racconti. Un bacio, Simo"

Rimango di sasso ancora una volta.

Sciocchino???

Un bacio???

Oh, mio Dio: mi è bastato leggere queste due parole per farmi venire una vigorosa erezione.

Ormai la frittata è fatta.

Si fottano il Giovanni, la futura moglie e tutti i suoi compari.

Andrò a salutarla in negozio se non l'avrò già invitata prima a prendere un caffè.

Il giorno dopo, poco prima della pausa pranzo, mi decido a scriverle: "Ciao Simo! Oggi sono a pranzo dalle tue parti. Ci saresti per un caffè verso le 13:30? Un bacio, Matte".

Mi risponde quasi immediatamente: "Ci vediamo al baretto dell'angolo. Un bacio a te ;-)"

All'ora stabilita sono nel baretto, ovviamente ho

saltato il pranzo.

Mi metto a sfogliare la Gazzetta dello Sport nel tentativo di distrarmi un po', ma leggo solo notizie inutili riguardanti la prestazione della Nazionale nella seconda giornata di amichevoli, finita anch'essa 0-0.

Proprio nel momento in cui sono concentrato su poche righe di un articolo in quarta pagina, vengo letteralmente "svegliato" da un dolcissimo bacio sulla guancia al profumo di Lancôme.

"Ciao Matte!".

Mi volto e vedo Simona, sorridente e bellissima come sempre.

Le sorrido a mia volta senza dire nulla poiché quasi ipnotizzato dalla sua bellezza e penso che, tutto sommato, quello in cui mi sono cacciato è davvero un bel guaio.

Ordino il mio solito ristretto per me e un macchiato per Simona.

"Allora? Visto che tempo del cavolo, Matte?"

"Soffro di più il caldo, Simona. Oh, c'era una cosa che mi sono dimenticato di chiederti la scorsa volta...".

L'obiettivo è naturalmente sapere come sono andate le cose con Giovanni.

"Purché non eccessivamente personale" mi risponde con il suo solito sorriso ammiccante.

"E' da tanto che conosci Giovanni?".

"Saranno un paio d'anni... Ma lui lo conosco appena! Conosco meglio la fidanzata, che è mia cliente da più di dieci...".

Prendo coraggio e le chiedo diretto: "E il mio numero?".

"Ma niente. Gli ho mandato un sms chiedendoglielo e lui

mi ha risposto semplicemente scrivendomi il tuo numero...".

"Nient'altro?".

"Niente, solo il numero" di dice alzando le mani e lasciandomi un altro bel sorriso, stavolta del tipo "rassicurante".

Ha capito la situazione.

Molto bene, mi sento rassicurato per davvero.

A quanto dice Simona, non c'è stata alcuna conversazione.

A questo punto prendo io l'iniziativa: le sorrido e le restituisco il bacio sulla guancia di poco prima.

"Grazie! Ti confesso che ero un po' preoccupato...".

"Ma no, stupidino! Non sono mica scema..." mi dice sorridendomi ed dandomi un buffetto in viso.

"Lo so che non sei per niente stupida. Qui si tratta della mia stupidità...".

Scoppiamo entrambi a ridere e Simona mi dà un secondo bacio sulla guancia, stavolta più lungo e mettendomi un braccio intorno al collo.

Io adesso sono in evidente difficoltà, ma fortunatamente ci salutiamo perché è già ora di andare.

Me ne torno in ufficio sorridente e molto più tranquillo.

Le mie preoccupazioni sono quasi del tutto svanite e mi sento un'altra persona.

Con Simona non abbiamo neanche parlato della mia fidanzata ma, acuta com'è, avrà già capito da se' che era tutta una balla.

E invece a metà pomeriggio mi arriva un altro sms:



"Sciocchino, noi non abbiamo finito di parlare! Passa da me in negozio più tardi. Un bacio".

Non le rispondo neanche e, verso le 8, mi fiondo nella direzione del negozio di Simona, che ormai è praticamente chiuso

"Pensavo non saresti più passato!".

"Che persona di poca fede...".

"Ma con la tua ragazza poi? Le è piaciuto o no, il completo?".

Ora o mai più: "Simona, c'è una cosa che devi sapere...".

Simona agghrotta leggermente le sopracciglia: "Cosa, Matte?".

"Non c'è nessuna ragazza con cui fare pace. L'altro giorno sono venuto solo... Beh, vedi...".

Simona mi guarda fisso negli occhi ed io non riesco a finire la frase.

Rimaniamo entrambi in silenzio ed io non riesco nemmeno a guardarla negli occhi.

Dopo qualche istante di imbarazzo Simona mi tira su per il mento e mi sorride alla sua maniera.

Io sono ancora più bloccato.

Lei mi si avvicina e mi abbraccia, mettendomi le braccia intorno al collo.

Io non so cosa dire o fare, ma finalmente posso annusare il suo bel profumo direttamente dal collo.

E' una cosa che desideravo da giorni.

Mentre mi abbraccia sento i suoi seni gonfi premere contro il mio torace, quasi a volerlo sfondare.

I suoi capelli hanno un buon profumo di shampoo alla

frutta.

Dopo pochi fantastici secondi di abbraccio, Simona si ricompone e, sempre tenendomi le braccia al collo, mi guarda dritto negli occhi.

Mi sorride.

Le nostre bocche sono distanti, adesso, solo pochissimi centimetri e i nostri respiri si incrociano.

"Guarda che avevo capito tutto, sai?".

Simona mi viene incontro precedendomi di un nano-secondo nell'iniziativa.

Mi da un casto e sensuale bacio sulla bocca che, ovviamente, restituisco.

Poi un secondo e un terzo, sempre guardandomi fisso negli occhi.

Poi un quarto un po' più lungo, con gli occhi chiusi, al termine del quale facciamo entrambi schioccare le labbra.

E rimaniamo qualche secondo con le fronti appoggiate l'una all'altra a fissarci e a sorriderci.

Le sue labbra sono gonfie e morbide.

Questa creatura è perfetta in tutto.

"Spero tu non abbia già cenato, Matte. Ti preparo qualcosa da me..."

E' la fine, stavolta per davvero.

Sono talmente stordito dalla situazione che mi limito a rispondere : "...Ok".

Scopro che l'appartamento di Simona è solo a due fermate di Metro da casa mia.

E' un piccolo appartamento arredato con gusto e in stile moderno.

E' palese il pesante tocco di femminilità in ogni dettaglio.

E comunque anche l'appartamento è completamente inebriato di Lancôme, cosa di cui ormai non posso più fare a meno.

Anche qui il riscaldamento è "a palla", così Simona rimane solo in canotta e shorts.

Ha delle gambe bianchissime che definire da modella è riduttivo.

Dei piedini affusolati e curati.

Ormai sarà chiaro che ho completamente perso la testa per questa creatura.

Mentre Simona prepara la nostra cenetta, io sorseggio un bicchiere di rosso e cerco un modo delicato di toccare argomenti, per così dire, "scomodi" nella nostra conversazione...

"Te fai tanta palestra, Simo?"

"Mi alleno praticamente tutti i giorni. Stasera ho fatto uno strappo in via del tutto eccezionale... Ci tengo molto alla forma fisica!".

"Lo vedo... Toglimi una curiosità...".

"Tutto quello che vuoi, caro...".

"Quale spogliatoio usi per cambiarti?"

Simona scoppia a ridere, così le domando retoricamente "Ma cosa ti ridi?"

"Niente, è che di tanti che mi han chiesto di questioni personali, te sei stato sicuramente il più originale!".

Poi torna seria: "Uso quello delle donne".

"Ah...".

"Però non mi faccio vedere mai completamente nuda. Sai com'è? Poi qualcuna ci rimane male...".

Stavolta scoppiamo a ridere entrambi.

Era quello che volevo sentire.

Adesso la mia curiosità ha raggiunto livelli inimmaginabili.

Il vino comincia a farmi sciogliere, così mi avvicino a Simona e l'abbraccio da dietro tenendole le mani sui fianchi mentre lei è intenta a girare il cibo nella pentola.

Lei emette un impercettibile gemito di gradimento, si volta leggermente verso di me e mi dà un bacio.

Io chino leggermente il capo, le accarezzo i fianchi e poi l'addome e mi godo il "panorama" di quelle tette grandi e dure come la pietra contenute con difficoltà dalla canotta.

Sarei anche piuttosto curioso di allungare lo sguardo più giù e vedere se sono stato in grado di scatenare qualche particolare "reazione" ma quei veri e propri meloni me lo impediscono.

Simona, oltre alle indubbie doti fisiche, ha anche doti culinarie notevoli.

In poco tempo e con pochi ingredienti ha messo su una cenetta coi fiocchi.

Il vino rosso scende veloce ed io continuo a fare battute via-via più pesanti e provocatorie.

Simona risponde sempre a tono e non è mai in difficoltà. I miei mille dubbi che avevo sono quasi del tutto scomparsi.

Grazie anche all'alcool, ho come dimenticato le "peculiarità" di Simona ed ho la sensazione di avere un

normalissimo appuntamento con una donna come tante  
Però, più bella!

Mi sento a mio agio ed ho in mente solo di arrivare alla  
meta.

Ho solo una gran voglia di vedere fin dove sono capace  
di arrivare e togliermi molte delle curiosità sorte  
negli ultimi giorni.

Arriva finalmente il momento di sedere in divano a  
sorseggiare il vino e stare un po' più intimi.

Le parlo un po' di me, del mio noiosissimo lavoro, della  
collega d'ufficio racchia e degli altri deficienti,  
della lunga amicizia con Giovanni, di qualche ex, dei  
viaggi all'estero, della mia terra.

Poi parliamo anche un po' di lei, del negozio, della  
futura moglie di Giovanni, dei disagi giovanili, del  
pessimo rapporto con la famiglia, di qualche tentativo  
di relazione, delle difficoltà di essere trans, del  
sentirsi bella e desiderata, dei tanti insospettabili  
amanti, dei concorsi di bellezza, dei completini intimi,  
dello spogliatoio della palestra.

Ad un certo punto sento che è ora di smetterla di  
chiacchierare e di iniziare a fare sul serio.

Abbraccio Simona ed inizio a baciarle il collo.

Lei geme ed io non mi fermo: salgo verso la guancia e  
poi punto dritto alla bocca.

Stavolta le apriamo bene, le nostre lingue si cercano e  
s'incontrano.

"Ti desidero, Simona. Ti desidero da quando sei comparsa  
all'improvviso nella tavola fredda. Ti voglio!".

"Sei proprio sicuro di quello stai facendo?"

"Neanche un po'... Ma sento che non mi ricapiterà mai l'occasione di passare del tempo con un'altra creatura così bella".

"Raggiungimi tra 5 minuti nella mia stanza".

"Prenditi tutto il tempo che vuoi... Amore!".

"Solo 5 minuti, amore". Simona mi bacia, mi da una carezza e si allontana.

Sono eccitatissimo.

Inizio a non capirci più nulla, complice anche l'alcool.

L'ho chiamata "amore" e lei ha ricambiato.

Ho un'erezione che quasi mi scoppia nei pantaloni.

Saranno anche 5 minuti ma sono interminabili.

Dopo un po' mi alzo e mi dirigo verso la stanza da letto.

Apro la porta e quello che vedo mi toglie quasi il respiro.

Trovo Simona stesa sul lettone su un lato come la Venere di Urbino con uno sguardo voglioso e vestita solo di un completino intimo di pizzo blu scuro.

Lo stesso che mi aveva venduto qualche giorno prima.

Sento il cuore battermi a mille dall'eccitazione.

Lei ha un corpo mozzafiato: la pelle candida, i tatuaggi, due gambe infinite, i seni che esplodono.

Ha un addominale ben scolpito e un piercing all'ombelico.

"Spogliati, amore!".

Ed io eseguo senza fiatare.

In questo potrebbe anche chiedermi di uccidere qualcuno

ed io obbedirei.

In meno di mezzo minuto rimango solo in pantaloni e non vado oltre.

Mi fiondo letteralmente su Simona ed inizio a baciarla con passione.

Lei ricambia con la stessa passione.

Le nostre lingue s'intrecciano in un sensuale gioco di rotazioni e saliva.

Poi la bacio sul collo facendo ampi respiri per annusare meglio il Lancôme, di cui non sono ancora assuefatto.

Mentre continuo a baciare ed annusare, le slaccio il reggiseno con un movimento rapido.

Voglio quelle grosse tette.

Sento il suo respiro farsi più intenso e continuo a scendere.

Le spingo le braccia indietro e mi soffermo a baciare la zona ascellare.

Sento il profumo del deodorante mescolarsi leggermente con l'odore appena percettibile dei suoi umori.

E' un mix stupendo e la mia eccitazione sale ancora di più.

Adesso le tengo i grossi seni insieme con le mani ed inizio a baciarle i capezzoli.

Si nota abbastanza facilmente la mano pesante di un chirurgo, ma è comunque un lavoro pregevole.

I capezzoli sono larghi, morbidi e rosei.

Do loro dei piccoli morsi e Simona ha degli "scatti" di piacere.

Mentre succhio avidamente sposto un attimo lo sguardo curioso verso il basso per controllare la situazione.

Noto immediatamente un rigonfiamento anomalo nella zona pubica che disegna la sagoma di una mezzaluna sulla

mutandina di Simona.

Quella visione mi provoca quasi istintivamente un micro-ringhio di eccitazione e così inizio a succhiare quelle tette ancora con ancora maggiore avidità, arrivando a dare dei veri e propri morsi.

Mentre mi godo le tette di Simona, lei mi accarezza la testa disegnandomi nei capelli dei cerchi con le unghie. Mi sento come un gatto.

Ad un certo punto Simona mi tira su' tenendomi per i capelli e mi bacia con forza.

Sempre baciandomi, con l'altra mano inizia a massaggiarmi la patta dei pantaloni.

Sono in suo completo potere.

Mi sbottona i pantaloni e la sua mano si fa strada nei boxer.

Sento che mi prende il cazzo in mano ed inizia a masturbarmi dolcemente.

Il mio cazzo gradisce il lavoro sapiente di Simona e s'indurisce fino a diventare di ghisa.

Simona lo nota e smette di baciarmi.

Mi fa l'occhiolino, un sorriso e mi ordina di stendermi dandomi anche una spintarella sulla spalla.

Ancora prima di essere comodo, mi spoglia del tutto strappandomi via letteralmente i boxer e lasciandomi nudo.

Mi bacia il collo.

Poi il torace.

Scende sull'addome.

L'ombelico.

Poi, scendendo sotto l'ombelico, i baci diventano bacini.



Ora Simona è praticamente in mezzo alle mie gambe che continua a masturbarmi.

Cerco di alzare la testa per incrociare il suo sguardo ma è nascosta tra le mie gambe.

Sempre mentre mi tiene il cazzo, sento che inizia a darmi dei bacini alle palle che mi causano altri ringhi di eccitazione.

Sento che con la lingua si mette anche a giocare in mezzo proprio in mezzo alle palle...

Penso che nessuna delle donne incontrate fino a questo momento sia in grado anche solo di immaginarselo un giochetto del genere e l'eccitazione che mi da.

Simona adesso sale con la lingua lungo l'asta.

Fa su e giù con un movimento molto lento.

Finalmente riesco ad incrociare il suo sguardo.

Mi guarda fisso negli occhi ma è come se mi stesse guardando nella testa.

Il suo sguardo è serio e non mi concede più neanche un sorriso.

Poi si ferma all'altezza della cappella e, sempre guardandomi fisso negli occhi, inframezza baci e colpetti di lingua.

Io non riesco ad avere la minima reazione.

Stringo le lenzuola tra le mani e non dico mezza parola.

Ho la bocca aperta e il corpo contratto.

Simona adesso spalanca la bocca.

Sento per un attimo il suo respiro caldo sul mio cazzo.

Mi fa un altro occholino come a dire "a dopo" e finalmente affonda il colpo.

Sono in estasi.

La bocca di Simona è la più calda ed accogliente che abbia mai conosciuto.

Sento le sue morbide labbra massaggiarmi l'asta in un modo dolcissimo.

Sento la cappella urtare contro la gola e ogni volta mi causa un fremito di piacere.

Provo quasi piacere nel cercare il contatto con i suoi denti.

Lei è espertissima ed io sono in estasi totale.

Ogni tanto si stacca e mi guarda.

Io non riesco a resistere a darle un bacio ed ogni volta le dico "Amore...".

Lei risponde solo "Amore..." ed emette dei gemiti.

Simona va avanti ancora un po' a darmi piacere orale ma è stata fin troppo brava ed io sto per venire.

Tento di spostarla per farglielo capire ma si oppone prendendomi la mano.

Mi guarda ed io capisco che vuole che le vengo in bocca.

E' la prima volta in assoluto che mi viene concesso un simile privilegio.

Vengo in abbondanza e Simona trattiene tutto senza la minima esitazione.

Si ripulisce con la lingua dai residui sulle labbra e mi regala l'ennesimo sorriso di gradimento.

Io rimango un po' stordito sul letto mentre sento che lei si allontana ed apre l'acqua in bagno.

Simona torna dopo pochi minuti con due calici ed un'altra bottiglia di rosso.

Brindiamo e beviamo senza dirci una parola.

Simona mi accarezza il torace e l'addome con le unghie abbracciandomi da dietro.

Sento le sue grosse tette appoggiate sulla mia schiena e la cosa inizia in qualche modo a "risvegliarmi".

Ricominciamo così a baciarsi dolcemente inginocchiati sul letto.

Di nuovo Simona mi massaggia il cazzo per risvegliarlo del tutto.

Torno a baciarle il collo e, mentre lo faccio, Simona si gira dandomi le spalle.

Mi sorride facendomi capire di non fermarmi.

Io continuo mentre con le mani le massaggio le enormi tette.

Nel momento in cui passo a baciarle la schiena, lentamente Simona si stende a pancia in giù sul letto trascinandomi con se'.

Mentre continuo a scendere, Simona con un il pollice tenta di sfilarsi la mutandina.

Le do volentieri una mano, sfilandogliela via del tutto.

Il culo di Simona adesso è a mia completa disposizione.

E' sinuoso ed invitante.

Simona nel frattempo ha divaricato leggermente le gambe così che riesco anche ad intravedere vagamente il suo sesso, completamente depilato.

Ha dei tatuaggi floreali appena sopra le bianchissime natiche, che inizio a baciare.

Tengo le natiche tra le mani e le divarico leggermente per farmi strada verso l'ano.

Continuo a baciare inebriato dagli umori molto gradevoli

del culo di Simona.

Percepisco anche un lievissimo sentore di sudore che non mi dispiace affatto.

Anche qui non c'è la minima traccia di peluria.

Raggiungo finalmente la rosellina dell'ano ed istintivamente inizio ad usare anche la lingua.

Lecco garbatamente quelle pareti ruvide e sento che Simona gradisce molto.

Il suo respiro si è fatto affannoso ed i suoi gemiti più forti.

Noto anche che il tono della sua voce si fatto adesso un po' più mascolino e la cosa mi eccita ancora di più.

Ormai ho completamente perso il controllo.

Lecco avidamente l'ano di Simona come se fosse il cibo più prelibato del mondo.

Lei inizia a contrarsi dal piacere e così io ci metto ancora più impegno.

Insieme alla lingua adesso inizio a stuzzicarla con il dito medio.

Lo stuzzicare diventa a tutti gli effetti penetrazione, il contrarsi di Simona diventa quasi dimenarsi e i gemiti di piacere dei veri e propri urletti di goduria.

Sento Simona che batte sul comodino e mi fa segno di prendere qualcosa.

Aprò e trovo una boccetta di lubrificante in mezzo a diversi dildo colorati e di varie misura.

Sono tentato di annusarne uno a caso sapendo che probabilmente sono tutti passati nel culo di Simona ma non è questo il momento.

Indosso un preservativo e mi spalmo il lubrificante lungo l'asta del cazzo.

Ne lascio cadere alcune gocce direttamente tra le natiche di Simona e le massaggio il buchino.

Simona tira leggermente su il culo e s'infilava un cuscino sotto la pancia.

Con voce bassa e quasi spiritata mi dice: "Amore, fammi male...".

E' arrivato il momento di farla ballare.

Io non rispondo nulla e le appoggio la cappella sul buco.

Prima muovo il cazzo su e giù per spalmare meglio il lubrificante e farle sentire "la presenza".

Infine centro l'obiettivo ed entro con decisione.

Simona emette un urlo strozzato con voce, stavolta, totalmente da uomo.

Io inizio a darle dei colpi molto deboli e lenti, facendo attenzione a non alzare il ritmo sin da subito.

Fino a quel momento avevo avuto appena un paio di esperienze di sesso anale ma mi stavo comportando tutto sommato bene.

Mi sto scopando un maschietto con le labbra da porca e due tette da favola e la cosa mi fa sentire un re.

I miei colpi si fanno gradualmente più intensi.

Gli urli di Simona sempre più mascholini e regolari.

Io continuo ad andare come un treno mentre Simona pare non averne mai abbastanza.

Da come urla sembra posseduta dal demonio, ma in realtà sta godendo come una matta.

Simona continua ad urlare le la sua voce pian-piano di

addolcisce.

Inizia a piagnucolare ed allo stesso tempo mi tiene le natiche per sentirmi ancora più dentro.

Ho la sensazione che se continuo così, ci finisco per intero nel culo di Simona.

Lei sembra non avere alcuna difficoltà.

Prende il cazzo e gode come un'animale.

Deve avere una discreta carriera "alle spalle".

Riesco ad andare avanti finché ne ho, ma sento che sto per venire una seconda volta.

Le do gli ultimi colpi con una potenza notevole, finché non ejaculo pesantemente che sono ancora nel culo di Simona.

Crollo esausto sul corpo di Simona senza nemmeno uscire, respirando affannosamente.

Anche lei sembra provata e rimane immobile.

Rimaniamo pochi minuti in quella posizione senza dirci una parola.

Mi chiedo se, d'ora in poi, il sesso con una donna non sarà un po' noioso

Dove la trovo un'altra che mi da tutto quello che voglio senza il minimo pudore?

Come cazzo avevo goduto prima d'incontrare Simona?

Nemmeno riesco a ricordarmela l'ultima volta che mi ero divertito così tanto.

Lentamente io e Simona ci ricomponiamo.

Ci scambiamo carezze e qualche dolce bacio.

Nessuno dei due ha voglia di andare a lavoro domani dopo una serata del genere.

Io non avrei nessuna voglia di tornare a casa.

Sento che tornare a casa potrebbe voler dire non chiudere occhio e lasciarmi prendere dallo sconforto.

Ad un certo punto Simona si alza per andare in bagno.

Finalmente posso ammirarla integralmente nuda.

Finalmente posso vedere il tanto sospirato membro che certifica la sua transessualità.

Vedere un cazzo sotto un corpo del genere è un'esperienza che, in un modo o in un altro, ti segna.

E' completamente depilato come avevo intravisto, davvero molto pulito, e sembra avere una bella forma regolare.

E' bianchissimo come il resto del corpo, mentre la cappella è gonfia, rosa e lucidissima.

Oserei quasi dire che è un pene... femminile!

E' più grosso di come l'aspettavo.

Anzi, posso tranquillamente ammettere che è un po' più grosso del mio.

Il suo è ancora completamente eretto, mentre il mio ha battuto ritirata.

Questo mi fa pensare che lei non è ancora venuta.

"Amore, ma te...?" E le faccio segno con le dita come a dire "niente?".

E lei mi risponde facendomi lo stesso segno. "Ma tranquillo, amore...".

Ci rimango un po' male.

Mi ha dato tutto facendomi vedere il paradiso ben due volte.

Lei invece, in tutto ciò, è rimasta a secco.

Trovo che non sia giusto da parte mia, prendere tutta la posta e fare finta di niente.

Dovrei cercare di ricambiare in qualche modo, non mi va

di fare l'egoista con una persona che non se lo merita affatto.

Simona mi si avvicina e mi accarezza nuovamente.

"Amore, ero davvero molto curioso di vedere come sei fatta per intero. Prima di incontrare te, non mi aveva mai nemmeno sfiorato il pensiero..."

"E cosa te ne sembra?"

"Non saprei, sono molto confuso".

"Amore, tranquillo. E' una cosa normale" e mi bacia.

"Volevo dirti... Sai, il sesso orale mi piace da matti. Il tuo, poi, è qualcosa di incredibile... Mi domandavo se a te possa piacere almeno quanto piace a me..."

Simona rimane in silenzio a guardarmi piena di malizia.

Poi mi sorride e mi bacia tenendomi la testa.

Anche stavolta ha capito le mie intenzioni.

Iniziamo nuovamente a limonare come due forsennati.

La mollo in fretta e punto alle tette.

Anche lì' sono solo di passaggio, mi dirigo verso l'addome.

A quel punto le prendo il cazzo in mano ed incomincio a segarlo.

E' magnificamente eretto, come se non avessimo fatto nulla per tutta la serata ed esprime una potenza notevole.

Io non ho la minima idea di cosa fare essendo la prima volta, ma procedo in maniera abbastanza naturale sapendo come funziona il mio.

Mentre glielo tengo in mano, le do dei baci all'interno-coscia, nell'angolo con i testicoli dove la pelle è più calda.



Qui posso godermi davvero i suoi umori delicatamente mascholini.

E quel contrasto con la pelle liscia e morbida, così femminile, è davvero fantastico.

Prendo a baciarle le palle, anch'esse bianchissime e perfettamente depilate.

Faccio anch'io lo stesso giochetto della lingua in mezzo ai testicoli per farle capire che ho gradito particolarmente.

Dai gemiti che emette nuovamente, capisco che Simona ha ricevuto il messaggio ed anche lei gradisce.

E' il momento di ricambiare la sua grande generosità donandole il giusto piacere orale.

Apro bene la bocca e ci infilo dentro il bel cazzo eretto di Simona.

Il tono dei suoi gemiti di gradimento è tornato abbastanza femminile e mi fanno capire che sono sulla giusta strada.

Pompo senza avere idea di come si faccia ma cercando di immaginarmi come piacerebbe che fosse fatto a me.

Pompo e con la lingua mi insinuo in ogni angolo del membro.

Pompo e lo spingo sempre più in profondità fino a causarmi dei conati, cosa che non mi ferma affatto nel compimento del servizio.

Provo un insano piacere nel prendermene cura.

Simona mi tiene la testa tra le mani e mi fa quasi male tirandomi i capelli.

Un po' tira i capelli e un po' mi accarezza.

La sento lamentarsi di piacere ma, dentro di me, vorrei che le venisse di nuovo la voce da uomo.

Mi rendo conto che probabilmente desideravo Simona sin

dal primo momento.

Per la verità desideravo il suo cazzo.

Lecco quel cazzo favoloso e lo sento mio.

Mio e di nessun altro.

"Si amore... Continua, amore! Sei tanto bravo..."

Simona resiste un bel po', io ho la mascella quasi i preda ai crampi.

Riesco finanche a sentire le pulsazioni del suo cuore nella mia bocca.

Mi fermo un attimo e, con voce dimessa, le dico: "amore... Vienimi in bocca!".

Lei, che respira affannosamente, si solleva un po', sento che si contrae per un attimo ed dopo un po' viene, tenendomi la testa stretta al suo corpo ed emettendo un urlo liberatorio.

Sento un fiume caldo che mi scorre in gola.

Non riesco a respirare e mi lacrimano gli occhi.

Cerco di mandare tutto giù e ci stacciamo l'uno dall'altro, lasciandoci cadere indietro in direzioni opposte.

Finisco di ingoiare il caldo sperma di Simona e riesco anche a sentirne il gusto.

Dopo un iniziale ribrezzo mi accorgo che tutto sommato non ha un cattivo sapore.

E' sicuramente un sapore insolito ma gradevole.

Probabilmente mi è gradevole perché viene da Simona.

Dopo una veloce risciacquata stendiamo nel letto nudi e teneramente abbracciati.

E' quasi mattino e tra un po' ognuno tornerà alla propria routine in attesa del week end.

Simona dorme dandomi le spalle.

Io non ci riesco, sono sconvolto dalla notte appena passata.

Con una mano riesco a recuperare la mutandina di Simona rimasta sul letto.

La porto al viso e l'annuso intensamente per godermi il fantastico profumo della sua zona pubica.

E' sempre quel leggero mix di profumo da donna e sudore di uomo che mi ha fatto impazzire per tutta la notte.

La stanza è quasi illuminata a giorno ed è praticamente ora di alzarsi.

Simona si sveglia e si stira un po'.

Poi si volta e mi da un dolcissimo bacio di buongiorno.

Io mi alzo e mi rivesto, sbuffando vistosamente perché non ho la minima voglia di andare in ufficio.

Simona prepara un caffè indossando solo un asciugamani intorno alle tette.

"Matte, amore...".

"Amore..." le rispondo.

"Stavo pensando una cosa...".

"A cosa pensavi, amore?".

"Che a me, il sesso anale piace da matti".

"L'ho visto, amore..." le dico un po' perplesso.

"Sai, amore... Mi domandavo se a te possa piacere almeno quanto piace a me...".

# Blind Party

*"Quando lo tira fuori, avverto una corrente d'aria nel mio sfintere:  
quel membro deve avermelo dilatato a dismisura,  
tanto che i presenti sospirano di sorpresa..."*

di [crigio](#)

"Dopo aver provato l'esperienza dell'orgia a casa mia e in spiaggia, penso che adesso tu sia pronto per un'ammucchiata che stuzzichi maggiormente la tua fantasia. Vedrai, sarà molto più eccitante!".

Queste sono le parole con le quali esordisce Andrea allorché salgo in macchina un venerdì sera qualunque.

Io lo guardo basito chiedendomi: "Ma ci fa o ci è?". E devo ammettere con me stesso che ci è proprio!

È davvero serio e non posso negare che ogni volta che lui tira fuori queste ideuzze in me si accende come un fuoco, soprattutto ripensando ai precedenti. Tutte le situazioni da lui orchestrate mi hanno fatto sentire sempre molto eccitato e, diciamolo pure, molto troia! Chissà cosa ha in mente questa volta.

"Vedo dal tuo sguardo che sei ansioso di sapere cosa ho architettato", prosegue lui.

Cazzo! Mi conosce come le sue tasche!

"Ok, te lo dico subito. Per domani sera proprio qui in città è stato organizzato un evento, diciamo così, itinerante, nel senso che viene organizzato ogni volta

in una città diversa. È una situazione in cui alcuni ragazzi o uomini si fanno scopare e altri invece fanno gli attivi. La particolarità sta nel fatto che i passivi non sanno da chi vengono scopati perché vengono bendati, mentre gli attivi possono scegliere le loro prede. L'attivo che scopa più prede vince la serata, così come il passivo che prende più cazzi in culo. Io voglio che tu vinca la serata. Naturalmente come passivo. E bada: questo non è un mio semplice desiderio, ma un ORDINE!". Lo dice proprio così, urlando. Quel tono mi mette quasi paura, ma allo stesso tempo sento qualcosa al basso ventre.

Possibile che stia diventando come quegli schiavetti che si eccitano a sottostare agli ordini dei loro padroni e che anzi non aspettano altro per provare delle sensazioni libidinose? A quanto pare il mio rapporto tra me e Andrea sta prendendo proprio quella piega, e lui se ne è accorto prima di me e se ne sta approfittando. Qualcosa dentro di me mi suggerisce di rispondere "Ok", e questo sancisce definitivamente il nostro rapporto padrone/schiavo.

L'indomani sera mi preparo a dovere: mi doccio, mi pulisco lo sfintere per evitare di avere residui, visto che devo ricevere dentro di me chissà quanti membri e che sarò dilatato all'inverosimile e potrò non avere più il controllo dei muscoli del mio culo. Andrea mi aveva detto che bisogna indossare un capo di pelle o latex e perciò mi ha regalato un tanga in similpelle lucido che, secondo lui, mi sta da Dio e avrebbe fatto impazzire tutti i tori presenti alla serata: infatti, il filo che entra tra le natiche mette in risalto le rotondità delle

mie chiappe, tanto che quando l'ho misurato, nel camerino del sexy shop, Andrea è voluto entrare con me e, vedendomi con addosso solo quel pezzo di plastica striminzito, il suo cazzo ha avuto un sussulto improvviso e mi ha ordinato di fargli un servizietto lì, seduta stante. Ovviamente, non potevamo sporcare la cabina, per cui ho dovuto ingoiare ogni stilla del suo seme.

Adesso guardandomi allo specchio devo ammettere che quel tanga mi dona davvero.

Chiaramente, quello non è l'unico capo che Andrea mi ha consigliato: vuole che sembri una vera troia, e, visto che il mio fisico ancora me lo permette, mi ha ordinato di indossare anche un pantaloncino jeans a fil di chiappa e una t-shirt elasticizzata. Specchiandomi, mi sto eccitando da solo, tanto sono bono!

D'un tratto arriva l'sms di Andrea: "SCENDI, PUTTANA!". Mi infilo l'impermeabile per non dare scandalo per le scale e in strada e corro giù verso l'auto del mio padrone.

Appena salito su, mi guarda incazzato: capisco che non è d'accordo sull'impermeabile e mi ordina di scendere dalla macchina e di togliermelo subito. Mi guardo un po' intorno per verificare che non ci sia nessuno, ma lui urlando mi ordina di spicciarmi. Scendo, levo il pastrano, e quando risalgo mi sembra quasi di vedere un rivolo di bava colare dalla bocca di Andrea, mentre i suoi occhi sembrano spiritati. "Se faccio lo stesso effetto a tutti i tori che saranno al party stasera", penso, "ci sarà da divertirsi!".

Senza parlare, e con un sorrisetto soddisfatto, accende la macchina e ci avviamo verso il luogo della festa.

Arrivati sul posto noto che il tema della serata è in

sintonia col rapporto che io e Andrea abbiamo instaurato: ci sono ragazzi al guinzaglio dei loro padroni, ragazzini trascinati a forza per le braccia da uomini maturi, addirittura un tizio spinge un altro avanti prendendolo a calci nel culo. Qui la cosa si fa pesante! Guardo Andrea un po' intimorito. "Che c'è? Dovevi capire quale sarebbe stata l'antifona! Dai, scendi troia, e fatti vedere bene da questa marmaglia di infoiati! Devi primeggiare tra tutte quelle vacche là fuori e non accetto scuse, né lamentele, CHIARO!".

"Sì...s...s...sì...". Sembra trasformato. Dove cazzo ha imparato quel modo di fare?

Scendiamo dalla macchina e ci dirigiamo verso l'ingresso, avvinghiati, con lui che mi stringe una chiappa con la sua mano, quasi a mettere in evidenza la parte migliore di me al gentile pubblico.

Arrivati in mezzo alla folla presente sul piazzale in attesa di entrare mi dà una sculacciata che mi fa cacciare un urlo: tutti si girano e mi guardano interessati. Lo stronzo lo ha fatto apposta! Però, cazzo, ch'è bello essere così al centro dell'attenzione! Il buttafuori fa cenno che si può iniziare ad entrare e ci mettiamo in coda. Quando arriviamo vicino a lui, sento che Andrea gli chiede se anche lui sarà della partita e lui risponde che se la preda sono io, ben volentieri!

Certo che lo stronzo del mio amico conosce bene i miei gusti: quello era un energumeno, proprio del tipo che piacciono a me! La mia eccitazione, naturalmente, comincia a farsi sentire e lancio uno sguardo di fuoco al buttafuori che, di risposta, sorride arrapato. Dal suo labiale capisco che mi dice: "Aspettami, tesoro!". Cazzo, non vedo l'ora! Peccato che, essendo bendato, non

riuscirò a vedere quando sarà lui a possedermi.

Entriamo nella sala: è come una pista da discoteca con i divanetti lungo le pareti, che ovviamente si potranno sfruttare per creare le situazioni più disparate. Poi ci sono dei tavolini sui quali si trovano dei bicchieroni pieni di preservativi e delle bottigliette di lubrificante. Prima di entrare, però, c'è il passaggio obbligato: al bancone viene consegnato una benda elastica che i padroni dovranno mettere ai loro schiavi. Da questo momento non vedo più nulla. Il mio racconto si baserà su quello che ho percepito con gli altri sensi.

Andrea mi trascina probabilmente verso la sala. Ci sediamo su un divanetto e cominciamo a pomiciare. Qualcuno deve avere avuto fretta, perché già sento degli urletti. Qualche vacca deve averlo già preso in culo!

Mentre Andrea mi fa un lingua-in-bocca e mi palpa dappertutto, le mani sul mio corpo cominciano a moltiplicarsi: mi tirano la t-shirt e me la strappano via, mi sbottonano gli hot-pants e sollevandomi le gambe me li sfilano. Mentre sto così, a cosce all'aria, sento dei sospiri e dei commenti di giubilo e di soddisfazione. Andrea dice: "Che ne dite? Non è una vera troia? Guardate che chiappe! Chi vuole approfittarne per primo?". Mi sento un vero e proprio oggetto sessuale. Sono in balia di chissà quanti uomini pronti a farmi la festa!

Una mano si infila tra le mie cosce e risale fino alle natiche, accarezzandole pesantemente e schiaffeggiandole. Qualcuno scosta il filo del tanga per guardarci in mezzo e mi titilla il buco con un dito. Poi sento uno sputo e subito dopo qualcosa di umido tra le mie chiappe. Un dito bagnato cerca di farsi strada dentro di me e ci riesce facilmente, vista la mia



eccitazione. Inarco la schiena e Andrea ride di gioia, vedendo che il suo schiavo si dona completamente a quella mandria di tori eccitati.

Adesso avverto qualcosa di più umido tra le mie chiappe: qualcuno mi sta leccando il culo e lo fa divinamente. La punta della lingua tortura il mio buco e cerca di farsi strada spingendo per entrare. Una mano scorre sulla mia pancia fino al ventre e arriva al mio pube: un dito si allunga e penetra il mio culo mentre quella lingua non smette di stimolarlo. Io comincio a dimenarmi e a godere e quando due mani mi massaggiano il petto e mi strizzano i capezzoli, allora non ci vedo più. Caccio degli urletti da troietta in calore, agito il culo per sentire meglio lingua e dito, apro di più le cosce per accogliere meglio la testa del mio amante che, avendo capito il mio desiderio, affonda completamente tra le mie chiappe.

D'un tratto tutti si staccano e non capisco che succede, se non quando avverto la pressione di una rotondità sul mio buco. Ho capito: mentre chissà quanti tori stavano accendendo la mia libido, qualcun altro si stava preparando a possedermi.

La cappella comincia ad entrare piano e già così il mio anellino si dilata in modo non indifferente. A mano a mano che il cazzo entra in me capisco che le sue dimensioni non sono certo trascurabili, tanto che non riesce a penetrarmi completamente. Quindi, il toro torna indietro senza uscire completamente e va un po' avanti e indietro solo con la cappella per farmi eccitare ancora di più e farmi rilassare. La cosa funziona alla perfezione: dopo un po' il mio sfintere sembra chiedere più cazzo e lo stallone, ascoltandolo, affonda dentro di me con un colpo secco che scatena il tifo del pubblico

presente. Dopo il primo colpo ne seguono degli altri sempre più forti che mi dilanano dentro, sprigionando al contempo in me un'eccitazione indicibile. Urlo come un ossesso, quantomeno finché la mia bocca non viene riempita da un altro membro che comincia ad abusare di me anche per quell'altro pertugio. Mi sento come un porcellino infilato in uno spiedo, che degli chef pentastellati si stanno cuocendo ben bene.

Nonostante le dimensioni, lo stallone non risulta molto resistente e dopo cinque minuti sento il suo cazzo contrarsi dentro di me, fiottando sperma nel profilattico. Quando lo tira fuori, avverto una corrente d'aria nel mio sfintere: quel membro deve avermelo dilatato a dismisura, tanto che i presenti sospirano di sorpresa. Qualcuno ci infila due dita e dopo poco capisco il perché: deve tenermelo dilatato per il prossimo toro già pronto a violentarlo.

Ovviamente, adesso è più facile penetrarmi ed infatti il secondo cazzo scivola dentro liscio e lo stallone emette un sospiro di soddisfazione e inizia a stantuffarmi. Il tipo che mi sta scopando la bocca dice che non resiste più e mi spara schizzi di sperma in gola che mi soffocano. Dall'altra parte Andrea mi ordina di ingoiare tutto ed io provo ad obbedire, ma davvero non è facile. Quel fiume di seme sembra non finire mai e quando finalmente il toro si accascia su se stesso, il mio amico mi fa ruotare la testa a forza e mi infila la lingua in gola per spingermi dentro tutto quel succo. Mentre tossisco e ho conati di vomito, lo stallone che abusa del mio culo comincia ad aumentare la velocità dei colpi, probabilmente eccitato dalla situazione. Io urlo di dolore e di piacere e la mia bocca così aperta viene subito riempita da un altro membro pronto a violentarla

a più non posso.

Alla mia destra Andrea afferra la mia mano e me la porta sul suo pacco: vuole farmi sentire cosa sta provocando in lui quella scena. Avverto un gonfiore pulsante che aumenta la mia eccitazione: il mio sfintere si dilata ancora e sento lo stallone arrivarci fino in fondo. "Oh, che vacca!", rantola. "Si sta aprendo ancora! Ma come cazzo è possibile!?". Non resistendo a questo ulteriore stimolo, sfoga la sua eccitazione dentro di me e inonda il preservativo del suo seme, tremando ad ogni fiotto, finché si abbandona su di me, sudato fradicio. Quindi si sfilava, e sembra che i tori vogliano darmi un attimo di tregua. Andrea però non è della stessa idea e mi infila tre dita nel culo ordinandomi di tenere le gambe alzate e sussurrandomi all'orecchio: "Visto che ora sei così ben dilatato, possiamo passare alla fase due".

Purtroppo (o per fortuna), so cosa significano per lui quelle parole: vuole farmi fare una doppia penetrazione e la cosa non può che farmi un gran piacere. Sento che qualcuno mi solleva in piedi: probabilmente i tori che devono farmi la doppia sono già pronti, perché Andrea deve aver detto loro già prima quali erano le sue intenzioni. Quindi vengo sollevato di forza e fatto inginocchiare sul divano. Sotto di me avverto la presenza di qualcuno e le mie natiche vengono colpite da un'asta ritta e umida di lubrificante. Il tipo su cui sono seduto si afferra il cazzo e lo indirizza al mio buco spingendo col bacino. Entra facilmente e affonda per tutta la lunghezza del cazzo. Sono letteralmente impalato su un pezzo di marmo!

Intanto, sento una presenza alle mie spalle: il secondo stallone è pronto dietro di me. La seconda cappella si avvicina al mio culo ed entra in contatto con il primo



"Cazzo, avevi ragione", dice il toro sopra di me ad Andrea, "si è aperto ancora ed ha il culo inzuppato fradicio. Secondo me non c'è una troia che possa battere la tua stasera qui".

Io perdo il controllo di me stesso e dico al tipo di stare zitto e di sfondarmi. Lui non se lo fa ripetere e anche l'altro che mi sta sotto prende lo stesso ritmo. Non ci sono più regole: stanno abusando di me, mi stanno letteralmente aprendo in due. All'improvviso, però, si sfilano, mi spingono in ginocchio e mi ordinano di tenere la bocca spalancata, finché due fiumi di sborra allagano le mie fauci, le mie narici, la mia benda. Io mi porto le mani al viso per convogliare tutto quel ben di Dio verso la mia bocca e verso la mia gola, e mentre mi ripulisco così, esplode un applauso dei presenti, che contemporaneamente fischiano di approvazione. Qualcuno si avvicina e vuole subito servirsi di me: sento delle dita su per il culo, delle mani che mi strizzano i capezzoli, dei membri che mi sbattono sulle spalle, ma Andrea chiede un attimo di tregua. "Non vorrete mica distruggermela? Poi non servirà più a niente! Non preoccupatevi: tra un po' tornerà più in forma di prima".

Così dicendo, mi tira su e mi trascina via dalla folla. "Dai, andiamo in bagno a ripulirci".

Entrati nelle toilettes mi leva la benda. Ha un sorriso soddisfatto e mi stampa un bacio in bocca pieno di passione.

Guardandomi intorno vedo che in quei bagni c'è praticamente tutto, anche la doccia. Andrea mi dice di infilarmi sotto e di strigliarmi bene e di rilassarmi un po' prima di ricominciare. Io provo a protestare e a

dire che non so se ce la faccio a continuare, ma lui, fiducioso, ribatte che è sicuro che io possa prendere altre decine di cazzi. "Non hai sentito di là quanto ti desiderano? Non possiamo lasciarli insoddisfatti, altrimenti ci fanno la pelle!". Rassegnato, mi abbandono all'acqua tiepida della doccia e faccio riposare le stanche membra, chiudendo gli occhi.

Mentre sono girato di spalle, una mano si posa su una mia chiappa. "Dai, Andrea! Hai detto che devo rilassarli. Magari dopo di là cercherò di soddisfare anche te, ok?". Ma la mano non desiste e passa all'altra chiappa. Allora, innervosito, mi volto e mi trovo la strada ostruita da una montagna di muscoli. Era il buttafuori di prima. Cazzo, me ne ero dimenticato! D'un tratto tutta la mia stanchezza va a farsi benedire e riacquisto vigore. Dietro le spalle dell'energumeno vedo Andrea appoggiato al muro col suo solito sorrisetto ebete che, sollevando le spalle, si scusa dicendo che lui certo non avrebbe potuto fermarlo se anche avesse voluto. Che stronzo!

Il tipo dice che ci ha visti entrare in bagno e che, siccome non può partecipare alla mischia in sala, perché sta lavorando come buttafuori, questo era l'unico modo per stare insieme. Ha visto cosa ho fatto prima, e la scena gli ha messo addosso un'eccitazione che non riusciva più a contenere, perciò ha approfittato di questa mia pausa e ci ha seguiti. Così dicendo, mi stringe a sé in un abbraccio che mi fa sentire più piccolo che mai: nonostante le dimensioni, sembra essere un tenerone. Mi bacia profondamente e mi lecca tutto il viso, le orecchie, il collo e scende giù per occuparsi dei miei capezzoli. Il mio corpo e il mio cervello cominciano a riattivarsi. Lo stallone scivola giù con la

lingua lungo il mio fianco e contemporaneamente mi costringe a girarmi. Con una mano mi spinge la schiena in giù e con l'altra mi tira le gambe a sé: così piegato in avanti gli offro il mio culetto, nel quale lui affonda la sua faccia. Sento la sua lingua farsi strada nel mio buchino, reso più sensibile dall'esperienza di poco prima. Si stacca un attimo per dirmi che non ha molto tempo a disposizione, perciò si infila un mano in tasca e tira fuori un preservativo. Mentre lo scarta, mi chiede di aprirgli il pacco. Gli sbottono i pantaloni e dal boxer schizza fuori una proboscide grossa come una lattina di coca cola e lunga altrettanto. Faccio per abbassarmi per succhiarglielo un po', ma ribadisce che non c'è tempo. Quindi si sputa sul cazzo, si infila il preservativo, mi rivolta e mi piega in avanti, e punta il suo cazzone contro il mio buco. Fa colare un po' di saliva dalla sua bocca sul mio culo, e spinge tra le mie chiappe. È contento di vedere che riesce ad entrare facilmente: sa che le penetrazioni di prima mi hanno allargato ben bene e quindi hanno reso le cose più facili a lui. E per farle ancora più agevoli, mi afferra una coscia dall'interno e mi solleva la gamba lateralmente. Adesso sono in equilibrio su una sola gamba e non credo che avrei potuto starci a lungo se lui, con i suoi possenti muscoli, non mi avesse retto. Inizia a stantuffarmi dolcemente e lentamente: dall'aspetto non si direbbe mai che è così tenero, eppure, a differenza dei tori di prima, in sala, lui sembra più delicato. "Che bel culo che hai", mi dice. "Morbido, caldo, bagnato. Mi fai impazzire!". Mi scopa lentamente, ma deciso, con il cazzo sempre bello duro. Lo sento pulsare dentro di me. Non credevo che anche una scopata così delicata potesse scatenarmi l'eccitazione,

eppure anche adesso sto godendo come una vacca. Con quella gamba alzata, poi, il cazzo entra dentro fino in fondo e quando arriva alla fine della sua corsa è come se toccasse chissà quale corda dentro di me, tanto che ogni volta mi sento scuotere di piacere.

Forse per la pressione di dover tornare al lavoro, l'energumeno non dura tanto e d'un tratto i suoi colpi si fanno più rapidi e secchi. Il cazzo pulsa più velocemente e schizza nel preservativo tutto il suo succo. Pensavo che sarebbe finita lì, e invece il buttafuori vuole che faccia una cosa per lui: dice che lo ha eccitato molto guardarmi prima mentre ingoiavo la sborra dei tori e vuole che ora succhi la sua dal profilattico e che poi gli pulisca il cazzo completamente. Non me lo faccio ripetere due volte e mi inginocchio. Lui si sfilava il cappuccio, lo rivoltava e lascia colare il suo seme nella mia bocca spalancata con la lingua tutta in fuori. Ad ogni stilla che arriva tra le mie fauci risucchio tutto dentro e lo ingoio, e mi lecco le labbra pulendo ogni goccia che fosse caduta fuori. Poi mi attacco al suo cazzo e lo succhio ben bene per ripulirlo degli ultimi residui di sperma, mentre lui rantola sotto i miei colpi di lingua.

Quando ho finito, si ritrae e mi dice che non lo laverà: vuole passare tutta la serata a continuare a guardarmi mentre mi faccio sbattere lì fuori col pensiero che poco prima sono stato suo. Che carino!

"Mi è venuto il diabete a guardarvi! Ed io che pensavo che fosse un toro da monta! Che delusione!", protesta Andrea. Io non ribatto, perché tutto sommato non mi è dispiaciuto. Se anche il buttafuori mi avesse tartassato il culo, adesso non potrei tornare di là a riprendere la



monta con quella mandria di tori infoiati.

Dopo essermi dato un'altra sciacquata veloce, Andrea mi rimette la benda e mi riporta di là. Al nostro ingresso, sento urla di gioia e i tori dicono che non vedevano l'ora che tornassi. "Queste altre troiette non sono certo alla tua altezza: appena cominci ad entrargli dentro protestano che gli fai male. E di doppie penetrazioni, naturalmente, neanche a parlarne!", sostiene un tale. "E' tutta vostra", risponde Andrea, e mi spinge verso di loro che non esitano a saltarmi addosso.

"Allora, troietta", dice la voce di prima, "mentre non c'eri abbiamo avuto un'ideuzza. Visto che vogliamo scoparti tutti, facciamo così: qui al centro della sala c'è un tavolo. Tu ti sdrai sopra a cosce larghe e noi a turno abusiamo di te. Tranquillo: quando ne hai abbastanza, fai un cenno e ti lasciamo riposare o smettiamo. Non vogliamo violentare nessuno qui, se non per divertirci, quindi puoi rilassarti, ok?". Per me risponde Andrea, che dice: "Ok, ok, tranquilli. Soddisferà tutti". Io mi volto verso di lui cercando di protestare, ma già mi sento afferrato da diverse mani che mi trascinano via. Sbatto un fianco contro qualcosa: sarà il tavolo. Infatti, mi sollevano e mi fanno sdraiare sopra. Subito una faccia affonda tra le mie chiappe e una lingua tortura il mio buco. Un cazzo affonda nella mia bocca che nel frattempo si è aperta per l'eccitazione, e altri due cazzi mi sbattono sulla pancia e mi chiedono di essere masturbati. Mentre i tre cazzi aumentano di volume, il mio culo viene infradiciato dalla bocca del toro inginocchiato tra le mie natiche. Ad un tratto il toro alla mia sinistra si sfilava e poco dopo sento una pressione sul mio buco: a

quanto pare hanno deciso di scoparmi a giro. Infatti, lo stesso viene sostituito da quello che mi stava in bocca, la mia bocca viene occupata dal cazzo che masturbavo con la mano destra ed un quarto cazzo mi si affianca per essere eccitato.

Mentre le mie mani e le mie fauci si danno da fare con quei tre membri, il quarto perfora il mio sfintere e mi sbatte con gran foga. Da questo momento in poi, tutta la serata si svolgerà così. Non so quanti cazzi ho preso. Ad un certo punto ho smesso di contarli e non escludo che molti siano passati dal mio culo più volte. Non dico che il mio culo sia diventato insensibile, ma dopo un po' ero diventato una cloaca: potevano farmi quello che volevano, e lo hanno fatto: mi hanno sborrato in gola, nelle mani (qualcuno non ha resistito alla mia masturbazione: dilettanti!), sulla pancia (qualcun altro non ha voluto sborrare nel preservativo e quando era in vista del traguardo, se l'è sfilato per schizzarmi sul ventre). Alla fine ero uno straccio: Andrea mi ha dovuto riportare in bagno quasi di peso. Ho fatto una doccia veloce e siamo andati via.

All'uscita, il buttafuori mi ha guardato teneramente, di nuovo. Niente niente si è innamorato di me? Però, non mi dispiacerebbe farci una ripassatina. Chissà che non lo riveda prima o poi!

I miei vestiti erano un disastro: la t-shirt era strappata e gli hot-pants tutti appiccaticci. Li avranno usati come feticcio, quei porconi! Così a torso nudo e con i pantaloncini a fil di chiappa sembravo una vera puttana. Neanche a dirlo, Andrea ha avuto lo stesso pensiero, ma naturalmente lui si è spinto ben oltre. Sembrava che quel gioco non finisse mai.

"Adesso facciamo un altro bel giochino", disse.

"Dai, Andrea! Sono stanco morto, portami a casa!".

"STA' ZITTA, TROIA! Sei la mia troia, no? Quindi, farai quello che dico io, SEMPRE!".

Aveva di nuovo gli occhi spiritati e non me la sono sentita di protestare.

"Allora: adesso andiamo su una strada di puttane e tu ti metti a sculettare e ad eccitarmi. Io mi avvicino e ti chiedo quanto prendi: quindi ti pago e poi mi fai sborrare, ok?".

"Ma che cazzo dici?".

"Senti, troia! Ti ricordo che io non ho sborrato stasera! Quindi, taci e obbedisci!".

Cazzo, è del tutto fuori di testa!

Arriviamo su una strada sulla quale vediamo dei capannelli di ragazze scosciate e scollate. Lui prosegue. Alla fine della strada non c'è nessuno: quantomeno ha la decenza di farlo senza che nessuno veda.

Mi ordina di scendere e di camminare lungo la strada ancheggiando, poi di tornare indietro affacciarmi al finestrino e fare la troia con lui.

Obbedisco. Scendo, cammino sculettando, mi volto, torno indietro, entro nel finestrino e dico: "Ciao, tesoro. Cosa vuoi fare?".

"Tu cosa fai?".

"Tutto...".

"Bene, perché io voglio farti tutto! Salta su!".

Ci appartiamo in una strada chiusa, spegne il motore e si avventa su di me. Viene dalla mia parte, si siede, mi fa posizionare a cavalcioni sopra di lui. Spinge con un dito in corrispondenza del mio buco e strappa i pantaloncini ormai laceri. Allarga il foro, si sbottona

i pantaloni, tira fuori la sua mazza e la infila nel buco dei miei hot-pants. Scosta il filo del mio tanga e spinge su per il mio sfintere. Chiaramente, il suo cazzo si fa strada agevolmente, tanto il mio ano è dilatato dalle penetrazioni subite per tutta la serata.

“Dimenati, fa’ la troia, dai!”. Mi schiaffeggia le chiappe, mentre io rimbalzo sul suo cazzone e lui va su e giù col suo ventre. Il suo membro provoca degli scossoni dentro di me e lui sa bene come farmi perdere il controllo e scatenare in me l’ennesimo orgasmo anale della serata. Infatti, si avventa su uno dei miei capezzoli e lo morde facendomi male all’inizio, ma sprigionando il massimo della libido dopo pochi secondi. Fa lo stesso anche con l’altro, mentre il primo continua a torturarmelo con pollice e indice. Quindi, mi infila due dita dell’altra mano in gola e mi ordina di inzupparglieli, ché adesso mi fa una bella sorpresa. Quando sono completamente bagnati, li infila su per il mio culo, già pieno della sua mazza. Il mio anello si dilata e lui ride soddisfatto: “Non ne hai mai abbastanza! Che cazzo protestavi prima! Sei una troia senza fine! Potresti ricominciare la serata tutta daccapo! Adesso vedrai, tesoro! Te ne faccio provare un altro! Lo vuoi un altro orgasmo anale, eh? Dimmi che lo vuoi, dai! Lo so che non vedi l’ora!”.

“Oh sì, cazzo! Sì, cazzo! Sìiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiii, CAZZOooo!!!!!!!”.

I capezzoli torturati e il buco dilatato a dismisura mi fanno andare in estasi. Lui lo sa bene. E così di nuovo vengo colto da spasmi violenti, lo sfintere si contrae a ritmi serrati più velocemente che le altre volte durante la serata, e quel massaggio provoca l’esplosione del mio amico: “Sì, puttana! Mi stai facendo godere col culo,

sai! Hai un culo che parla con gli angeli! Dai, masturbami il cazzo che ti inondo di sborra. Oh, sì! Ecco, così! Uff! Senti come sborro? Senti, eh? Dai, puttarella mia, fammi sborrare bene, tutto tutto! MMMMMMMMMMMMMMMMMMM!!!!!!! Dai, che ti sazio il culo!". Mentre urla così, il mio sfintere viene invaso da fiotti caldi che non fanno che aumentare i miei spasmi. E la sborra che cola lungo le mie cosce, fa sì che finalmente anch'io mi liberi e schizzi il mio piacere sul ventre del mio padrone.

## Poi, Un Giorno, Scoprii Chi Era

*"Mentre mi baciava sul collo,  
sulle spalle e sul seno pensai:  
devo essere impazzita, un ragazzo così giovane..."*

di [Valentina1972](#)

La mia è una storia lunga e complessa, e per farla comprendere appieno è necessario che la racconti dall'inizio.

Mi chiamo Valentina ed ho da poco compiuto 40 anni, essendo nata nel 1972. I miei decisero di affibbiarmi questo nome perché venni al mondo il 14 febbraio, "Così festeggerà onomastico e compleanno lo stesso giorno", devono aver pensato.

I miei genitori si separarono quando io avevo 8 anni, e, come accade di solito in questi casi, venni affidata a mia madre. In teoria avrei dovuto passare un fine settimana ogni due con mio padre; in pratica questo avvenne per i primi 6 o 7 mesi, poi i week end con papà si diradarono, in quanto lui continuava ad accampare scuse per non avermi tra i piedi, fino a quando non lo vidi più del tutto. Vidi mio padre per l'ultima volta quando avevo 13 anni, e a 17 mi dissero che se ne era andato all'estero, e fu l'ultima volta che ebbi sue notizie. A tutt'oggi non so nemmeno se sia ancora vivo o sia morto.

Era l'estate del 1986 quando, in piscina, conobbi il

mio primo ragazzo. Si chiamava Giorgio, aveva allora 16 anni, ed era bellissimo. Alto, un bel fisico modellato dal nuoto agonistico che praticava da qualche anno, due splendidi occhi verde smeraldo. Era anche un bravissimo ragazzo, gentile, educato. Mi innamorai perdutamente di lui, ovviamente come ci si può innamorare a 14 anni. Cominciamo a frequentarci e dopo un po' ci fu il primo bacio. Ai primi di dicembre di quell' anno Giorgio compì 17 anni. Sapevo che proprio il giorno del suo compleanno Giorgio era a casa solo, in quanto i suoi erano entrambi al lavoro.

Suo padre era un operaio della manutenzione del locale ospedale, mentre sua madre era un' infermiera. Risparmiai per settimane sulla paghetta che mia madre mi passava e gli comprai un maglione che sapevo gli piaceva molto. Andai a casa sua e glielo diedi. "Questa è la prima parte del mio regalo di compleanno", gli dissi. Lui lo scartò e rispose "Vale, è bellissimo! Non dovevi.. Ma come sarebbe a dire la prima parte?"

"Aspetta, ora devo andare in bagno, poi arriverà il resto" e mi allontanai. Invece che in bagno però andai nella sua stanza. Poco dopo lo chiamai:

"Giorgio, se vieni nella tua camera c' è la seconda parte del tuo regalo". Lui entrò e restò come inebetito. "Questo è l' altro mio regalo, sempre se lo gradisci naturalmente". Ero coricata sul suo lettino completamente nuda.

Giorgio si spogliò rapidamente, e quando si tolse gli slip vidi che era già eccitato. Venne anche lui nel letto, e ci infilammo sotto le coperte, dato che non faceva molto caldo. Ci abbracciammo, iniziò a baciarmi sulla bocca e sul collo, mentre con le mani esplorava

ogni centimetro quadrato del mio corpo, soffermandosi sulle cosce e sulle tette, che a 14 anni erano già abbastanza floride. Sentii un brivido di eccitazione quando iniziò a baciarmi sul seno. Quando poi ruppe il sigillo infilandosi dentro di me sentii un po' di dolore, ma meno di quello che mi aspettavo. Il suo pisello entrò facilmente per tutta la sua lunghezza, rimase fermo per qualche secondo mentre Giorgio mi guardava negli occhi e poi prese a muoversi. Sentii il piacere che mi si diffondeva nel ventre, e poi sentii il suo liquido che colava dentro di me.

"Disgraziato, mi sei venuto dentro!" e corsi in bagno a cercare di lavarmi il più possibile. Poi tornai la letto con lui. "Sei un disgraziato, però ti amo!" gli dissi. "Anch' io ti amo" fu la sua risposta.

Lo facemmo un' altra volta, ma stavolta fu lesto ad uscire prima di riempirmi di nuovo di sperma.

Mentre tornavo a casa pensai: ho 14 anni e non sono più vergine, ho regalato la mia verginità al ragazzo che amo, che ci può essere di più bello? Ero felice come non lo ero mai stata. Ricordo tuttora quel pomeriggio come uno dei giorni più belli della mia vita.

Nei mesi successivi ci furono molti altri incontri come quello. Durante l' estate successiva Giorgio restò a casa solo per una settimana. Una sera raccontai a mia madre che mi sarei fermata a dormire a casa di un' amica, naturalmente dopo essermi accordata con quest' ultima e passai invece la notte con Giorgio. Fu la prima volta che lo facemmo in un letto matrimoniale. Lo facemmo due volte la sera e altre due la mattina appena svegliati. Giorgio era sempre lesto ad uscire un attimo prima di schizzare, ma l' ultima volta mi venne di nuovo dentro, ma anche stavolta andò tutto bene e la



mestruazione successiva arrivò regolarmente. Capito un altro paio di volte, ma fui sempre fortunata.

L'estate finì, e ricominciò la scuola. Fu circa un mese dopo l'inizio delle scuole che il mondo intero mi crollò addosso.

Giorgio stava tornando da scuola in sella al suo motorino quando un ubriaco che viaggiava a 100 all'ora in pieno centro cittadino passò col rosso e lo travolse. Alcuni giorni dopo riuscii a parlare con il poliziotto che aveva rilevato l'incidente, che mi disse:

"Ragazza mia, se ti può consolare ti assicuro che non ha sofferto. Il medico che ha fatto l'autopsia dice che quasi certamente era già morto quando ha toccato l'asfalto."

Ero distrutta. Un paio di volte mi sorpresi addirittura a pensare al suicidio.

Poi, un paio di settimane dopo la morte di Giorgio mi accorsi che l'ultima volta che avevamo fatto l'amore aveva lasciato il segno. Tra il ciclo precedente e una brutta influenza che mi ero presa subito dopo eravamo stati per oltre due settimane senza vederci, e la prima volta che aveva potuto incontrarci a casa sua mi aveva letteralmente inondata di sperma, e ora ero incinta. A 15 anni.

Mia madre andò su tutte le furie quando glielo dissi. Quando si fu calmata mi disse:

"Benissimo, sei incinta. Ora è inutile recriminare, bisogna decidere cosa fare. Che vuoi fare?" Non so, risposi, ero molto confusa, indecisa.

"Allora, Valentina, ci sono tre cose che puoi fare: fai nascere il bambino e te lo tieni; fai nascere il bambino e lo lasci in ospedale, oppure, terza possibilità, abortisci."

La terza non la presi in considerazione nemmeno per un secondo. La prima non era realizzabile, dato che le nostre condizioni economiche non erano affatto buone; così alla fine optai per la seconda.

Non volli sapere nulla di quel bambino, neppure se fosse stato maschio o femmina. Quando entrai in ospedale per partorire dissi chiaramente che non volevo vederlo. Se avessi visto mio figlio o figlia che fosse non so se avrei avuto il coraggio di darlo in adozione.

Era circa mezzanotte ed il parto era imminente, quando il medico fece uscire tutti dalla sala parto e rimase solo con me.

"Valentina, so che tu vuoi lasciare il bimbo in ospedale e darlo in adozione. Senti, ti faccio un proposta: mezz'ora fa una signora di 43 vanni ha partorito una bambina con una gravissima malformazione cardiaca. Ovviamente non si lascerà nulla di intentato, ma ti assicuro che quella bimba non arriverà viva all' alba. Quella donna ha già perso due bambini, e ben difficilmente potrà tentare di nuovo di averne uno. Se sei d' accordo, scambieremo i bambini. Scriveremo che tu hai partorito una bambina che è morta dopo poche ore e che invece quella signora ha dato alla luce un bimbo, o bimba che sia, sano e vispo. Tu ti eviterai tante grane e quella signora avrà il figlio che desidera tanto. Ti assicuro che sia lei che il marito sono ottime persone che cresceranno tuo figlio nel migliore dei modi e non gli faranno mancare nulla. Che dici?"

Ci pensai per un po', poi acconsentii. Per me non cambiava niente, se non che avrei avuto molte meno scartoffie da compilare.

Il parto andò liscio come l' olio.

La storia ufficiale dice che quella notte io alle 01:30

partorii una bimba che poi morì tre ore dopo a causa di una malformazione al cuore.

Cercai per quanto possibile di rimuovere quest' episodio dalla mia memoria, di gettarmi il passato dietro le spalle e di guardare avanti. Mi rifiutai persino di ricordare l' esatta data in cui avevo dato alla luce mio figlio. Un paio di mesi dopo il parto distrussi tutti i documenti del ricovero ospedaliero, e alcuni mesi dopo mi accorsi non ricordavo più l' esatta data di nascita di mio figlio. Avevo 16 anni, e dovevo pensare al mio futuro. Già per la gravidanza avevo perso un anno di scuola, ora mi diedi da fare per arrivare almeno al diploma, dato che mia madre stava facendo sacrifici enormi per farmi studiare.

Continuavo a ripetermi che lo avevo fatto per il suo bene, che avrebbe avuto una vita migliore di quella che avrebbe avuto con me, ma questo non mi risparmiava dai sensi di colpa. Avevo pur sempre abbandonato mio figlio. Un paio d' anni dopo conobbi quello che fu il mio secondo uomo. Era carino e simpatico e anche a letto se la cavava bene. Con lui stavo bene, ma essere innamorata è un' altra cosa. Ogni volta che facevamo sesso mi sorprendevo a pensare a Giorgio e a fantasticare di farlo con lui. Durò circa un anno, poi ce ne andammo ognuno per la sua strada.

Andò nello stesso modo con il successivo, e poi ancora con quello dopo.

Nel frattempo finii la scuola e pochi mesi dopo iniziai a lavorare presso una importante industria farmaceutica nella mia città.

A 24 anni conobbi Francesco. Mi colpì subito, fu il classico colpo di fulmine nonostante avesse 14 anni più di me. me lo presentarono un mercoledì sera, al sabato

andammo a cena fuori insieme, poi al cinema e terminammo la serata a letto. Sembrava che finalmente avessi trovato il grande amore. Due anni dopo convolammo a nozze. Alcuni mesi dopo il matrimonio però Francesco iniziò a cambiare atteggiamento nei miei confronti: divenne sempre più maleducato ed insofferente, e iniziammo a litigare sempre più di frequente, fino a quando non decidemmo di separarci. E così a 28 anni mi ritrovai di nuovo sola, anzi, più sola di prima dato che mia madre, proprio mentre ero sposata con Francesco, morì improvvisamente per un brutto infarto dovuto alle troppe sigarette che fumava.

Ormai ero disillusa e avevo smesso di cercare il grande amore. Decisi che da ora in avanti dagli uomini avrei cercato solo due cose: un po' di compagnia e una scopata ogni volta che ne avessi avuto voglia. Ogni tanto riaffiorava alla mia memoria il ricordo di Giorgio, dei pomeriggi passati con lui nella sua cameretta e anche del figlio che avessi avuto da lui. Ebbi altre quattro relazioni, tre durate sei mesi ciascuna, una, un po' più importante si protrasse per un paio d'anni, dei quali circa uno e mezzo di convivenza. Mai, a nessuno dissi di avere avuto un figlio dal mio primo fidanzato.

Era un giorno della terribile, caldissima estate del 2003 quando rividi il mio ex marito per definire il divorzio. Proprio in quel momento mi sorpresi a ripensare a mio figlio. In questo periodo dovrebbe compiere 15 anni, pensai. Ricordavo che era nato in piena estate, ma non ricordavo la data esatta. Chissà cosa fa, come sta, dove vive...

E si arriva all'estate del 2007. Io e l'ultimo dei quattro uomini di cui ho parlato sopra ci eravamo appena lasciati. Una mia collega anziana se ne andò in

pensione, e ci dissero che sarebbe stata rimpiazzata solo dopo le ferie. Rimanemmo delusi quando, a inizio settembre, ci venne presentato il nostro nuovo collega: un ragazzo di 19 anni appena diplomato.

"Ora, oltre a essere una persona in meno ci toccherà pure fare da balia a questo qui e insegnargli tutto!" fu il commento di una mia collega.

"Però è carino!" risposi io. "Pedofila! È un ragazzino!" e io: "Perché pedofila? È maggiorenne, no?"

In effetti Fabio, così si chiamava, era proprio un bel ragazzo. Sicuramente avrà uno stuolo di ragazzine ai suoi piedi, pensai. Era anche un ragazzo sveglio e intelligente, e imparò molto velocemente tutto quello che doveva imparare riguardo al lavoro. Ne mio ufficio eravamo in undici, compreso lui. Io ero l'unica che non pranzava a casa, abitando troppo lontano per poter rientrare in tempo, quindi andavo a mangiare in un ristorante self service nei paraggi. Anche Fabio abitava dalla parte opposta della città e così prendemmo l'abitudine di pranzare insieme, e così iniziammo a conoscerci più a fondo. Mi raccontò che suo padre era morto sei anni prima e sua madre aveva più di 60 anni.

"E la ragazza ce l'hai?" gli chiesi. "Ce l'avevo fino a tre mesi fa, poi ci siamo mollati" mi rispose. "E tu? Sei sposata, fidanzata?" mi domandò.

"Sposata lo sono stata per un paio d'anni. Poi, per un anno e mezzo circa ho convissuto con un altro, fino a quando, l'anno scorso, ci siamo lasciati. Ora sono single, e penso che lo rimarrò per un bel pezzo se non addirittura per il resto della mia vita, dato che così sto proprio bene." Un po' alla volta gli raccontai della mia infanzia, di mio padre del quale non avevo notizie da quasi 20 anni, del mio matrimonio fallito, della

morte di mia madre. Gli raccontai anche di Giorgio, senza scendere troppo nei dettagli: dissi solo che il mio primo fidanzato era morto in un incidente poco prima di compiere 18 anni. Non mi venne neppure in mente di dirgli che avevo avuto un figlio a 16 anni.

Anche lui mi raccontò la sua vita, una vita tranquilla e felice, a parte la prematura morte del padre.

Provai subito una grande simpatia per quel ragazzo così intelligente e sensibile, e anche lui sembrava avere lo stesso atteggiamento nei miei confronti. Fino a quando, un giorno a ridosso del Natale, il discorso andò su un film appena uscito. "Mi piacerebbe vederlo ma non so con chi andare" gli dissi. Non era assolutamente mia intenzione farmi invitare da lui, ma lui colse la palla al balzo:

"Che ne diresti se ci andassimo noi due sabato sera? Io non ho nulla da fare... Anzi, facciamo così: ci andiamo a mangiare una pizza e poi al cinema"

Gli risposi che ci dovevo pensare, ma poi accettai l'invito. "Però non farti venire idee strane" lo avvertii. Quel sabato andai a fare spesa, e feci un po' tardi. Lo chiamai al telefono per dirgli che se fosse arrivato a casa mia prima di me non doveva preoccuparsi e di aspettarmi. Difatti arrivò prima lui, e lo trovai davanti alla porta d'ingresso del palazzo che mi aspettava. Lo feci salire in auto, ce ne andammo in pizzeria e poi al cinema. Proprio per evitare che fraintendesse le mie intenzioni decisi di evitare di indossare un abbigliamento troppo provocante, ma all'ultimo momento optai per una maglia rosa girocollo ma parecchio attillata, che metteva in risalto il seno abbondante. Tanto sparirà sotto la giacca, pensai. la abbinai infatti ad un completo giacca-gonna blu scuro

che dava un tono serio. Io non sono quella che gli uomini generalmente definiscono "una strafiga", ma nemmeno quella che generalmente chiamano "un cesso". Una donna normale, come ce ne sono milioni, non molto alta e minuta con, unica anomalia, una buona quarta di seno.

Il problema era che in pizzeria faceva decisamente caldo, e fui costretta a togliere la giacca. Durante la cena sorpresi parecchie volte Fabio che si soffermava con lo sguardo sulle mie tette, ma non gli dissi nulla. Durante il ritorno dal cinema dissi: "Cazzo, ho ancora la spesa nel bagagliaio, ed è parecchia roba..."

Fabio insistette per aiutarmi a portarla in casa. Poi, nel mio appartamento, ci salutammo. Io gli offrii un paio di timidi e casti baci sulla guancia, ma lui il secondo me lo piazzò sulle labbra.

"Se non sbaglio ti avevo detto di non farti venire idee strane"

"Veramente nell' idea che mi è venuta non ci vedo proprio niente di strano. Tu mi piaci, Valentina. E sono sicuro di non esserti neanche io del tutto indifferente" In effetti era vero, ma non cedetti subito. "Tu sei pazzo, Fabio! Tu hai diciannove anni e io trentacinque!" La sua risposta fu: "E chi se ne frega?" e fece per baciarmi di nuovo sulla bocca. Questa volta non feci resistenza. Anzi, dischiusi le labbra e sentii la sua lingua insinuarsi in me a cercare la mia. Ci sedemmo sul divano e iniziammo a baciarcì appassionatamente. Poi lui si fece più audace. Mi infilò una mano sotto la gonna ed iniziò ad accarezzarmi le coscie, poi la tirò fuori e me la piazzò sul seno. A questo punto lo staccai da me, mi alzai dal divano, lo presi per mano e lo accompagnai in camera da letto.

Qui iniziammo a spogliarci, e quando fummo entrambi nudi

ci infilammo sotto le coperte. Ci abbracciammo, Fabio iniziò a baciarmi, mi infilò un dito nella passera e iniziò a masturbarmi. Io allungai una mano per prendere il suo pisello, e sentii che era duro come il marmo. Mentre mi baciava sul collo, sulle spalle e sul seno pensai: devo essere impazzita, un ragazzo così giovane... Ma al momento riuscivo a pensare solo che ero felice, come non lo ero stata da un sacco di tempo. Mi coricai sul dorso e spalancai le gambe. Nel momento in cui Fabio mi penetrò sentii in ulteriore fremito di eccitazione.

Compresi che anche per lui non era certo la prima volta. E compresi che per me era qualcosa di ben diverso dalle altre volte.

Fabio venne copiosamente dentro di me, ma non me ne preoccupai, dato che dopo la fine della mia ultima relazione avevo continuato a prendere regolarmente la pillola.

Dopo restammo nel letto abbracciati a conversare.

"Non ci credo, devo essere impazzita" dissi "Sono andata a letto con un ragazzo di 19 anni..."

"Io non penso di essere impazzito, Vale. Credo solo di essermi innamorato di te" mi rispose.

Ci bacciammo ancora, poi lui si coricò e io mi sedetti a cavallo di lui infilandomi dentro il suo membro, che era di nuovo grande e rigido come prima. Iniziai ad ancheggiare, mentre lui mi teneva entrambe le mani sui seni, fino a quando non si scaricò di nuovo dentro di me.

Erano quasi le tre di notte quando lui uscì dal letto e si rivestì per tornare a casa sua.

La settimana successiva ci incontrammo ancora, e il sabato uscimmo di nuovo insieme. Quando entrammo nel



locale dove avevamo deciso di trascorrere la serata, mi tolsi l' impermeabile, e il commento di Fabio fu: "Ti trovo decisamente meglio così che sabato scorso". Quella sera avevo un abbigliamento decisamente più audace rispetto a quello di una settimana prima: maglia attillata e con una generosa scollatura rotonda, superminigonna e tacchi alti.

"Voi uomini siete sempre così prevedibili..." gli risposi.

Al termine della serata andammo a casa mia, io, dopo essere entrata, chiusi a chiave la porta, e poi, senza dire una parola, ce me andammo in camera da letto e iniziammo a spogliarci velocemente.

Arrivammo all' orgasmo contemporaneamente. Dopo la seconda mi disse:

"Ah, dimenticavo: ho detto a mia madre che avrei passato la notte fuori. Se a te non dispiace, naturalmente!"

"E secondo te mi dispiace?"

Quando ormai eravamo sazi di amore e di sesso, io mi coricai sul dorso, e lui mi abbracciò appoggiandomi la faccia sul seno.

"Ti amo, Valentina" disse mentre mi baciava sui capezzoli.

"Ti amo anch' io, Fabio".

Già. Ormai mi ero perdutamente innamorata di quel ragazzo così tanto più giovane di me. Per la prima volta dalla morte di Giorgio mi sentivo veramente felice.

Ci furono molte altre serate come quella; Fabio prese l' abitudine di passare a casa mia un paio di notti a settimana. Sua madre, che nel frattempo avevo conosciuto, arricciava un po' il naso per quella situazione, avrebbe certo preferito che Fabio si mettesse con una ragazza della sua età, ma al contempo

era felice di vedere suo figlio felice come non lo era mai stato.

Io e Fabio di solito, dopo aver fatto l'amore parlavamo molto. Una notte, in una di queste conversazioni, mi raccontò che quella in realtà non era sua madre, ma di essere stato adottato poco dopo la nascita, e di non sapere chi fossero i suoi genitori naturali. In un'altra occasione mi chiese della mia prima volta, e io gli raccontai nei dettagli quel pomeriggio a casa di Giorgio il giorno del suo compleanno.

"Adesso però me la devi raccontare tu la tua prima scopata!" pretesi. Mi parlò di una sua compagna di scuola, con cui era stato per circa tre mesi un paio di anni prima e con la quale si erano reciprocamente tolti la verginità a casa di Fabio una mattina in cui avevano entrambi marinato la scuola. Poi c'era stata la sua prima ragazza "importante", quella con cui si erano lasciati poco prima che ci conoscessimo.

"Mi hai battuto, quindi. Io avevo 17 anni, quasi 18 mentre tu non ne avevi ancora compiuti 15!"

Una domenica mattina, sempre a letto, decisi di fare il grande salto.

"Fabio, amore, ci sono un paio di cose che ti devo dire. Non so come la prenderai e come mi giudicherai, ma non posso tenertele nascoste. Anzitutto devi sapere che ho avuto diversi altri uomini oltre a te, a Giorgio e a Francesco." e gli parlai dei vari fidanzati che avevo avuto. Poi gli dissi qualcosa che non avevo mai detto a nessuno degli altri uomini che avevo avuto.

"Fabio, io, da qualche parte, in giro per questa città, ho un figlio della tua età. "

Gli raccontai tutto, senza scendere però troppo nei dettagli. Gli dissi che subito dopo la morte di Giorgio

mi ero accorta di essere incinta e che avevo lasciato il bambino o la bambina in ospedale. Non feci parola della storia dello scambio di neonati perché non lo consideravo un particolare importante. Non avevo idea di come l' avrebbe presa, temevo la sua reazione. Lui si voltò verso di me, stette alcuni istanti a guardarmi negli occhi poi mi abbraccio forte e mi sussurrò in un orecchio: "Povera piccola, quanto devi avere sofferto!"

"Sei un ragazzo meraviglioso, Fabio. Ti amo tanto!"

Cominciammo a parlare seriamente di vivere insieme. Stavamo iniziando a guardarci intorno per cercare un appartamento un po' più grande del mio, che per vivere in due (e chissà, magari in futuro in tre!) era troppo piccolo.

Durante l' estate successiva, decidemmo di trascorrere una settimana al mare, proprio durante il ventesimo compleanno di Fabio.

"Preparati" lo avvertii, "Passeremo le giornate a passeggiare sulla spiaggia e a nuotare e le notti a fare l' amore. Pensi di resistere una settimana senza dormire?"

"Se è una sfida l' accetto"

Fu l' ultima notte che passammo in albergo che esplose la bomba.

Dopo averlo fatto tre volte di fila, eravamo coricati e abbracciati a chiacchierare, come facevamo quasi sempre.

"Fabio, parlami un po' di tua madre. Mi avevi detto che ti aveva adottato o sbaglio?"

Mentre Fabio mi rispondeva sentivo la pasta e l' arrosto che avevo mangiato a cena che mi risalivano lungo l' esofago chiedendo insistentemente di uscire.

"In realtà non si è trattato di una vera e propria adozione: io nei miei documenti risuldo come figlio

naturale di quelli che ho sempre chiamato mamma e papà. Del mio padre naturale non so assolutamente nulla. E di mia madre ben poco. So soltanto che era una ragazzina di sedici anni che aveva deciso di sbarazzarsi di me ma non aveva voluto abortire. Mamma aveva partorito una bambina che è morta qualche ora dopo la nascita, e aveva già 43 anni, e così, il medico che mi ha fatto nascere, con la complicità di un' infermiera della nursery ha scambiato nelle culle me e quella bambina. Hanno fatto risultare che mia madre ha partorito me mentre quella ragazzina ha sfornato una bimba che è morta quasi subito per un problema cardiaco. Solo io e mia madre sappiamo questa storia, e ora anche tu"

Non sentii l' ultima frase, perché schizzai fuori dal letto e mi precipitai in bagno, e arrivai appena in tempo per scaricare l' intera cena nella tazza del WC anziché per terra. Fabio mi venne dietro preoccupato, e si agitò ancora di più nel vedere che ero scoppiata in lacrime.

"Vale, tesoro, cos' hai? Cosa succede?" Restai a guardarlo per qualche secondo.

"Fabio, io quella storia dello scambio di bambini già la conoscevo. E lo sai perché?"

"No, Valentina, non dirmi..."

"Sì, Fabio. Quella ragazzina di sedici anni ero io. Io sono tua madre, Fabio! Tu sei mio figlio!"

"Merda. E ora che facciamo?"

"Beh, mi pare ovvio."

Ci rivestimmo in silenzio e tornammo a letto, stavolta però stando ben distanti.

Il giorno successivo pagammo il conto dell' albergo e ce ne tornammo a casa. Ovviamente la relazione fra me e Fabio venne subito troncata. Dopo alcuni giorni non mi

ero ancora abituata all' idea che negli ultimi otto mesi avevo avuto centinaia di rapporti sessuali con mio figlio.

Ero distrutta. Per la prima volta dalla morte di Giorgio ero veramente innamorata e felice, ed era saltato fuori che quel ragazzo che adoravo e su cui avevo puntato tutto era, tra le migliaia di suoi coetanei che vivevano in questa città, proprio quel bimbo che avevo partorito vent' anni prima. Almeno adesso so che era un maschio, pensai con ironia.

Per una settimana io e Fabio non scambiammo più una parola se non per questioni strettamente di lavoro. Poi iniziammo a riavvicinarci e comprendemmo che comunque ciò che avevamo fatto lo avevamo fatto entrambi in completa buona fede, a non c' era motivo per cui non potessimo rimanere amici.

Dopo un paio di mesi riprendemmo addirittura ad incontrarci fuori dal lavoro e a trascorrere qualche serata insieme.

Dopo un altro paio di mesi la madre di Fabio morì improvvisamente per un' emorragia cerebrale. Per lui il colpo fu terribile. Fu proprio lui a trovarla morta sul divano una sera rientrando dal lavoro.

Al funerale fui vicino a lui. Tornando a casa ci fermammo in un bar per bere un caffè, poi lo accompagnai a casa. Lo lasciai sotto casa sua e ci abbracciammo.

"Curioso, però! Ho perduto una mamma e allo stesso tempo ne ho trovata un' altra..." Mi disse guardandomi in volto. Lo abbracciai di nuovo mentre qualche lacrima mi usciva dagli occhi e gli risposi:

"Ti voglio bene, Fabio. Tanto"

"Anch' io, Valentina"

Un mese dopo, un giorno, a pranzo, Fabio mi disse di

vere messo in vendita l' appartamento nel quale viveva, e di stare cercandone un altro più piccolo dove trasferirsi.

"Se fossi costretto a lasciare libero il mio appartamento prima di averne trovato un altro, potresti ospitarmi per un po'?" mi chiese.

"Certo, non ci sono problemi, conta pure su di me" fu la mia risposta.

Dopo la morte di sua madre io e Fabio avevamo preso a frequentarci più di prima.

Una sera durante le feste di Natale uscimmo a cena insieme, e notai che lo sguardo di Fabio si soffermava spesso sulla profonda scollatura della mia maglia.

"Che guardi? Sembra quasi che tu non abbia mai visto le mie tette..." gli dissi con tono scherzoso.

"Beh, sai... A metterle in mostra a quel modo è ovvio che a un uomo cade l' occhio!" mi rispose con tono altrettanto scherzoso.

"Depravato, ti ricordo che sono tua madre!" gli risposi sottovoce per evitare che qualcuno ci sentisse. Lui si mise a ridere e mi disse: "E allora?"

Poi mi portò a casa e mi invitò di sopra a bere qualcosa.

"Non sei ancora riuscito a venderlo?" gli chiesi "Per ora no. Sembra che nessuno voglia cacciare i soldi che vale. Vedo un sacco di gente interessata e poi appena dico loro quello che chiedo mi dicono che si, va bene, le faremo sapere, e poi spariscono e non li vedo più" Chissà come mai, pensai. La cifra che chiedeva era decisamente troppo per quell' appartamento.

Versò un paio di bicchieri di vino bianco e prima di iniziare a bere disse:

"Alle mie due mamme. Quella che mi ha cresciuto e quella

che ora è qui davanti a me".

Una volta bevuto il vino posammo i bicchieri, poi lui, senza preavviso, venne da me, mi abbracciò e mi diede un lungo ed appassionato bacio sulla bocca. Io lo spinsi via.

"Che fai, Fabio? Mi sa che il vino ti ha dato alla testa!"

"No, non sono ubriaco. Ho bevuto solo questo bicchiere, non hai visto?" Era vero, a cena aveva bevuto solo acqua minerale. "Io ti amo, Vale. Non voglio perderti. Voglio che torni ad essere la mia ragazza, come prima"

"Ma ti ha dato di volta il cervello?! Tu sei completamente pazzo! Quello che vuoi fare tu si chiama incesto e..." Mi interruppe dicendo "E non me ne frega niente se sei mia madre! Io sono ancora innamorato di te come lo ero prima, e sono convinto che anche tu lo sei"

Gli avrei mentito se avessi detto che non era vero. Lui mi baciò di nuovo, e io non opposi alcuna resistenza. Questa volta fu lui a prendermi per mano e accompagnarmi in camera da letto. Mi tolse la maglia e poi la gonna. Io gli sbottonai la camicia e la buttai sul letto, poi fu la volta dei pantaloni. Ognuno di noi tolse un indumento all'altro finché non restammo io in slip e reggiseno e lui in mutande. Mi inginocchiai e gli sfilai anche quelle, poi mi rialzai. Lui, ormai nudo, si portò dietro di me, mi slacciò il reggiseno e lo buttò a terra: Dovetti togliermi da sola le mutandine perché lui aveva entrambe le mani sui miei seni mentre mi baciava sul collo. Ci infilammo nel letto. Lui dopo pochi preliminari si piazzò dietro le mie spalle, mi prese una gamba e la allargò, poi, da dietro, si infilò dentro di me senza troppi complimenti e iniziò a pompare. Arrivai all'orgasmo più o meno nello stesso momento in cui

sentii il suo liquido caldo colare dentro di me. Nello stesso momento mi diede un lungo e appassionato bacio sulla bocca. Quando le sue labbra si staccarono dalle mie ci guardammo per qualche secondo, poi...

"Pazzo, mi sei venuto dentro!"

"Perché , non prendi più la pillola?"

"No, ho smesso dopo quella settimana in montagna" Poi, alcuni secondi dopo continuai:

"Eppure avrei dovuto capirlo prima!"

"Capire cosa, Vale?"

"Che sei mio figlio" risposi, mentre lui era ancora sopra e dentro di me "Troppe cose combaciavano: l' età, il fatto che fossi stato adottato, il fatto che tua madre fosse così anziana... E poi gli occhi... Hai gli stessi, bellissimi occhi verdi di tuo padre"

Ci bacciammo di nuovo, poi uscì da dentro di me, si coricò, ci abbracciamo e io appoggiai la testa sul suo petto.

"Sai, prima ti ho detto che sei impazzito, ma ora penso proprio di essere diventata io pazza. Di tutto ciò che riguarda il sesso l' incesto è la cosa che ho sempre trovato in assoluto più schifosa e rivoltante, specie se fra genitori e figli. Per questo quella sera al mare ero stata così male. Lo sai che non ho mangiato per due giorni? Dopo una settimana solo al pensiero che lo avevo fatto con mio figlio mi veniva ancora il voltastomaco. Invece ora guardami qui: Dovrei essere ancora in bagno a vomitare, invece sono solo felice."

Ci addormentammo così, nudi e stretti fra le braccia uno dell' altra, e così ci svegliammo la mattina successiva, quando il sole fece capolino tra le maglie della tapparella. Facemmo l' amore di nuovo, e di nuovo lui mi venne dentro senza ritegno, pur sapendo che non avevo



alcuna protezione.

La relazione tra me e Fabio riprese, ma non facemmo più sesso fino alla mia successiva mestruazione, che per fortuna arrivò regolarmente, dopo di che ripresi a prendere la pillola.

Dopo un mese, dato che Fabio ancora non aveva venduto l'appartamento, decidemmo di iniziare a convivere stabilmente. Lui comunicò alle agenzie immobiliari che aveva cambiato idea e non vendeva più, mentre io diedi la disdetta al contratto di affitto di casa mia e mi trasferii da lui.

Ora eravamo una vera coppia, con il nostro piccolo segreto. Eravamo felici, scopavamo più o meno tutte le sere e, quando non lavoravamo, anche di mattina prima di alzarci.

Vivevamo insieme da circa tre mesi quando, una domenica mattina, come tante altre, ci svegliammo alle 8 e alle 10 eravamo ancora nel letto, ovviamente senza un indumento addosso.

"Lo sai qual' è l' unica cosa che rimpiango? Di non aver avuto figli. Intendo un figlio a cui far da madre, da allattare, da accudire, da crescere...."

Lui mi guardò negli occhi con aria seria e mi disse:

"Vale, hai 37 anni. Guarda che se vuoi avere un figlio sei ancora in tempo. Basta che smetti di prendere la pillola!"

La sua proposta mi spiazzò. Non avevo preso in considerazione quella possibilità. Nonostante avessi ormai superato il tabù dell' incesto, ero riluttante all' idea di avere un figlio... da mio figlio!

"Non so, Fabio, ci devo pensare..."

Poi venne il ciclo successivo, e poi venne il giorno in cui avrei dovuto riprendere a prendere la pillola.

Quella sera tirai fuori dal comodino il blister, e gli chiesi:

"Che faccio, amore?"

"Decidi tu. Io vado un attimo in bagno e torno." e se ne andò.

Poco dopo scaricò dentro di me lo sperma arretrato di una settimana. Poi mi baciò sul collo e sulle spalle, poi riprese a muoversi. Quando mi fu venuto dentro per la seconda volta mi chiese:

"Amore, l' hai poi presa la pillola?" Io, in tutta risposta, allungai una mano verso il comodino, aprii il cassetto e gli mostrai il blister intatto.

I primi due mesi andò buca, poi il terzo facemmo centro. Non riuscivo ancora a crederci, il mio primo figlio sarebbe stato il padre del secondo. Naturalmente non facevamo più l' amore tutte le sere come prima, ma eravamo ormai abituati ad andare a letto nudi, e mantenevamo quell' abitudine, anche verso la fine della gravidanza, quando ormai non si poteva fare più niente. Fu circa a metà gravidanza che Fabio prese l' abitudine di baciarmi sulla pancia, che cresceva letteralmente a vista d' occhio. Ci vollero lunghe discussioni per accordarci sul nome.

Era un bel giorno di maggio dell' anno successivo quando venne al mondo una bellissima bambina di cui ero mamma e nonna allo stesso tempo. Il parto non fu facile, dato che Isabella, questo era il nome che le demmo, pesava quasi quattro chili. Riuscii comunque a sfornarla senza che si dovesse ricorrere al taglio cesareo. A 38 anni suonati non è male. Era perfettamente sana, a dispetto di tutte le dicerie sui figli nati da unioni tra consanguinei, dicerie che comunque sapevo essere tali da quando mi ero documentata in proposito. L' unico

problema di questa bimba potrà forse essere un sistema immunitario debole.

Passarono oltre due mesi prima che potessimo riprendere a fare sesso, naturalmente quando Isabella ce lo permetteva. La maternità mi aveva lasciato addosso qualche chilo di troppo.

"Sono diventata una balena, mi sa che non ti piaccio più"

"Non dire assurdità, mi piaci più di prima. Prima eri troppo magra..." ci dicemmo una delle rare sere in cui riuscimmo a fare l'amore senza essere interrotti dai pianti di Isabella.

Ora siamo felici, siamo una vera famiglia. Per il resto del mondo siamo solamente una delle tante coppie formate da una donna alle soglie della maturità e da un ragazzo molto più giovane. Nessuno può essere a conoscenza del nostro segreto, e siamo certi che nessuno potrà mai scoprirlo, dato che non esiste alcun documento ufficiale che possa dirlo.

Potremmo addirittura sposarci, se lo volessimo, ed infatti è quello che intendiamo fare quando sarà venuto al mondo il mio terzo figlio, o, se preferite, il secondo figlio di Fabio.

Sì, perché ora sono nuovamente incinta. Sarò di nuovo mamma e nonna, a 40 anni. Questo è un maschio, e dovrebbe venire al mondo verso la fine di ottobre, quando Isabella avrà due anni e mezzo. Fabio cammina quasi coi piedi sollevati da terra dalla felicità, e io pure. Questa volta non c'è stato bisogno di fare discussioni per decidere il nome.

Si chiamerà Giorgio.

## Prima lezione di salsa

*"Le due donne si masturbano e gemono come ubriache  
mentre Roger sta seduto sulla panca  
con il cazzo che ancora svetta in alto  
e va più su del suo ombelico..."*

di dir

La mia amante attuale Lisa un giorno mi confida che vuole iscriversi ad un corso di danza latino/americana e balli caraibici e mi chiede se la seguo. Operando io nei supermercati ed essendo alla fine di novembre le confido che preferirei aspettare la fine delle feste natalizie e l'inventario prima di seguirla in quanto potrei saltare troppe lezioni.

Lei nel frattempo si iscrive e inizia ad apprendere i primi passi: E' molto entusiasta e mi dice che non vede l'ora che io mi iscriva per fare coppia anche nel ballo. Tutto il mese di dicembre mi racconta quanto si diverte e arrivati a metà gennaio del nuovo anno e dopo aver finito i compiti più gravosi nel lavoro decido che è ora di iscrivermi.

Le lezioni di salsa e bachata si tengono due volte a settimana, la sera del lunedì e del mercoledì ed è necessario oltre all'iscrizione consegnare un certificato medico di buona salute.

Il lunedì della terza settimana del mese di gennaio mi presento con la mia donna Lisa e mi iscrivo alle

lezioni; Tamara è l'insegnante che ci segue ed è aiutata da due ragazzi, Matteo un giovane di circa 25 anni e Roger, un ragazzo cubano, anche lui meno che trentenne, pelle color ebano e movimenti danzatori incredibili; conosco anche Marco, il compagno di Tamara che insegna ballo liscio e zouk.

La prima lezione è divertente anche perché sembra un sacco di patate sulla pista ma le attenzioni dei maestri sono utili per poter migliorare; Lisa già mi sembra brava e quando balla con Roger se la cava proprio bene, li vedo che ballano sulla musica di una bachata e in alcuni movimenti sono proprio sexy con l'uomo che mette la coscia tra le gambe della donna e si muovono all'unisono con degli ancheggiamenti sinuosi. Tamara mi prende e prova a farmi danzare ; ha un seno sodo e alto e con quel top che indossa non è facile seguirla mentre conta i passi dei movimenti.

Terminano le prime due ore della mia prima lezione e ci salutiamo; Lisa e io andiamo a casa sua per farci una doccia rinfrescante e rigenerante. "ti piace allora?" mi chiede Lisa e rispondo che col tempo imparerò qualcosa. Rinfrescati ci sediamo sul divano e inizio a giocare con le sue tette; le scosto l'accappatoio , avvicino il viso e affondo la lingua tra il seno, mentre la lecco Lisa mi dice che secondo lei , Tamara si scopava il cubano alla faccia del compagno, mentre parla sento che si eccita e le metto una mano sulla fica che è tutta bagnata; "ti eccita questa cosa del cubano" le dico e lei risponde che dovrebbe avere un bel cazzo grosso; inizio a leccare la sua fica mettendomi accucciato di fronte a lei mentre la lingua scorre tra le labbra e il clitoride facendola sobbalzare e gemere; le dico di raccontarmi le sue fantasie sull'uomo nero, "penso che quando te lo ficca

dentro ti fa male all'inizio" mi racconta "ma poi lo senti tutto e godi come una matta" continua a dire.

Mi tolgo l'asciugamano e le punto il cazzo in direzione della fica e glielo ficco dentro con un colpo di reni; inizio a pompare lentamente ma incessantemente e la guardo in faccia mentre diventa rossa per il piacere; "dai continua a immaginare il cubano che scopa" le dico e lei " ohh, il suo cazzo nero è lucido e scivola bene nella fica, mi aggrappa le tette e spinge fino ad arrivare con le palle sulla fica, lo sento tutto dentro che mi scopa con quel cazzo duro"; mi eccita quando parla così e col cazzo le arrivo in fondo , lo spingo più veloce e sento che sta per godere; "godi pensando a lui" le dico e lei inizia a gemere e a dimenarsi ;"si , sento il suo tutto dentro e lui mi sorride mentre spinge; ho la fica larga al massimo e il cazzo scivola che è una meraviglia; mi sento larga come non mai , la mia fica è bollente e lui spinge ancora di più, mi arriva in gola" e così inizia a godere mentre me la scopo e sborra fiumi di umori sul mio cazzo urlando e gemendo contemporaneamente; tiro fuori il cazzo e mi masturbo un attimo per sborrarle addosso; le riempio la pancia di sperma caldo e lei ride felice.

Le lezioni continuano e un pomeriggio, uscendo prima dal lavoro mi reco dal dottore per avere il certificato medico; è ancora presto quindi decido di passare a scuola anche se probabilmente è ancora chiusa e spero ci sia qualcuno per lasciare il documento.

Dopo aver parcheggiato non troppo lontano mi avvio per i pochi passi che mi separano e incontro l'auto di Lisa che sosta vicino la scuola; strano penso che è qui, ancora alla lezione mancano due ore.

Decido di non telefonarle poiché forse è occupata in

qualche attività ed entro nell'atrio della palestra; salgo un piano di scale e noto che la sala da ballo è deserta; speriamo ci sia qualcuno in ufficio penso e sto per scendere di nuovo le scale, l'ufficio è a piano terra, quando sento un movimento negli spogliatoi. Non ci sono luci accese anche se dalle finestre ancora ci si vede bene; mi avvicino e faccio per spingere la porta a battente quando vedo dall'oblo posto in mezzo alla stessa porta una scena che mi lascia di stucco; Tamara è nuda, in piedi e accanto a lei c'è Roger; abbasso lo sguardo e vedo Lisa con in bocca il cazzo del cubano. Tamara le tiene la testa e cerca di facilitarle i movimenti mentre Lisa con la bocca tutta spalancata tenta di far entrare il cazzo dell'uomo; non è solo lungo come se lo immaginava a ragione Lisa ma è tanto largo da assomigliare a una bottiglia di acqua da un litro; ha una circonferenza come il mio avanbraccio e le mani di Lisa che lo avvolgono non riescono a d'afferrarlo tutto. Vedo la testa bionda della mia donna che si muove avanti e indietro mentre Tamara la incita delicatamente ad ingoiarne sempre di più; "dai troia ficcalo tutto in bocca sto cazzo" la apostrofa e Lisa ce la mette tutta ma non ce la fa proprio; Tamara si inginocchia e anche lei comincia a leccare il cazzo del cubano; le due bocche lavorano su quell'asta enorme e la loro saliva si perde nell'atto sessuale, Tamara mentre continua a leccare e a incitare Lisa le mette una mano sulla fica e comincia a masturbarla dolcemente; i fianchi di Lisa si muovono mentre con la bocca tenta di ciucciare tutto il cazzo.

Il cubano in piedi si gode la scena delle due donne che lavorano sul suo cazzo e sorride.

Tamara si alza e prende per le mani Lisa, la fa

accomodare su un materassino da palestra e la fa stendere; si mette carponi tra le sue cosce e comincia a leccarle la fica; la lingua entra dentro muovendosi tra le labbra e il clitoride mentre con le mani le afferra le cosce; il Culo di Tamara è all'altezza giusta per l'uomo che si inginocchia dietro di lei e lentamente le avvicina il cazzo alla fica; spinge un po e un altro po e piano piano quel cazzo enorme entra dentro la fica della donna che ancheggia come quando balla la salsa. Ho gli occhi fissi sulla fica che si allarga a dismisura e mi rendo conto che Tamara mi sta guardando e sorridendo. Si è accorta di me e vuol farmi impazzire; la sua fica è piena fino all'orlo e intanto riprende a leccare Lisa tra le gambe; Lisa ha gli occhi socchiusi e quando li apre un attimo si gode l'immagine dell'uomo che sta spingendo il suo cazzo dentro la fica dell'istruttrice; sembra estasiata e impaurita ma lui le sorride e le dice "preparati piccola tra poco tocca te, vedrai come ti riempio quella fica stretta, te la sfondo tutta col mio cazzo, ti farò provare sensazioni sconosciute, ti allargherò tutti i buchi che per una settimana non vorrai più neanche un cazzo".

Lisa gode sulla bocca di Tamara e sborra fiumi di umori mentre l'amica si dimena e geme, ogni tanto caccia un urlo quando il grosso cazzo le penetra in profondità e lei sente che più di così è impossibile; il mio sguardo è incollato alla scena del cazzo che sfonda tutto e non si ferma; l'uomo spinge mentre si attacca ai fianchi della donna e vedo che fa uscire il cazzo quasi del tutto per poi spingere con forza dentro quella fica oramai martoriata.

Roger toglie il cazzo dalla fica di Tamara rossa e spalancata e si avvicina a Lisa; gliele pone in bocca e



vuole che lei succhi tutto quel bastone di carne; Tamara si alza con le ginocchia sempre a terra e attira Lisa a sé: la bacia intensamente e la guarda fissa negli occhi. Poi si alza del tutto e prendendo Lisa per le mani la conduce verso una panchina dello spogliatoio; la fa sedere a gambe larghe e mentre comincia a leccarle le tette, Roger si accuccia tra le cosce e le lecca la fica ancora bagnata; l'uomo fa saettare la lingua nel buco e poi sul bottoncino roseo scoperto e succhia mentre ficca due dita dentro quel pertugio; Tamara si mette in piedi sulla panca e a cosce larghe offre la sua fica all'amica che inizia a leccarla; Lisa con le mani si aggrappa alle natiche dell'altra e muove la testa tra le sue cosce.

Senza rendermene conto ho il cazzo in mano; mi sono calato i pantaloni senza volerlo e mi sto masturbando; penso che se entra qualcuno farei la parte del depravato in quanto scorgerebbe solo me nella stanza.

Tamara scende dalla panca e si siede vicino alla mia amante, le prende la testa tra le mani e la bacia mentre il cubano si alza e avvicina il suo cazzo mostruoso alla fica di Lisa; vedo la cappella lucida e gonfia che occupa tutto lo spazio della fica e non immagino come possa entrare in quel buchino da me tanto amato.

Tamara alza lo sguardo verso me per un attimo e sorride poi guarda l'uomo nero e sorridendo ancora gli dice di proseguire; il cazzo è all'imbocco della fica e lui comincia delicatamente a spingere, Lisa è senza parole e ha gli occhi fissi sull'uomo che riesce a perforare quel buco, vedo la cappella entrare e sento Lisa che urla parole senza senso; l'uomo spinge senza fermarsi, il cazzo entra un po per volta sulla fica che è costretta ad allargarsi al massimo delle possibilità; Tamara guarda Lisa e incita l'uomo a spingere; vuole che il

cazzo entri ancora di più e lui spinge ancora; è entrato fino a metà ma ne manca ancora tanto; lo sguardo di Lisa è come se stesse svenendo ma la sua bocca sorride; "dai sfonda questa fica" urla Tamara "spingilo in fondo , voglio sentire che freme e voglio vedere la sua fica tutta spalancata e piena; sfondala, falla godere come una troia". L'uomo con un colpo secco di reni affonda tutto il cazzo dentro e Lisa lancia un urlo come se la stessero squartando; il cazzo comincia a muoversi su e giù prendendo un ritmo regolare; lo vedo che scompare nella fica di Lisa per poi riapparire e scomparire di nuovo; ogni spinta è al limite, ogni volta le palle arrivano sulla fica della donna; non ha tregua e l'uomo spinge e poi comincia a ruotare il cazzo dentro la fica; Lisa non capisce più niente; quel palo la viola nel profondo intimo; scorgo le labbra della fica tese al massimo mentre lui spinge e sorride; Tamara strizza le tette dell'altra e la incita "sei una puttana, quanto ti piace un cazzo così grosso, lo vuoi che ti arrivi in bocca troia, fammi sentire che godi come una maiala, sborra adesso, urla che godi puttana"; e Lisa gode e urla; urla che sta godendo, che lui la sfonda , che ha la fica in fiamme e gode ancora.

Penso sia finito anche perché non credo che se ne possa prendere altro di cazzo in questo momento ma non è così; Roger si siede sulla panca e invita le due donne a prenderlo in bocca; il suo cazzo è duro e non da segni di cedere e poco dopo invita Lisa a salire sopra; vedo l'espressione della donna confusa ma lui la costringe a scendere sul cazzo e a impalarsi; l'immagine che mi si presenta è da sballo; la fica di Lisa si apre mentre spinge e scende sull'asta; vedo il cazzo centimetro dopo centimetro scomparire nella fica; Tamara apre le natiche

di Lisa per far sì che scenda più liberamente e Lisa spinge; il cazzo entra e dopo qualche attimo viene risucchiato tutto; Non ce la fa neanche a muoversi la donna per quanto è grosso il cazzo ma lui la tiene per i fianchi e la costringe a dimenarsi; la fa salire e poi scendere e ogni volta sento il rumore delle natiche di Lisa che sbattono sulle cosce dell'uomo; il cazzo è di nuovo tutto dentro, fino alla base e la fica non ha neanche un millimetro libero; Lisa gode di nuovo e ancora; la vedo accasciarsi sul cazzo e sborrare e urlare; immagino le sue orbite degli occhi dove neanche le pupille si vedono più; la immagino in delirio.

Tamara ha avvicinato il tappetino alla panca e ci si inginocchia; chiama l'altra donna ma Lisa è ancora dolorante e stravolta; Tamara insiste e chiede a Lisa di mettersi di fronte a lei; la bacia in bocca e con la mano le accarezza la fica; Lisa fa altrettanto; le due donne si masturbano e gemono come ubriache mentre Roger sta seduto sulla panca con il cazzo che ancora svetta in alto e va più su del suo ombelico: è un palo immenso e duro.

Anche io sono in tiro con il cazzo come l'acciaio tanto che anche se la mano va su e giù sembra che per quanto è consistente abbia perso tutte le sensazioni; la mano accarezza ma è come se stesse toccando un tubo indeformabile per quanto resistente; la cappella è rossa a forza di sfregare e le palle sono ancora piene.

Immagino che siamo giunti alla fine dell'amplesso ma Tamara si stacca da Lisa e la fa mettere alla pecorina; si sposta dietro il suo culo e affonda il viso tra le natiche, vedo la testa che si muove e la lingua che accarezza l'ano e lo solletica; l'uomo si avvicina e si inginocchia dietro Lisa; Tamara si sposta e prende il

cazzo in bocca; lo bagna con tanta saliva e lo avvicina al culo dell'amica; Lisa ha gli occhi chiusi e la bocca serrata; Tamara allarga le chiappe della donna e l'uomo avvicina la punta del cazzo all'ano; è talmente grosso che copre mezzo culo della donna carponi; Tamara con una mano allarga il sedere di Lisa e con l'altra afferra il cazzo e lo poggia sul buchino; l'uomo spinge per forzare ma sembra impossibile; Tamara allarga ancora di più le natiche e il cazzo inizia a premere con più forza sullo sfintere; con calma e decisione Roger, appoggiato con le mani sui fianchi di Lisa, spinge e la cappella comincia a entrare; Lisa caccia un urlo e si dimena quasi per spostarsi ma le mani degli altri sono di ferro e non le permettono di andarsene; l'uomo da una spinta un po più forte e il glande riesce ad entrare; "no, vi prego no" urla Lisa "fermi mi state aprendo in due, fermi per favore, fermi" ma è inutile; il culo si apre e il bastone di carne penetra; uno due tre centimetri poi dieci e così continua; vedo il buco del culo di Lisa che si apre e si allarga; Roger spinge e affonda, sempre più dentro e inizia a fare su e giù; Tamara sembra quasi stia per godere per quanto è concentrata e Lisa continua ad urlare che la stanno spaccando.

L'uomo , ora che è entrato , non ha più remore e fa andare il suo cazzo dentro quel culo violato; spinge, esce ed entra , spinge di nuovo; ci vogliono almeno cinque minuti buoni per vedere il cazzo che finalmente entra tutto e le palle dell'uomo sbattono sulle natiche della donna.

Vedo Lisa che non ha espressioni, è rimasta con la bocca aperta ma non esce un sibilo, sembra stia controllando il respiro e ogni volta aspetta che la verga entri

dentro a sfondarla.

Roger spinge oramai deciso e sicuro, sta allargando il culo di Lisa come fosse una ruspa che scava, il suo cazzo ora va veloce e lo vedo gonfiarsi ancor più, sta per esplodere e Tamara appoggia il suo viso sulla schiena dell'amica; l'uomo estrae il cazzo gigantesco e comincia a sborrare, inonda la faccia di Tamara e il culo di Lisa; tutto diventa bianco e appiccicoso; lo sperma esce a litri e Tamara cerca di berne il più possibile.

Raggiungo l'orgasmo anche io e sborro dappertutto.

Poco dopo riesco a vedere il culo della mia amante; è ancora largo e non da ancora segni di richiudersi.

Mi rivesto ed esco silenziosamente, mi reco a casa di Lisa e mi faccio una doccia poi con l'asciugamano addosso mi siedo sul divano fumando e bevendo un martini bianco.

Lisa rientra e mi saluta con un bacio; la vedo stravolta e le chiedo se sta bene poiché è tutta sudata, mi risponde di sì e che deve fare pipì poi una doccia calda.

Aspetto che finisca , lei viene da me in accappatoio e mi si siede sopra; mi bacia ficcandomi la lingua in bocca, si toglie l'unico abito e spoglia anche me; si siede sul cazzo e lo fa affondare dentro lentamente; si muove dolcemente con la testa appoggiata sul mio viso e ogni tanto mi bacia con la lingua calda, ha un orgasmo (non ci credo penso tra me e me), sfilava il mio cazzo dalla fica e lo poggiava sul buco dietro; Di solito non ama prenderlo dietro da sopra ma ora sembra che lo apprezza e il cazzo entra nel suo culo; qualche minuto di movimenti e sborro dentro il culo di Lisa; ci fermiamo senza spostarci; il cazzo ancora dentro e Lisa

appoggiata su di me con gli occhi chiusi.

Per questa sera non le dirò che ho visto tutto.

E' ora, ci vestiamo dopo un bidet e ci rechiamo alla lezione di salsa. Siamo stanchi e si vede, ci fermiamo spesso per riposare e arriviamo alla fine della lezione finalmente; stiamo per uscire quando Tamara mi si avvicina e mi dice" hai visto che brava la tua donna? E' una gran mignotta" e mi fa l'occhiolino; "ah a proposito" continua "ho pulito io dove hai lasciato le tracce" e mi sorride.

## Affari da donne

*"La mia fica riprese a scaldarsi ed a vibrare, eccola di nuovo, turbina inarrestabile e poderosa, a girare vorticosamente..."*

di SpensieratieCuriosi

...quello che ho vissuto con Lei mi ha aperto nuovi orizzonti, ma che dico aperti, me li ha divaricati! Non è mai stato un mistero per me percepire quale attrazione potevo suscitare nell'altro sesso.

Nonostante non sia una donna statuaria anzi, affermerei tutto il contrario per via della mia figura minuta, ho sempre però avuto la sensazione di poter disporre di un discreto fascino.

Peccato però, che l'altra metà del mio essere mi porti ad avere un certo modo discreto e se vogliamo timido d'intraprendere qualsiasi iniziativa.

Mi piace camminare per la città sentendo gli sguardi di uomini e se devo dirla tutta anche di donne che mi sorridono scrutandomi, questo autocompiacimento lo immagazzino dentro di me, rinfocola la mia voglia, ricarica il mio desiderio, una forma di feedback che mi fa restare sempre accesa.

Non mi vesto mai in modo indecente o vistoso, neanche d'estate amo scoprirmi troppo; l'idea poi di non portare l'intimo mi fa ridere, è pietosa, non rinuncerei mai, io che amo tutto ciò che risalta l'esser donna e che lascia

supporre a mio marito ciò che c'è sotto gli abiti dalla sagomatura.

Noto il suo sguardo che mi si posa addosso quando ci prepariamo per uscire, avverto la sua vicinanza ed il suo desiderio che mi pervade per tutta la serata.

Le sue mani la sua vicinanza, rimarcano a più riprese il suo grado di apprezzamento.

Mi conforta sentire che nonostante sia passato del tempo lui continua ad avere per me quell'irrefrenabile desiderio.

Con l'arrivo della bella stagione e delle giornate al mare adoro stare sdraiata al sole, mi pervade una certa eccitazione sentendo il calore che riscalda la mia pelle, a volte questa sensazione è così accentuata che mi bagno intimamente.

Mio marito esce dall'acqua, scuro con i suoi lineamenti un po' caraibici ed il suo sorriso beffardo, si distende vicino, sento piovermi addosso la sua freschezza dovuta al bagno, ho dei sussulti, dei brividi nel contrasto di temperatura di quelle gocce che cadono sulla mia pelle.

La sua mano scorre, la sento accarezzami i glutei, salirmi lungo la schiena dorata e arcuata.

Mi piace farmi visitare, mostrare le mie attrazioni a chi dimostra di apprezzarle.

Non avevo però mai premeditato o solo pensato di rivelarmi ad una donna.

Nella nostra intimità erano spesso presenti fantasie o proiezioni mentali rispetto ad eventuali variazioni sul tema.

Poter aggiungere in certi momenti delle varianti in contesti del tutto immaginari, un altro uomo, un'altra donna oppure un'altra coppia lì, vicina a noi che scopa. Contemplarli, godere di quelle sensazioni rappresentate



dall'onirico, farci trascinare da un trasporto "diverso" per certi aspetti primordiale.

Mio marito non mi ha mai nascosto nulla a riguardo dei suoi trascorsi, sono stata sempre ben consapevole del suo modo di essere molto disinibito, largo di vedute e a volte oppresso da una certa insofferenza dovuta ad alcuni limiti rappresentati dal vivere su di un'isola come la nostra, tanto bella ma con altrettante contraddizioni.

Le sue prospettive rispetto al sesso sempre molto avanti rispetto a quello che normalmente si ritiene lecito. La sua è una lunga storia.

La possibilità di esser nato e cresciuto altrove lo ha reso nel suo modo di essere "diverso".

Un modo diverso non inteso nella prospettiva maschile, piuttosto nel vivere sia il quotidiano, sia la propria sessualità, sempre con grande coerenza e priva di ogni conflittualità.

Il contrasto fra noi, l'essere totalmente opposti inizialmente quando ci siamo innamorati mi spaventava.

Io dal passato così uguale a tante altre, pochissime storie e sempre comunque importanti e durature. Ex fidanzati che con il tempo si sono rivelati inadeguati ed inutili, al mio bisogno di certezze e di conferme.

Sempre insoddisfatta, con una consapevolezza in cui pensi che forse avresti meritato di più, ciò nonostante nel contempo affianco a timori ed insicurezze, si avvicendava la curiosità ed una certa propensione per il proibito.

Quel proibito ti sembra così oscuro e profondo che sbaraglia i tuoi schemi, diventa così segreto da non poter neppure confidarlo alla tua migliore amica.

Con lei R., tutto fu circostanziato dalla conoscenza

avvenuta mediante un' annuncio su di un sito di annunci di scambio coppie.

Lo avevamo pubblicato senza neanche poi tanta convinzione, o meglio mio marito sorrideva a questa iniziativa e mi prendeva in giro.

Avevo notato che da parte sua vi era una certa volontà al lasciarmi fare, lui rimaneva divertito della cosa ma presumo anche al quanto scettico.

Mi conosce bene e questo aspetto di me lo divertiva in quanto nuovo ed inaspettato, avvertivo la sua condizione di osservatore.

Mi scrutava in modo diverso e con una certa curiosità, la curiosità di vedere sino a dove ero disposta osare e spingermi.

Il loro annuncio mi aveva colpita favorevolmente per il garbo.

Traspirava una certa rassicurazione e questo mi confortava, dopo una breve sessione di scambio mail decidemmo di avere dei contatti più diretti.

A tale scopo avevamo attivato una nuova sim ed un telefonino preposto.

Quando ci sentimmo al telefono la prima volta ero elettrizzata ed allo stesso tempo piena di ovvio imbarazzo.

Dall'altra parte c'era una persona che come me nutriva un certo tipo di curiosità, era donna e la cosa era strana ma piacevolmente complice.

Ci furono altre conversazioni, parlammo sempre e solo noi, i maschietti non entrarono mai in merito, mi galvanizzava la cosa mi sentivo promotore e procacciatrice di un qualche cosa che non potresti raccontare mai in una serata con gli amici ben pensanti.

Un fine settimana di tarda primavera decidemmo di passarlo alla casa al mare.

Era rimasta chiusa tutta la brutta stagione e necessitava di grandi pulizie.

Da qualche anno, per motivi legati a figli ed impegni lavorativi sempre più pressanti, abbiamo perso il gusto delle sortite invernali per raccoglierci in modo solitario, ritrovare quel gusto dei week end passati all'insegna del sesso.

Starcene giornate a fare l'amore e a saccheggiare il frigo nei momenti di break.

L'appuntamento era di Venerdì sera per l'aperitivo nella località turistica a 20 minuti di macchina da casa nostra.

Loro non erano della zona, ma neanche poi tanto lontani. Facemmo tardi, il nostro da farsi si era protratto più a lungo di quello preventivato.

Arrivammo nella piazzetta passando davanti al locale convenuto per l'occasione, vi era una verandina con qualche tavolino, la serata era particolarmente ventosa ed io pensai che forse sarebbe stato meglio un locale completamente al chiuso.

Il mio sguardo aveva scandagliato gli avventori che si trovavano seduti, ma sentii che quella era lei quando per un' attimo scorsi una coppia seduta nell'angolo.

Parcheggiammo la macchina e ci indirizzammo a loro.

Presentazioni fatte ci ritrovammo a fare conversazione davanti ai nostri bicchieri, ero in una prima fase intemorita ma poi dopo neanche tanto mi confortai trovandomi sempre più a mio agio.

Lei era seduta affianco a me, mora capelli scuri una fisicità diversa dalla mia, la trovavo prorompente e generosa nelle forme.

Aveva un buon profumo e quell' idea che mi ero fatta di lei si rivelò esatta, avevo buone sensazioni il suo tocco sul mio braccio nella sua gestualità mi creava una piacevole sensazione al basso ventre.

Lui era alto di bell'aspetto, sportivo con i capelli rasati.

Mi guardava negli occhi durante gli scambi verbali ma senza mai dilungarsi molto o dare parvenza di insistenza.

Stavamo bene e si decise di cenare assieme.

Mentre camminavamo mi ritrovai per qualche istante un paio di passi dietro a lei, il jeans stretto ne modellava le forme, per la prima volta nella mia vita pensai che avrei voluto toccare quel sedere.

La cena fu gradevole, ma purtroppo arrivarono anche i saluti, loro avevano impegni di lavoro al contrario di noi e comunque da parte di entrambi non si era presa in modo concreto l'eventualità di procedere con un seguito. La cosa andava bene così, eravamo stati bene ed inconsciamente tutti sapevamo senza esternarlo che ci si sarebbe rivisti.

Sulla strada del ritorno ne parlammo fra noi, ma non andammo a fondo sull'argomento, ci fu uno scambio di pareri e sensazioni niente di più.

A letto l'argomento fu ripreso.

Mio marito aveva notato tutto, per tutta la sera mi aveva osservata.

Iniziammo a fare sesso.

Io godo di clitoride, mi lecca fino a farla venire, nel frangente mi parla di lei ed io provo ad immaginare la sensazione della sua bocca sul mio sesso.

Mi scopa, mi piace essere scopata, sento molto piacere

del suo cazzo in figa e me lo gusto soprattutto alla pecorina, sento la sollecitazione esterna delle sue dita sul mio clitoride.

Dopo che ho goduto dentro lui mi gira, rimango a lungo in uno stato di caldo godimento, come in trance, mi lascio fare tutto quello che gli suggerisce la sua fantasia.

Mi prende in diverse posizioni alternando frasi dolci ad un certo turpiloquio, decisamente spinto.

Ricomincia a leccarla per bene, concentrando soprattutto i colpi di lingua e di labbra sul bel clitoride rosa.

Mi dice che la mia figa è buona, vedo che con le mani la espone, oscenamente, spalancandola.

Cominciò a mugolare e a muovere il bacino per accompagnare e dirigere i colpi di lingua.

Seguo il suo ritmo prima lento e circolare, poi sempre più veloce e diritto.

Ha anche due dita dentro la mia fessura, mi scopano come un cazzo, ora ad uncino per toccarla all' interno in alto e tirandola verso la sua lingua, trastullando il clitoride assieme alla lingua anche con il pollice della stessa mano.

Con l'altra mano mi stringe un seno, mi palpa spudoratamente strizzandomi le piccole tette, ora un capezzolo, ora l'altro.

Il mio piacere è in crescendo finché dico: "Ssssiiiiiii, vengooooo!".

Emetto delle grida con tutto il fiato che ho "Aaah!... Aaaaah!... Aaaaaaaah!... Aaaaaaaaah!".

Mi ritrovo a contorcermi e a sobbalzare, sbatte la mia figa sulla sua faccia senza ritegno, mi ritraggo per poi sbattere di nuovo.

Sento perdere il contatto con la sua bocca sul

clitoride, quando mi ritrovo invasa dal suo cazzo che con una spinta rettilinea affonda dentro di me.

Mi chiava con vigore..."Vieni!" Li dico, "bagnami su tutto il corpo...addosso!"

La mia patatina è gonfia e grondante, sento la sua eccitazione crescere dentro finche non lo estrae e spruzza.

Il getto è potente arriva sul mio viso, mi bagna la guancia la bocca, sento invadermi sul seno e sul ventre, i rivoli cominciano a corrermi giù lungo i fianchi.

Realizzo che la sua prospettiva un po' scettica dell'inizio si è ricreduta rispetto alla mia determinazione.

Passano delle settimane e con R. gli scambi telefonici sono sempre più frequenti.

Ci ritroviamo a parlare di tutto, abbiamo vedute e problemi comuni a due donne di quarant'anni e siamo curiose di determinare questa nuova esperienza come possa essere.

Il timore che possa manifestarsi nel momento faticoso una forma di gelosia per i propri partner, o il non essere all'altezza rispetto alle aspettative è un argomento frequente.

Ci raccontiamo delle sensazioni avute in altri incontri conoscitivi intercorsi dopo il nostro.

Dal canto loro nulla d'interessante, niente che valga la pena di essere approfondito.

Io invece con molta sincerità le parlo di un'altra coppia conosciuta il fine settimana precedente.

La parte debole come al solito risulta essere il lui, che però poi rivaluto.

Apprezzo i modi di fare e mi colpisce favorevolmente la loro complicità di coppia.

Lui è rassicurante innamorato, hanno una certa luce quando parlano dei figli, sono una bella coppia.

Lei E. è una bomba di sensualità, procace sì ma con un'aria perbene, la osservo lei mi guarda molto, traspare un certo interesse fatto di desiderio e tanta lussuria.

Mi è piaciuta, devo esser sincera e per citare la stessa frase di mio marito quando risaliamo in macchina al termine di quell'incontro "amore salta agli occhi che lei ti desidera e ti vorrebbe tanto scopare".

Racconto a R. di quel breve appuntamento, avverto però a mio avviso un certo irrigidimento da parte sua è una sensazione accostabile agli anni di quando si era ragazze, quando riferivi in modo distratto ad un tuo corteggiatore di aver conosciuto un tipo interessante.

Finalmente dopo rinvii e problemi vari, riusciamo ad organizzare una cena a casa nostra.

R. e A. arrivano verso le 21.00.

Abbiamo preparato già tutto, cose leggere a base di pesce.

Lui vestito in modo sportivo e a proprio agio, lei con un vestito nero che ne risalta le spalle, quando si siede intravedo il bordo dell'autoreggente, mi piace.

La serata procede bene, si parla di un po' di tutto.

Vorrei in certi momenti poter risalire con la mia mano la sua coscia, lambire il bordo dello slip per scoprire come sia sotto.

Ad un certo punto decidiamo di spostarci sul divano con i nostri calici pieni di buon rosso, R ed io avevamo già pensato a quali effetti avremmo gradito per l'occasione. Disponiamo in modo sparso candele per illuminarne l'ambiente, c'è un grande imbarazzo generale.

I nostri visi sono rossi, il vino ma sopra tutto l'emozione del momento ci trasmette una sensazione di forte calore.

Lei è seduta al mio fianco, praticamente i fianchi dei nostri corpi risultano a contatto, gli uomini sono invece alle rispettive estremità.

Ho la possibilità di avvertire nitidamente il suo profumo di cogliere più dettagli, una quarantenne distinta, dal portamento rassicurante.

Non sospettavo che mi ammirasse, che scrutasse anche lei le linee del mio corpo con desiderio.

Era stato mio marito a farmelo capire, questa cosa mi aveva smosso dentro.

Sempre mio marito prende la palla al balzo e suggerisce che la cosa migliore è che le signore diano spazio e concretezza alla reciproca curiosità, poi mi si avvicina all'orecchio e mi dice: "piccola questa cosa vorrei che te la potessi vivere pienamente ed in completa e totale libertà, senza intrusioni maschili"....."credo sia giusto che la vostra curiosità personale appartenga ad un vostro momento speciale".

Mi sento sfidata su di un campo sconosciuto e sentivo urgere il desiderio dell'esplorazione.

Sarei stata l'esploratrice di me stessa, affrontando a colpi di machete la selva ignota del desiderio. Non volevo commettere errori, né offendere R, né fraintendere la misura del suo desiderio.

Inesperta di quanto una donna potesse volere da un'altra donna.

Io quello che vuole un uomo da me, posso dire di saperlo.

Ma lei ed io?

Finalmente appoggiai una mano sulla gamba, quella che in



diverse occasioni durante la serata avevo scrutato e desiderato sfiorare, dissi: "Non ti devi preoccupare, questa è un'occasione speciale". Colta favorevolmente dal mio gesto mi rispose: "L'occasione qualche volta va creata, dico bene?!". E, sebbene tremassi un po' per l'eccitazione vidi che il mio gesto aveva fatto centro, e lo sguardo interrogativo di R si era trasformato in uno sguardo più luminoso, carico di aspettative, che io in cuor mio speravo di poter soddisfare.

La tensione in quel divano era una cosa reale, densa, e sentii di doverla rompere in qualche modo, temendo però di sbagliare.

Abbassai lo sguardo sul vestito di lei ed immaginai come dovesse essere sotto di esso, il suo doveva essere un corpo ancora ben fatto e snello.

Accarezzai la sua mano.

Lei me la strinse forte, e per un attimo mi si fermò il cuore, io che con il mio uomo avevo commesso quanto di più mirabolante, sentivo in me il senso di peccato.

Era una cosa eccitante da morire.

R mi guardava negli occhi ma non languidamente, aveva un certo che di pantera adesso, ed io ambivo ad essere la sua preda.

"Toccami," mi sorpresi a dire, e lei non capì subito, ma la direzione della mia mano sul suo avambraccio le chiarì il senso della mia esclamazione.

Ci alzammo e ci trovammo ad essere una davanti all'altra, eccitate, turgide sotto, frementi come cavalle.

R mi infilò le mani nella scollatura e prese ad carezzarmi, mi scopri una spalla con le dita tremanti per l'eccitazione.

Poi mi sbottonò la camicia e ad ogni bottone che

staccava, silenziosa e decisa, sentivo un tuffo al cuore e la mia figa ululare di desiderio, una caldaia in procinto di esplodere.

Sentivo l'umore colare, ero bagnatissima e sconvolta da me stessa.

Intanto R mi aveva sbottonato anche il pantalone, in quel frangente ci dovemmo staccare un' attimo in modo da poter permettere di sfilarli assieme agli stivali.

Si mise in ginocchio, aveva preso a coprirmi di baci le gambe, mordicchiandole, talvolta, ed io non ressi più: crollai sul divano e l'invitai a continuare in quel gioco.

Mi faceva scivolare le mani ovunque.

Mi sentivo durissima, volevo donare tutti i miei fianchi ed il mio seno alla causa saffica, godere senza ritegno.

Ero tutta là, tutta sua, mi godevo quel momento.

Mi spostò lo slip con un gesto rapido e affondò il suo viso nella mia vulva assetata di carne, compose con la sua bocca poemi di piacere nella mia natura bagnata.

Quando si ritrasse avvertii un bisogno di crollare, ma lei ritornò a prendere possesso del clitoride con le dita e le labbra, senza darmi tregua, e partii non una, ma due, tre volte, soffocando guaiti disperati.

Mi sfilò completamente lo slip per poi ricominciare con la sua lingua.

Era una sensazione diversa.

Piacevole certamente l'attenzione di un uomo, ma questa sapeva dove centrar nel segno, era femmina e come tale consapevole dei punti giusti dove colpire.

Ad un certo punto si sollevò e guidando le mie mani si fece spogliare.

Per la prime volta accarezzavo un corpo di donna, lei era pervasa da tante piccole scariche elettriche.

Si mise comoda ed io mi tuffai la faccia sulla sua fica prosperosa e grondante.

Non avevo mai immaginato quanto fosse divina quella sensazione, il cui nettare mi scorreva sul volto.

Volevo scoparla con la lingua, ero in preda ad una grande eccitazione, mentre lei cercava ancora la mia patatina.

La mia fica riprese a scaldarsi ed a vibrare, eccola di nuovo, turbina inarrestabile e poderosa, a girare vorticosamente.

R mi fece sdraiare, impedendomi di farla godere sulla mia faccia come invece avevo sperato.

Iniziò a percorrermi con la lingua, sentivo l'umido della sua saliva, ero di nuovo nella sua bocca avida.

Ero giunta al deliquio mentale quando si risollevò e con un gesto imperioso mi afferrò per le caviglie, mi spalancò le gambe e mi costrinse a girarmi su un fianco.

Lei gestiva la navigazione, si mise a cavalcioni sulla mia coscia, e la percorse fino a far scontrare le due fessure grondanti di piacere.

L'incontro fu un delirio di scintille, l'umido delle nostre cavità si mescolava in uno scontro immane, avvertivo manovre di piacere nel mio porto.

Disperata, giunsi a quello che mai avevo creduto possibile, un piacere devastante, crollai in un smisurato orgasmo, uno schianto così forte che quasi persi la nozione di me, diventammo un groviglio solo, clamoroso, con la creatura con cui avevo condiviso tutto questo.

Solo dopo un certo lasso di tempo realizzai che i nostri

uomini erano rimasti lì a godersi lo spettacolo.  
Non erano però riusciti a non apprezzare ciò che stava succedendo davanti ai loro occhi sgranati.  
Avevano non so in quale momento, preso i loro cazzi in mano e per tutta la durata del nostro piacere, si erano prodigati in un lungo solitario.  
Ci guardammo negli occhi con la mia compagna di gioco e lei disse: "cosa dici...pensi che si siano meritati un premio?".  
Sorrisi e mi sollevai, anche far venire loro divenne una nuova occasione.  
Io mi ritrovai con il cazzo di A nella mia bocca.  
Era una sensazione nuova, un sapore diverso.  
Ero china e seguendo le sue precise istruzioni, lo accolsi in bocca, lo segai e me lo rinfilai in bocca succhiandolo, lui ad un certo punto cambiò comportamento, tenendomi ferma la testa prese a scoparmi in bocca, spingendo il suo cazzo sempre più freneticamente.  
Con la coda dell'occhio cercavo di trovare il mio lui, mi guardava con quello sguardo che conosco bene..di grande eccitazione.  
Si faceva leccare lungo l'asta per poi infilarlo nella sua bocca.  
Mi sentivo quasi stordita da tutta quella novità, ma ad un certo punto sentivo che stava salendo l'orgasmo del mio occasionale partner.  
Anche mio marito stava per arrivare, se lo erano maneggiato per un bel po' prolungando a lungo il piacere.  
Ora quei cazzi erano pieni ed avevano voglia di riversare la loro soddisfazione.  
Vidi quel porco di mio marito avvicinarsi con lei, mi

guardo e disse: " vi v`a se riempiamo i vostri dolci visi di sborra, magari mentre vi scambiate ancora qualche dolce effusione."

Non riuscì a determinare in quale frangente, so solo che io e lei ci ritrovammo leggermente in ritardo rispetto a ciò precedentemente concordato.

Anche A aveva un discreto getto, erano già partiti i loro spruzzi quando mi ritrovai la mia bocca incollata a quella di lei.

La mia curiosità fece sì che uno di quei getti atterrò sul mio occhio procurandomi un certo fastidio.

Sentivo grondare i fluidi caldi e di un'equivocabile profumo.

Non riuscii a determinarne i diversi sapori, la mia lingua era lubrificata da tutta quell'abbondanza e continuava ad intrecciarsi con quella gustosa di R.

Il giorno dopo non avevo nemmeno la forza di strizzare il tubetto del dentifricio, esausta e consumata nella fibra, non avevo mai bruciato tanto di me stessa in un atto di piacere.

## A Lezione Di Biologia Da Me

*"In questo modo la sua minchia  
se ne stava ben piantata dentro,  
e ad ogni spinta mi sentivo toccato  
fino nella parte più segreta..."*

**di** [Serge90](#)

Di matematica e fisica non son buono però con la biologia, che studio all'università 3° anno, me la cavo molto meglio. Così bene che, per non pesare troppo sulla famiglia e per non negarmi una pizza con gli amici, ho deciso di improvvisarmene maestro, dando qualche lezione privata. Anche se non c'è la fila (chi ha problemi seri con la biologia li ha per congenite antipatie o, a limite, a causa di professori esigenti ai limiti dell'assurdo) devo dire che si sono rivolte a me un bel po' di persone. Un'esperienza interessante mi era già capitata durante una delle prime lezioni, con un universitario del primo anno la cui bestia nera era l'esame di zoologia dei vertebrati. Lui era un figo da paura, del sud, col fisico da rugbista, castano, robusto, occhi grandi, sorriso fantastico. L'avevo beccato col soldato barzotto, mi ero fatto capire, e lui aveva lasciato che mi attaccassi come una lampreda (per rimanere in tema zoologia) al suo bel cazzo. Avrei voluto che mi scopasse ma era solo un po' curioso e non ha voluto arrivare a tanto, così mi sono limitato a

succhiarglielo e a gustare il frutto del suo orgasmo. L'esperienza che voglio raccontare in questa storia però è un'altra. Secondo me è molto più interessante dal punto di vista umano e lo è anche dal punto di vista personale, considerando che il ragazzo in questione mi piace tanto ed è diventato una fissa.

Una mia amica mi aveva chiamato due mesetti fa per chiedermi se avrei potuto dare qualche lezione a suo fratello, che in vista dell'esame di maturità avrebbe dovuto tentare di colmare le sue lacune. Prese l'appuntamento e un bel giorno di metà maggio il ragazzo si presentò a casa mia. Diego (nome inventato) diciotto anni, un tipo bello da morire, molto maschio, bassino, fisicamente snello ma non slanciato, capelli castano chiari un po' mossi, pelosetto, barba corta e fitta, viso dolce come il suo sorriso. Da sbavare.

Il primo incontro andò bene. Si comportò in maniera normale, educata, un po' timida. La seconda settimana invece, ebbe dei comportamenti diversissimi: lo vidi chiuso, distratto, a disagio, scontroso. E successe anche alla terza. Non riuscivo a capire quale potesse essere il motivo di quel cambiamento. Così, quando fu evidente che non si poteva andare avanti in quel modo, gli chiesi di spiegarmi che cosa avesse. Ma non volle rispondere. Poi, visto che era tardi, non riprendemmo nemmeno: gli dissi di andare e non gli feci prendere più nessun appuntamento. La settimana seguente, un mese fa circa, stesso giorno e stessa ora della volta precedente, me lo ritrovai al campanello. Nonostante fossi seccato, considerando che non avevo niente da fare e che dieci euro non mi avrebbero fatto male, lo feci

accomodare, senza rivangare gli spiacevoli episodi. Notai subito però che il suo comportamento fastidioso non era affatto cessato, semmai peggiorato. Era arrivato ad essere offensivo. Allora, per 'richiamarlo', gli diedi una bottarella sul braccio. A quel punto mi scostò bruscamente il braccio e si alzò di scatto: ebbi l'impressione di capire tutto. Evidentemente la sorella gli aveva detto della mia omosessualità e lui era omofobo. La misura fu colma e mi incazzai di brutto. Mi alzai, lo spinsi e lo incastrai contro il muro (sono stato un po' brusco ma non gli ho fatto del male). Mentre lo minacciavo tenendogli l'avambraccio premuto sullo sterno, ho visto dipingersi sul suo volto un'espressione stranissima e i suoi occhi 'perdersi'. Con la paura di aver esagerato, ho allentato la presa. A quel punto, dopo avermi guardato come il pesce lesso più lesso che ci fosse, il tipo accenna un sorrisino, allunga il collo e mi dà un bacio a stampo. Immagino di averlo guardato come se fosse un alieno ma sono certo di essere rimasto senza parole come non lo ero mai stato, perché non emisi una sillaba tanto fui sorpreso. Feci qualche passo indietro, mentre realizzavo che probabilmente tutti i suoi strani comportamenti erano dovuti al timore di confrontarsi con un ragazzo gay (io), dal quale a quanto pare era attratto. Restò immobile contro il muro, arrossendo in maniera clamorosa e abbassò la testa per la vergogna. Poi timidamente disse "Scusa". In quegli attimi mi sentii un po' crocerossina, così gli tornai vicino, provai a consolarlo con una pacca e un "Tranquillo". Rialzò la testa e mi baciò ancora, questa volta delicatamente e più a lungo. Essendo uno dei rari ragazzi capaci di stimolare in me la voglia di fare l'attivo, in



condizioni normali, gli avrei calato i pantaloni e me lo sarei fatto senza moralismi. Lui però era in un momento di confusione e quindi ignorai quel secondo bacio. Andai a sedermi sul divano e gli dissi di unirsi a me. Gli chiesi di confidarsi. Disse che non sapeva nemmeno lui cosa gli stesse accadendo, che da anni sapeva di non essere etero, che non l'aveva mai accettato e che io lo stavo facendo vacillare.

Quindi mi impegnai al massimo per tranquillizzarlo e dopo un bel discorsetto, con l'intenzione di congedarlo, mi resi disponibile a parlare in qualsiasi momento volesse. Lo accompagnai alla porta ma, una volta arrivati, invece di uscire, lui la richiuse e questa volta a finire contro il muro fui io. Mi diede un terzo bacio, lo accettai con piacere ma poi voltai il viso. Eppure continuava, continuava a far sfiorare le labbra sulla mia mascella, ricercando la bocca così come si cerca l'aria da respirare. Conclusi di aver fatto abbastanza per convincerlo a prendersi un momento di riflessione e cedetti alla voglia di lasciarlo fare. Tanto i miei genitori non c'erano e, anche se ci avessero sorpresi tornando prima, sanno di me. Resosi conto che finalmente 'mi stavo concedendo' emise un sospiro di gioia mista ad eccitazione, lasciò cadere il peso sul mio corpo, mi cinse il collo con le braccia ed iniziò a baciarmi con più passione. Era imbarazzatissimo ed imbranatissimo, però quando c'è chimica non conta: io sentivo lo stesso dei brividi di piacere che mi percorrevano tutto il corpo. Iniziai ad accarezzarlo tutto, testa, braccia, spalle. Sbirciai con le mani sotto la sua maglietta. Facevo fatica a farle scorrere sulla sua schiena umida, ma mi piaceva sentirla

espandersi al ritmo del respiro affrettato. Aveva un punto vita da capogiro, che toccarlo era un'emozione.

Gli afferrai i fianchi, muscolosi sotto, ma non duri, anzi. Li massaggiavi a lungo, facendolo eccitare molto. Da là, infilavi le mani nei pantaloncini. Impastavi il suo culetto, meravigliosamente sodo, anche quello bello pelosetto. Sentivo l'attrito dei peli sui palmi e ciò mi dava ancora maggiore voglia di strizzare tutto. Andavi a cercare con le dita la fessura tra i glutei e tentavi di fargliela scorrere sopra. Afferravi una chiappa per mano ed imprimendo una forza ai lati opposti, verso l'alto e nella direzione dei rispettivi esterni, le divaricavi una dall'altra, ripetendo il gesto a lungo, con movimenti circolari. Così il culetto si stirava e a Diego infoiava molto. Per la prima volta una sua mano toccò il mio arnese già in tiro e, dopo una iniziale esitazione, ci diede qualche segata. Mi tirò su la maglietta e prese a stimolare tutto il mio petto con le mani e la bocca. Ben presto si lasciò andare giù sulle ginocchia e prese a baciare la parte dell'addome appena sopra l'elastico della tuta che indossavo.

Levai la maglietta ma attesi che fosse lui a 'liberare' il mio uccello dalla gabbia. Prima di farlo, aprì la lampo dei suoi jeans e iniziò ad accarezzare il suo, mentre con espressione curiosa guardava la cunetta che spuntava dai miei pantaloni. Finalmente li tirò giù. Qualche tastata da sopra i boxer e poi abbassò anche quelli. Il cazzo mi si raddrizzò per bene davanti alla sua faccia. Lo scappellai e, facendo un passetto avanti, glielo presentavi dinnanzi alle labbra. Erano bellissime, non grandi ma molto carnose. Non vedevo l'ora che si mettesse all'opera ma non volendo forzarlo in alcun modo

aspettai che si facesse avanti. Lo afferrò alla base e, tenendolo fermo, diede una timida leccatina sfiorando il filetto. Seguì un bacetto proprio sulla punta. Altre leccate, una meno timida della precedente, fino a quando non accolse la cappella. Allora iniziò a succhiare e mi potei rendere conto, quasi subito, di una qualità molto rara: nonostante l'inesperienza al ragazzo veniva naturale fare il risucchio, che a me fa impazzire. Ogni tanto qualche dente toccava e dava un po' fastidio ma nonostante ciò la pompa era talmente fantastica che mi preoccupai solo di stare attento a non venirgli in bocca per la troppa eccitazione. Prima che potesse accadere, lo fermai. Diego, preoccupato, mi disse "Se non lo faccio bene, insegnami". Una frase che da sola è stata più orgasmica di tutto il petting appena fatto. Anche io, da inesperto, chiedevo che mi venisse insegnato. Lo tranquillizzai, lo feci alzare. Lo presi per mano e lo riportai in salotto mentre si reggeva le braghe. Mi misi dietro, con l'addome appoggiato alla sua schiena, lo strinsi a me, gli mordicchiai il collo. Poi decisi di calargli per bene i pantaloni. Le mie mani si mossero lungo le cosce e poi furtivamente si infiltrarono nei suoi boxer; là, il suo pisello ormai durissimo premeva contro la stoffa aspettando solo di poter uscire. Senza nemmeno vedere quello che facevo, tirai giù tutto e andai immediatamente a tastare. Poggiai entrambe le mani attorno all'asta. Lentamente presi a masturbarlo. Sentivo col tatto una favolosa minchia, percepivo le grandi nervature sotto i miei palmi. Non riuscii più ad andarci piano allora: nel giro di poco stavo segando Diego impegnando tutta la porcaggine di cui disponevo. Dopo un po' mi fermai un attimo per consentire ad entrambi di spogliarci completamente, salvo poi sedermi

sul divano, schiena contro schienale, con le gambe aperte. Feci accomodare il ragazzo davanti a me, di nuovo con la sua schiena contro il mio petto, anche lui a gambe aperte. Ripresi a masturbarlo come prima. Mentre passavano i secondi, capivo dal suo affannarsi che entro breve sarebbe venuto. Senza fermarmi più, appoggiai le gambe sopra le sue, incastrandole coi piedi a livello delle sue caviglie. Capii che era il momento quando le mani di Diego afferrarono e strinsero i miei avambracci, tentando di rallentare il movimento. Un timoroso gemito ed ecco che iniziò a schizzarmi per mezzo salotto, muovendo il suo culetto avanti ed indietro confusamente, mentre ora con un braccio lo schiacciavo a me e con l'altro spremevo via fino all'ultima goccia di sperma dal suo cazzo. Sporcò ovunque: il pavimento, i cuscini delle sedie, il tavolo di fronte al divano! La cosa sembrava averlo appagato non poco. Quel po' di crema che mi era colata sulla mano, la ciucciai via. E anche questo lo appagò. Qui non si butta mica via niente!

Il mio pisello era già ricolmo di sperma, salito copiosamente mentre i suoi glutei, attraversati dall'orgasmo, gli si sfregavano contro furiosamente (anche per questo lo tenevo ben stretto a me mentre sborrava!). Diego però era così preso dall'idealizzare quanto appena accaduto che non pensò affatto a me. Ne aveva ogni ragione, dopo tutto quello era stato il suo primo orgasmo 'gay'. Dopo aver visto quanto si era divertito, tra le mie intenzioni, fino ad allora discrete, si era fatta strada una voglia più spudorata. Quando tornai a stuzzicarlo, si rese conto che c'era ancora una 'questione da risolvere'; si levò dunque dalla posizione coricata che aveva assunto e da bravo

incominciò ad occuparsene, segandomi per bene. Non sapevo se immaginasse il mio desiderio di avere un rapporto completo ma glielo feci capire in modo carino. Gli dissi che volevo aspettare a venire. Un punto interrogativo gli si dipinse sul volto ma ciò non mi dissuase: dopo tutto era lui che mi aveva cercato. Lo accompagnai nella mia camera e solo allora capì di sicuro che 'la festa' vera doveva ancora iniziare. Aprii il cassetto a fianco del letto, estrassi profilattici e lubrificante e lo portai con me, a coricarsi. Mi seguì eppure iniziò a titubare. L'idea che avevo di fare l'attivo, si infranse.

Speravo, almeno, di riuscire a stuzzicarlo abbastanza per farmi scopare. I suoi dubbi però sembravano potenti, tanto che iniziai a convincermi che sarebbe stato meglio fermarsi là. Poco prima che desistessi però, pronunciò la frase "Forse è sbagliato" e se c'è una cosa alla quale non riesco ad arrendermi, è il potere malefico dell'ignoranza e dell'omofobia. Quelle parole mi diedero l'input per insistere. Il pisello di Diego era semiduro, così glielo massaggiavo, mentre gli spiegavo che se lui aveva voglia di farlo il resto erano solo cazzate. Titubò ancora, allora lo incalzai con delle domande. "Non ti interessa sapere cosa si sente a metterlo?"

Ebbi la soddisfazione di sentire la sua nerchia inturgidirsi alla grande dentro la mia mano. Gli dissi che gli si leggeva in faccia la curiosità di provare, e non poté negare. Aprii il profilattico, spinsi giù il tipo, e glielo misi con cura. Lui già si grattava le labbra coi denti per la grande emozione ma nonostante tutto, mentre spargevo il lubrificante sull'asta incappucciata, continuava a dire "Non lo so, non lo so". Il 'piano' sarebbe stato di sedermi sopra ma, per

impedirmelo, continuava a tirarsi su da coricato e a coprirsi l'affare con aria pudica. Allora, sperando di non sbagliare, l'ho lasciato momentaneamente perdere. Mi sono dato qualche segata. Poi mi sono messo a 'sedere sulle caviglie' e ho lubrificato il mio buco, mentre lui assisteva in silenzio, un po' stranito, però toccandosi. "Io devo comunque finire!" gli comunicai.

Dopo essermelo titillato bene, sfiorando i miei migliori livelli di troiaggine, gli ho dato le spalle e mi sono messo a pecorina sul materasso. Mentre con le dita ravanavo il mio di dietro, ogni tanto torcevo la testa per vedere se il mio indecoroso show stesse sortendo l'effetto desiderato. Non ci misi molto per trovare Diego intento a menarselo con foga, guardandomi il culo, tentato dall'idea di scoparlo. Ancora più porco quindi, con una mano andai a tirare la coscia, per fargli vedere meglio quello che si nascondeva tra le chiappe e che si sarebbe perso. Non seppe resistere. Si mise in ginocchio, si avvicinò e piazzò il cazzo proprio là davanti. Non potevo più aspettare. Portai di nuovo la mano dietro e gli afferrai l'attrezzo, tirandolo delicatamente verso me, voglioso di farmi inculare. Finalmente sentii la cappella appoggiarsi. Lo spinse dentro subito dopo. L'entrata del glande mi diede qualche fastidio ma passato quello la sua mazza si infilò bene in profondità. Stette fermo per un po'. Lo tirò fuori. Ricominciai a muovere il culo, volevo che lo rimettesse dentro. Lo fece immediatamente. Ma lo tirò fuori ancora, questa volta più a lungo, facendomi picchiettare, prima di affondarlo definitivamente. Insicuro lo sarà anche stato.. ma che bastardone!

Prima che potesse farmi un altro scherzetto, mi lasciai

cadere sul petto e sulla testa, portando indietro entrambe le mani e premendo sui suoi glutei irrigiditi. Scivolò fino in fondo, perché percepì i suoi peli pubici sul mio culo. Dopo essersi aggiustato claudicando un po' (cosa che, non so perché, mi fece attizzare parecchio) Diego iniziò a muovere il bacino. Il piacere per me fu immediato, soprattutto grazie alla soddisfazione psicologica credo. Mi inchiappettò piano, a lungo. Col passare dei minuti il fremito iniziale si trasformò in un tenue e continuo piacere. Era come un'onda che mi riempiva e poi mi lasciava. Certe volte arrivava più forte, più a fondo. Ce l'avevo dritto al massimo ma non rischiavo di spruzzare perché difficilmente vengo senza toccarmi. Per cambiare qualcosa, alternava momenti in cui me lo metteva da dietro con le ginocchia appoggiate ad altri in cui mi sormontava facendo leva sulle braccia tese, appoggiandosi alla mia schiena e avvolgendomi in un ampio abbraccio che mi permetteva di girare la testa e baciarlo. Poi mi distesi totalmente a pancia in giù con le gambe aperte a mo' di rana e lui si coricò su di me. In questo modo la sua minchia se ne stava ben piantata dentro, e ad ogni spinta mi sentivo toccato fino nella parte più segreta. Anche in questo caso, stando attento a non muovermi, controllavo la mia eccitazione. Le sue braccia si erano affacciate sulle mie e le nostre mani si cercavano, incontrandosi, stringendosi, lasciandosi per afferrare il cuscino o le lenzuola. Mi stuzzicava il collo e le orecchie, lo sentivo godere piano piano. Ad un tratto capii che da parte sua c'era bisogno di riposarsi un attimo. Lo feci uscire e gli dissi di mettersi a sedere sul bordo del letto. Ci salii sopra e non ebbi nemmeno bisogno di tenergli ferma la verga ché

ce l'aveva così granitica da entrare da sola senza problemi. Mi sedetti sulle sue cosce, con le mie piegate sui polpacci. Da quella posizione potevo gestire i giochi; mi sarebbe piaciuto se fosse stato più esplosivo, allora incominciai a cavalcarlo, sempre di più. Gli piacque tanto, mi cinse le chiappe con le mani e le strinse, incitandomi a non fermarmi. Quando per la stanchezza ero costretto a diminuire il ritmo, continuava lui il lavoro, piegandosi un po' all'indietro ed inculandomi impetuosamente, e più scopava più sembrava voler andare a fondo! Mentre stava su, mi stingeva a sé fortissimo, facevo perfino fatica a respirare, ma era una morsa così piena di passione che mai e poi mai avrei voluto uscirne. Se non per una posizione ancora migliore! Questa volta chiesi a Diego di stendersi sul letto a pancia in su. La sua invitante bega scura, con la bella cappella rivolta all'insù, svettava ansiosa di scoparmi ancora e non la feci aspettare. Mi distesi sopra di lui, anche io a pancia in su. Con una mano mi diressi ad ispezionare le zone intime e la afferrai, guidandola nel mio corpo. Lasciai che il mio culo la avvolgesse completamente e dietro alla mia nuca udii un'esclamazione di piacere. Ultimamente è questa la mia posizione preferita, perché con movimenti nemmeno tanto grandi, posso fare muovere ampiamente il cazzo dentro di me, alla velocità che più mi piace. Diego non dovette far altro che stare fermo e godersi il mio lavoro di bacino. Eppure non rinunciò a fare la sua parte. Continuò a stringermi, a baciarmi le orecchie e il collo, a leccarmi, a far scorrere le sue mani ovunque lungo il mio corpo. Fino a quando non mi pregò di rallentare. Poi, di fermarmi.



Si alzò dal letto, sfilò il preservativo. Già mi stavo inginocchiando a terra, pronto a farmi schizzare in faccia. Così avrei potuto venire anche io, finalmente. Lui però mi bloccò. Quando mi chiese "Fa tanto male prenderlo?" il mio cuore sobbalzò dalla felicità. C'era una possibilità. Gli risposi che no, di solito non fa tanto male prenderlo, anzi, diventa bellissimo! Bastava vedere me! E comunque lo rassicurai facendogli notare come le dimensioni del mio cazzo fossero tutt'altro che proibitive: avrebbe potuto prenderlo senza problemi! Però non si convinceva, quindi scherzosamente ma autoritariamente gli intimai di stendersi. Lo seguii e con tutte le mie forze lo capovolsi su un fianco. Gli comunicai che 'per il momento' non gliel'avrei messo. Avrei comunque fatto qualcosa di molto bello. Allineai la testa al materasso, gli tirai su una gamba e, dopo essermi avvicinato, mi cimentai in qualche leccatina al suo favoloso, piccolissimo, inesplorato buchetto. Immediatamente Diego iniziò a mugugnare di piacere. L'anellino si stringeva e si dilatava al ritmo dei suoi brividi di godimento. Era così su di giri che non riuscivo a tenerlo fermo! Ci diedi dentro ancora di più, leccandoglielo bene. La mano del fianco libero giungeva fino ai miei capelli, e li massaggiava in ogni direzione: un modo per tenere la mia faccia affondata là in mezzo. Era in estasi.

Allorché smisi di slinguazzarlo là sotto, emise un sospiro che pareva essere di dispiacere. Tornò ben presto a contorcersi deliziosamente senza capire subito che ora era il mio dito, lubrificato solo da un po' di saliva, che gli stava stuzzicando il buchetto. Quando con due o tre dita glielo massaggiavo energicamente,

strusciandoci sopra, andava fuori di testa. Gli inserii l'indice. Ebbe una scossa, strinse forte ma si rilassò subito. Si fece una risata. Gli comunicai che lo avrei tolto e rimesso, così avrebbe potuto capire cosa si prova. Così andò. Glielo infilai fino in fondo e poi lo tirai via. Ripetei. Poi lo feci velocemente. La sensazione di estremo calore che si sente quando lo si fa è sempre meravigliosa, ti fa capire che sei in profondissima intimità con una persona. Ormai i mugugni orgasmici si erano trasformati in gemiti forti e chiari, coi quali il ragazzo mi implorava di non fermarmi. Piano piano, infilai anche il medio. Presi a masturbagli il culetto a ritmo serrato. Infine, in fretta e furia, saltai giù dal letto, presi un preservativo e lo indossai. Non dovetti fare niente per convincere Diego a farsi scopare, anzi si mise in una posizione inequivocabile. Si girò perpendicolarmente al letto, a pecorina, in modo che potessi incularlo da in piedi, dal bordo. Voglioso come mai di fare l'attivo, glielo spinsi dentro senza nemmeno chiedere permesso. Come promesso, gli entrò senza particolari problemi. Era fantastico; quella sensazione di caldo estremo che prima avvolgeva il mio dito, ora cullava il mio pisello felicissimo. I gemiti del ragazzo, se possibile, mi attizzavano ancora di più. Lo stavo inculando forte, più forte di quanto mai avessi fatto, ed era un'ebbrezza per entrambi. Con entrambe le mani ne guidavo i fianchi.

Estremamente soddisfatto di me, chiesi a Diego di stendersi a pancia in su e mi lubrificai un'ultima volta. Il buon vecchio 'missionario' ha sempre il suo lato positivo. Soprattutto per chi ha il pisello rivolto all'insù, questa posizione riesce a stimolare al massimo la prostata del partner: volevo fare quella. Posi un

cuscinò sotto di lui e infine, senza ulteriori indugi, ripresi a incularlo a ritmo sostenuto. Ero stremato, lui non aveva nemmeno più la forza per gridare e si limitava a spalancare la bocca percorso da scariche di piacere. Entrambi sudatissimi, stavamo per esplodere. Con un filo di voce mi fece capire che doveva venire. Mentre ancora lo scopavo vigorosamente, anche io al limite estremo della resistenza, si smanettò quel poco che basta. Mi piegai per baciarlo; adoro baciare un ragazzo mentre io o lui proviamo l'orgasmo. In quei momenti adoro unire le fronti, guardarlo negli occhi da vicinissimo. Il suo buchetto si strinse prepotentemente e ciclicamente attorno al mio cazzo. Percepì il suo torrido sperma bagnarmi gli addominali, schizzò clamorosamente tra i nostri due corpi. Rimase senza respiro, la sua schiena si piegò ad arco, col il braccio libero si avvinghiò a me. Dalla sua bocca uscì solo un urletto forte, breve e smorzato. Così mentre ancora il suo culetto si reggeva in alto per effetto dell'orgasmo, anche io mi lasciai andare. Chiusi gli occhi per raccogliere tutto me stesso in quegli ultimi secondi, feci i movimenti più profondi che riuscivo, ed ecco che finalmente anche io scivolai liberamente verso il culmine. Mentre il suo corpo si rilassava, il mio si irrigidì. Con le sue gambe incrociate dietro al mio sedere, mi lasciai cadere contro il suo petto, gli strinsi forte le mani e venni scopandolo, facendo la sborrata in assoluto più fantastica di tutta la mia esistenza.

Esausti e col fiatone, restammo fermi per un po'. Quando mi tirai indietro, feci attenzione a non far sfilare il preservativo. Una volta toltolo, 'corsi' a baciare e coccolare Diego, cosa insolita da parte mia. Infatti mi

sto affezionando a lui e spero che le paure che ancora ha non gli impediscano di voler provare a stare con me. Intanto, l'orale di maturità è stato un successo: i nostri sforzi con la biologia hanno dato il loro frutto!

# La Vergine e la Puttana

*"Sperai che i muri non fossero sottili  
perchè lei urlò a pieni polmoni mentre stringeva  
le gambe intorno al mio viso..."*

di [mimma30](#)

Come spesso succede tutto nacque per caso.

Avevo voglia di fare due chiacchiere inutili e chi meglio della mia amica di sempre Lory poteva prestarsi a questo mio bisogno ?

Così andai a prenderla all'uscita della scuola nella quale insegnava per proporle un aperitivo. Quando la vidi le feci un cenno colla mano al quale rispose facendomi capire di pazientare un attimo. Stava parlando con una donna, pensai una sua collega, molto bella anche se non faceva nulla per metterlo in mostra.

Quando arrivò da me ci salutammo con un semplice bacio sulla guancia, ma non potei fermare la mia innata curiosità.

"Dimmi chi era quella lì ?"

"Chi la vergine di ferro ?" mi rispose sorridendo.

"Come la chiamate non lo so, però ha un suo fascino."

"Lascia perdere che è tempo sprecato. Se è vergine passati i trenta non è normale."

"Dai non esagerare come al solito, magari non sarà maiala come te..." le dissi facendole l'occhiolino.

Lory si fece seria prima di dirmi un "Guarda che non sto

scherzando" che mi lasciò stupefatta.

"Però se vuoi i particolari l'aperitivo lo paghi tu." concluse prendendomi il braccio.

Una volta sedute al nostro solito bar, lei cominciò a spiegarmi quello che sapeva.

"Per prima cosa si chiama Sabrina, ha trentadue anni e non hai mai avuto un rapporto completo. Certo qualche volta c'ha anche provato, ma è sempre scappata prima che qualcuno la facesse diventare donna. So che è timidissima e si confida con me credendomi una santa, e detto fra noi anche per questo dimostra di non capirci nulla."

"Magari è lesbica e non te lo vuol dire." chiesi sempre più interessata.

"Ti piacerebbe vero ? Ed invece no anche se crede che con una donna magari sarebbe più facile, però torniamo a monte, lei non si sblocca e se uno l'avvicina scappa."

"Potresti mandarmela al consultorio, di lì a costo di chiuderla dentro a chiave, non scappa." dissi ben sapendo che era una cavolata.

"Pensa che il massimo me l'ha detto qualche giorno. M'ha confessato che vorrebbe trovare una 'puttana lesbica' perchè crede che pagando si liberebbe dei suoi fantasmi. Ora dimmi che non è scema."

"Magari lei è scema, ma tu di certo sei stronza." le dissi con tono molto serio.

"E perchè ?" mi rispose stupita

"Perchè se vuole una da pagare gliela trovo subito, eccola !" continuai facendo seguito alle parole coi gesti, indicando me stessa con le mani.

"Serena a te l'alcool fa male, tu non ti sei mai prostituita."

"Ma lei mica lo sa, quindi domani o quando la vedi le

dici che una tua amica t'ha raccontato d'essere andata con una puttana specializzata in donne sole. Di certo vorrà sapere di più ed a questo punto tu lei darai il mio numero ed il gioco è fatto." dissi come se fosse la cosa più semplice del mondo.

"Serena lo sai che a volte mi fai paura ? Sembri uno di quei personaggi diabolici da soap opera, solo che tu sei vera !"

"Lory io sono un genio, tu no." le dissi per farla arrabbiare.

"Ok genio paga gli aperitivi e aspetta la chiamata. Ma coi soldi che ti darà mi porti a cena al mare o giuro che ti strozzo." mi rispose ridendo.

"Certo e poi cosa farei senza di te."

Due giorni dopo Lory mi chiamò per dirmi che aveva parlato con Sabrina e che questa s'era dimostrata molto interessata a conoscere la prostituta lesbica. Mi raccontò anche che le aveva chiesto un contatto e che lei glielo avrebbe fatto avere al più presto.

Passarono altri tre giorni quando, poco prima di cena, suonò il mio cellulare. Il numero che comparve non era fra quelli in memoria, ma subito pensai a Sabrina.

"Pronto."

"Pronto, parlo con la signora Serena ?" rispose timidamente una vocina decisamente molto timida.

"Si sono io chi parla ?" chiesi con tono che reputai 'professionale'.

"Mi scusi se la disturbo, mi chiamo Sabrina ed il suo numero mi è stato da un'amica.

Ecco io volevo chiederle se è possibile ... cioè vorrei sapere se lei ..."

Capii subito che se non intervenivo lei avrebbe tergiversato col rischio che chiudesse la telefonata, così presi io l'iniziativa.

"Diciamo che vuoi incontrarmi o sbaglio?"

"No non sbaglia, vorrei vederla, ecco lei ha centrato il punto."

"Senti Sabrina per prima cosa diamoci del tu, poi io sono libera sabato, per l'orario fai tu."

"Certo va benissimo facciamo alle tre, solo come funziona, ecco io sono un po' inesperta di queste cose."

"Vengo io da te, solo devi dirmi che tipo di rapporto vuoi."

Mi resi conto che m'ero calata completamente nella parte, e ciò mi divertiva moltissimo.

"Perchè che tipi ci sono?" mi chiese dimostrando tutta la sua inesperienza.

"Dalla tua risposta posso capire che per te sia la prima volta con una donna quindi direi che un rapporto base, senza eccessi, sia l'ideale. Se poi cambi idea non c'è problema, porto sempre qualcosa di speciale."

"Si si hai ragione, ma dimmi per il prezzo?"

In quel momento mi resi conto che avevo pensato a tutto tranne che ai soldi, insomma non essendo mai andata a puttane non potevo neanche sapere quanto costassero. Poi pensai alla cena che avrei dovuto offrire a Lory e chiesi 150 euro, cifra che lei accettò senza dire nulla. Finita la conversazione mi misi a ridere da sola pensando allo scherzo che stavo facendo a quella donna, ma anche alle risate che mi sarei fatto a cena con Lory che di certo avrebbe voluto tutti i dettagli.

Il sabato, subito dopo aver pranzato, iniziai a prepararmi per quello strano incontro piena di dubbi.



Cosa mettere ?

Come comportarmi, aggressiva o dimessa ?

Andare subito al sodo o tergiversare ?

Alla fine pensai che Sabrina voleva sì una puttana, ma soprattutto una donna con la quale a suo modo aprirsi, così scelsi un abito intero a fiori ed un completo intimo nero poco appariscente. Visto che era arrivato il primo caldo non indossai le calze, scelsi dei sandali con un bel tacco, ed una volta riempita la borsa di giochini erotici, mi recai a casa di Sabrina.

Il suo appartamento era in un quartiere periferico, costruito negli anni del boom economico, ma il palazzo era tenuto molto bene mascherando l'età. Arrivai con pochi minuti di ritardo, e la voce che mi rispose al citofono trapelò un'attesa non certo tranquilla.

"Sabrina ?" chiesi dopo aver suonato.

"Sì sei Serena ?"

"Sì a che piano sei ?"

"Terzo aspetta ti apro."

Una coppia d'anziani stava uscendo dall'ascensore proprio mentre ero nell'ingresso del palazzo, non so perchè mi salutarono come se fossi una personalità importante, e risi di questo mentre salivo al suo piano. Non feci in tempo a suonare il campanello che lei m'aprì.

"Serena prego accomodati." mi disse affacciandosi alla porta.

L'appartamento era fin troppo sobrio, minimalista quasi all'eccesso, però ben pulito ed ordinato.

"Scusami ma non sono abituata a ricevere persone in casa mia."

Il suo tono era quasi imbarazzato, quasi avesse paura di far vedere che un'estranea entrasse in quel guscio che

era la sua dimora.

"Lascia perdere ho visto di peggio, solo sediamoci, penso tu voglia dirmi qualcosa o vuoi iniziare subito."

"No parliamo prima, vedi per me è tutto così strano ..."

Non la feci finire che la portai su di un piccolo divano dove ci sedemmo ovviamente molto vicine.

Sabrina parlò ininterrottamente per almeno un quarto d'ora raccontandomi le sue 'esperienze', ma soprattutto le paure che da sempre la bloccavano. E più parlava e più ero attratta da questa donna di certo unica per l'estrema timidezza, ma piena d'una umanità rara ai giorni nostri.

Alla fine le feci un'unica domanda, la sola che mi sembrasse logica.

"Sabrina perchè hai scelto una donna per sverginarci ?"

Lei strinse le spalle e prese un bel respiro.

"Perchè ho sentito che fra donne c'è più dolcezza e tu non mi fai paura. Non che voglia offenderti ma sei più o meno come me, insomma normale."

"Senti ho capito tutto o almeno lo credo, sappi che mi potrai fermare in qualunque istante, non voglio fare niente che tu non voglia."

"Va bene però intanto eccoti i tuoi soldi." mi disse tirando fuori alcune banconote dalla tasca del giacchino che indossava "Se poi ne vuoi altri non c'è problema, chiedili senza esitare."

Presi i soldi che misi in borsa provando un po' di pena per quella donna, ma era venuto il momento di muoversi.

"Dimmi solo che ti piaccio." le chiesi prendendole la mano e portandola sopra il mio ginocchio facendo risalire di poco il vestito.

"Si sei molto carina." mi rispose facendo rossa in viso.

"E allora dimostramelo."

Feci passare una mano dietro la sua nuca e lentamente avvicinai la sua bocca alla mia. Quando entrarono in contatto trovai la sua leggermente aperta e le succhiai piano il labbro inferiore, sino a quando non l'aprì di più. Allora la mia lingua cercò la sua, certo inesperta ma desiderosa d'imparare. Mi sembrò quasi di tornare indietro nel tempo, alle mie prime esperienze saffiche con la loro goffaggine adolescenziale, ma anche con tutta la tenerezza dei primi passi nel mondo del piacere.

Quando mi staccai da lei vidi un sorriso radioso, come se il muro di ghiaccio che lo ricopriva si fosse sciolto come neve al sole.

"Vuoi andare sul letto ?" le chiesi sussurrando vicino al suo orecchio.

"Si."

La presi per mano e lei mi portò nella sua camera che sembrava più appartenere ad una ragazzina che ad una donna. C'erano bellissime bambole un po' ovunque anche se sistemate con ordine e cura e quasi mi venne da ridere quando notai quanto la tappezzeria somigliasse molto al mio vestito.

Mi sfilai il vestito che lasciai a terra e come m'avvicinai a lei la trovai dura come una statua, di nuovo preda delle sue paure.

"Sabrina forse è meglio che prima tu faccia qualcosa a me, così vedrai che non c'è d'aver paura del piacere." le dissi cercando di sbloccarla da quello stato.

"Si hai ragione, solo non so cosa fare."

Metto la borsa sul letto e ne tiro fuori un piccolo dildo che do a Sabrina, poi mi sdraio sul letto e l'invito a mettersi vicino a me.

"Serena che ci devo fare ?" mi chiede come se in mano

avesse un oggetto alieno.

Le prendo la mano col dildo e la porto sopra la mia passera e lei pian piano iniziai a muoverla da sola. Mi eccita più il suo imbarazzo che quello che fa realmente, ma capisco che non è il caso di fare le brave maestrine e che è meglio fingere un certo piacere per toglierle la paura. Mi sfilo le mutandine e lei rimane sorpresa dal fatto che sia completamente depilata.

"E più comodo ed igienico e poi si lecca meglio." le dico ridendo "Ora però baciami come prima perchè ti voglio."

Questa volta la sua bocca era già ben aperta quando tocco la mia, e lo sfiorarsi delle lingue molto più passionale. Sabrina lasciò presto il dildo per toccarmi il sesso usando le mani, e se era un'imbranata in tutto, non lo era certo con le dita. Ne faceva passare uno in mezzo allo spacco mentre le altre massaggiavano le labbra, sfiorando in continuazione il clito. Di certo non aveva passato la vita a chiedersi a cosa servisse la fica oltre che per urinare, ed ora mi donava tutta la sua esperienza nella masturbazione. La fermai solo per toglierle il giacchino e la camicetta mettendo alla luce un seno florido, coperto solo da un intimo dozzinale. Poi la lasciai fare per un po' abbandonandomi a quelle sapienti mani, ma non potevo certo fermarmi lì.

"Sabrina ora leccami mentre mi masturbo col dildo, voglio che tu veda che non fa male, anzi provoca molto piacere.

"Si va bene." mi rispose eccitata.

Il dildo mi scivolò dentro in un attimo anche perchè era decisamente piccolo, e cercai d'affrettarmi ad avere un orgasmo. Ma la sua lingua venne inaspettatamente in mio soccorso. Mi succhiava il clito come un'assatanata,

nonostante l'inesperienza, fino a che non venni cercando d'amplificare al massimo il mio piacere.

"Adesso tocca a te." dissi decisa.

Sabrina ebbe un attimo di tentennamento, ma poi si fece spogliare mostrando un bel corpo che però curava poco. Le gambe erano mal depilate e in mezzo alle gambe aveva un'autentica foresta, ma non potevo fare la schizzinosa, in fondo ero una puttana !

La feci sdraiare e mi misi sopra di lei ricoprendola col mio corpo. Dopo alcuni baci molto lunghi comincia a scendere fermandomi subito sul suo bel collo affusolato e sui seni, che liberati all'aria sembravano ancora più grandi. Giocai con la lingua coi suoi capezzoli e l'ombelico prima d'arrivare a quel pelo folto che trovai bagnatissimo. Cercai di farmi un po' di spazio in mezzo a quella peluria per poterla leccare meglio, non fu certo facile ,ma ci riuscii con un'abbondante dose di pazienza. Sabrina gemeva ad ogni passaggio della mia lingua e sentii che stava per venire. Allora mi fermai e presi dalla borsa un piccolo vibratore dotato di stimolatore clitorideo, di quelli che normalmente si chiamano in gergo coniglietti. Senza darle il tempo di dire nulla inizia a penetrarla e non riuscii ad arrivare fino in fondo che ebbe un violentissimo orgasmo. Sperai che i muri non fossero sottili perchè lei urlò a pieni polmoni mentre stringeva le gambe intorno al mio viso. Poi quasi svenne rilassandosi completamente, ma non era mia intenzione finirla lì. Così aspettai che si riprendesse del tutto per farle la mia proposta.

"Senti Sabrina, sei una bella donna solo non capisco perchè non curi un corpo così. Se vuoi di ti una mano per renderti ancora più bella e desiderabile."

"E' che non avendo una vera vita a certe cose non fai

più caso, però hai ragione, dimmi solo quant'è per il disturbo."

"Lascia perdere i soldi, andiamo in bagno piuttosto che voglio fare un bel lavoro e quindi ho bisogno di tempo." Per fortuna portavo con me un epilatore perchè da lei trovai solo delle lamette usa e getta ed un bomboletta di schiuma da barba. Le depilai ascelle e gambe che poi feci aprire per arrivare alla 'foresta nera'. Li diedi una prima sfoltita con le forbici, poi usai l'epilatore ed infine l'insaponai per bene per usare la lametta e lasciarle solo una striscia di pelo intono allo spacco. La feci lavare per bene e le massaggiavi la passera con una sua crema.

"Sei proprio una bella fica da scopare !" le dissi con un sorriso mentre ammiravo il frutto delle mie fatiche.

"E perchè non lo fai ?" mi rispose sgattaiolando in camera da letto.

Quando la raggiunsi era distesa con le mani sopra la testa, disponibile come non lo era mai stata in vita sua, ma soprattutto lo era per me. Tirai fuori dalla borsa i tre strap-on che mi ero portata dietro i li misi davanti a lei.

"E' giusto che scegli tu."

Lei prese quello medio pregandomi però di far piano.

"Stai tranquilla, basta che ti rilassi e pensi solo a godere."

Fu lei stessa ad aiutarmi ad indossarlo mettendosi poi a ridere perchè non aveva mai visto una donna col cazzo. Mi sdraiai al suo fianco e cominciai a baciarle e toccarle tutto il corpo, sentendo crescere in lei l'eccitazione. Ma soprattutto potei apprezzare lo scorrere dei suoi umori fra le sue grandi labbra sino al buchetto e non potei resistere a bere quel nettare.

Sabrina però non voleva dei lunghi preliminari, ma un rapporto completo così mi sedetti mettendo le spalle sul testa letto e le dissi di mettersi sopra di me.

"Perchè?" mi chiese stupita.

"Così sentirai meno male, ma stai tranquilla che dopo ti scopo come si deve."

Lei si sistemò su di me e puntò la punta del fallo contro l'apertura della passera, ed iniziò una lenta penetrazione mentre io la stringevo a me. Sentivo le sue smorfie di dolore ma cercai di rilassarla dandole dei baci sul collo e mordendole piano le orecchie sino a quando non capii che era entrato tutto.

"Vedi che non è stato difficile." le dissi guardandola negli occhi "Ora muoviti e prenditi tutto il piacere che vuoi."

Mentre le mi cavalcava con sempre più foga, io m'avventai su quei seni così belli, palmandoli e succhiandola senza tregua. Sabrina ebbe un primo orgasmo che la bloccò ma io volevo vederla godere ancora. Così senza sfilare il fallo, la sdraiai sulla schiena mettendomi sopra di lei e presi a scoparla con una rara passione.

"Sii mi piace ... ti prego non smettere mai ... finalmente godoo!" cominciò ad urlare.

"E chi si ferma! Voglio vederti donna fino in fondo piccola mia."

"Mm com'è bello ... come ho fatto a perdermi tutto questo per tutti questi anni."

Vedevo gli orgasmi che uno dopo l'altro le si stampavano in faccia, ed ogni volta le sue gambe stringevano le mie per poi allargarsi e chiedermi d'andare avanti. Mi fermai solo quando mi ritrovai senza forze dopo averla fatta venire per l'ennesima volta.

Con le ultime forze mi sfilai lo strap-on e mi sdraiai al suo fianco mettendo il fallo fra le nostra bocche.

"Leccalo, è il tuo piacere, senti com'è dolce." le dissi a bassa voce.

Sabrina seguì il mio consiglio per poi fermarsi a guardarmi, senza però dire una parola, così fui io a rompere quel silenzio.

"Qualcosa non va ?"

"No è stato splendido solo che vorrei vederti godere." mi disse dandomi un bacio.

"E come vuoi farlo ?" le chiesi curiosa.

"Beh vorrei usare quello." mi rispose indicando lo strap-on "Solo non so usarlo bene come te, anzi non lo so proprio fare."

"E dov'è il problema ? Alzati in piedi che te lo metto."

Le fissai con cura la protesi per poi mettermi carponi.

"Prendimi da dietro, è più facile e se proprio non ci riesci mi muovo io."

Ma lei invece di scoparmi cominciò a leccarmi la passera come una presa dalla frenesia dei pazzi, sembrava quasi la volesse mangiare ma riuscì lo stesso ad eccitarmi oltre ogni misura.

"Dai fottimi ! Fallo ora !" le urlai vogliosa.

"Si, si ora lo faccio."

Sabrina puntò la cappella di silicone all'entrata della mia fica, poi iniziò a spingere piano tenendomi per i fianchi. Entrò in me con incredibile dolcezza e cominciò a fottermi con molta calma, forse troppa, vista la mia voglia. Così presi a spingere anch'io non capendo che per lei quello era già un buon ritmo.

"Dai Sabrina spingi di più." le dissi per essere sicura che non avesse paura di farmi male.

"Si però ti voglio toccare tutta !"



Allora decisi che in fondo stavo facendo la puttana e che dovevo andare dietro ai suoi desideri. Così inarcaì la schiena e le presi le mani che portai una sul mio seno e l'altra direttamente vicino al clito.

"Mi vuoi ? Eccomi sono tua."

Le sue mani divennero una nuova fonte di piacere, sia quella che giocava coi miei capezzoli, sia quella che strizzava il mio bottoncino con fare esperto. Solo quando capì che stavo venendo mi fece abbassare le spalle e mi scopò con una certa forza, procurandomi un bellissimo orgasmo.

Ci ritrovammo sul letto l'una vicina all'altra, stanche ma felici, lei per aver sconfitto i suoi fantasmi, ed io per averla aiutata in quel compito. Dopo qualche chiacchiera iniziai a rivestirmi e lei mi colse di sorpresa con una domanda che non m'aspettavo.

"Senti quand'è che ci possiamo rivedere ?"

Ebbi un attimo di smarrimento, di certo non volevo dirle chi ero realmente e che tutto era nato per scherzo, così cercai una difficile via di fuga, ma che era anche l'unica che mi venisse in mente.

"Mai, (perché) !" le risposi decisa.

"Come mai più ! Non capisco, ho sbagliato qualcosa ?" mi chiese incredula.

"No non hai sbagliato nulla e poi non si può neanche fare con una come me. Solo tu volevi toglierti le tue paure e l'hai fatto, che ci sia voluta io non vuol dire nulla. Ora devi vivere, hai già bruciato troppi anni e non devi ripetere gli stessi errori. Cercati una donna che ti possa voler bene. Ma non spendere dei soldi per comprare quello che puoi avere gratis e con in più dei sentimenti che io non ti posso dare."

Sabrina rimase immobile, mi sembrò quasi che stesse

piangendo, ma invece dopo un po' mi fece un gran sorriso che mi rasserenò non poco.

"Hai ragione, e sei una gran donna credimi, potevi approfittare della situazione ed invece mi hai detto quello che non ho mai voluto sentire o capire."

C'abbracciammo a lungo prima che me ne andassi via da quella casa lasciando una donna ben diversa da quella che avevo conosciuto entrandoci.

La settimana seguente pagai la cena a Lory, la quale non credette molto al mio racconto. Ma si ebbe a ricredere quando, dopo qualche mese, vide Sabrina insieme alla sua fidanzata con una bella donna che di certo avrebbe apprezzato il suo candore..

# Milf

*"Con un fare che non appartiene ad una madre,  
offro a sguardi concupiti il solco di un profondo  
seno..."*

**di** [geppettino2003](#)

Due anni che gestisco l'edicola che, con tanti sacrifici, mio padre mi ha lasciato all'atto della sua dipartita. Una faticaccia enorme. La mattina sveglia alle 5,15 per l'attività di resa dei quotidiani non venduti del giorno prima, la consegna dei nuovi, il controllo del reso la verifica del consegnato e la relativa sistemazione nei vari espositori dei settimanali di politica e gossip, i libri, le varie buste sorprese dei personaggi dell'immaginario fanciullesco e tanto altro.

Una attività che mi impegna per circa un'ora e mezzo. Poi già alle 6.45 i primi clienti. Sempre gli stessi mattinieri. Il picco della clientela è dalle 7,30 alle 8,30. La matura professoressa, il distinto architetto, il giovane avvocato e l'esuberante studentello. Poi una stasi sino alle 10,30 quando le casalinghe escono per fare la spesa. Ancora una pausa sino alle 12,30 quando, in attesa dell'uscita della scuola, mamma attempate e sempre in tiro, acquistano sempre qualcosa per se stesse ed i propri figli. Il pomeriggio poco e niente se non qualche sporadico cliente.

Più volte ho pensato di tenere chiuso ma il dover preparare il lavoro dell'alba non me lo permette!

Una attività dura per chi, moglie e mamma, deve conciliare il lavoro con gli impegni domestici. E' ben vero che nei momenti di pausa riesco a fare qualcosina, qualche bottone da cucire, orlo a qualche pantalone e le altre mille piccole cose che possono farsi sul luogo di lavoro, ma i grossi impegni di casa riesco ad assolverli solo la domenica pomeriggio quando faccio solo una capatina in edicola nel pomeriggio mentre la famiglia si dedica al calcio in tv.

Gianni, mio marito, si abbiocca sul divano mentre i ragazzi, impegnati con il fantacalcio, sono entrambi presi dalle partite.

Dicevo il lavoro è piuttosto impegnativo. Gli orari non mi consentono più di avere una sia pur minima, vita sociale. Arrivo a casa sfibrata ed ho ancora la cena da servire. Figuriamoci se a sera tardi ho voglia, e forza, per dedicarmi a quella, diciamo, intima passione. Gli approcci il mio uomo li tenta eccome ma, anche se la mente è sempre predisposta, è il corpo che, a malincuore, non regge.

È troppa la stanchezza!

Sacrifici comunque compensati da un lavoro che mi permette di tirare quasi milleduecento euro al mese al netto di tasse, ritenute e spese generali con i quali contribuisco a portare avanti la famiglia. Una famiglia composta da me, mio marito e due splendidi figli adolescenti le cui esigenze crescono con l'età.

Certo potrei fare di più ma non ho mai voluto trattare materiale pornografico. La vicina chiesa, la scuola

media e il vicinato piuttosto bigotto me lo impediscono. Una scelta comunque condivisa. Anche a me non piace molto la mercificazione del corpo femminile da utilizzarsi per le perniciose fantasie degli zozzoni. È una cosa che sarebbe da abiurare!

Confesso che inizialmente le richieste di particolari riviste erano pressanti, anche se con la discrezione di un paese dove la vergogna impera. Non si può immaginare quanto sia alta la domanda di materiale a contenuto erotico/pornografico e quanto fossero particolari le richieste che mi venivano fatte. Le più assurde e da gente che mai avrei immaginato potesse dedicarsi alle letture pruriginose. Intendiamoci uomini e donne, giovani e un po' meno, e non tutte del mio piccolo quartiere di periferia. Più volte mi sono chiesta che piacere può esserci nel guardare foto piuttosto spinte che mimano un piacere che è solo commerciale e che di reale ha ben poco. Cosa c'è di più intenso e bello di un rapporto dove l'amore impera e ti spinge naturalmente in amplessi focosi e stravolgenti. E nel mio intimo io sono così! (anche se da due anni a questa parte l'ardore ha un po' perso di intensità)

Forti sono le pressioni del mio rivenditore "la sua sarebbe una piazza vergine, poi l'erotismo tira e fa aumentare il fatturato di almeno un 25-30%." Ho resistito il più possibile ma l'attuale crisi, e internet che impera, hanno inciso sulla vendita dei giornali tale che, a malincuore, ho dovuto prendere la decisione di aprire la mia rivendita anche al commercio del materiale erotico.

Mi sono imposta, però, solo un erotico soft!

Approfittando del periodo di Natale ho cominciato a

trattare quei calendari diciamo un po' particolari. Per farlo ho dedicato un angolo dell'edicola alla esposizione di quanto la clientela mi richiede.

Confesso che non mi è stato facile quella mattina, alle cinque e un quarto ricevere, quando mi è stato consegnato, come nulla fosse, il nuovo materiale dal fornitore. Attrici più o meno note, cantanti, veline dell'ultima generazione tutte in pose sensuali al limite della decenza. Raffinata, e succinta, lingerie a coprire a mala pena parti femminili che meritano più discrezione.

Ma se è quello che la gente vuole allora diamoglielo facendo buon viso a cattivo gioco.

Subito la mia clientela ha apprezzato!

Curiosa, ma senza particolare interesse, ho voluto capire il perché di un così forte attenzione. Devo ammettere che mi hanno colpito in un modo, diciamo particolare, due calendari. "Provocanti casalinghe" e "Sexy e belle mamme". Aldilà che non condivido le scelte edonistiche di chi si propone sfacciatamente, ho sempre pensato che una donna comune fasciata da preziosa lingerie, un trucco un po' più accentuato ed una particolare espressione, con la giusta propensione alla lussuria, diventa desiderabile. Forse per questo richiamo subliminale prendo atto che sono stati quelli che ho venduto di più. Per oltre 15 giorni la richiesta è stata continua e costante. Per ben due volte ho dovuto rifornirmi, con il rivenditore che al telefono dava seguito alle mie richieste di rifornimento non senza spronarmi al grande salto verso il porno! "Se in quindici giorni ha venduto ben 75 copie di calendari, con un utile di quasi 390 euro, immagini cosa farebbe con qualcosa di un po' più di piccante! E sicuramente

più costoso!!!”

Come posso dargli torto. Ma è più forte di me non riesco a convincermi a fare una cosa che la mia esteriore indole puritana rifiuta.

Ma la dura legge del commercio, ed il bisogno di aumentare gli incassi, alla fine hanno avuto il sopravvento!

Ormai decisa riorganizzo la logistica dello spazio a mia disposizione. Papà aveva ricavato l'edicola in una porzione del vecchio garage di casa. Allora c'era l'esigenza di vendere i soli quotidiani, ma ora la mia nuova scelta mi impone di realizzare alcuni lavori di ammodernamento che, oltre ad accorpare una maggiore superficie, consente di ricavare un piccolo spazio appartato per la vendita dell'eros oltre, finalmente, ad accedere al mio luogo di lavoro direttamente da casa, attraverso una piccola scala interna che comunica con il retrobottega dove ho anche ricavato un piccolo office completo di rete wireless e un angolo riposo completo di servizio igienico con doccia. È stato duro, in questi due anni dover uscire di casa e percorrere sia pure pochi metri specialmente al freddo ed al gelo delle mattine d'inverno. Ora mi è più comodo, tra l'altro riesco a gestire meglio i problemi di una casa comunque da accudire. Nell'office il pomeriggio faccio scendere i ragazzi così posso tenerli sotto controllo e verificare i loro compiti.

Ho anche preso un portatile con il quale gestisco la mia piccola contabilità. È con l'utilizzo di internet ho ridotto di molto i miei spostamenti verso la banca, la posta, comunicare con i fornitori per gli ordini, insomma faccio un po' di tutto restando dietro il banco per servire la mia ormai affezionata clientela.

Ed è arrivato il momento. Ecco che in poco mi ritrovo tra le mani riviste dai titoli più disparati, e dai contenuti fortemente espliciti, promossi da fotografie piuttosto chiare. Immagini prevalentemente al femminile per un pubblico in maggior parte maschile. Donne giovani, mature, bionde, brune, con enormi seni e lunghe cosce a rivalutare fondoschiena da fare spavento, tutte in pose provocanti e lascive ed espressioni che definire libidinose non restituisce appieno i miei reali pensieri. Titubante ho cominciato a sistemare il tutto negli espositori. Da una parte la sezione gay, quella delle lesbiche e poi gli etero, dall'altra i cd con le copertine sempre più esplicite. L'ambiente è piccolo, ma gli espositori sono capienti ed il rosso intenso, che ho inteso utilizzare per le pareti, è proprio il colore azzecato. Una rossa tendina è poi la giusta chicca per il richiamo ai miei clienti della mia nuova stanza dedicata al peccato.

Devo essere sincera l'ho presa bene specialmente se da questa attività ne ricavo un utile tornaconto.

Non è stato però facile. I primi giorni il rossore del mio viso materializzava una intima vergogna mentre tra le mani rigiravo quelle riviste che mi venivano date per leggerne il prezzo e spuntarne la presenza sulla lista del consegnato. Disagio che in poco ho trasformato in un forzato sorriso con il quale, per la dura legge del commercio, ammicco soddisfatta a scelte peccaminose per me produttive!

Per la stessa ragione ho trasformato il mio approccio alla clientela. Un po' di innocente provocazione non guasta! Nulla di particolare. Mi è stato suggerito che non sarebbe sbagliato invogliare l'acquisto.



L'immaginario collettivo, specialmente quello maschile, ha bisogno di essere stimolato. Ho portato giù da casa le mie corte gonnelline, quegli ormai stretti jeans, alcuni dolcevita attillati e dei maglioncini leggermente scollati che, con moderata e casta ostentazione, propongo con un fisico che, se voglio, ancora a quasi quarantacinque anni, sa come farsi apprezzare. "Signora Giulia", il mio nome, "oggi sta veramente bene. Bel colore la gonna, il rosso le dona", Il commento di maschietti attratti da plastiche forme valorizzate in stretti indumenti. Oppure "Giulia questo maglioncino aderente ti slancia, e questa acconciatura ti toglie almeno cinque anni di età" quelli delle attempate signore forse invidiose dal disegno accattivante di un bel seno che lascio ammirare nel suo accattivante disegno esaltato da anonimi reggiseni di una taglia diventata più piccola del dovuto.

Noi donne quando vogliamo, con niente, sappiamo sfruttare quello che il buon Dio ci regala. Ed io, civettuola per come sono, so come valorizzarmi!

Su tutti prevale, quindi, il gradimento delle mie scelte sia personali che commerciali! Si perché, con nonchalance, dopo i complimenti li vedo sgaiattolare, tutti dietro la rossa tendina e soffermarsi per lunghi minuti in scelte particolari.

Con preoccupazione mi chiedo : - Ma che ci vuole a prendere una rivista o un cd? - Ho già subito qualche furtarello. È inevitabile, dietro la tendina è piuttosto facile nascondere i miei prodotti sotto il cappotto o magari in una borsa. Non potendo mica guardare tutto, o mettermi a frugare nelle borse o sotto i cappotti dei miei clienti, cerco di stare più attenta facendo di tanto in tanto capolino dietro la tendina rossa "è tutto

ok?" dando l'ambigua sensazione di partecipare a scelte piccanti e trasgressive!

Comunque sia, devo confessare che gli utili sono veramente positivi. Il primo mese sono riuscita a tirare quasi milleseicento euro pulite. E i positivi effetti si vedono già in una gestione familiare più tranquilla e serena. Con un po' di soldini in più mi permetto qualche piccolo lusso. Lascio i ragazzi all'edicola alle tre del sabato pomeriggio e vado dal parrucchiere. In quell'ora e mezzo difficilmente ricevo clienti. Credo proprio di meritarmi un pò di completa rilassatezza per perseguire anche quella nuova impostazione del mio lavoro che mi vuole ammiccante ed intrigante per i miei clienti. Approfitto, pure per soddisfare anche qualche capriccio dei miei ragazzi ed il tutto compensa la forzatura che mi sono imposta. E devo dire grazie a quelle spudorate femmine!

È solo uno il bizzarro desiderio che non mi va di soddisfare. È la pressante richiesta di Gianni, mio marito. "Perché non porti a casa qualche rivista, o meglio qualche cd di quelli hard da vedere assieme così risvegliamo il nostro rapporto e ci divertiamo a scoprire assieme l'oscuro mondo del sesso sfrenato." La mia reazione piuttosto ferma "Devi essere scemo con i ragazzi in casa. Ti rendi conto dovessero per caso trovarli che razza di figura ci facciamo!"

"perché che pensi che a quindici anni non abbiano cominciato a trastullarsi il pisellino con qualche rivista di quelle che hai giù!"

"NO! Sono ancora piccoli, e poi giù ci sono sempre io!"

"Piccoli non direi, vedi che in due anni si cresce, ti

sei mai chiesta cosa fanno quando sei dal parrucchiere?"

"non dire fesserie sono riviste rigorosamente chiuse poi non mi voglio rendere complice di cose sporche!"

"ma guarda che è legge di natura!"

"sarà come dici tu ma sono sicura che i ragazzi ancora non pensano a quelle cose"

La mia è una forte resistenza ad una incessante proposta fatta per stimolare il nostro menage, dopo qualche anno di cadenzato desiderio. Ma è una cosa che non mi piace ed alla quale non intendo cedere. Credo di essere abbastanza trasgressiva nel mio rapporto intimo e non ho bisogno di emulare nessuno per soddisfare il mio uomo e me stessa. Scoprire che, però, anche il mio uomo è incline al porno tale da poter fantasticare chissà in cosa possa vedermi coinvolta mi fa, nel contempo, arrabbiare e sorridere al pensiero che chissà cosa potrebbe immaginare guardando le erotiche performance di cui sono capaci arrapanti attori!

Confesso, in ogni caso, che adesso mi è più facile all'alba, imbacuccata da una anonima tuta, ricevermi i miei prodotti. Sorrido al sorgere del sole allo sguardo ammiccante del bel ragazzo che mi consegna, oltre ai quotidiani, libri e riviste, anche l'accattivante eros e l'intrigante porno.

Scandito dai tempi organizzativi che mi sono data, in poco procedo al reso, verifico il consegnato, lo sistemo e, a negozio ancora chiuso, dopo una caldissima doccia, un'ultima occhiata al grande specchio, e alle 6.45 sono già dietro il banco, con un corpo valorizzato dalle mie semplici, ma intriganti, mise pronta per i miei interessati inviti a far spendere per notti intriganti

finalizzate all'altrui godere ed al mio guadagno.

Pronta ad aprire, un rapido controllo alla stanza rossa per trovarmi, tra le mani, una rivista il cui cellophane di protezione lacerato non mi consente di esporre la stessa. Rivista che devo rendere non solo perché nessuno la acquisterebbe ma anche perché dovrei comunque pagarla. Un rapido sfogliare le pagine per trasalire alla vista di intimi maschili e femminili che, senza pudore, si offrono in amplessi che neanche la mia più fervida fantasia sarebbe riuscita ad immaginare e, turbata lascio meccanicamente la rivista sulla scrivania nell'office e mi dedico ad una nuova giornata. Una giornata diversa dal solito. Come ormai per prassi, sono riuscita ed invogliare l'acquisto dei miei prodotti hard ma, stavolta i miei normalissimi atteggiamenti sono diciamo indotti da una irrefrenabile curiosità, con ancora negli occhi quelle intriganti foto: - Chissà se il distinto architetto con la sensuale moglie si dedicano allo scambio di coppie - E il giovane avvocato con chi guarda quei filmini gay - Mi è difficile credere che la intrigante professoressa si dedica sola alla lettura di esperienze saffiche - E che farebbe quel muscoloso ragazzotto se frugasse nella borsa della sua bella mamma, sempre in tiro, scoprendo una copia di quella rivista che proprio stamattina ho tolto dagli espositori.

Una particolare curiosità di sapere rimasta, ovviamente, senza risposte.

E, a sera, sto per definire il reso e, tra le mani mi ritrovo quella rivista. Se fino a qualche giorno fa il mio trascrivere sui modelli il titolo della rivista ed

il costo era una operazione naturale, senza badare, più del normale a ciò che stavo trattando, stavolta mi sono soffermata per capire ciò che spinge il porno ad attecchire così tanto sull'immaginario collettivo. Un titolo in grande richiama la mia attenzione - Splendide milf per giovani stalloni -

Curiosa guardo con più interesse foto oscene di focosi rapporti sessuali, leggo sorpresa racconti porno, mi soffermo sulle pubblicità di chat erotiche ed inviti per avventure hard, scambi di coppia, addirittura orge con tanto di numero di cellulare. Scossa tremo alla vista di bigoli duri e tesi di sproporzionata lunghezza. È assurdo cosa il porno propone. Ed io che sono ancora convinta che fare l'amore è il momento più alto di un sentimento che lega due corpi e due anime in unico intendimento. Darsi piacere, senza pudore, materializzando quanto più la fantasia ti suggerisce, per tenere alto un intimo rapporto.

Esterrefatta sobbalzo alle particolari immagini di una donna, sicuramente mia coetanea, impegnata in un frenetico amplesso con due giovani ragazzi. Una sequenza di foto tratte sicuramente da un video amatoriale di un ardente rapporto dove pudore e decenza sono sopraffatti da lussuria e libidine. La donna si offre in pose oscene lavorandosi prima di bocca e di mano due muscoli in splendida tensione, per poi farli sfogare contemporaneamente su un corpo diventato, sicuramente, elettrico. Visi stravolti da un intenso desiderio che, fotogramma dopo fotogramma, mi hanno accompagnato a seguire una esplosione di sesso e piacere.

Stupita, e pur nauseata, ho voluto saperne di più. Quella parola MILF sempre ripetuta, che non riesco ad interpretare. Qualsiasi significato abbia comunque deve

essere zozzo ed irripetibile.

Curiosa internet mi offre uno scenario a me sconosciuto. Milf è un acronimo che sta per Mom I'd Like to Fuck. (MADRE CON CUI VORREI FARE SESSO). Un termine che individua donne mie coetanee, sposate con figli, sessualmente vive e ancora attraenti. Quel tipo di mamme che tutti i giorni girano in casa, in naturali atteggiamenti domestici, alle quali figli, con ormoni in fermento, dedicano i primi particolari pensieri ... nella speranza che la bella mamma insegni loro i meravigliosi misteri, e gli intensi piaceri, del sesso. Prendo atto che fantasticare eroticamente sulla propria madre non è solo, nell'immaginario adolescenziale fanciullesca, il primo desiderio sessuale per eccellenza ma è anche il recondito pensiero di più di una mamma che vede nel proprio figlio l'eccitato stalloncino pronto a placare, tra le mura domestiche, un morboso desiderio di trasgressione, giustificando il tutto con il proprio pedagogico ruolo di educatrice.

NON CI POSSO CREDERE!!!!

È contro natura!!!

Una rapida cena, i ragazzi già a letto e sul divano un po' di tv, con una particolare voglia di starmene un po' sola con il mio uomo. Mi è stata trasmessa una indole puritana ma non per questo sono una santa. Nel mio intimo so come soddisfare le voglie del mio uomo e, stasera, ho propria una intensa voglia di sesso in corpo.

Accucciata al mio uomo lo sorprendo attizzandolo con studiate carezze. La mia mano tra le sua gambe nella ricerca di quel suo qualcosa. Ho zittito la sua reazione con la punta della lingua mentre le dita già percepivano

il pulsare del suo uccello. Eccitata come è parecchio che non mi succedeva, ho accarezzato un cazzo diventato subito duro lasciandolo palpitare frenetico tra le mie dita. Spudorata l'ho preso in bocca picchiettando con la lingua la grossa cappella. Ho ripetutamente leccato la lunga asta, gioiando dei suoi gemiti. Ho superato me stessa in un turbinio di sesso che mi ha visto unica protagonista lasciandomi poi possedere, prona sul divano e senza alcun pudore, dalla foga di una corposa virilità. È stato bello. Ho goduto, dovendo strozzare in gola il mio piacere, per come era tempo che non mi accadeva. Naturalmente, come se una forza a me oscura, me lo imponesse, ho sparso voluttuosa sul mio seno il suo piacere per poi assaporarne dalle dita la calda essenza.

"oggi con la fame di cazzo che avevi saresti stata capace di soddisfare due bei cazzi" È il commento di Gianni che, pur sorprendendomi per la sfacciataggine, devo ammettere mi fa ..... sorridere!

A letto stento a chiudere occhio. Lunghe ore ad aspettare l'alba con un solo pensiero che mi turba, tenendomi sveglia. Ho ripetuto senza un preciso comando quelle stesse azioni della troia patinata che, nel pomeriggio, mi ha sconvolta. Un turbamento interiore che mi ha spinto a vivere le stesse emozioni! Tento inutilmente di scacciare dalla mia mente una assurda fantasia. Ma soccombo ad un corpo che trema - Ho goduto ma non perché lui è stato bravo bensì perché non era il suo muscolo che mi trombava ma, a turno, erano quei bellissimi cazzi, lunghi, duri e tosti, che in serata hanno stimolato la mia fantasia. Cazzi superbi e furiosi che pestavano sulla mia calda passerina mandandomi in

estasi.

Una riflessione che mi sconvolge. Reagisco, scuotendo corpo e mente ad una perversa idea che, vorrei, ma non riesco a ripudiare.

Alle cinque del mattino sconvolta mi rendo conto che la riscoperta debolezza del mio corpo potrebbe farmi soccombere ad una assurda situazione. Quella rivista è ancora sulla scrivania. Volutamente cancello dal reso il titolo e la ripongo nel cassetto. È forte la mia voglia di riguardarla! Graduale una lenta metamorfosi sta incidendo sui miei pensieri.

Ho tirato fuori quel pantalone in pelle che da anni raccoglieva polvere nell'armadio, per un oscuro gioco del destino, anch'esso di un intenso rosso. Dopo una sofferta doccia indosso il più intrigante dei miei reggiseni, quel provocante balconcino nero che è parecchio che non metto, ci abbino una delicata camicetta nera. Il morbido pantalone, fascia un corpo di una mezza taglia in più che, plastico e sensuale, propongo ai miei fidati clienti, con uno stuzzicante seno, il cui accattivante disegno traspare dal delicato tessuto. Nei loro occhi, indistintamente uomini e donne, leggo un particolare interesse verso il corpo di una caldissima quarantacinquenne che sa essere affascinante e seducente!

Nel pomeriggio la mia visita al parrucchiere è saltata. Rita ha avuto un problema in famiglia e non ha aperto il negozio. Per cui solo un salto al centro commerciale per acquistare sbarazzini capi forse più adatti a piccanti trentenni vogliose di apparire per suscitare, con studiata malizia, erotiche fantasie, che non ad una



matura mamma. Che mi trovo, prendo quelle tute che è tanto che i ragazzi mi chiedono. Le ultime rimaste sono di una taglia in più del dovuto. Domani è domenica e, nel pomeriggio le sistemo. Con questa riflessione torno all'edicola. Approfitto così per stare un po' con loro e, magari, controllare i loro compiti. Ultimamente devo essere sincera li ho un pò trascurati. Apro l'edicola. Il silenzio impera. Non so perché non scandisco i loro nomi. La porta del retrobottega è semichiusa. La luce accesa. Di spalle i ragazzi sono seduti dandomi le spalle. Quasi all'unisono si alzano, si mettono di fianco, uno accanto all'altro.

SONO NUDI!

I pantaloni alle caviglie con quella sporca rivista sul tavolo. Ma cosa stanno facendo, si accarezzano spudorati quello che il loro padre ha definito pisellini!

"Minchia che minne" la riflessione di Mario, "Guarda questa quanto è porca" l'immediata risposta di Pietro. "Cazzo si spompina due cazzi da far paura. Questa MILF è una grande zoccola" Un frasario triviale, scurrile e boccaccesco. Dove hanno imparato sti' termini. Ma come fanno a conoscere quella parola. Mentre tirano entrambi su rispettivi affari nudi e scoppolati con una foga inaudita e, a turno, girano le pagine continuando nei loro commenti

"che fica" prima Pietro "guarda ha proprio quel suo bel culo" a seguire Mario. "Cazzo questa troia assomiglia a mamma" "Che dici fammi vedere" "Hai visto oggi come era bello quel suo culo con il pantalone rosso, chissà se anche lei si è tagliata i peli della fica come questa maialona" "hai ragione è proprio uguale a mamma... una grandissima zoccola"

Una sequela di riflessioni che mi vedono direttamente

coinvolta paragonandomi a quella troia patinata!

"guarda spompina proprio come ieri sera mamma quando ciucciava il cazzo di papà. Hai visto che impegno quando lo ha preso in bocca dopo averlo ben ben leccato tutto. Ma sono sicuro che avrebbe difficoltà a prendere in bocca questo bell'uccello"

Oddio!!!

"A me piace quel suo gran culo, papà la inchiappettata facendola gemere, io le avrei spaccato il culo e fatto arrivare il cazzo in gola mentre con le dita le strizzavo i suoi grossi capezzoli"

"si ed le schiaffavo in bocca il mio bel cazzo"

MA CHE STANNO DICENDO!!!

"Mamma sto per sborrare"

Vorrei rendere tangibile la mia presenza ma non ho il fiato per farlo! Pietro irrigidisce il corpo, lo stende, continuando a picchiare su un cazzo in splendida tensione "stai attento a non sporcare il giornale se se ne accorge mamma... sono guai l'ultima volta abbiamo rischiato. Meno male che ha pensato che qualcuno l'ha rubata per la vergogna di farsi identificare" "sto venendo e me ne fotto se sporco la rivista. Guarda come sborro. Mi piacerebbe sporcarle la bocca, e come se mamma mi stesse pompando. Fallo anche tu" "no io penso al culo di mamma, mi piace da impazzire. L'altro giorno le ho appoggiato tra le chiappe il mio duro cazzo ... stavo per venirmene da solo e meno male che non se ne accorta sarebbero stati guai grossi "

"secondo te mamma sarebbe capace a soddisfare due cazzi?"

"credo che mamma saprebbe come far sborrare assieme anche tre bei cazzi belli duri e tosti!"

Sbigottita ascolto con le labbra strette per non gridare la mia rabbia e le mani in viso nel vano tentativo di coprire la mia vergogna, al contemporaneo sputare, vergognosamente, dai rispettivi attributi una quantità enorme di piacere. Più schizzavano e più tiravano su affari grossi e duri che non accennavano minimamente e voler perdere corposità.

"minchia se me lo prendesse adesso tra le labbra glielo spingerei fino in gola" "si mentre io glielo schiaffo in culo sborrandolo tra le sue invitanti chiappe"

Con una rabbia immensa in corpo, sto per intervenire, quando l'improvviso arrivo di un cliente che cerca la copia del quotidiano locale. Con la testa in piena confusione, le gambe a stento in grado di sorreggermi ed il fiato corto e profondo, meccanicamente soddisfo la richiesta, non senza rendere palese il mio disagio. Solo il tempo di appoggiare la schiena alla porta per non afflosciarmi su me stessa. "Mamma cosa è successo?"

MAMMINA! mi sfotte pure. Pietro è il primo ad uscire dal retrobottega.

"cosa stavate facendo?"

"...niente eravamo scesi ad aspettare il tuo ritorno. Lo facciamo ogni sabato"

anche Mario lo raggiunge. Entrambi con il viso rosso ed una evidente difficoltà a rispondermi

"ah si!"

Non ho il coraggio di aggredirli. Come affrontare il problema, contestargli il frasario usato dopo avermi spiata mentre godevo. Tutto mi imbarazza! Non so cosa fare. Una cosa è certa, sono arrabbiatissima per quello che hanno fatto. Forse è anche per colpa mia. Avrei dovuto dare ragione a mio marito, a 15 anni può anche essere naturale che il proliferare degli ormoni li

spingesse verso le prime intime emozioni, ma mai avrei creduto di suscitare nei miei figli sensazioni carnali al limite della decenza. Mi ritengo un po' responsabile per quanto è successo non me lo perdono! Sentirmi desiderata dai miei figli mi sconvolge non solo perché offende il mio ruolo di mamma ma anche perché stravolge i miei rapporti con loro. Non mi fa affatto piacere essere paragonata ad una volgare troia.

"andate subito a casa!"

Nel piccolo office è diffuso l'odore acre e pungente del loro piacere. Sento forte il bisogno di sedermi. Meccanicamente con un kleenex pulisco la superficie della scrivania. Intravedo la rivista nel cassetto lasciato, per la troppa fretta, aperto. La prendo, le mani si sporcano di gocce dense e corpose di quel seme che impunemente mi è stato dedicato. Un seme ancora caldo! Tremo al contatto. Guardo le dita intrise di un piacere assurdo, come in tranche, gli occhi trovano quel punto di contatto. Anche il bordo della scrivania è sporco da un veloce pulire, prova di uno scellerato godimento. La mia rabbia cresce, vorrei gridarla forte per farmi ascoltare da quei due bastardi. Ma non ci riesco. Mi manca il respiro e anche la volontà per frenare quelle mie sporche dita a lambire carnose labbra. Non sono neanche capace di trattenere una titubante lingua che intende assaporare l'incestuoso seme. Il mio corpo freme riscaldandosi, contemporaneamente, tra le gambe. Ad occhi chiusi ritiro la lingua ma, una tremante mano, comincia ad accarezzare il seno. Tra le dita percepisco gonfi capezzoli che stringo morbosa. Il corpo si stende sulla sedia e la testa scuote nervosamente i miei lunghi capelli.

Impazzita rivivo quelle volgari scene e senza volerlo una mano, accentua il mio respiro perdendosi tra i corti peli di una fica in fiamme! Non mi sono nemmeno accorta di aver allentato lo stretto pantalone! Dita subdole si perdono tra intime labbra bagnate, mentre altre spargono in una smaniosa bocca l'assurdo calore di uno sporco godimento. Sussulto su me stessa. Sto godendo come quella volgare milf con un solo, ma intenso, tremito. Un pensiero mi sconvolge - mi vedessero ora i miei sfacciati figli sarebbero davanti a me con gli splendidi cazzi impegnati a godersi l'accattivante spettacolo di una MAMMA in calore!

E' stato difficile riprendere i miei più sani, e giusti, pensieri. A cena guardo entrambi, tentando di carpire i loro reali pensieri. Dietro quelle espressioni di innocente adolescenza si nascondono fantasie peccaminose, perverse ed incestuose. Di soppiatto mi accorgo del loro sguardo risalire un accattivante fondoschiena e, contemporaneamente, lo scambiarsi interessate occhiate piene di compiaciuta lussuria. Con un fare che non appartiene ad una madre, offro a sguardi concupiti il solco di un profondo seno. Devo capire cosa sta succedendo. E mentre il padre sembra assente prendo atto di una assurda verità!

E' superfluo confessare come la mia notte sia stata focosa e passionale. Superando me stessa sono stata veramente porca. Ho offerto alla plastica lingua del mio uomo un intimo caldo e bagnato. Ho preteso di aver leccato, morbosa, lo stretto buchetto del culo per poi farmi inchiappettare sfacciatamente eccitata. L'ho fatto godere governando sapientemente le mie chiappe. Dopo la

prima sua copiosa sborrata, ho preso in bocca un cazzo che è stato veramente difficile far tornare duro. Non mi è bastato prenderlo in culo desidero ancora godere. "Ti prego scopami..... oggi mi sento una troia" Giuro mai ho utilizzato questo frasario, ma stasera mi sento veramente porca! " si...un gran puttanone.. affamata di cazzi, due stasera non ti bastano" Solo l'impegno di una accaldata femmina ha ripagato il mio altissimo bisogno di cazzo.

Spossato mi ha abbandonato, con una voglia non ancora pienamente sopita che, solo, impazzite dita hanno soddisfatto. Con quella sua ultima battuta che stimola una perversa fantasia che, infida sta crescendo nella mia mente! È stato bello godere di una bel bigolo in tensione che mi ha dato il paradiso, ma sarebbe stato immenso averne a disposizione due, grossi e tesi, capaci, non alternativamente, ma contemporaneamente, di aprirmi le porte dell'inferno!

L'alba di domenica mi riporta ad una nuova giornata. I miei notturni pensieri hanno materializzato una nuova, e diversa, Giulia. Non so cosa potrà accadermi ma mi è chiaro, purtroppo, che sarà solo una questione di tempo perché fremo ad un unico, e solo, dilemma che mi spaventa, scoprendomi umida tra le gambe.

"Datemi mezz'ora e scendete giù per misurarvi i pantaloni se li volete per domani devo farvi l'orlo"

"mamma ma ora cominciano le partite!"

"non mi interessa!"

"ma abbiamo il fantacalcio"

"ed io ho mille cose da fare"

"si ma non sei mai scesa così presto in edicola?"

"non potete pretendere tutto, qualche rinuncia se desiderate le cose dovete farla pure voi..."

"Scendiamo alla fine dei primi tempi, c'è la fai in un quarto d'ora?"

"non lo so! Questo dipende solo da quando... venite voi!"

45 lunghissimi minuti. Un tempo dove, vittima di un intenso travaglio interiore, ho fantasticato sul mio immediato intimo futuro. Inutilmente ho tentato di distogliere, dalla mente, quel pressante e assurdo dilemma.

Nell'attesa nella rossa stanzetta ho approfittato per togliere, dagli espositori, quanto domani dovrò rendere al mio fornitore così da fare spazio alle nuove intriganti proposte. È stato un continuo andirivieni dal piccolo office per accatastare sulla scrivania il porno materiale.

I ragazzi mi raggiungono. Lunghi secondi prima di dire qualcosa.

"...andate a spogliarvi che fra poco vengo anch'io..."

Particolarmente interessati alle immagini rimaste tra gli espositori esaudiscono contro voglia la mia richiesta.

"ehi...ehi... non sono cose per voi!"

"mamma non siamo più ragazzini!"

Una risposta che chiara manifesta la loro voglia di sbattere le mani sui rispettivi uccelli, magari continuando a fantasticare sul mio corpo.

Qualche minuto e nell'office i miei figli rigirano tra le mani le piccanti riviste presenti sul piccolo tavolo "non vi siete ancora spogliati? Non avevate fretta? Che state facendo? Perché non mi ascoltate! Vi

ho detto che siete ancora piccoli per queste cose..  
Posate tutto, spogliatevi, infilatevi i pantaloni,  
salite sulla sedia e fatemi fare quello che devo." Il  
mio è un invito perentorio mentre, di spalle, preparo  
ago e filo. Mi bastano solo pochi attimi per accorgermi  
di intensi sguardi sull'intera mia figura. Di soppiatto  
leggo, in occhi interessati, un morboso desiderio di  
sbattermi selvaggiamente. È come se mi sentissi  
posseduta, vittima delle loro perverse fantasie.

"dai che si fa tardi..." Con un filo di tremula voce.

E' palese la loro grande difficoltà a spogliarsi in mia  
presenza. Dandomi le spalle si privano delle leggere  
tute infilando velocemente quelle che ho acquistato.  
Entrambi in piedi sulle sedie con, chiaro, un diffuso  
rossore sul viso!

Le mani sui fianchi di Pietro sistemano un pantalone  
indossato, forse, troppo velocemente. Poi subito sulle  
gambe di Mario per lisciare il tessuto sino alle  
caviglie e, contemporaneamente, al centro tra loro, mi  
accovaccio su me stessa.

Qualche secondo e lascio andare di nuovo le mani tra le  
gambe di Mario, risalgo le muscolose cosce seguendo il  
suo lieve sussultare. La stessa cosa sul bacino di  
Pietro, che reagisce, ad un mio innocente superficiale  
tocco, arretrando quasi spaventato. "dai tira su sto  
pantalone mica posso farti l'orlo troppo lungo" per  
questo le mie mani sui fianchi di Pietro fanno leva per  
rialzarmi. Le dita si insinuano tra la cintola ed il suo  
corpo mentre un mio affannoso respiro si spande su  
qualcosa che vedo chiaramente palpitare frenetico.  
Segnale inequivocabile di una spudorata eccitazione. Lo  
guardo e nei suoi occhi è palese il forte disagio.



"Ve l'ho avevo detto. Quelle cose non sono per ragazzini...!" Commento ad alta voce una mia riflessione, mentre con una pacca sul culo di Pietro lo invito, maliziosa, a girarsi, con l'intrepida mia mano che si muove tra tremanti gambe sfiorando un qualcosa di cui è già evidente un corposo disegno. Un leggero contatto e prendo atto di un intimo che sembra pronto ad esplodere!

Essermi cambiata acuisce, sicuramente, il loro particolare interesse al mio corpo. Ho, inteso provare, il mio ultimo acquisto. Il morbido maglioncino scollato chissà perché indossato senza reggiseno, la corta gonna con il suo frivolo spacchetto centrale che, per come chinata, mostra ben oltre quel lecito scorcio di coscia, esaltata da nere calze, che la decenza di mamma, invece, imporrebbe più casto! "dai un po' di pazienza qui ho quasi finito, siate buoni"

Qualche minuto ancora di un reciproco supplizio! "ok ho finito spogliatevi e datemi i pantaloni!"

Di nuovo in piedi mi avvicino alla scrivania. Ancora quegli interessati occhi spaziano oltre il bordo della corta gonna, rimasta un po' raccolta sopra le ginocchia, favorendo il risalire tornite gambe sino al punto dove le cosce diventano chiappe, e dove il contorno scuro di accattivanti autoreggenti esaltano il candore di una pelle chiara.

E' immediato il trasformarsi della loro iniziale espressioni di sorpresa in una crescente, spudorata, ed imperiosa eccitazione. Seguo nervose mani nascoste nelle larghe tasche a mascherare, goffamente, due corposi attributi che palpitano frenetici a contatto di nervose dita! Un intenso brivido mi assale. Il mio corpo si

scuote percependo sottili gemiti che, in breve, si stanno facendo intensi e cadenzati.

"dai rivestitevi..."

con voce sempre più debole.

"mamma..." più che un nome una implorazione di Mario, seguita da uno sguardo quasi assente di Pietro. Lentamente mi avvicino a loro. Sono veramente eccitati e non mi è facile descrivere le mie emozioni, posso solo confermare che sto per impazzire. Guardo Pietro con la più intensa espressione da troia e, lentamente, mi inginocchio davanti a lui. Con mani tremanti, d'impeto, lo privo dell'unico indumento che mi separa dal suo eccitato sesso.

"no mamma ti prego..."

E' debole la resistenza di Pietro, mentre prendo atto che il piccolo bastardo non solo non ha indossato gli slip ma anche che, spudoratamente e in pochi minuti, ha morbosamente scaricato la sua più insana eccitazione.

"Ma che hai fatto!" Pietro mi guarda mentre una sua tremolante mano raccoglie gocce della una caldissima sborra. Guardo contemporaneamente Mario che, con la più assoluta sfacciataggine, mi offre un nudo cazzo sul quale pesta pronto a farlo schizzare. La mia reazione è in un doveroso commento "siete veramente due porcelloni" la loro risposta è, invece, nella unisona riflessione "mamma sei una gran bella fica!...."

Esterrefatta davanti a provocanti, ed eccitati cazzi, ho pochi secondi per reagire. Ed è una veemente goccia dal cazzo di Mario che, spargendosi sulla mia guancia, mi inibisce definitivamente!

In assoluto silenzio lascio risalire lentamente le mie mani dai fianchi al seno offrendomi, complice, al loro

spudorato piacere. Stringo le prosperose mammelle acuendo il profondo solco che li unisce. Quella goccia di sborra scivola, incuneandosi, in quel solco mentre ho già le cosce pervase del calore del seme di Pietro.

Accovacciata, la corta gonna raccolta in vita e con le gambe oscenamente divaricate ostento anche la mia spudorata intensa eccitazione davanti cazzi da fare invidia a quelli delle pornografiche foto. Rapita da una insana eccitazione trasmetto ai miei figli la mia assurda voglia di cazzo. Una voglia di godere morbosa che ho materializzato con una sottile strategia nel far andare le mie mani con una unica perversa intenzione. Mi hanno entrambi anticipato ma non intendo rinunciare!

Ammiro cazzi in splendida tensione avvolgendoli tra dita interessate. Stringo tra le dita cazzi sporchi che palpitano ancora di una volgare eccitazione. Tra le dita si sparge il caldo seme, mentre la bocca si schiude lentamente pronta ad assaporarlo. Nei loro sguardi è alta la compiaciuta sorpresa con la quale si offrono al mio fare.

"... ALLORA LA MAMMINA E' QUI COSA VOLETE FARLE! TU PIETRO NON VUOI SBORRARMY IN BOCCA MENTRE MARIO ME LO SCHIAFFA NEL CULO!"

"mamma che dici"

"VI HO SENTITO IERI... VI PIACE DEDICARMI IL VOSTRO PIACERE... VOLETE GODERE DI ME...SOLO VOI!...ANCHE A ME PIACEREBBE FARMY SCOPARE!..."

Stupiti dalle mie riflessioni, sono bloccati, non sanno cosa rispondere ne cosa fare, mentre già offro il mio provocante corpo inginocchiata loro piedi. È goffo il loro offrirmi due bellissimi muscoli nel pieno del loro massimo fulgore.

Davanti a due splendidi cazzi sta per materializzarsi

quella mia perversa immaginazione.

Sarò veramente in grado di gestire due bellissimi cazzi! Con la lingua porto alla mia bocca il cazzo di Pietro, la lingua ne raccoglie il caldo nettare, mentre, estasiata, smanetto sul cazzo sporco di Mario. È la lussuria che comanda ogni atto che sto compiendo. Una sensazione inebriante mi pervade nel sentire il palpitare di una perversa lussuria scorrere potente nelle aste dure e pulsare nella bocca e nella mano e, contemporaneamente, percepire la intensa contrazione della fica.

Succhio due cazzi, mentre spargo sul nudo seno un nettare caldissimo. la cappella grossa e palpitante di Pietro picchietta tra le mie labbra. È sublime, splendido!

Accovacciata davanti ai miei fanciulli ammiro la maestosità di due cazzi gonfi che restano duri e tesi pronti ad esplodere di una nuova, morbosa, eccitazione. Struscio un invitante seno sul cazzo di Mario che sembra voler scoppiare. Uno splendido membro sparisce in mezzo al naturale solco del mio seno, con le mani, nel massaggiarmi le tette, avvio una spagnola dagli effetti devastanti, "... mmmmmhhh.... mmmmmmm..." gemiti intensi e lunghi fuoriescono dal ragazzo imprigionato dalla mia arte. Il cazzo gli si gonfia ancora di più, è forte la sua resistenza contro il mio seno. Faccio fatica a contenerlo tra le mani.

Incrocio lo sguardo intenso di Pietro che mi implora di non fermarmi. Riesco, contemporaneamente, a prendere ancora una volta in bocca l'intero suo muscolo stendendo la lingua su tutta l'asta. Risalgo lentamente dai coglioni sino al glande, lascio scorrere la bocca

sull'imperioso bastone, ne assaporo con le labbra la splendida grossezza, contemporaneamente non smetto di picchiare con forza il bel pistolone di Mario.

E' forte l'esigenza di toccarmi. Le dita frenetiche spariscono tra intime labbra agevolate dagli umori di cui è ormai è intrisa la mia caldissima fica. Non smetto di spompinare appassionatamente entrambi, alternando baci e voluttuosi affondi. Ingoio prima uno e poi l'altro cazzo, non so quale dei due è più grosso ma so che mi stanno facendo impazzire.

Il mio gran da fare comincia a dare i suoi frutti, Pietro, geme mischiando i profondi respiri a quelli del fratello, mentre Mario cadenza i miei movimenti con le mani sul mio capo mentre sono impegnata a succhiarlo con avidità.

Privatemi della corta gonna, come quella volgare troia, anch'io mi offro nuda a loro non avendo indossato alcun intimo. Rimasta vestita di niente, solo con calze e giarrettiera mi offro al mio primo giovane cazzo. Sospingo sul divanetto il corpo di Mario. Voluttuose cosce si stringono alle sue mentre offro, ad una avida bocca, infuocati capezzoli "OOOOHHHHHHH!...." Mi siedo prepotentemente su di uno svettante cazzo che, provocandomi sensazioni sconvolgenti, mi scivola liberamente nella fica madida di umori. E' immediata la mia lingua unirsi a quella del mio giovane amante alla ricerca del massimo piacere.

Immolata dal suo bastone, infilato saldamente dentro, con la lingua impegnata in arditi giochi con la mano tasto il cazzo di Pietro, che accanto pronto per scoparmi si gusta rapito la scena.

"amore mio, non desideri incularmi ?..." provocando Pietro, con Mario che irrequieto pesta nervoso sul mio

corpo. Il seno reagisce ad ogni colpo, le mammelle seguono ritmicamente le stangate che la mia forsennata cavalcata gli restituisce.

Incitato dai movimenti della mia mano anche Pietro è pronto per la sua bella, e porca mamma. Sconvolta dalla lussuria continuo a montare il grosso cazzo che mi sevizia selvaggiamente la fica, senza abbandonare la presa dell'uccello di Pietro.

Io alla presa con i cazzi dei miei figli, miei giovani amanti, con una voglia di scopare assurda. Desidero farmi sbattere come una puttana. Solo qualche giotno fa non avrei mai immaginato che sarei stata capace di tanto lussuria ed il solo pensarci mi sconvolge appassionatamente.

La mia lingua continua a giocare vogliosa con quella di Mario, ma la mia vera intenzione è un'altra, lentamente, invito Pietro a spostarsi alle mie spalle "Lecca il culo di mamma... dai fallo..."

Alle mie spalle inizia torturandomi i grossi capezzoli poi, piegatosi saggia la prorompente della mia figura. Sento scorrere la lingua dalla caviglia al culo, soffermandosi sull'incavo delle cosce qualche leccata, per poi risollevarsi immediatamente e tornare in posizione eretta, strusciando il suo bellissimo cazzo eretto alternativamente sulle chiappe. Lo sento distintamente tra la fenditura delle natiche. Sta impazzendo dal perverso piacere e ciò mi priva di ogni freno inibitore "DAI .... SBATTIMELO NEL CULO!..." con volgare impeto è l'invito che formulo, mentre stesa sul corpo di Mario gli offro l'imponenza del mio bel culo. Poggiate le mani sul culo infila una nervosa lingua tra le chiappe, lecca il segreto nero pertugio"... oooohhhh



solo intenso piacere la sensazione che vivo "SIIIIII  
.....ANCORA ..... COSIIIIIII'...." STO GODENDO! Scuoto il  
corpo, come se ogni colpo fosse una tremenda frustata,  
percepisco distintamente la forza dei due cazzi  
lacerarmi la carne vorrei che questo piacere durasse in  
eterno, mentre copiosa sporco il cazzo di Mario della  
mia libidine.

STUPEFACENTE!

Solo pochi secondi ed, in piedi i miei ragazzi, con i  
rispettivi cazzi saldamente impugnati, mantenendoli ben  
puntati sul il mio viso, con violente smanettate  
scaricano, contemporaneamente, la rispettiva sognata  
lussuria "...MAMMA...AAHHHHGGGG.....SEI UNA GRANDISSIMA  
TROIA....." Pietro quasi balbetta "...SIIIIII...MAMMA.....UN  
PUTTANONE....." mentre Mario è sfacciato. Schizzi  
abbondanti e violenti mi riempiono il viso. Lo sperma  
caldo sui capelli, sul seno. Il mio corpo riceve copiose  
gocce di piacere. Libero la frenetica lingua alla  
smodata ricerca di nettare per assaporarne il gusto. Non  
riesco ad ingoiarlo tutto. Rivoli bianchi disegnano sul  
mio corpo il lento e tortuoso cammino verso la fica.  
Sono colpita da scariche voluttuose, schizzi impetuosi  
che spargo con le mani sul libero seno, i capezzoli si  
infiammano ancora di più. Le mani raccolgono la calda  
sborra e la mischio con gli umori che abbondanti la fica  
rilascia "...SIIIIIIIIII..... COSIIIIIII'.... BRAVIIII...", il  
cervello mi scoppia mentre la fica violentata dalle mie  
dita rilascia scariche di umori assurdi "OOOOHHHH....  
GOD...OOOOOO..... DAIIIII...". vengo di nuovo, posseduta da  
una libidine che non ha confini, tutto il corpo vibra  
posseduto da dita intrise di calda sborra che, con



sempre inaudita violenza, mi strapazzano la fica.

FANTASTICO !

E' bastato poco perche subissi una interiore metamorfosi. Ho trasformato il mio essere donna normale, una assuefatta moglie e una disponibile e servizievole mamma, in intrigante femmina, in passionale e calda amante, in mamma trasgressiva e porca.

Praticamente una volgare troia!

Come è stato possibile?

Una trasformazione dove l'intrigo incentiva la passione! Una passione che non ha limiti che mi spinge a desiderare di più. A non fermarmi nella ricerca del piacere!

Mario mi è accanto, le sue secche labbra cercano conforto tra le mie umide labbra, Pietro gioca con la nervosa lingua alternativamente su capezzoli vogliosi e turgidi. Nei loro occhi leggo una passione non ancora sopita.

Ma io voglio di più!

Quel di più che adesso mi è davanti. Un bellissimo cazzo teso, stretto tra dita impazzite, che ha vissuto il mio piacere e che è pronto a godere del mio corpo.

Eccitata imploro il mio uomo di condividermi con i bellissimi cazzi tesi e duri dei suoi, e miei, figli.

# Triangolo in vacanza

*"Il mio vestito era sparito e semi nuda cercai la bocca  
di entrambi  
per non fare mancare niente a nessuno dei due..."*

di insiemea

Era ormai la fine del mese di agosto e come tutti gli anni io e Andrea avevamo deciso di partire per concederci una vacanza lontano dal rumore e dal caos.

La meta scelta per la vacanza di quell'anno era la Sardegna.

Avevamo preparato la nostra attrezzatura da campeggio e il poco necessario per passare tre settimane in assoluta tranquillità immersi nella natura.

Quindi ci imbarcammo sul traghetto a Genova con tutto il desiderio di ritrovare la pace che da mesi non riuscivamo ad avere a causa del lavoro molto pesante.

Arrivammo pieni di entusiasmo sull'adorata isola e ci dirigemmo verso

il campeggio che avevamo scelto consultando internet.

Era un semplice campeggio "alla buona" gestito da piemontesi. Aveva anche una parte di spiaggia destinata al naturismo, cosa che ogni tanto ci capita di fare.

Piazzammo la nostra tendina in un luogo bellissimo del campeggio a due metri dalla riva del mare. Di fianco a noi c'era una famiglia composta da una bella coppia giovane con una bambina. Venivano da Roma e si sarebbero

fermati per due settimane.

Scambiammo qualche parola per presentarci e provammo subito simpatia reciproca.

Il posto era incantevole, si sentivano le onde del mare infrangerti contro la riva e di notte il rumore del mare ci accompagnava nel sonno.

La mattina presto facevamo il bagno e, dopo colazione, ci recavamo alla spiaggia naturista. I nostri vicini non venivano mai in quella spiaggia, sostenevano che non fosse educativo per la bambina, ma ogni tanto, guardando verso la direzione in cui c'era la nostra tenda li vedevamo guardarci con il binocolo.

Passavamo le nostre serate in loro compagnia, si cenava insieme avendo le tende vicino e poi si passeggiava nel paese.

Nei giorni che seguirono, mentre facevo il bucato, venni distratta dalla vista di un ragazzo molto affascinante, che stava risciacquando alcuni indumenti da motociclista.

Rimasi colpita dal fisico statuariaio di quell'uomo: dall'aspetto dimostrava all'incirca 35 anni, molto alto, magro, scuro di carnagione, testa rasata e un paio di occhiali scuri che gli coprivano gli occhi. Indossava dei pantaloncini da mare colorati che lasciavano immaginare la forma del suo pene, di modesta grandezza.

Nelle ore successive, ogni scusa era buona per andare nella zona dei servizi: il lavaggio dei denti, la toilette, il bucato, i piatti... finché notai poco distante dalla nostra tenda, la sua moto da enduro parcheggiata nei pressi di una piccola tendina, ma del bel ragazzo non c'era traccia.

La sera stessa ci incrociammo al solito posto con entrambi la trousses della toilette in mano; andai a

sbattegli contro senza volerlo, mi fece un sorriso che ricambiai.

Raggiunsi Andrea che nel frattempo era in tenda e gli raccontai l'accaduto; capì subito che mi potesse piacere un tipo così e mi confessò che lo aveva visto la mattina prestissimo, alla spiaggia naturista.

Mi disse anche che era dotato di un pene molto grande e che se avessi voluto incontrarlo e vedere da me le misure di cui parlava, sarei dovuta andare alla buon'ora alla spiaggia naturista.

Scherzavamo molto su questo argomento, non avevamo mai condiviso alcuna esperienza di sesso con altre persone, avevamo sempre e solo espresso le nostre fantasie. Stavamo insieme da ormai 9 anni ma l'idea di mettere in pratica certe fantasie non mi sfiorava minimamente. Il mio compagno invece era determinato a provare e ogni occasione era buona per cercare di fare emergere il mio lato nascosto.

Andrea aveva capito che volevo conoscere meglio quel ragazzo, mi eccitavo ogni volta che ne parlavo, dimostrando imbarazzo e nervosismo. La mattina successiva perciò ci recammo alla spiaggia naturista.

Arrivati stendemmo il nostro telo sulla sabbia e ci tuffammo nell'acqua fresca.

Al nostro ritorno alla riva, vicino a noi si era appena sdraiato il mio principale pensiero in quel momento e Andrea ne approfittò per presentarsi subito.

Il suo nome era Salvatore e veniva da Pescara. Con molto imbarazzo in quanto ero nuda, mi presentai e gli strinsi la mano con molta energia.

Appena mi fu possibile buttai un occhio alla sua zona

pelvica e notai che Andrea non si era sbagliato circa le misure. Era in effetti ben dotato; ero bagnata non solo dall'acqua del mare. Parlammo tutta la mattina, poi ci tuffammo insieme e ben presto tra noi ci fu un rapporto confidenziale. Ci disse che era in vacanza solo perché, poco prima della partenza, aveva bisticciato con la fidanzata e si erano lasciati.

Così con pochi stracci e la sua tendina era partito con la moto in cerca di svago: un po' come noi.

Le nostre giornate erano veramente entusiasmanti, era una persona estremamente gentile e con tanta voglia di divertirsi. Eravamo sempre insieme e condividevamo il nostro spazio con lui durante la cena, essendo il nostro posto tra i più belli del campeggio. A noi si univa la famigliola di Roma. Erano dei bei momenti, ma quando restavamo soli provavo imbarazzo perché credevo che leggesse nel mio sguardo tutto il desiderio che provavo per lui.

Al nostro gruppo si unirono altre coppie, gente da tutta l'Italia e avevamo formato il gruppo più rumoroso del campeggio.

Era una vacanza splendida e spensierata.

Decidemmo una sera di recarci tutti presso un agriturismo dell'entroterra dove, a detta di chi era già stato, si mangiava molto bene. Decidemmo di andare tutti, eravamo una quindicina.

Salvatore venne in auto con noi, guardavo dal sedile posteriore i due uomini seduti davanti: Andrea guidava con attenzione e ne ammiravo il suo profilo che tanto amavo. Dall'altra parte Salvatore, un uomo che avevo conosciuto da appena pochi giorni e che mi sembrava di volerlo scopare da sempre. Non ce la facevo più a

contenere la voglia di strappargli un bacio e una carezza, ma mantenevo la compostezza che mi caratterizza, aspettando di raggiungere il ristorante.

Giunti a destinazione mi sedetti vicino a lui. Intanto annusavo il profumo che emanava, un odore forte e speziato; indossava un paio di jeans e una camicia bianca piena di piccoli bottoni, sembrava morbida. La mia voglia di toccarlo aumentava per il fatto di averlo così vicino a me e di poterlo sedurre.

Mi sentivo molto sexy quella sera, avevo indossato un vestitino nero leggero, scollato e con gli spacchi laterali che lasciavano intravedere le mie gambe abbronzate e l'intimo nero composto da un perizoma e da un reggiseno in pizzo imbottito.

Andrea sedeva di fronte a me e mi guardava con sguardo intenso e innamorato. Sapeva che avevo voglia di saltare addosso a Salvatore, aspettava solo il momento migliore affinché succedesse. Mi conosceva da molti anni e sapeva che se desideravo una cosa potevo fare di tutto per averla e quello era il momento giusto...lo aveva capito prima lui di me.

Durante la cena, incrociando lo sguardo di Andrea, cercavo il contatto con Salvatore. Appoggiavo la mia gamba nuda contro la sua; gli presi la mano tra la mia e, coperti dalla tovaglia, la stringevamo, talvolta gli toccavo la gamba fino quasi a sfiorargli quella massiccia protuberanza che mi incuriosiva toccare.

Il mio sguardo era quello di una donna vogliosa di uscire da lì e di farmi sbattere nel primo luogo appartato e soddisfare il mio desiderio. Guardavo mio marito negli occhi mentre toccavo un altro uomo, noncurante della gente intorno che mangiava e beveva senza accorgersi di nulla.

Anche Salvatore mi toccava le gambe, ogni tanto faceva cadere il tovagliolo per poterlo recuperare e baciarmi la coscia; io mi accorgevo di essere bollente in viso ma anche nella mia vagina. Con i piedi cercavo Andrea di fronte a me che era vigile e meravigliato a quella vista di me così porca.

Tutto terminò così, la cena volse alla fine e ognuno riprese ad andare nella propria auto per il ritorno al campeggio.

Nuovamente presi posto sul sedile posteriore e i miei due uomini sedettero davanti. Eccitata dalla situazione insolita che stavo vivendo, con la mia parte nascosta estremamente bagnata, senza pensarci due volte mi precipitai sul sedile anteriore del passeggero e mi sedetti a cavalcioni su Salvatore.

Meravigliati Andrea e Salvatore rimasero a bocca aperta. Io ero eccitata, bagnata e avevo voglia che Salvatore mi toccasse e capisse quanto lo volevo. Guardandolo negli occhi mi muovevo sul suo pene ancora sacrificato nei jeans e alternavo lo sguardo con gli occhi verdi di mio marito. Gli sbottonai la camicia e toccai quei pettorali che da tanti giorni volevo toccare. Iniziai a baciarlo e a toccarlo, muovendomi con foga per cercare il piacere da quel contatto. Mi spostò lo slip per mettere un dito dentro la mia parte umida e bollente e mi sentivo gemere dal piacere. Andrea, che aveva accostato a bordo strada, mi baciava e mi palpava il seno. Il mio vestito era sparito e semi nuda cercai la bocca di entrambi per non fare mancare niente a nessuno dei due.

Mentre i miei due uomini mi toccavano ovunque, pensai che avrei desiderato fare questa esperienza in un luogo più comodo, ma avrei interrotto un'atmosfera di eccitazione che forse non si sarebbe più presentata.

Così, ormai priva di ogni indumento, mi avvicinai al cazzo di Andrea, lo tirai fuori dai pantaloni e dagli slip e iniziai a leccarlo non facendo mancare niente alle zona pelvica, poi lo presi in bocca e lo succhiai con tutto l'entusiasmo possibile. Intanto Salvatore con una mano mi toccava il seno e con l'altra mi mise due dita dentro, agitandole con energia. Non riuscivo a contenere l'eccitazione, mi sembrava di esplodere.

Continuavo a succhiare il membro di Andrea e intanto Salvatore, prese dalla tasca un profilattico, lo infilò e mi mise in ginocchio, alla pecorina. Mi rigirò senza alcuna fatica; il suo pene enorme entrò senza problemi, ero molto lubrificata.

Con poche spinte, toccandomi la clitoride nello stesso momento, esplose in un orgasmo interminabile. Rimase dentro di me anche dopo aver goduto, per mia fortuna, intanto io succhiavo a non finire, interrompendo ogni tanto il movimento per farlo durare di più. Il cazzo di Salvatore aveva ora una dimensione più piccola, ma era comunque piacevole.

Anche Andrea non riusciva più a contenere la voglia di godere e

venne nella mia bocca; io, in questo clima insolito e caldo, sentivo le mani di Salvatore che mi tenevano i seni, il suo cazzo dentro di me si muoveva al ritmo regolare e dalla mia bocca usciva lo sperma caldo di mio marito: mi lasciai andare anch'io ad un orgasmo intenso e terribilmente dolce.

Ripresi da quella esperienza mozzafiato, ci guardammo tutti e iniziammo a ridere, non so perché, forse al pensiero delle posizioni assunte nella nostra piccola automobile.



Da quella sera le nostre vacanze presero un aspetto diverso...tutto cambiò in campeggio: quando andavo a fare la doccia incontravo Salvatore, poi entrava anche Andrea e sotto il getto dell'acqua mi sentivo toccare da tutte quelle mani e baciare dalle loro bocche; nella spiaggia naturista eravamo tutti e tre in continuo contatto, nuotavamo al largo per riuscire a toccarci senza che nessuno ci vedesse e le nostre serate nella tenda in riva al mare erano allietate da belle risate post orgasmiche.

Tutti capirono tutto ma nessuno disse niente, ciò che ci rendeva felici era il fatto di aver trovato un nuovo modo di vivere la nostra sessualità di coppia, oltre che un amico di giochi instancabile e sincero.

Le nostre ferie terminarono in breve tempo, tutti dovevamo tornare alle nostre vite. Salvatore al suo rientro in Abruzzo ritrovò la sua fidanzata, parlarono, si chiarirono, lei seppe della nostra avventura estiva... E' stato così che io e Andrea abbiamo iniziato a fantasticare sulle nostre future vacanze insieme a loro.

## La figlia del mio collega

*"Mentre cercavo di terminare la frase,  
si avvicinó alla tazza del bagno,  
si tiró giú le mutandine,  
alzó la gonna ed inizió a farla davanti ai miei  
occhi..."*

**di** [Chase90](#)

Lo ammetto, rimasi sorpreso! Sapevo che Franco aveva una figlia, ma che fosse cosí bella, questo lo aveva omesso. Quando Lei aprí la porta, cercai di rimanere impassibile, ma non fu per niente facile, visto come era vestita (svestita?). Un pantaloncino nero corto aderente che lasciava poco all'immaginazione e una maglietta cortissima elasticizzata che modellava perfettamente il suo fisico. Il pantalone era talmente stretto che sembrava fosse di una taglia di meno e forse lo era. Aderiva alla sua fica cosí bene, che riuscivo a vedere lo spacco delle grandi labbra. La maglia avvolgeva i suoi seni decisamente piccoli, probabilmente non andava oltre una seconda, ma era talmente stretta che potevi intravedere i suoi capezzoli e delle piccole curve. Notai anche che aveva delle ciabatte da mare ed era alta quasi quanto me. Che topa, pensai. Ed anche il viso faceva la sua parte. Pulito e per niente pesante. Capelli abbastanza corti, che solo chi sá di essere bella o comunque particolare, puó permettersi. Mi

domandavo come poteva essere venuta fuori un fica del genere, una ragazzina capace di fartelo diventare duro solo a guardarla, da Franco e sua moglie! Chiariamo subito, non voglio sembrare cattivo, perché Franco & Veronica erano una coppia stupenda, delle bravissime persone, gentili e cortesi con tutti, però...

Peró fisicamente bisognava essere onesti, non erano proprio belli, anzi! Ed allora come poteva essere venuto fuori un gioiellino simile? Ma come ho detto prima, nonostante il mio stupore feci, finta di nulla, cercai di mantenere le distanze e mi presentai:

"Buongiorno, sono Chase, un collega di Franco. Lui é in casa? Dovremmo parlare e fare alcuni lavori insieme".

"Buongiorno a Lei. Sono Miriana. Mio padre mi aveva avvisato che sarebbe passato, qualche minuto e arriva. É sotto la doccia. Prego entri" Rispose lei.

Chiuse la porta e mi invitó a seguirla nel salone ospiti. Ora potevo vederla anche da dietro. Aveva dei fianchi stretti e un culo da paura. Le sue gambe poi sembravano ancora piú lunghe, viste da questa prospettiva. Ma questa dovrebbe fare la modella, dissi a me stesso.

"Si sieda. Mio padre sará qui a minuti. Le porto qualcosa da bere intanto?" Mi domandó.

"No la ringrazio, ho pranzato da poco" Risposi cercando di non osservarla piú del dovuto.

"Vá bene, però mi faccia un favore, non mi dia del Lei. Ho solo 19 anni!" Disse Miriana regalandomi il primo sorriso da quando ero entrato.

"OK, a patto che tu faccia lo stesso. Se mi dai del Lei mi fai sentire vecchio" Risposi io ricambiando il suo sorriso.

- "Che parolone vecchio. Quanti anni avrai Chase? 30? 35?"

- "Abbastanza per essere tuo padre" Dissi sorridendo di nuovo.

- "Sì..... ma mio padre non é atletico come te..... che forse vai anche in palestra a differenza di lui....." Rispose Miriana.

Non sapevo che dire a quello che era a cavallo tra un complimento ed un modo sottile per dire "guarda che se ci provi, io ci stó". Per fortuna dalle scale scese Franco, che interruppe il nostro mezzo flirtare salutandomi:

- Ben arrivato Chase. Vedo che hai già conosciuto mia figlia"

- "Sì, ci siamo già presentati. Non mi avevi detto di avere una figlia così bella!" Risposi in tono ironico guardando Miriana che diventó rossa.

Cosí dopo aver parlato del piú e del meno, discusso su qualche pettegolezzo aziendale, iniziammo o meglio iniziai, a lavorare! Il pomeriggio passó velocemente, dovevo semplicemente cambiare dei rubinetti ormai obsoleti e rovinati della cucina.

La sera non feci altro che pensare a Miriana. Qualche ventenne me l'ero scopata, ma questa ragazzina mi aveva davvero colpito e non capivo il perché. Provai a non pensarci piú, cercavo e dovevo rimuoverla dalla mia testa, una ragazza di 19 anni non poteva avere tutto questo potere su di me. E poi se anche fossi andato a fondo, se anche fossi riuscito ad arrivare nel posto suo piú intimo? Era pur sempre la figlia di un collega, avevamo amici in comune... no, no... troppe complicazioni! Decisi di abbandonare l'idea di

portarmela a letto. Sfortunatamente (fortunatamente?) però, a rendere arduo il mio percorso di "abbandono al programma", ci si mise proprio Franco. Un uomo bravissimo nel suo lavoro e con le scartoffie, ma decisamente negato nei lavori manuali. Mi chiese se gli potevo fare delle piccole ristrutturazioni qui e lí, a casa sua. Montaggio di mensole, flessibili dell'acqua nuovi, impianti elettrici, tubi del gas e cose simili. Naturalmente, sottolineó, "ti pagheró e tu non dovrai fare questioni" mi disse un giorno. Come se lo facessi per soldi, pensai..... in fondo dovevo essere cristallino con me stesso: avevo accettato perché speravo che accadesse qualcosa con sua figlia, di preciso non sapevo cosa, ma intanto potevo vederla e per il momento andava bene cosí, mentre facevo chiarezza nella mia testa. Quei lavori in casa di Franco & Veronica mi avrebbero dato un pó di tempo per pensare! Cosí iniziai a frequentare sempre piú spesso la casa del mio collega ed ovviamente incontravo altrettanto spesso Miriana. Qualche volta da sola, qualche volta con i genitori. Vederla era una gran fatica, nel senso che fisicamente avrei voluto scoparmela in tutti i modi, ma psicologicamente ero frenato per i motivi di cui sopra. Ma nascondere o soffocare un istinto sessuale, non é facile! Me ne ero accorto io, se ne era accorta Miriana. Lei notava che la guardavo (spogliavo con gli occhi) ogni volta che ne avevo l'occasione, io notavo che lei trovava sempre un modo per starmi intorno!

Le prime settimane furono abbastanza tranquille, ma poi piú passava il tempo, piú Miriana alzava la posta. I primi tempi si limitó a provocarmi con atteggiamenti che ai piú potevano sembrare normali per una ragazza cosí

giovane. Un pó come quando vedi una bella fica camminare in un centro commerciale, come se stesse sfilando. Lei faceva altrettanto, ogni sua mossa era calcolata, sapeva che qualcuno la guardava e quindi si muoveva di conseguenza. Quel "qualcuno" che la osservava, ero proprio io e lei lo sapeva! Lo sapeva quando ogni settimana accogliendomi in casa sembrava stesse al mare, visto il suo abbigliamento ridotto ai minimi termini. Lo sapeva quando mi dava una mano nei lavori, gli chiedevo un utensile e piegandosi nel prenderlo, la sua scollatura mi mostrava le sue piccole tette. E lo sapeva anche durante qualche cena a cui ero stato invitato dai suoi. Quando alle mie spalle, io seduto e lei in piedi, porgendomi i piatti mi strusciava dietro la testa le sue giovani e turgide tette. Per non parlare di quella volta che mi chiese di accompagnarla in un centro commerciale poco distante da casa sua. Entrando nella mia auto, si mise direttamente dietro e non sul sedile anteriore, sostenendo che voleva stare comoda ed avere piú spazio... si, certo... piú spazio per aprire le gambe! Durante quel breve viaggio, si mise proprio al centro dell'auto, una gamba a destra e l'altra a sinistra. Fu quella la prima volta che vidi la sua fica, non molto bene a dirla tutta, ma anche se notavo solo ogni tanto del pelo in fondo alle sue cosce, il mio pisello comunque lo sentivo indurirsi. Il primo mese passó cosí, con provocazioni piú o meno pesanti. Ma dopo un periodo di "riscaldamento", inizió a fare davvero sul serio. La prima volta che ci andó giú duro, fu quella mattina che dovevo smontare un intero rubinetto del bagno. Sdraiato in terra, cercando di svitare un dado sotto il lavabo, vidi entrare Miriana.

- "Ti serve una mano Chase?" Disse:

- "No grazie" Gli risposi senza darle troppa importanza. Ma notai che lei non si muoveva, rimase lí in piedi vicino a me. Cosí mentre provavo a svitare quel dado maledetto, la guardai da quella posizione supina a terra e vidi le sue lunghe gambe. E mentre salivo con lo sguardo, mi accorsi che la ragazzina non portava le mutandine. Pensavo che fosse la mia immaginazione, un'ombra, ma quando i miei occhi misero bene a fuoco quel panorama, ne ebbi la certezza. Miriana era senza slip! Allora deve essere un'abitudine la sua. Vidi la sua fica piena di peli e non sapevo se fossi piú eccitato da quel bosco nero che aveva in mezzo alle gambe o dalla sorpresa di vedere una ragazza cosí giovane non depilata nell'intimo, visto che andava di moda. Mi fermai per qualche secondo, a differenza di quella volta in auto, ora la vedevo chiaramente. Aveva davvero una quantitá esagerata di pelo e se c'era una cosa che mi faceva impazzire in una donna, era proprio la patata al naturale!

- "Sicuro di non volere aiuto?" Insistette Miriana e contemporaneamente a quelle parole fece un passo in avanti, poggió le mani sul lavabo e divaricó un pó di piú le gambe.

- "Certo... non ti preoccupare, se mi serve qualcosa ti chiamo" Risposi senza distogliere lo sguardo dalla sua fica e facendo finta di continuare a lavorare. Adesso che le gambe erano piú aperte e sfruttando il riflesso di luce della lampada che usavo per illuminare il sotto lavabo, notai anche un particolare. Dal suo fresco triangolo nero usciva un filo bianco! Non potevo crederci! Era talmente eccitata, aveva aspettato talmente tanto tempo per provocarmi in modo esplicito, che anche in "quei giorni" non aveva esitato a mostrarmi

la sua fica pelosa con un assorbente interno!

Mi stavo eccitando, sentivo il cazzo gonfiarsi negli slip. Voleva giocare? OK, giochiamo Miriana! Decisi di alzarmi, feci finta di andare a prendere un utensile nel garage del padre e mentre gli passai accanto, strusciai il mio pisello duro sul suo fianco. Forse non si aspettava una reazione da parte mia, di norma lei mi stuzzicava ed io rimanevo a guardare, perché quando le passai di lato, rimanendo per qualche secondo di piú sul suo fianco con la mia evidente erezione, divenne per la seconda volta da quando la conoscevo, rossa in viso. Quella giornata finí cosí, con il nostro breve spettacolo erotico che aveva eccitato entrambi, ma niente di piú. Ma come ho già scritto, piú passavano le settimane, piú ci spingevamo oltre. In un'altra giornata, sempre intento nei lavori del bagno, lei alzó il tiro.

Quella mattina mi rimase particolarmente impressa, perché fece tutto con sua madre in casa. Io ero intento a cambiare un componente del gruppo vasca, quando Miriana arrivó all'improvviso sostenendo che doveva andare urgentemente in bagno:

- "Chase scusami, non la trattengo piú, me la stó facendo sotto" disse entrando avvicinandosi al water.

- "Non puoi andare di sopra? Avete due bagni e quello funziona alla perfez..." cercai di risponderle, ma non me ne diede il tempo. Mentre cercavo di terminare la frase, si avvicinó alla tazza del bagno, si tiró giú le mutandine, alzó la gonna ed inizió a farla davanti ai miei occhi. Doveva essere impazzita, Veronica poteva scendere da un momento all'altro. Ma a lei sembrava non interessare, il suo obiettivo era farmelo diventare duro. E ci stava riuscendo. Vederla sedere sul water,



allargare le gambe ed osservare quel filo di pipí uscire dalla sua fica, mi stava facendo venire un'erezione. Continuava a farla senza problemi, come se io non ci fossi, sentivo il rumore della sua pipí cadere nell'acqua della tazza del cesso. Poi svuotata la sua vescica, si mise in piedi, prese un pó di carta igienica, pulí delicatamente la sua fica nera bagnata, tiró su le mutandine ed uscí come se niente fosse. Miriana mi stava facendo davvero impazzire. Adesso le palle mi si gonfiavano ed il cazzo diventava duro, anche solo vedendo una ragazzina pisciare!

Dovevo darmi una mossa, era evidente che aveva voglia di cazzo, ma non voleva fare il primo passo! O forse come tutte le ragazze giovani, gli piaceva provocare e niente piú. Poi ci pensai bene, altro che provocazioni, ogni occasione era buona per aprire le gambe... si, decisamente aveva voglia di cazzo! Il mio! I lavori in casa erano quasi terminati ed era meglio battere il ferro finché era caldo, anzi, era meglio sbattersi Miriana finché era calda!

L'occasione che presi al balzo, fu un pomeriggio che mi dedicai alla cucina. Durante tutto il giorno non la vidi per niente, nel senso che da quando mi aprí la porta, si eclissó completamente. Inizialmente pensai che visto che di scopare non se ne parlava, si fosse stancata di "giocare" e che di conseguenza avesse scelto altri passatempi. Quanto mi sbagliavo. A fine serata, prima di andarmene, andai a cercarla per salutarla. Mi diressi verso la sua camera e bussai alla porta:

- "Miriana, io ho finito, stó andando via, volevo salutarti. Posso entrare?" Gli dissi.

- "Certo che puoi entrare!" Mi rispose.

Cosí apro la porta ed entro nella sua stanza. E vedo

lei..... completamente nuda! Non sapevo cosa fare. Per la prima volta la vedevo senza vestiti ed era uno spettacolo da infarto! Miriana davanti a me in tutto il suo splendore, in tutto il suo metro e settanta in un fisico che chiedeva solo di essere scopato.

-"Ma mi avevi detto che potevo entrare... " Gli risposi cercando di prendere tempo. Di pensare. Volevo scoparmela in quell'istante, ma avevo il terrore che i suoi arrivassero.

-"Mi hai chiesto se potevi entrare. Ed io ti ho risposto di si. Non mi hai chiesto se fossi vestita o no!" Rispose lei.

Non faceva una piega! Quindi ora toccava a me muovermi, dopo una risposta secca come quella e con Miriana a portata di mano, se non ne avessi approfittato di quell'occasione, sarei stato uno stupido!

Mi avvicinai lentamente a lei, osservando ogni singolo centimetro del suo corpo. Ora vedevo chiaramente la sua fica pelosa, ne aveva davvero tanti, di peli! Poi alzai lo sguardo, finalmente anche le sue piccole tette erano ben visibili. Due piccole curve e due capezzoli ben pronunciati. Quando fui a pochi centimetri da lei, diedi un ultimo sguardo al suo fisico, poggiai una mano su un seno e l'altra sul suo collo. Avvicinai la sua testa alla mia e la baciai. Un lungo intenso bacio. Cercavo di mettere la lingua in ogni angolo della sua bocca. E mentre la baciavo con passione, spostai la mia mano sinistra dalla sua tetta alla sua fica. Sentivo il mio pisello gonfiarsi, durante quell'esplorazione di quel bosco nero che aveva in mezzo alle gambe. Dopo diversi minuti di baci e palpate varie, Miriana reclamava la sua parte di sesso. Timidamente mi slacció i pantaloni, si mise in ginocchio e li fece calare fino ai polpacci, poi

fece lo stesso con gli slip.

Il mio cazzo spuntó fuori subito sull'attenti, di fronte al suo viso. Per un secondo ho pensato che lo prendesse in bocca, invece lo afferró con una mano, si mise di nuovo in piedi e continuó a baciarmi tenendo il mio pisello duro e dritto in mano! Ma io volevo svuotarmi le palle, da troppo tempo aspettavo quel momento. Cosí mentre ci baciavamo, tolsi la mia mano dalla sua fica e afferrai il suo polso cercando di muovere la sua di mano, con la quale stringeva il mio cazzo gonfio, su e giú lungo tutta l'asta! La guidai nel movimento, una volta, due, tre, poi mollai la presa lasciando che fosse lei a continuare a farmi quella sega. Sentivo la sborra che piano piano dalle palle, iniziava a salire su per il mio pisello! Intanto mentre ci baciavamo, mentre Miriana mi masturbava, misi di nuovo una mano in mezzo alle sue gambe. Riuscivo a sentire la sua fica umida e cercai di mettergli due dita dentro. Ma non appena cercai di farmi strada tra le sue grandi labbra, accadde l'imprevisto. Sentimmo una chiave girare nella serratura, la porta aprirsi ed una voce di donna chiamarci:

-"Miriana? Chase? Siete in casa?" Era Veronica, la madre.

Di corsa mi tirai su i pantaloni, ma non potevo coprimi del tutto, avevo ancora il cazzo dritto con un principio di sborrata e non riuscivo a rimmetterlo negli slip. Cosí lo lasciai spuntare fuori dalla chiusura lampo, corsi immediatamente al bagno e mi ci chiusi dentro. Miriana fece la stessa cosa, ma in camera sua. Quel pomeriggio ci andó di lusso. Quando venni fuori dal bagno, con il mio pisello che finalmente tornó in stato di riposo, raccontai che avevo appena terminato l'ultimo lavoro e che me ne stavo andando. Veronica fece una battuta

sostenendo che avessi lavorato troppo, visto come ero sudato. Se solo avesse saputo. Quel giorno tornai a casa con un dolore alle palle tremendo, colpa dello sperma trattenuto per troppo tempo nelle palle e senza essermi scopato Miriana! Ma se il primo problema (la sborra nei testicoli) lo avevo risolto una spremuta di palle dentro una volgare tazza del bagno, per la seconda (fare sesso con Miriana) dovevo assolutamente trovare una soluzione! Così cercai di pranzare o comunque incontrare, più volte possibile Franco nell'azienda dove lavoravamo. Volevo sapere, in un modo o nell'altro, quando la figlia fosse rimasta sola in casa. Certo, potevo invitarla fuori, un fine settimana da qualche parte, ma non volevo correre il rischio che qualcuno ci vedesse insieme. Ma andando a casa sua avevo la scusa dei lavori, che comunque erano quasi finiti, quindi era ora di concludere con lei. Finalmente arrivò la notizia che tanto aspettavo: Franco e Veronica decisero di trascorrere un Week End in montagna prima del caos Natalizio.

Mi presentai a casa sua un Sabato mattina e portai con me un regalo per Miriana. Mi accolse a casa sua come sempre mezza nuda. Ma faceva sempre effetto, anche se l'avevo già vista senza vestiti, il vecchio gioco "vedo non vedo" eccita sempre.

"Che cosa hai in mano?" Disse lei incuriosita.

"Il tuo regalo di Natale che arriva con largo anticipo"  
Gli risposi.

Ma prima di darglielo, la presi per mano e la portai al piano meno uno di casa sua, dove aveva il camino. La feci sedere sul divano e accesi il fuoco. Sapevamo entrambi cosa stava per accadere. Una volta avviata la fiamma, mi misi dietro di lei ed iniziai a massaggiargli le spalle. Poi delicatamente infilai una mano dentro la

sua maglietta, attraverso la sua ampia scollatura. Inizia a toccargli le tette, lentamente. Erano davvero turgide, forse perché erano piccole ed erano più muscoli che seno. Gliela massaggiavo con una mano, mentre con il pollice stuzzicavo il suo capezzolo. Sentivo il mio pisello spingere contro il divano, iniziava ad indurirsi. Dopo qualche minuto tornai di fronte a lei e gli diedi il regalo.

"Questo é per te!" Gli dissi.

Miriana lo prese e lo scartó subito. Era un completo intimo molto sexy.

"Speriamo mi vada bene. Ora lo provo!" Rispose Miriana. Cosí mi fece sedere sul divano e si mise in piedi lei. Inizió a togliersi i vestiti, o meglio, piú che denudarsi stava facendo un vero e proprio spogliarello! Anche se duró molto poco, vista la poca stoffa che indossava. Si tolse la maglietta e vidi subito le sue tette, visto che non portava il reggiseno (se fossi cattivo, direi che comunque poteva farne a meno). Poi fece scivolare in terra la gonna e dato che come sempre non portava gli slip, anche la sua fica dannatamente folta di peli si palesó davanti ai miei occhi. Sentivo il cazzo esplodere nei pantaloni. Fece un passo indietro e tolse i piedi dalle pantofole. Poi tornó vicino a me, mi fece alzare ed inizió a spogliarmi. Prima la camicia, poi i pantaloni, ed infine i boxer. Ero visibilmente eccitato, un breve spogliarello di Miriana, una ragazzina di 19 anni e già stavo a cazzo dritto! Completamente nudo davanti a lei, cercai di avvicinarmi, ma con una mano mi tenne a distanza e mi diede una leggera spinta per farmi sedere nuovamente sul divano. Mi tenne bloccato poggiando e spingendo un piede sul mio pisello ed il tallone sulle mie palle, mentre si metteva

il reggiseno che gli avevo appena regalato. Poi prese gli slip, ed indossó anche quelli.

-"Che dici Chase? Mi stá bene?" Disse ruotando su sé stessa.

Gli stava benissimo, io sarei stato il primo a togliergli quel completo intimo, ma chissá quante palle avrebbe svuotato con quello addosso. Cosí mi alzai nuovamente dal divano, glielo tolsi di nuovo ed inizia a baciarla. Il mio pisello prese posizione in mezzo alle sue gambe e mentre continuavo a baciarla, lo strusciavo in mezzo alla sua fica. Sentivo le sue grandi labbra sopra il mio cazzo e l'attrito fece scivolare la pelle giú, lasciando uscire la mia grossa cappella gonfia. Ma Miriana al di lá dello spogliarello, prese poche iniziative, forse aveva avuto pochissime esperienze sessuali, o forse non ne aveva avute ancora per niente, magari si era limitata a masturbare e provocare i ragazzi che aveva frequentato. Cosí presi la situazione in mano. La feci mettere in ginocchio davanti al fuoco, io dietro e pronto a metterglielo in quel suo bel culetto.

Prima gli infilai un dito dentro, poi due... entra ed esci per spianarmi la strada. Pensavo che quel foro fosse pronto, ma appena provai ad infilarci la mia grossa cappella dentro, Miriana fece un piccolo urlo. Piú vicino al dolore che al godimento. Ho subito capito che non era pronta per la mia mazza. Forse anche qui nessuno gli aveva rotto il culo ancora. Cosí gli misi la mia mano davanti alla bocca e poi infilai il pollice dentro. Glielo spostai in tutte le direzioni, lo volevo pieno di saliva. Lei mi diede un aiuto leccandolo. Quando fu del tutto umido, lo sfilai dalla sua bocca e lo misi dentro il suo ano. Con le restanti quattro dita

afferrai le sue chiappe, quindi dentro e fuori dal suo buchetto con il pollice. Dopo cinque o sei ditalini nel suo culetto quasi pronto ad accogliere corpi ben piú grandi, afferrai con la stessa mano il mio cazzo sempre piú gonfio, feci scivolare la pelle in tiro sulla mia cappella ed uno schizzo di sborra incanalato lungo l'asta finí sul suo buco. Spalmai lo sperma intorno al suo ano ed provai finalmente ad infilare il mio cazzo dentro di lei. Scivoló come niente ed una volta nelle profondità di Miriana, un gemito uscí dalla sua bocca. Cominciai a scoparla da dietro..... due, tre, quattro, cinque stantuffate nel suo buchetto, sentivo chiaramente le mie palle sbattere sul suo culo. E sentivo anche la sborra salire su per il mio pisello, stavo per venire. Ma il pieno di sperma glielo dovevo fare dentro la sua fica. Volevo vedere gli schizzi di sborra ornare i suoi peli, come la neve su di un albero. Cosí sfilai il mio cazzo ormai al limite e la feci mettere spalle a terra. La guardai per qualche secondo, era bellissima. La baciai di nuovo, poi a cavallo su di lei, con il mio cazzo dritto a pochi centimetri dalla sua fica, toccai ancora le sue piccole tette cosí fresche e sode che sembravo dire "schizzaci sopra Chase". Ed infatti il momento di svuotarmi le palle era arrivato. Allungai una mano sul divano per prendere un profilattico, cercai di aprire la confezione quando Miriana me lo strappó via gettandolo nel camino.

-"Questo non serve, é già da qualche mese che prendo le mie precauzioni" Disse lei.

E nel dire quelle parole, afferró il mio pisello e lo guidó verso la sua fica. La mia cappella gonfia si fece strada nella sua fica, prima un leggero strusciare dei suoi peli, poi le sue grandi labbra e successivamente

dentro di lei tutto il mio cazzo dritto! Entrai delicatamente, scivolando facilmente nel suo buchetto. Era talmente bagnata e umida che accolse il mio pisello con scioltezza. Era ora di scoparla alla grande... davo colpi di bacino a ripetizione... uno, due, tre, quattro... sempre piú dentro, sempre piú giú... la sborra la sentivo salire lungo l'asta... ancora spinte dentro la sua fica... la sentivo ansimare, sentivo le sue labbra pulsare, stava godendo ed io c'ero molto vicino... spingevo sempre di piú, stavo per venire... ecco la sento... sento la sborra arrivare..... ci siamo... ancora una spinta, vengo... sborro... sento la prima lunga schizzata inondarla dentro e non riesco a trattenere un gemito... seconda schizzata... spingo ed arriva anche la terza, la quarta... perdo il conto, penso solo a venire, a svuotarmi le palle dopo averle torturate pensando a lei per mesi... vengo piú volte, ma quando sento che il mio vulcano stá per terminare la sua eruzione, sfilo il mio cazzo, lo prendo in mano ed afferrandolo con forza, lo spremo tirando in avanti la pelle cercando di aiutarlo per un'ultima sborrata. Volevo vedere le sue tette coperte del mio sperma. Parte un ultimo schizzo abbondante che a malapena gli colpisce i suoi seni, ma sufficiente per vedere le sue tette farcite di crema bianca. Rimasi qualche secondo a cavallo su di lei, ad ammirare quello splendido fisico che mi ero appena scopato e con il mio pisello che esalava gli ultimi battiti facendo cadere ancora qualche goccia di sborra sulla sua fica. Poi mi sdraiai al suo fianco ed entrambi rimanemmo per un pó a guardare il fuoco.

Quel giorno rimanemmo tutto il tempo insieme, la sera cenammo a casa sua come fossimo una coppia e scopammo



una seconda volta. Avevamo parecchi arretrati! Nelle settimane successive ho continuato a frequentare la casa di Miriana, anche a lavori ultimati, il padre ogni tanto mi invitava a cena. Qualche volta capitava che ci scambiavamo occhiate di intesa anche davanti ai suoi genitori, ed una volta Franco fece anche una battuta: "se avessi qualche anno di meno, saresti il ragazzo perfetto per mia figlia".

Ma io non avevo qualche anno di meno e non ero un ragazzo, ma un uomo. Avevo (avevamo) semplicemente passato dei bei momenti insieme con Miriana, una bella giornata a basa di sesso, che non dimenticheró mai!

# Indice

- Erotika Vol 1 -

1. [Vengo per te](#), di Amarantaw
2. [Il Primo Scambio](#), di Martan
3. [Un Volo per New York](#), di Sensualia
4. [Asia, una femmina dotata](#), Mau\_niky
5. [Uno sbaglio fortunato](#), di Alice76
6. [L'Inaugurazione Del Secondo Canale](#), di 1981scorpioncina
7. [Tarassaco](#), di FreeAll
8. [Un caffè molto bollente](#), di Antares22
9. [Il Buio Porta Oltre L'Orgasmo](#), di BlackInk
0. [L'Incontro](#), di Daiquiri
1. [Desideravo Simona Sin Dal Primo Momento](#), di Love4Rimming
2. [Blind Party](#), di Crigio
3. [Poi, Un Giorno, Scoprii Chi Era](#), Valentina1972
4. [Prima lezione di salsa](#), di Dir
5. [Affari da donne](#), di SpensieratieCuriosi
6. [A Lezione Di Biologia Da Me](#), di Serge20
7. [La Vergine e la Puttana](#), di Mimma30
8. [Milf](#), di Geppettino2003
9. [Triangolo in vacanza](#), di InsiemeA
0. [La figlia del mio collega](#) di Chase90